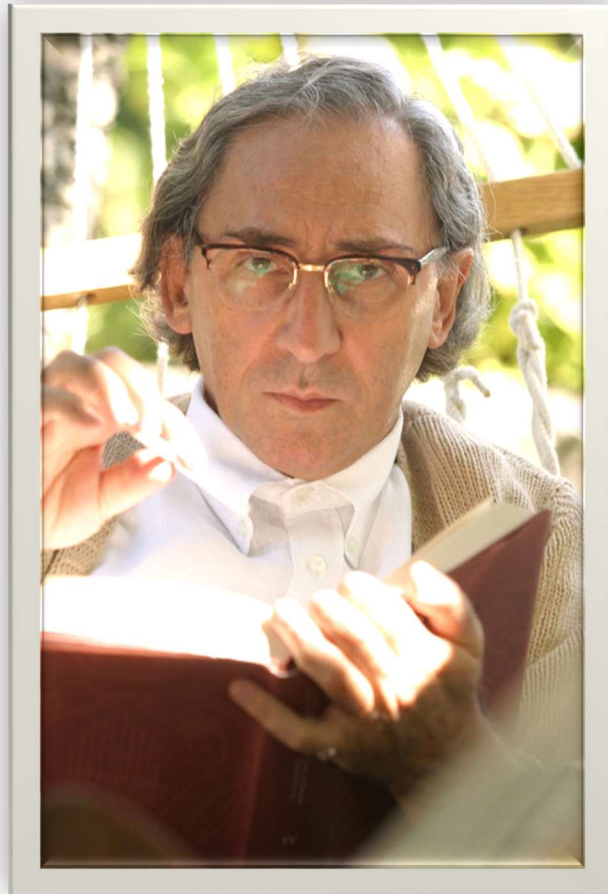


RICCARDO CUCCO

# ***Battiato spirituale: niente è come sembra***



**Centro Culturale San Giorgio**

## **AVVERTENZA**

Il presente saggio, pubblicato sul sito [www.centrosangiorgio.com](http://www.centrosangiorgio.com) a mero scopo divulgativo, può essere riprodotto parzialmente o integralmente da chiunque lo desideri, purché non a fini di lucro e con la raccomandazione di citarne la fonte.

Ultima revisione: 03 marzo 2018

**«La verità vi farà liberi» (Gv. 8,32)**

## SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>5</b>
<b>I. IL PRIMO BATTIATO: LE PROVOCAZIONI, LE CRISI E LA SCOPERTA DELL'ESOTERISMO</b>	
Gli esordi, l'aiuto di Gaber; <i>Fetus</i> e <i>Pollution</i> ; uccidere Battiato; caos ai concerti; l'idea del suicidio; le prime letture esoteriche; <i>No U Turn</i>	<b>8</b>
<b>II. LA CERCHIA DEL GIOVANE BATTIATO: ROBERTO CALASSO E FLEUR JAEGGY</b>	
La casa editrice Adelphi di Roberto Calasso e i libri luciferini; Fleur Jaeggy ispiratrice e autrice di Battiato	<b>19</b>
<b>III. BATTIATO E GURDJIEFF</b>	
<b>1) Chi era Gurdjieff?</b> Biografia; influenza; concetti principali; le danze sacre nei video di Battiato; l'inversione del concetto di Bene e Male; gli allievi vittime di Gurdjieff; il caso di Katherine Mansfield; Gurdjieff e la magia nera	<b>25</b>
<b>2) Gurdjieff nella musica di Battiato</b> <i>L'Egitto prima delle sabbie</i> ; Alice e Gurdjieff; <i>La voce del padrone</i> ; <i>Segnali di vita</i> ; <i>Centro di gravità permanente</i> ; <i>L'Arca di Noè</i> ; <i>New Frontiers</i> ; <i>No Time No Space</i> ; <i>L'Ottava</i> ; <i>L'animale</i> ; le lune di Gurdjieff; <i>Caffè de la Paix</i> ; Sgalambro vs. Dio, <i>Shock in my town</i> : shock addizionali e kundalini; <i>In trance</i> ; <i>Running against the grain</i> e <i>Personalità empirica</i> ; <i>L'odore di polvere da sparo</i> ; <i>Eri con me</i> ; <i>La polvere del branco</i>	<b>55</b>
<b>IV. BATTIATO E IL SUFISMO</b>	
Il sufismo: la corrente mistico-esoterica dell'Islam; Rumi e i dervisci rotanti; il sufismo nei lavori e nei videoclip di Battiato; <i>Voglio vederti danzare</i> ; <i>Sui giardini della preesistenza</i> ; <i>Lode all'Inviolato</i> , Attar e la via del biasimo; il diavolo secondo Battiato e Jodorowsky; il dhikr; i Dunmeh e la salvezza attraverso il peccato; sufi e massoni	<b>87</b>
<b>V. ALTRE INFLUENZE ESOTERICHE</b>	
<b>1) Dalla Kabbalah agli sciamani, passando per Guenon</b> <i>L'Era del Cinghiale Bianco</i> ; l'Età dell'Acquario; <i>Magic Shop</i> ; Guénon e <i>Il Re del Mondo</i> ; <i>Via Lattea</i> ; <i>Ricerca sul Terzo</i> ; <i>Di passaggio</i> e la Kabbalah; rituali sciamanici	<b>110</b>
<b>2) Le suggestioni gnostiche</b> Cenni sulla gnosi; <i>E ti vengo a cercare</i> ; <i>L'Oceano di Silenzio</i> ; <i>Le sacre sinfonie del tempo</i> ; sesso gnostico: <i>Tao</i> e <i>Un vecchio cameriere</i> ; <i>Quello che fu</i> ; <i>Inneres Auge</i> ; <i>Passacaglia</i> ;	<b>131</b>
<b>VI. UNA GENESI SUI GENERIS</b>	
<i>Genesi</i> ovvero la salvezza attraverso le sette	<b>155</b>

<b>VII. BATTIATO E IL CRISTIANESIMO</b>	<b>160</b>
<b>1) Critiche più o meno velate</b> Gli errori del cattolicesimo; Gurdjieff e il cristianesimo; le messe in latino; partito radicale; Battiato bacchetta i Papi; resurrezione e canti funebri: <i>Pasqua Etiope</i> ; <i>Scalo a Grado</i> ; Messa ed Eucarestia; concerto in Vaticano	<b>161</b>
<b>2) La Messa Arcaica: opere e omissioni</b> Il <i>Credo</i> e il <i>Gloria</i> mutilati	<b>179</b>
<b>3) La reincarnazione</b> <i>L'ombra della luce</i> ; Il Libro Tibetano dei Morti; reincarnarsi in cani, gatti e spermatozoi; <i>Il mantello e la spiga</i> ; <i>Testamento</i> : Cristo parla veramente di reincarnazione?	<b>184</b>
<b>VIII. IL CINEMA ESOTERICO DI FRANCO BATTIATO</b>	
<i>Perduto amor</i> ; <i>Musikanten</i> , lo psicomago Jodorowsky, <i>Niente è come sembra</i>	<b>203</b>
<b>IX. ISPIRAZIONE SOPRANNATURALE?</b>	
Presenze ostili e fantasmi; aiuti soprannaturali; il possibile significato de <i>La cura</i> ; la "missione" di Battiato	<b>218</b>
<b>ARTICOLI CORRELATI</b>	<b>232</b>
<b>FONTI</b>	<b>233</b>

## INTRODUZIONE

In quest'epoca di pazzi e di rozzi cibernetici, ci sono persone emancipate dall'incubo delle passioni che cercano le vie che portano all'essenza nelle canzoni di Franco Battiato.

Ironia a parte, si sa che Franco Battiato è comunemente considerato il personaggio «più spirituale» della musica italiana. Sono molti gli appassionati che rimangono affascinati, oltre che dalle sue musiche, anche dai suoi testi un po' enigmatici, ma che danno l'impressione di rivolgersi a sfere più alte rispetto a quelle dei suoi colleghi, che invece trattano più spesso di amore o di politica. E nonostante egli abbia più volte dichiarato di seguire un percorso personale al di fuori delle religioni ufficiali, è assai apprezzato anche da buona parte del mondo cattolico, tanto che nel 1989 è stato invitato a cantare davanti a Giovanni Paolo II.

Ma in che cosa consiste la spiritualità del cantautore siciliano? Quali sono le sue influenze religiose? E soprattutto, siamo sicuri che sia stato sempre ben compreso? Che cosa significa in realtà «*centro di gravità permanente*»? E cosa sono gli «*shock addizionali*»?

Siamo convinti che la maggior parte degli ascoltatori che apprezzano i brani di Battiato non lo sappiano, anche perché, a dire il vero, per rispondere a queste domande occorre avere delle conoscenze che non sono proprio a portata di mano. La nostra sensazione infatti è che Battiato sia al centro di un grande equivoco e che le cose siano un po' diverse da come possono apparire a prima vista.

Qualcuno potrebbe obiettare che, in fin dei conti, si tratti solo di canzonette e che di solito nessuno si prende la briga di andare a spulciare il significato profondo dei testi. Ma a sentire le affermazioni di Battiato sembrerebbe vero il contrario. Vediamo ad esempio alcune risposte presenti nel libro-intervista di Franco Pulcini, **Franco Battiato. Tecnica Mista su Tappeto**, uscito nel 1992:

*F. PULCINI: Come sono i fan della musica "leggera"? Intendo i tuoi e quelli degli altri.*

*F. BATTIATO: Ogni cantautore ha un seguito diverso: vorrei dire il seguito che si merita. Può succedere che qualcuno sia di frontiera, oppure che due o tre musicisti abbiano lo stesso pubblico. Non posso parlare degli altri perché non lo so. Io ho un mio seguito. Ricevo tante lettere di ammiratori, con grande piacere, anche se mi fanno perdere molto tempo. **Ricevo, e naturalmente leggo, decine di lettere ogni settimana.***

*F. PULCINI: Potresti abbozzare l'identikit del tuo fan? Chi è normalmente la persona che apprezza le tue canzoni fino al punto di desiderare di scriverti e mettersi in contatto con te?*

F. BATTIATO: Non uso volentieri il termine "fan" per le persone a cui piace molto la mia musica. Lo trovo persino vagamente offensivo, e preferisco chiamarli ascoltatori. Negli ultimi cinque anni **si è delineata perfettamente, per la mia attività, una figura particolare di ascoltatore: si tratta di persone che ricercano qualcosa, che hanno esigenze spirituali.** Una lettera su cento mi richiede semplicemente un autografo. Tutte le altre contengono argomentazioni e interrogativi, spesso molto interessanti, **riguardanti il misticismo, la ricerca spirituale, la religiosità.** Molte di queste lettere mi hanno commosso profondamente, anche perché danno un senso a quello che sto facendo e alla mia stessa vita: mi fanno sentire utile a qualcuno. **Queste lettere mi commuovono soprattutto per la loro fragile emotività. Le persone che mi scrivono sono come fiori delicati, sono giovani estremamente emotivi, particolarmente sensibili e vulnerabili.**

F. PULCINI: In genere che età hanno?

F. BATTIATO: Ci sono moltissimi giovani - tredicenni, quattordicenni - ma la media è sui venticinque-ventisei anni, perché ce ne sono diversi di quarant'anni. Per la maggior parte si tratta di donne; su quattro lettere, tre sono di donne<sup>1</sup>.

Ma allora cosa ci sarà mai nei brani di Battiato? Lo ha confessato lui stesso in intervista pubblicata su *Il Fatto Quotidiano* del 30 ottobre 2009:

M. TRAVAGLIO: Ai tempi del "**La voce del padrone**", a chi la interpellava sul significato dei suoi testi ermetici, lei rispondeva "sono solo canzonette". Lo sono ancora?

F. BATTIATO: "Quello era un gioco, ma non sono mai stato d'accordo con questa massima di Edoardo Bennato. "**La voce del padrone**" era un'operazione programmata come un divertimento frivolo e commerciale, e riuscì abbastanza bene, mi pare. Ma in realtà **avevo inserito segnali esoterici che sono stati ben percepiti e seguiti da molti ascoltatori.** Ogni tanto mi dicono che **qualcuno, ascoltando i miei pezzi, ha letto Gurdjieff e altri grandi mistici. E questo mi rende un po' felice**"<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> FRANCO PULCINI, *Franco Battiato. Tecnica mista su tappeto. Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini.* (EDT, 1992), pag. 103.

<sup>2</sup> Intervista di MARCO TRAVAGLIO da *Il Fatto Quotidiano* n°33 del 30 ottobre 2009.

Più o meno le stesse cose Battiato le raccontava negli anni '90 in un'intervista riproposta in più occasioni nei vari canali digitali RAI<sup>3</sup>

**«Il messaggio esoterico oppure la scoperta di certi mondi la metto sempre nelle canzoni. Attraverso le lettere che ricevo negli anni posso dire che ho accumulato un'esperienza molto forte della possibilità di comunicazione tra un musicista e un pubblico che segue il suo lavoro. E il genere di legame è proprio questo esoterismo a cui tu fai riferimento, legato naturalmente al fatto che la musica che faccio piace a questa gente, perché non credo che basti il messaggio se non è supportato dal fascino di questo mistero».**

Vorremmo far capire che il nostro scopo non è solo quello di far luce sui significati reconditi dei brani per soddisfare una semplice curiosità, ma soprattutto quello di mettere in guardia proprio tutte quelle persone "sensibili e vulnerabili" che si rivolgono a Battiato, o quelle che comunque ne seguono il percorso per trovare risposte ai loro dubbi esistenziali. E far capire loro il grossissimo pericolo presente dietro la facciata di certi cosiddetti "mistici" come Gurdjieff (ma non solo) da cui i lavori di Battiato sono stati notevolmente influenzati.



Consapevoli della vastità e della notevole complessità dell'opera di Franco Battiato, coscienti che gli errori sono sempre in agguato, vorremo precisare da subito che la presente ricerca, ben lungi dall'aver pretese di infallibilità, non ha lo scopo di esaurire tutte le tematiche affrontate nei lavori dell'artista catanese, ma solo di mettere in luce almeno alcuni dei tanti legami col mondo dell'esoterismo.

In ogni caso siamo certi che per molti appassionati di Battiato le sorprese non mancheranno...

---

<sup>3</sup> Franco Battiato racconta la sua lunga e prolifica carriera di artista, musicista e cantautore (si veda in particolare tra 9'15" e 10'10") - MEDITA, Mediateca Digitale Italiana. Presente sul sito del canale RAI SCUOLA a questo indirizzo:

<http://www.raiscuola.rai.it/articoli/franco-battiato-intervista/8255/default.aspx>

# I

## IL PRIMO BATTIATO: LE PROVOCAZIONI, LE CRISI E LA SCOPERTA DELL'ESOTERISMO



**Francesco Battiato** (questo il suo nome di battesimo) nasce ad Jonia (CT), oggi Riposto, nel 1945. L'inizio della sua carriera musicale si può far risalire alla metà degli anni '60, quando, giunto a Milano pieno di belle speranze, viene scritturato dal settimanale *Nuova Enigmistica Tascabile* per reinterpretare i successi del momento, incidendo dei 45 giri di plastica allegati alle uscite della rivista. Il 20 febbraio 1965 esce il suo primo pezzo, dal titolo *L'amore è partito*, di Beppe Cardile, che l'aveva cantato a Sanremo un mese prima<sup>1</sup>.

In questi anni di dura gavetta, Battiato pratica diversi lavori per mantenersi (magazziniere, fattorino, ecc.), ma comincia anche a suonare nei locali milanesi, spacciandosi come esecutore di canti siciliani tradizionali del Cinquecento, che in realtà erano brani scritti da lui<sup>2</sup>. In questo periodo conosce Ombretta Colli e Giorgio Gaber, che in qualche modo lo aiutano ad inserirsi nel giro:

*«Gaber una sera mi avvicinò invitandomi ad andarlo a trovare. Iniziiò un'amicizia e a poco a poco mi incaricò di scrivere delle cose fino a produrmi La torre, il primo vero 45 giri<sup>3</sup>».*

<sup>1</sup> ANNINO LA POSTA, *Soprattutto il silenzio*, Giunti, 2010, pag. 10.

<sup>2</sup> F. PULCINI, *Franco Battiato. Tecnica mista su tappeto. Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini*. EDT, 1992, pag. 9.

<sup>3</sup> ANDREA PEDRINELLI, *Franco Battiato: «Gaber, un uomo libero alla ricerca della verità»*, 01 gennaio 2013 <http://www.avvenire.it/Spettacoli/Pagine/gaber-un-uomo-libero.aspx>



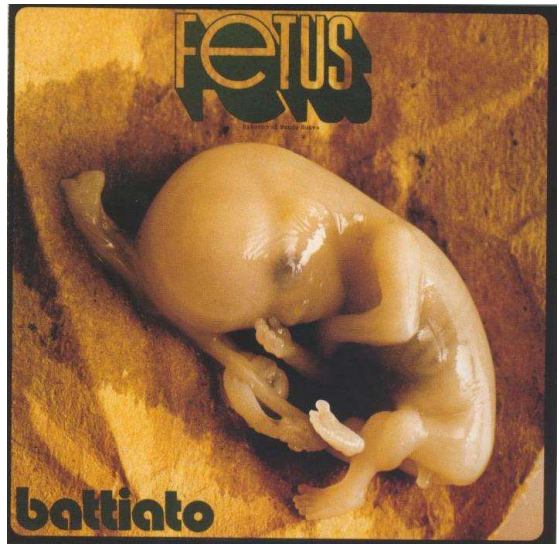
Nel maggio del 1967, esordisce in RAI in una trasmissione condotta proprio da Gaber, occasione in cui venne deciso il cambio di nome in "Franco", per non creare confusione con un altro ospite, Francesco Guccini<sup>4</sup>. Cambio che, come è noto, resterà definitivo.

Franco Battiato inizia così a incidere alcuni singoli, canzoni melodiche nello stile di quelle allora in voga. Ma quando arrivano le prime avvisaglie del successo, ecco che comincia ad entrare in crisi: si rende conto che quel genere così leggero non è il più adatto alle sue aspirazioni e si sente un pesce fuor d'acqua. In un articolo apparso sul quotidiano *La Repubblica* viene ben sintetizzata la sua situazione di allora:

*«La reazione (lusinghiera) del pubblico lo mandò in tilt. "Mi trovavo in Galleria del Corso a Milano una domenica pomeriggio, a distanza di cento metri un gruppo di venti ragazzi cantavano in coro la mia canzone", racconta. "Mi sentii un ladro, mi nascosi. All'epoca non sapevo niente, volevo ancora far successo. Mi mandarono al Disco per l'estate, sentii un senso di straniamento: che ci faccio qui? In mezzo alle Lise dagli occhi blu? Così cambiai direzione"<sup>5</sup>».*

Battiato allora decide di avventurarsi nel mondo della musica sperimentale: nel '69 si reca a Londra dove acquista un sintetizzatore VCS3 (Voltage Controlled Synthesizer 3 - un variatore di frequenza). Si tratta di un prototipo talmente nuovo che al momento ne esistevano solamente tre esemplari (uno l'avevano avuto i Pink Floyd).

Dello stesso periodo è la collaborazione con l'**Al.Sa.**, una via di mezzo tra un'agenzia pubblicitaria e un gruppo culturale d'avanguardia, che lo aiuta nella cura dell'immagine e nella parte grafica degli LP (nonché nella stesura dei testi del primo disco). Da questo sodalizio nasce così l'album d'esordio, **Fetus**, (Bla Bla, 1971) ispirato a **Il Mondo Nuovo di Aldous Huxley**, dal quale Battiato era rimasto affascinato. La musica è un originale mix di progressive e di elettronica, seppure non ancora del tutto maturo. La copertina del disco, in effetti piuttosto disturbante, suscita già un certo scalpore: si tratta di un feto morto in primo piano.



Lo stile provocatorio dell'Al.Sa. diventa determinante per far conoscere Battiato. Si cerca di far scalpore in ogni modo. Tra le trovate spicca un curioso manifesto pubblicitario per reclamizzare un divano: il cantautore viene truccato ed abbigliato in un modo talmente bizzarro da non poter proprio passare inosservato.

<sup>4</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 11.

<sup>5</sup> Articolo di GIUSEPPE VIDETTI su *La Repubblica* 01 dicembre 2012.

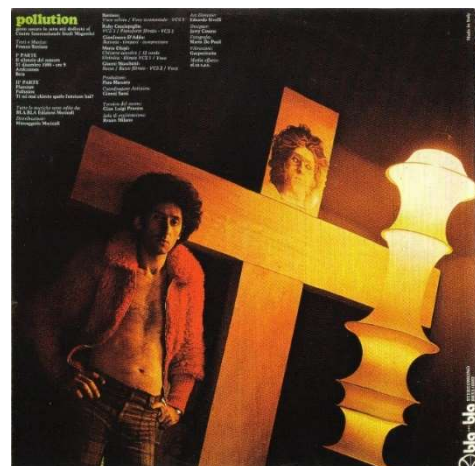
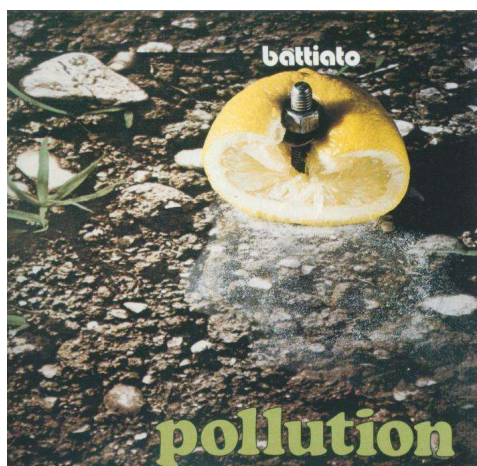


*La pubblicità del divano Busnelli  
(«Che c'è da guardare? Non avete mai visto un divano?»)*

Nei concerti la tattica è la medesima: tra luci psichedeliche e strani effetti sonori, il pubblico viene spesso provocato in maniera brusca, come quando sul palco viene fatta salire una grossa croce, che ad un certo punto viene distrutta da Battiato. Gli spettatori restano allibiti.

*«Si trattava di un'immagine piuttosto forte. Che però non intendeva essere blasfema. Quella croce, dalla quale bisognava schiodarsi, rappresentava la cultura tradizionale<sup>6</sup>».*

La simbologia della croce verrà utilizzata anche nelle foto del disco successivo, **Pollution** (Bla Bla, 1972).



*Pollution: fronte e retro copertina*

<sup>6</sup> Da un'intervista del 1983 con GIUSEPPE TAROZZI, pubblicata su *Playboy* e ripresa in A. LA POSTA, *Soprattutto il silenzio*, Giunti, 2010, pag. 26. Per i dettagli della storia del divano vedere anche: LUCA VALTORTA, *Franco Battiato, ritorno all'elettronica: "Non avete idea di quello che vi aspetta"*, Repubblica.it, 8 settembre 2014 [http://www.repubblica.it/spettacoli/musica/2014/09/06/news/franco\\_battiato-94997790/#gallery-slider=95063791](http://www.repubblica.it/spettacoli/musica/2014/09/06/news/franco_battiato-94997790/#gallery-slider=95063791)



Pollution: interno del booklet del cd

Il genere è sempre un progressive rock con una forte impronta elettronica, dove qua e là compaiono ancora riferimenti ad Huxley. In questo disco per la prima volta Battiato fa uso di un **nastro rovesciato**: si tratta del brano **Areknames**, il cui testo è registrato al contrario. Questo tipo di sperimentazione verrà utilizzato più volte nel corso della sua carriera. Riguardo al significato del testo riportato al dritto non abbiamo trovato spiegazioni soddisfacenti. (*Se mancherà, ah/ [...] smuove le terre al pianeta / mettere la frontiera in metamorphosis*).

Per il resto, come in precedenza le strategie promozionali dell'Al.Sa. continuano sulla via della provocazione estrema. Ecco ad esempio alcuni degli slogan usati nei manifesti del tour:

«Battiato pollution è uno spettacolo: dentro c'è Franco Battiato, l'artista più brutto, più buffone, più di cattivo gusto di tutta Italia. Per il massacro è tutto pronto: album e spettacolo possono diventare 'un incubo finito'. Dipende da noi. Dipende anche da te.»



«E se lo uccidessimo? Non riusciremmo a fermare POLLUTION, il suo ultimo LP, ma ripuliremmo la 'nostra bella Italia' da uno spettacolo indecente, allucinante, brutale, equivoco, anticristo, volgare quale è 'Battiato pollution'. Franco Battiato sarebbe solo un ricordo degno, al più, di un angolo al Museo delle Cere. Se ci stai, lo uccidiamo. Pensaci e... parliamone (mi chiamo Frankenstein e mi trovo a Milano in via Leopardi 14)<sup>7</sup>».



È doveroso però ricordare che, in quegli anni di rivolta politica e sociale, il rapporto col pubblico non era facile per nessuno, tanto che a volte potevano nascere conflitti persino tra musicisti e spettatori, come viene evidenziato in questa intervista rilasciata a *Il Fatto Quotidiano* nel 2012:

**BATTIATO:** «Usavo una radio a onde corte che poi sintonizzavo su un canale di musica classica. Filtravo il segnale nel mio sintetizzatore e capì così che in un concerto strozzai artificialmente un soprano che cantava un'aria chiudendo progressivamente il volume del filtro.

**FQ:** E il pubblico?

**BATTIATO:** Sapevo che non poteva apprezzare, ma reagivo all'omologazione. Non c'è nulla che mi interessi meno del pregiudizio altrui. Alla mia età, poi, non mi muove più neanche un capello. O mi vuoi così o me ne vado e forse, ti mando anche a fare in culo. (Ride)

<sup>7</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pagg. 33-34. I manifesti li abbiamo trovati su <http://francobattiatoarchive.altervista.org/gallery/gli-anni-70/page/9/>

FQ: Lo scontro era un'eventualità. De Gregori, al Palalido, rischiò grosso.

*BATTIATO: Ci passai anch'io. Diecimila persone, altrettanti fischi. Così, per reazione usai gli oscillatori dei miei sintetizzatori tra i 7.000 e i 10.000 hertz. Non si distinguevano più dissenso e parole. Yuri Camisasca era ammirato. [...]*

FQ: Improvvisa, l'approvazione.

*BATTIATO: Mi mise in crisi. A San Giovanni Valdarno, assediato da 20.000 fan, tornai in albergo. Mi svegliai, c'era gente in camera. Il portiere aveva fatto entrare i curiosi per vedere "il mostro che dormiva". Mi strappavano i vestiti di dosso, valutai il ritiro.*

FQ: Poi?

*BATTIATO: Sviluppai una poetica diversa e il plebiscito si placò<sup>8</sup> ».*

Addirittura Battiato descrive i concerti di quel periodo come una sorta di esperienza paranormale:

*«Negli anni Settanta quando ho cominciato la mia carriera di improvvisatore, e l'ho fatto per tanti anni, la mia vita era questa. Facevo concerti senza nemmeno il sound check, improvvisazione pura. Era un'esperienza! **Entravo in una specie di trance che per un'ora, mi sballava in dimensioni differenti. Quando rientravo nel corpo, perché si tratta di un viaggio, facevo fatica a riconoscere il luogo dove mi trovavo. Chi era quella gente? Sono questioni di secondi, chiaro, per riappropriarti di nuovo dei sensi. Era veramente sempre un'esperienza di questo tipo. Un viaggio assolutamente fuori dalle regole.** Mi serviva l'improvvisazione, e quindi questa tecnica di spostamento, e quelli che ascoltavano non so che cosa potessero portare a casa, sinceramente. Era veramente musica "fuori". Di solito la meccanica era di questo tipo: una distruzione totale, quindi musica elettronica devastatoria, che rompeva tutti i canoni. Poi approdavo ad una specie di incantatoria sequenza ipnotica, che forse era la parte che il pubblico poteva anche apprezzare, penso<sup>9</sup>».*

Alla lunga però Battiato comincia a soffrire sia l'immagine provocatoria che gli è stata costruita addosso, sia il modo di porsi durante i concerti, tanto che decide di chiudere con le strategie dell'Al.Sa.

*«Il primo album, Fetus, andò così così: settemila copie e qualche buona recensione. Ancora una volta fu il secondo disco a fare il botto: Pollution superò subito le 20 mila copie e gli aprì la strada dei concerti all'aperto. Come in un copione già scritto, dopo aver raggiunto per la seconda volta il successo, Battiato piombò in una nuova crisi. Basta con la*

<sup>8</sup> Intervista di MALCOM PAGANI su *Il Fatto Quotidiano* del 7 settembre 2012.

<sup>9</sup> DANIELE BOSSARI *Battiato. Io chi sono? Dialoghi sulla musica e sullo spirito*, Mondadori, 2009 pagg. 27-28.

*musica troppo esplosiva. Cos'era successo? Nulla, apparentemente. Solo che dopo sette, otto concerti io mi resi conto che quello che stava succedendo non mi piaceva affatto. Sentivo che la mia musica faceva da ponte, da detonatore, per l'energia di tutti noi: di chi l'ascoltava e di chi la suonava. Man mano che il ritmo cresceva ci scatenavamo tutti, ed era qualcosa di spaventosamente incontrollabile. Non era solo la gente che si lanciava le sedie in testa. Una sera il tastierista saltò addosso al violinista. Un'altra io ero talmente preso che mi accorsi solo a fine serata che mi ero ustionato la schiena con un cavo elettrico. Non mi piace, dissi al mio impresario. Lui, poveretto, passò intere notti a cercare di farmi cambiare idea, ma io avevo già detto basta alla musica schizofrenica. Non era solo una crisi musicale: dietro quel rifiuto **c'era uno sbandamento esistenziale destinato a cambiare radicalmente la vita di Franco Battiato**: Ero finito nel vortice di quello che gli stupidi chiamano esaurimento nervoso. In realtà, oggi posso dirlo, si tratta di un dono divino che dà all'individuo la possibilità di cambiare la sua evoluzione<sup>10</sup>».*



*Battiato in concerto agli inizi degli anni '70.*

In quegli anni il malessere di Battiato non è dovuto solo alla futilità di certi ambienti discografici o alla direzione musicale da intraprendere. In realtà la sua è una vera e propria crisi esistenziale. In un vano tentativo di uscirne, si reca a New York, ma le cose non migliorano, come spiegato in più occasioni dallo stesso cantautore:

**«Una volta a New York provai un'attrazione fortissima a buttarmi sotto la metro. L'idea del mio corpo che si sfracellava m'inebriava. Un secondo prima di farlo mi afferrai a un palo vicino a me<sup>11</sup>».**

---

<sup>10</sup> SEBASTIANO MESSINA, *Franco Battiato dall' A alla ZETA*, La Repubblica, 05 agosto 1989, pag. 21. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1989/08/05/franco-battiato-dall-alla-zeta.html?ref=search>

<sup>11</sup> Intervista di GIANCARLO DOTTO su *La Stampa* del 29 aprile 2009, pag. 22.

*«Per un mese, tutti i giorni ho combattuto col suicidio. Di notte lievitavo, diventando masse di colori, di giorno mi sentivo portare via. Mentre camminavo mi sentivo attratto come un piccolo ferro da una grande calamita, oppure mi sentivo spegnere, come se a un tratto mi togliessero i contatti o la corrente.» [...] «Una notte ero sicuro di morire (più del solito). Giunto al massimo, mi lasciai andare, accettando tranquillamente l'idea della morte, quando all'improvviso cominciai a sentire un'energia inequivocabile che, partendo dalla testa, si stabilizzò presto su tutto il corpo, portandomi una serenità e una gioia che non immaginavo neanche potesse esistere<sup>12</sup>».*



*«Mi consigliarono uno psicoanalista. Fu la mia salvezza. Mi spiegò che non era nulla di grave, niente sedute, mi prescrisse dei farmaci. Scendendo le scale dello studio mi dissi: è quello che meriti, cretino, ti sei messo nelle mani di uno che non sa neanche chi sei. Ovviamente non comprai mai quelle pillole. Appallottolai la ricetta e la gettai nella spazzatura. E da selvaggio, in casa, mi distesi sul pavimento. Poco a poco scoprii che potevo indagare l'interiore. Quella sì fu un'esperienza fantastica. Per il resto... che bello dormire da soli! <sup>13</sup>».*

E così Battiato comincia con la meditazione, inizialmente da autodidatta, e allo stesso tempo intraprende letture "misticheggianti" ed esoteriche:

*«Ho cominciato a meditare negli anni '70, per disperazione. Poco dopo sono andato da un guru. Iniziamo a meditare e io mi stendo per terra. Lui si avvicina e mi dice che in quella posizione stanno gli animali. Allora gli rispondo che sono un animale anch'io. A quel punto, il presunto guru, ha avuto un attacco isterico. Era incapace di controllarsi. E questo non è accettabile<sup>14</sup>».*

<sup>12</sup> Dal libretto interno dell'album "Clic", ripreso da A. LA POSTA, Op. cit., pag. 38.

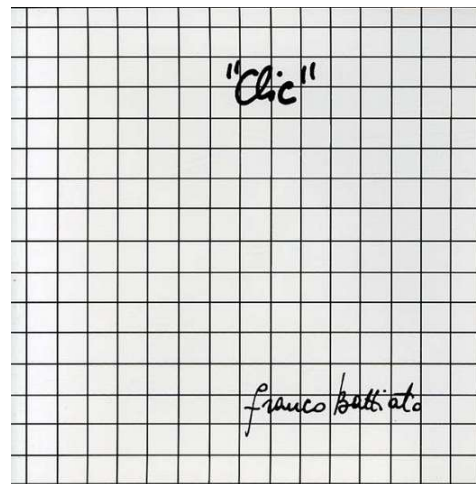
<sup>13</sup> Articolo di GIUSEPPE VIDETTI su *La Repubblica*, 01 dicembre 2012.

<sup>14</sup> Articolo di SILVIA TRUZZI su *Il Fatto Quotidiano* del 20 ottobre 2012, pag. 15.



Franco Battiato durante un concerto e nei panni di un santone nel film *Baba Yaga* (1973) di Corrado Farina, ispirato ai fumetti di Crepax. Questa scena venne tagliata<sup>15</sup>.

«Scoprii per primi i mistici indiani: **Aurobindo**, **Yogananda**, e ne nacque, nel '73, **Sulle corde di Aries**, un viaggio iniziatico in forma di disco. **Poi ci fu l'esoterismo: Guénon**, gran divulgatore, una sorta di Elémire Zolla, ma soprattutto, fondamentale, **Gurdjieff**. Studiare le opere del pensatore russo m'ha insegnato la disciplina: da disordinato che ero imparai il metodo, l'autoregolamentazione. Cominciai a dare alla mia vita delle priorità: da allora mi divertono le cose che mi nutrono, non quelle che mi distruggono. Dice Gurdjieff: "Il tempo è prezioso, non sprecarlo per cose che non siano in rapporto con la tua meta<sup>16</sup>».



*Sulle corde di Aries* (1973) e *Clic* (1974)

<sup>15</sup> <http://francobattiatoarchive.altervista.org/baba-yaga.html>  
<https://www.youtube.com/watch?v=1qEFKvUTHAI>

<sup>16</sup> CESARE G. ROMANA, *Voglio tornare alle canzoni da balera*, Il Giornale del 1° maggio 2001.



Gli effetti di questo cambiamento si sentono anche nella musica: **Sulle corde di Aries** (Bla bla, 1973), pur rimanendo un disco con una forte impronta elettronica, ha atmosfere più meditative, a volte ipnotiche, con rimandi all'Oriente e alla musica popolare.

Un traccia dei problemi interiori di questi anni la troviamo nell'album successivo, **Clic** (Bla bla, 1974) nel brano *No U Turn*:

### **NO U TURN**

*(Franco Battiato)*

*Per conoscere  
me e le mie verità  
io ho combattuto  
fantasmi di angosce  
con perdite di io.  
Per distruggere  
vecchie realtà  
ho galleggiato  
su mari di irrazionalità.  
Ho dormito per non morire  
buttando i miei miti di carta  
su cieli di schizofrenia.*

Gli LP immediatamente successivi **M.elle Le Gladiator** (Bla Bla, 1975), **Battiato** (Ricordi, 1977), **Juke Box** (Ricordi, 1978), invece non presentano traccia di queste problematiche, anche perché si tratta di dischi quasi interamente strumentali e a forte carattere sperimentale.

Ma per riassumere quanto visto finora e soprattutto aggiungere ulteriori dettagli chiarificatori, possiamo attingere dal libro intervista del conduttore televisivo **Daniele Bossari**, *Battiato. Io chi sono?*:

*BOSSARI: Era una crisi dovuta alle tue letture, o una cosa fisiologica?*

*BATTIATO: Assolutamente fisiologica. È stata una cosa precedente ai miei studi. Un giorno, istintivamente, mi buttai per terra e chiusi gli occhi. A poco a poco, cominciai a scoprire che c'era un mondo da indagare. Poi, come sai, arrivano tutti i segnali di quello che stai cercando, a catena. E quindi Yogananda, Aurobindo, subito sono arrivati (ride). Lessi diversi mistici indiani, fino a quando, grazie all'incontro con **Henri Thomasson** (allievo diretto di Gurdjieff), che avvenne nel 1977, iniziai a imparare a meditare con sistema. Per dirti come geneticamente abbiamo già tutte le conoscenze. Avevo scritto delle mie "elucubrazioni" in un opuscolo di un disco (*Clic*, uscito nel 1974 [N.d.C.]). Un anno dopo, leggendo **Frammenti di un insegnamento sconosciuto su Gurdjieff**, ritrovai la stessa base teorica! Sono stati momenti di gioia irresistibile! Da cieco autodidatta, da sperimentatore empirico, avevo trovato qualcuno che aveva sistematizzato in maniera perfetta i miei balbettii.*

All'inizio degli anni Settanta ho sentito la necessità di coprire le immense lacune che avevo. Una volta presa la maturità avevo già dimenticato tutto quello che avevo studiato, perché non era una conoscenza reale. Quindi ho sentito la necessità di mettermi a leggere seriamente.



Letteratura mitteleuropea, saggistica, e anche sfide inutili, tipo Lacan. Mi piacevano le arditezze mentali. Sentivo che tutto serviva alla mia crescita, anche le cose che apparentemente erano lontane dal mio mondo. Però è chiaro che a un certo punto ho un po' abbandonato questa furia onnivora per passare alla mistica, la mia grande passione.

**BOSSARI:** Proviamo a ripercorrere i passi del tuo cammino interiore. Sei partito da autodidatta in una labirintica ricerca interiore, hai cominciato a macinare libri elevati e poi hai seguito gli insegnamenti di Henri Thomasson. E poi? Ti sei spinto sempre più a oriente dedicandoti allo studio del sufismo per poi arrivare in Tibet? È così?

**BATTIATO:** Se vogliamo usare la cronologia, **prima viene l'India, quindi il misticismo indiano, poi il sufismo, con lo studio della lingua araba, siamo negli anni Settanta, Gurdjieff, buddhismo.** Naturalmente non è che sono tutti così separati, perché all'interno di un periodo approfondivo i mistici cristiani... occidentali. Ho avuto una forte passione insieme al sufismo per l'ortodossia, quindi i Padri del deserto e Silvano del Monte Athos, Serafino di Sarov ecc. Tutti questi sono stati delle colonne portanti<sup>17</sup>.

Siamo così arrivati alla svolta cruciale nella formazione di Battiato, cioè **l'incontro con gli insegnamenti esoterici di Gurdjieff e del sufismo**, che saranno i cardini del pensiero del cantautore.

«Il primo a parlarmene è stato **Roberto Calasso**, che mi segnalò l'uscita di **Incontri con uomini straordinari** e mi raccontò qualcosa su **Gurdjieff**. Lessi il libro, ma non mi colpì particolarmente, così lo regalai a mia volta a Ballista. Lui ne fu travolto e non si fermò lì. Cercò altri libri e mi regalò **Frammenti di un insegnamento sconosciuto di Ouspensky**. Per me fu come una rivelazione<sup>18</sup>».

Ma chi è Roberto Calasso? E chi è Gurdjieff? Quale importanza hanno avuto questi personaggi nella vita e nelle opere di Battiato? È quello che cercheremo di scoprire un po' alla volta nei prossimi capitoli.

<sup>17</sup> DANIELE BOSSARI *Battiato. Io chi sono? Dialoghi sulla musica e sullo spirito*, Mondadori, 2009 pagg. 24-26. L'autore di *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, libro che espone il pensiero di Gurdjieff, è il suo principale discepolo, P. Ouspensky

<sup>18</sup> Citazione tratta da un'intervista di CARLO SILVESTRO su *Frigidaire*, 1985, ripresa da A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 68.

## II LA CERCHIA DEL GIOVANE BATTIATO: ROBERTO CALASSO E FLEUR JAEGGY

**Roberto Calasso** (Firenze, 1941), il patron della casa editrice **Adelphi**, e sua moglie, la scrittrice svizzera **Fleur Jaeggy** (Zurigo, 1940), sono amici di Battiato da lunga data:

*«Ero un ragazzo alle prime armi. Si prese cura di me [il soggetto é Giorgio Gaber, n.d.r.]. Ci siamo divertiti da pazzi nelle balere dell'hinterland milanese. Giocavamo a poker io, lui, Ombretta Colli, **Roberto Calasso e Fleur Jaeggy**. Ci giocavamo i libri dell'Adelphi<sup>1</sup>».*

Addirittura Calasso viene citato scherzosamente in un brano dell'album *Patriots* (1980), precisamente *Passaggi a livello*:

*Giocavano sull'aia bambini e genitori  
**Calasso** li avvertiva dal Corriere della Sera:  
"Copritevi che fa freddo, mettetevi le galosce"...*



*Fleur Jaeggy e Roberto Calasso*

Ma perché sottolineare questo legame? Cosa ci sarà mai di tanto strano in questi personaggi?

Per capirlo sarebbe utile andare a leggersi un interessante libro uscito inizialmente nel 1994 e ripubblicato nel 2013, intitolato **Adelphi della dissoluzione**, con il quale il giornalista **Maurizio Blondet** lanciava pesanti accuse a Calasso e alla sua cerchia (**Massimo Cacciari, Elémire Zolla, Sergio Quinzio, ecc.**), e in cui veniva citato, seppur marginalmente, anche lo stesso Battiato.

---

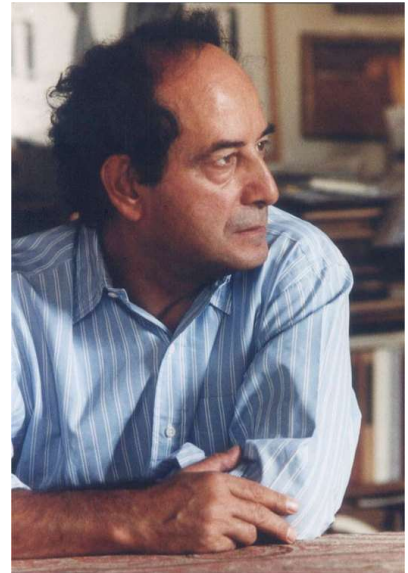
<sup>1</sup> Intervista di GIANCARLO DOTTO su *La Stampa* del 29 aprile 2009, pag. 22.

Sintetizzando all'estremo la tesi di Blondet, Calasso sarebbe l'artefice di un'ardita operazione "culturale" mirante alla diffusione su larga scala di tutta una serie di autori esoterici del cosiddetto "pensiero irrazionale", come **Guénon, Gurdjieff, Daumal, Dumézil**, solo per citarne alcuni. Si tratta di soggetti di nicchia, da sempre vagamente considerati "di destra", ma "sdoganati a sinistra" da Adelphi, in opposizione al materialismo marxista fino ad allora dominante nella cultura italiana.

Testi rimasti relegati per decenni ai margini del mondo culturale, propugnatori di inquietanti e pericolose dottrine occultistiche, sono stati quindi promossi nei circuiti letterari più importanti e messi a disposizione del grande pubblico.

Riguardo a Calasso, afferma Blondet: «È lui, crediamo, a orientare di colpo il catalogo editoriale verso la sfera della **neognosi dionisiaca**<sup>2</sup>», quella cioè che tenderebbe ad una vera propria dissoluzione della società umana.

Non solo: Calasso nei suoi saggi promuoverebbe il tentativo di ripristinare i costumi delle civiltà precristiane, particolarmente quelle in cui il sacrificio umano era la regola:



*«Egli imprime il suo marchio di proprietà sulla sfera che, nel «sacro» e nella «tradizione», costituisce il lato dell'ombra, delle esperienze limite feroci, delle zone infere. **Il suo interesse va esclusivamente a quegli aspetti del mito arcaico dove si evocano sacri stupri, sacrifici umani, banchetti cannibalici.** Calasso, come l'ultimo Zolla, privilegia una spiritualità di tipo sciamanico, ossessivo. «La possessione è la base della conoscenza»: questo è uno dei suoi aforismi preferiti<sup>3</sup>».*

Più oltre, in riferimento ad un libro scritto dallo stesso Calasso, **Le nozze di Cadmo e Armonia** (1988), Blondet riprende e commenta una dichiarazione dell'autore pubblicata su **Epoca** del 23 ottobre 1988:

*«Cadmo è costituito con favole, miti», dice lo stesso Calasso, «e ha al centro una zona teoretica sul rapporto tra sacrificio e ierogamia [come] due facce della stessa medaglia». Prendiamo questa citazione come filo d'Arianna, per farci guidare nelle motivazioni profonde del testo, perché si ha l'impressione che Calasso scriva non per chiarire una sua visione, ma per dissimularla<sup>4</sup>».*

Riguardo al libro in questione, Blondet prosegue:

<sup>2</sup> MAURIZIO BLONDET, *Adelphi della dissoluzione*, prima edizione Ares 1994, e rieditato nel 2013 da Effedieffe, pag.142.

<sup>3</sup> M. BLONDET, *Op. cit.*, pag. 143.

<sup>4</sup> M. BLONDET, *Op. cit.*, pag. 144.

«Al contrario di Eco, Calasso dice che dietro il mistero c'è qualcosa: Esempio e modello di ogni male sono gli dèi, ed è ingiusto biasimare gli uomini se imitano azioni che gli dèi hanno commesso prima di loro». I miti greci arcaici sono enigmi sigillati. Medea che fa a pezzi i suoi figli, Edipo parricida e incestuoso, Ulisse che stermina i Proci, Zeus lubrico che si trasforma in bestia e violenta vergini, le Ifigenie e le Eretteidi sacrificate, tutte quelle storie dove «si tagliano le gole alle fanciulle» (p. 329), il sangue che cola a fiumi dalla mitologia arcaica, che cosa vogliono dire davvero? Le tracce dei loro significati sono state confuse dai troppo letterati che ormai non li capivano più, eppure li hanno raccontati e di nuovo raccontati per secoli, con infinite varianti.

**Nella versione di Calasso emerge un mondo innocentemente mostruoso, senza pietà, dove si violano vivi e morti senza tregua.** Dove «la vita insanabile, a accettare quale era, nella sua malignità e splendore [...] non era qualcosa che chiedeva di essere salvato» (p. 307). Dove «l'aspetto più terrorizzante dell'oltretomba omerico è l'indifferenza [...]. Perché distinguere meriti e colpe se lì tutti diventavano uguali nell'infermità, nell'inconsistenza, nel desiderio di bere sangue per ristorare i brandelli di anima che il fuoco dei roghi non aveva totalmente strappato alle ossa bianche?». Un mondo che «si rifiuta di distinguere fra dèi e daimones», ciò che «vieta ogni concezione di una scala dell'essere dove, attraverso purificazioni successive, si possa ascendere verso il divino».

**«È palesemente il mondo senza Cristo quello che Calasso evoca con tanto piacere. Un mondo feroce per l'uomo, senza una luce di riscatto; ma dipinto come la nostra autentica radice, quella a cui dovremmo tornare. [...] È un compiacimento letterario per la vita bella e feroce, al di là del bene e del male<sup>5</sup>».**

Secondo Blondet anche il precedente lavoro di Calasso, **La rovina di Kash** (1983), non era da meno: «Il cuore di questo libro, una volta strappato dalle divagazioni, citazioni e memorialistica ricopiata che lo ricoprono, è **un'apologia del sacrificio di sangue, la propaganda per un ritorno al sacrificio umano<sup>6</sup>**».

Per capire che tipo di libri ci siano nel catalogo Adelphi, oltre ai più classici Simenon e Borges, sono utili le pagine di Blondet che commentano la pubblicazione di un testo di **Léon Bloy** (1846-1917, vedi foto a lato), **Dagli ebrei la salvezza**, e che tra l'altro commentano un intervento di Calasso su *La Repubblica* del 2 agosto 1994. Nel suo lavoro Bloy, divide la storia in tre fasi, corrispondenti alle tre persone della SS. Trinità, sulla scia di Gioacchino da Fiore: ci fu un'era del Padre, poi una del Figlio (con la venuta di Cristo), mentre ora starebbe per arrivare quella del



<sup>5</sup> M. BLONDET, *Op. cit.*, pagg. 145-146.

<sup>6</sup> M. BLONDET, *Op. cit.*, pag. 159.

Paracleto (o Paraclito), che normalmente veniva identificato con lo Spirito Santo, ma che qui assume connotazioni ben diverse.

*«Ma chi è il Paracleto per Bloy?», si domanda Calasso all'inizio del suo scritto. E nel lungo testo, accortamente, non fa che preparare la risposta. «La Storia del mondo, secondo Bloy, va letta per speculum in aenigmate», essa comporta «una corrispondenza ed un rovesciamento»; **insinua così che il Paracleto dichiarerà bene ciò che oggi è male, e male il bene.** Per esempio il dio venturo è qualcuno che i cristiani odieranno. Ripete con le parole di Bloy: come gli Ebrei hanno odiato Cristo, così i cristiani «prodigheranno al Paracleto ciò che è al di là dell'odio». E lo odieranno perché il Paracleto, nella visione di Bloy, verrà a dissolvere ogni ordine cristiano, fino all'ultimo debole riflesso dell'Imperium che traluce in ogni illusione di poter costruire una civiltà giusta e ragionevole. Difatti «sotto il nome di "cristiani" Bloy intende tutto il mondo moderno, anche nella sua parte laica e irreligiosa»: quella parte in cui stanno, ignari, i neo-illuministi, i cultori della ragionevole «democrazia».*

**Il Paracleto che Bloy attende è Lucifero. Calasso non lo dice, si limita a suggerirlo.** Fa apparire il nome di Lucifero come per caso, come un «barbaglio», verso la fine del suo scritto. [...] È la **tesi gnostica** che tante volte abbiamo incontrato. **L'idea che la salvezza giunge attraverso il peccato, nucleo della dottrina di Sabbatai Zevi e Jakob Frank.**

*Non credete a questa inaudita conclusione? Leggete dunque gli ultimi capitoli di Dagli Ebrei la salvezza, quelli che – cita Calasso – «Raissa Maritain giudicava sublimi». Ne citiamo taluni passi:*

**«I cristiani saranno prodighi verso il Paraclito di ciò che è al di là dell'odio. Egli è talmente il Nemico, talmente l'identico a quel LUCIFERO che fu chiamato Principe delle Tenebre, che è quasi impossibile separarli. "Chi può comprendere comprenda." <sup>7</sup>».**

Nel libro di Blondet sono riportati successivamente anche altri passi del farneticante libro di Bloy, ma riteniamo che questi possano bastare per rendere l'idea. In ogni caso anche in una recente intervista rilasciata in esclusiva al settimanale *Il Venerdì* di *Repubblica* (15 luglio 2016), Calasso ha lasciato intendere che sacrifici umani e possessioni sono temi frequenti nella sua produzione letteraria<sup>8</sup>. Ma vediamo piuttosto cosa scrive Blondet a proposito della moglie **Fleur Jaeggy**:

*«Già intima amica di Ingeborg Bachmann, già mannequin per riviste di moda, anche Fleur è scrittrice: ha pubblicato ovviamente con l'Adelphi (1989) **I beati anni del castigo**, preziosa mémoire strappata a quella gelida afasia in cui la signora pare immersa, rievocazione dei suoi anni giovanili in un rigidissimo collegio svizzero o tedesco, percorsi da una*

<sup>7</sup> M. BLONDET, *Op. cit.*, pagg. 210-212.

<sup>8</sup> [http://www.repubblica.it/venerdi/interviste/2016/07/13/news/calasso\\_e\\_il\\_libro\\_infinito-143979417/](http://www.repubblica.it/venerdi/interviste/2016/07/13/news/calasso_e_il_libro_infinito-143979417/)

raggelata ambigua amicizia per la compagna di scuola Frédérique. Ma, nella petite band degli iniziati, Fleur rappresenta molto di più: «**piccola Iside**» l'ha chiamata Pietro Citati in qualche intervista. Lei, fedele all'archetipo, rilascia rare interviste. Nell'ultima ha risposto sfingea, su Panorama (14 ottobre 1994, p.142), a Stella Pende che l'intervistava sul suo ultimo libro, La paura del cielo (sette racconti su «piccoli morti, imprecazioni e inutili preghiere, [...] vitelli ammazzati e animali onorati, occhi sporchi, ossa, macelli e mattatoi, cani decapitati...»). Domanda la giornalista: «Nei suoi racconti si legge un particolare trasporto per macellai, mattatoi e bestie ammazzate...». Risposta: «**Non si tratta di bestie ammazzate, ma della voglia di essere spietati. Della cattiveria sola, unica, goduta, che può essere una vocazione**». E ancora: «Lei il Libro Tibetano dei morti lo legge? Per me è una compagnia costante». Domanda atterrita e devota la giornalista: «Allora lei è dannata proprio come i suoi racconti?». Il responso suona: «**Se proprio fossi una creatura davvero dannata nessuno mai potrebbe accorgersene**».

A lei come minuscola shakti, si inchinano gli adepti che da venti o trent'anni giocano al chiacchiericcio esoterico: Zolla, Cacciari e Quinzio, ma anche Ceronetti è ammesso volentieri per lo squisito coté necrofilo di cui insaporisce il suo gnosticismo; e poi iniziati minori<sup>9</sup>.

**Fleur infatti, tra l'altro, ha scritto qualche testo di canzone per Franco Battiato**, il cantautore siciliano. «È una scrittrice e poetessa sublime», dice grato Battiato: anche lui ha letto Guénon (una delle sue canzoni ha per titolo Il Re del Mondo), s'interessa al sufismo e all'oriente. In una canzone, Prospettiva Nevski, ha alluso all'amore omosessuale di Diaghilev per Nijinsky e trova che «alcuni» rapporti omosessuali «sono perfetti, meglio dei rapporti eterosessuali», si dichiara ammiratore di Rajneesh, e oggi, seguace degli insegnamenti segreti di Gurdjieff e in contatto con un allievo del mago di Fointainebleau, Henri Thomasson.

**Il miscuglio lo legittima all'intimità della coppia adelphiana; Calasso e Fleur hanno viaggiato in India con lui e «Alice», una cantante da lui scoperta, di cui anche Massimo Cacciari è intimo<sup>10</sup>».**



Per concludere, affinché non si sottovaluti quanto stretto sia il legame tra Battiato, Calasso e la Jaeggy, non resta che verificare il ruolo che la scrittrice

<sup>9</sup> Qualche informazione sui nomi qui citati: Elémire Zolla (1926-2002) fu uno dei massimi studiosi italiani di religioni e dottrine esoteriche; Massimo Cacciari (1944) filosofo ed ex sindaco di Venezia, tra questi sicuramente il più noto; di Sergio Quinzio (1927-1996) in estrema sintesi si può dire che fu un teologo "sovversivo", mentre Guido Ceronetti (1927) è poeta, scrittore e drammaturgo.

<sup>10</sup> M. BLONDET, *Op. cit.*, pagg. 176-178.

svizzera ha avuto nella scrittura o nell'ispirazione di molte canzoni. Ecco riportate qui di seguito quelle più significative:

- nell'album *Juke Box* (Ricordi, 1978) il testo in sottofondo nella parte finale di **Su scale** ed il testo completo di **Hiver** sono ispirati al romanzo *Le statue d'acqua* della Jaeggy (all'epoca ancora inedito);
- il testo del brano **Le aquile**, su *Patriots* (1980), è anch'esso tratto da *Le statue d'acqua*;
- anche alcuni versi di **Sentimiento nuevo** su *La Voce del Padrone* (1981), pur scritti da Battiato, sono ispirati a *Le statue d'acqua*<sup>11</sup>;
- la parte in tedesco de **L'Oceano di Silenzio**, su *Fisiognomica* (1988) è ancora una volta ripresa da *Le statue d'acqua* (*Wasserstatuen*);
- almeno un verso del testo di **Come un cammello in una grondaia** dall'omonimo album del 1991 sarebbe della Jaeggy<sup>12</sup>;
- nel febbraio 1992 Battiato interviene in una puntata di *Babele*, la trasmissione letteraria condotta da Corrado Augias, per presentare *I beati anni del castigo* della Jaeggy (oltre che *Frammenti di un insegnamento sconosciuto* di Ouspensky);
- **Atlantide** da *Caffè de la Paix* (1993) è stato scritto dalla Jaeggy, con lo pseudonimo di **Carlotta Wieck**;
- nel 1995, quando Battiato è direttore artistico dell' "Estate Catanese", dedicata al sacro nella musica, nella danza, nella letteratura, nella sezione curata da **Manlio Sgalambro**, intitolata "Della letteratura e di altro" vengono ospitati vari intellettuali, tra cui ovviamente, Fleur Jaeggy<sup>13</sup>;
- nel pezzo **Splendide previsioni**, presente nell'album *L'imboscata* (1996), si sente la stessa Jaeggy leggere un suo pezzo in tedesco;
- il testo di **Shackleton** da *Gommalacca* (1998) è di Manlio Sgalambro ma la parte in tedesco è della Jaeggy, della quale peraltro si sente anche la voce;
- alla fine dell'album *Ferro Battuto* (2001), dopo l'ultimo brano *Il potere del canto*, c'è una **traccia fantasma**, in pratica un sottofondo elettronico dal ritmo abbastanza ossessivo sul quale Battiato e la Jaeggy recitano dei versi in tedesco;
- anche il testo de **Il sogno**, cioè la coda de *La porta dello spavento supremo* da *Dieci Stratagemmi* (2004) è interamente di Fleur Jaeggy.

---

<sup>11</sup> «Con Victor credo di provare un poco il sentimento che accompagna il possesso di uno schiavo. Alludo, e lei lo sa bene, a quel sentimento antichissimo, prealessandrino» (pagg. 28-29), fonte: <http://it.fan.musica.battiato.narkive.com/ti084qVA/le-statue-d-acqua-e-sentimiento-nuevo>

<sup>12</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 176, probabilmente ci si riferisce a «i demoni feroci della guerra / che fingono di pregare!»

<sup>13</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pagg. 211-212.



### III BATTIATO E GURDJIEFF

#### 1. Chi era Gurdjieff?<sup>1</sup>



Abbiamo già visto che Gurdjieff viene espressamente citato da Battiato come uno dei suoi maggiori punti di riferimento. Ma chi era esattamente?

**Georges Ivanovitch Gurdjieff, fu uno dei più importanti ed influenti occultisti del secolo scorso**, ma va detto che ebbe un approccio ben diverso da satanisti e maghi tradizionali, rivestendo il suo insegnamento con un mix di filosofia, psicologia e conoscenze apparentemente scientifiche.

Nacque nel 1866 (ma secondo altre fonti nel 1877) ad Alexandropol, all'epoca città russa situata nel Caucaso (oggi Gyumri, in Armenia), da padre greco e madre armena. In gioventù frequentò il seminario e si dedicò alla medicina, studi che poi abbandonò per intraprendere numerosi viaggi che nel corso di circa vent'anni lo condussero attraverso l'Asia e il Nord Africa, assieme ad una dozzina di persone (il gruppo si definiva «*Cercatori di Verità*»). Lo scopo era quello di

---

<sup>1</sup> Questo paragrafo è stato in gran parte ricavato dall'articolo «**La pericolosa via di Gurdjieff**», di cui costituisce una sintesi, integrata con alcuni interessanti interventi di Franco Battiato. A chi volesse approfondire meglio la dottrina di Gurdjieff e le sue conseguenze, consigliamo anche la lettura integrale del pezzo citato, presente a questo link:  
[http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/la\\_pericolosa\\_via\\_di\\_gurdjieff.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/la_pericolosa_via_di_gurdjieff.htm)

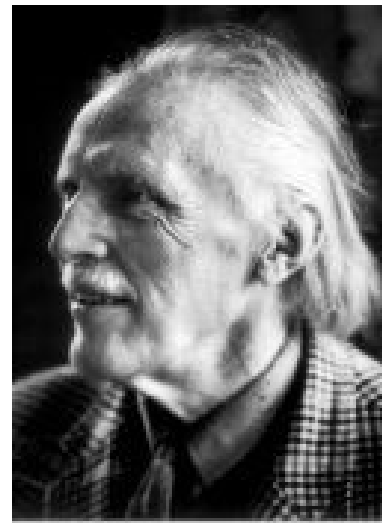
ritrovare le radici di varie tradizioni spirituali ed esoteriche (tra cui ad esempio il sufismo).

Importantissimo fu l'incontro che Gurdjieff ebbe nel 1915 con il filosofo **Pëtr Demianovič Ouspensky** (1878-1947), che rimase suo discepolo per alcuni anni e che, pur prendendo in seguito una strada indipendente, continuò comunque a diffonderne i principi attraverso numerose conferenze (principalmente in Inghilterra), e soprattutto con il libro **Frammenti di un insegnamento sconosciuto** (pubblicato postumo nel 1949), in cui vengono esposte le principali teorie del "maestro".

Per divulgare la sua dottrina, in quegli anni Gurdjieff viaggiò molto: a Mosca, a San Pietroburgo, ad Essentuki (sul Mar Nero), poi a Tiflis (Tbilisi), dove fondò il suo primo "**Istituto per lo sviluppo armonioso dell'uomo**". In seguito alla rivoluzione russa fu costretto poi ad emigrare e cercare una nuova sede per la sua attività. Tentò prima a Costantinopoli, poi a Berlino, a Londra, finché nel 1922 si stabilì definitivamente in quello che in precedenza era stato il **Priorato di Avon a Fontainebleau**, non lontano da Parigi, dove pose il nuovo quartier generale del suo Istituto e dove l'insegnamento veniva impartito in maniera più sistematica agli allievi che vi risiedevano.

Dopo un gravissimo incidente d'auto ed anche a causa di difficoltà economiche, nel 1933 Gurdjieff vendette il Prieuré di Avon e nel 1934 si stabilì in un appartamento di Parigi, dove continuò ad insegnare, ma solo a piccoli gruppi di persone. Tra i suoi scritti ricordiamo la lunghissima allegoria fantascientifica "**I racconti di Belzebù a suo nipote**", uscita postuma nel 1950 e la narrazione fantasiosa dei suoi viaggi giovanili "**Incontri con uomini straordinari**" (pubblicato anch'esso postumo nel 1960).

Morì nel novembre 1949 a Neully, ma il suo lavoro fu comunque portato avanti dalla Fondazione Gurdjieff, diretta dalla sua allieva **Jeanne de Salzman** (1889-1990). Un altro discepolo, **John Godolphin Bennett** (1897-1974), diffuse l'Insegnamento in Inghilterra. Oggi in giro per il mondo vi sono molti altri gruppi, ufficiali e non, che ne divulgano a vario titolo le idee.



*Pëtr Demianovič Ouspensky, Jeanne De Salzman, John Godolphin Benett*

Nel corso degli anni molti sono stati gli intellettuali che si sono immersi in un modo o nell'altro nell'insegnamento di Gurdjieff. Tra questi citiamo il celebre architetto americano **Frank Lloyd Wright**; la scrittrice neozelandese **Katherine Mansfield**; la scrittrice australiana **Pamela Lyndon Travers** (1899-1996), creatrice di *Mary Poppins*; il guru **Osho Rajneesh**; il regista teatrale **Peter Brook** (che ha anche tratto un film da *Incontri con uomini straordinari*); il regista e scrittore **Alejandro Jodorowsky**; il grande pianista jazz **Keith Jarrett** (che ha pure inciso il disco "G. I. Gurdjieff - Sacred Hymns"); il chitarrista dei King Crimson, **Robert Fripp**, che ha frequentato i corsi di John Godolphin Bennett; il chitarrista dei Television **Richard Lloyd**; **David Sylvian**, **Peter Gabriel**; **Kate Bush**; il fondatore dei Soft Machine **Kevin Ayers**; il leader dei Crazy World **Arthur Brown**. In Italia una evidente influenza gurdjieffiana, oltre che nei lavori di Franco Battiato, si può trovare in quelli dei **Radiodervish**.

La dottrina gurdjieffiana era una strana combinazione di filosofia e psicologia, ma anche di nozioni cosmologiche e chimiche, che però poco o nulla avevano da spartire con la scienza ufficiale.

Eccone alcuni punti cardine:

- **l'uomo è una macchina** e non è né consapevole, né padrone delle proprie azioni; anzi, vive perennemente in uno stato di sonno: i suoi atti sono meccanici e sono solamente il frutto di abitudini e di influenze esteriori;
- per risvegliarsi dallo stato di sonno e giungere per gradi all'illuminazione (la coscienza obiettiva) occorre attuare una serie di operazioni, che prendono il nome di «**lavoro**»: vi sono particolari tecniche di osservazione di sé, azioni necessarie a rompere le proprie consuetudini, nonché particolari esercizi, denominati «**movimenti**», oltre che specifiche «**danze sacre**»;
- l'uomo non è un essere unitario, ma **è costituito da una pluralità di "io" in perenne conflitto tra loro**; anche le varie funzioni sono regolate da diversi **centri** (centro emozionale, centro intellettuale, centro motore, ecc.);
- **la maggior parte degli uomini non possiede un'anima**; pochi ne possiedono a malapena un embrione (che però va sviluppato) e subiscono una reincarnazione che permette di progredire, mentre sono ancora meno quelli che riescono ad avere una vera e propria anima immortale;
- vi sono varie vie per raggiungere l'immortalità: la via del fachiro (lotta contro il corpo fisico), la via del monaco (quella dell'emozione e del sentimento religioso), la via dello yogi (quella della conoscenza). Ma tutte e tre per Gurdjieff hanno delle mancanze, per cui egli ne propone una ulteriore. **La Quarta Via, detta anche la «via dell'uomo astuto» cioè una via dello sviluppo delle qualità nascoste.** Essa non richiede di ritirarsi dal mondo.

(N.B.: altri importanti aspetti verranno trattati più oltre, parlando delle canzoni di Battiato).



Robert Fripp, Kate Bush, Keith Jarrett

È probabile che queste proposizioni, citate così sbrigativamente, possano non dire un granché a chi le legge per la prima volta. Ma vediamo di approfondirne qualcuna per capire cosa significhino e quali conseguenze possano produrre. Abbiamo visto ad esempio che per Gurdjieff l'uomo è una macchina e che è costituito da molteplici "io" in contrasto tra loro. Chiariamo meglio questi concetti con qualcuna delle affermazioni di Gurdjieff riportate nel libro di Ouspensky, fondamentale per chiunque voglia conoscerne le idee:

*«Tutti pensano di poter fare, vogliono fare, e la loro prima domanda riguarda sempre ciò che dovranno fare. Ma a dire il vero, nessuno fa qualcosa e nessuno può fare qualcosa. Questa è la prima cosa che bisogna capire. **Tutto accade. Tutto ciò che sopravviene nella vita di un uomo, tutto ciò che si fa attraverso di lui, tutto ciò che viene da lui — tutto questo accade.** E questo capita allo stesso modo come la pioggia cade perché la temperatura si è modificata nelle regioni superiori dell'atmosfera, come la neve fonde sotto i raggi del sole, come la polvere si solleva con il vento.*

***"L'uomo è una macchina.** Tutto quello che fa, **tutte le sue azioni, le sue parole, pensieri, sentimenti, convinzioni, opinioni, abitudini, sono i risultati di influenze esteriori, di impressioni esteriori.** Di per se stesso un uomo non può produrre un solo pensiero, una sola azione. Tutto quello che dice, fa, pensa, sente — accade. L'uomo non può scoprire nulla, non può inventare nulla. Tutto questo accade.*

*"Ma per stabilire questo fatto, per comprenderlo, per convincersi della sua verità, bisogna liberarsi da mille illusioni sull'uomo, sul suo potere creativo, sulla sua capacità di organizzare coscientemente la sua propria vita, e così via. Tutto questo in realtà non esiste. Tutto accade — movimenti popolari, guerre, rivoluzioni, cambiamenti di governi, tutto accade. E capita esattamente nello stesso modo in cui tutto accade nella vita dell'uomo preso individualmente. L'uomo nasce, vive, muore, costruisce case, scrive libri, non come lo desidera, ma come capita. Tutto accade. L'uomo non ama, non desidera, non odia — tutto accade<sup>2</sup>».*

<sup>2</sup> P. D. OUSPENSKY, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto* (Astrolabio, 1976), pag.27.

E ancora:

**«Il più grande errore, egli [= Gurdjieff] diceva, è credere che l'uomo abbia un'unità permanente. Un uomo non è mai uno. Continuamente egli cambia.** Raramente rimane identico, anche per una sola mezz'ora. Noi pensiamo che un uomo chiamato Ivan sia sempre Ivan. Ma non è così. Ora è Ivan, in un altro momento è Pietro, e un minuto più tardi Nicola, Sergio, Matteo, Simone, anche se tutti pensiamo che sia sempre Ivan. Sapete che Ivan non può commettere certe azioni, mentire per esempio, ed ora scoprite che Ivan ha mentito e siete tutti sorpresi che lui, Ivan, abbia potuto fare questo. Infatti, Ivan non può mentire, è Nicola che ha mentito ed a ogni occasione Nicola mentirà nuovamente, perché Nicola non può fare a meno di mentire. Rimarrete stupiti rendendovi conto della moltitudine di questi Ivan e Nicola che vivono in un solo uomo. Se imparerete ad osservarvi non avrete più bisogno di andare al cinema". [...] Ma questi Ivan, Pietro, Nicola, sono del tutto diversi: si chiamano tutti 'IO', ossia si considerano come padroni e nessuno di loro vuole riconoscerne un altro. Ciascuno di essi è il Califfo per un'ora, fa ciò che gli piace senza riguardi per nessuno: saranno poi gli altri a farne le spese. Nessun ordine regna fra di loro. Colui che si impone è il padrone. Distribuisce frustate da tutte le parti senza tener conto di nulla. Il momento seguente però, quando un altro avrà preso la frusta, toccherà a lui riceverne i colpi. E così vanno le cose per tutta la vita. Immaginate un paese in cui ciascuno possa essere re per cinque minuti, e durante questi cinque minuti fare del suo regno tutto ciò che vuole. Ecco la nostra vita". [...]

Per ora vorrei chiarire come **l'attività della macchina umana, cioè del corpo fisico, sia retta non da uno, ma da più cervelli indipendenti gli uni dagli altri, aventi funzioni distinte e distinti campi di manifestazione.** Questa è la prima cosa da comprendere, poiché da essa dipende ogni ulteriore comprensione<sup>3</sup>».

Come abbiamo visto in precedenza, Franco Battiato non ha mai fatto mistero della sua predilezione per Gurdjieff. Nel film documentario **Temporary Road. (una) Vita di Franco Battiato** (2013, Mac Films), di Giuseppe Pollicelli e Mario Tani, ad esempio raccontava:

**«Entrai nei gruppi gurdjieffiani per circa sette anni. Fu una bellissima esperienza, che è stata la mia base, che è quella che mi ha permesso di essere quello che sono oggi, cioè molto meglio di come ero prima».**

In realtà ne aveva parlato più ampiamente, in termini entusiastici, già nel libro-intervista di Franco Pulcini, *Tecnica mista su tappeto*, in cui aveva asserito di aver fatto parte della "scuola" per un periodo più lungo:

---

<sup>3</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 62-63.

F. PULCINI: Ma tu hai seguito gli insegnamenti di Gurdjieff, che in qualche modo rappresenta una mediazione tra due mondi estremi, che noi chiamiamo orientale e occidentale.

F. BATTIATO: È vero: Gurdjieff è stato un vero sintetizzatore di questi sistemi. Ma lui non insegnava a diventare santi, bonzi, yogi o fachiri. Consigliava invece di fare esercizi all'interno della vita quotidiana, magari mentre ti trovi in un caffè o in un mercato. È il misticismo applicato alla vita. **Io ho seguito la sua scuola per circa dieci anni e vi sono tuttora legato. Esistono cose per le quali trovo questa scuola assolutamente perfetta. Altre possono essere sviluppate anche in altro modo. Ma la scuola gurdjieffiana è stata per me straordinaria.** Ouspensky, teorizzatore di questa scuola, era suo allievo. Quando lo incontrò smise di scrivere un certo tipo di libri e si dedicò alla diffusione del sistema.

F. PULCINI: In che cosa si differenzia il sistema gurdjieffiano da quello di Aurobindo e Yogananda, considerati più dei santi che facevano miracoli?

F. BATTIATO: È abbastanza diverso. **Gurdjieff è più da accostare al sufismo**, specialmente turco, che non all'induismo. È diversa l'abnegazione di un mistico indiano rispetto a quella propugnata da Gurdjieff. È diverso il sistema filosofico, anche se poi in realtà tutto ritorna in un quadro generale. **Rajneesh**, l'indiano della famosa scuola degli "arancioni", **era gurdjieffiano al cento per cento** e i suoi allievi sono cresciuti sotto un influsso senz'altro gurdjieffiano. Rajneesh conosceva l'insegnamento di Gurdjieff e, sebbene indiano, è lontano da Aurobindo e Nisargadatta, soprattutto da quest'ultimo, il più estremo<sup>4</sup>.



Osho Rajneesh, « gurdjieffiano al cento per cento »

<sup>4</sup> FRANCO PULCINI, *Franco Battiato. Tecnica mista su tappeto. Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini.* (EDT,1992), pagg. 56-57.

Dai ricordi di quanti lo conobbero, si può senz'altro dire che Gurdjieff fosse un uomo fuori dal comune, dotato di un fortissimo carisma, con una grande capacità di comprendere la personalità di chi gli stava davanti. Ne è convinto anche lo stesso Battiato:

*F. PULCINI: Era un grande psicologo?*

*F. BATTIATO: Grandissimo! Secondo me il più grande di tutti. È riuscito ad andare alle cause dei movimenti. Ha diviso l'uomo in centri: centro emozionale, centro intellettuale, centro sessuale, centro istintivo eccetera. E con precisione. All'interno di ogni centro vi sono delle suddivisioni: il centro intellettuale, per esempio, è diviso in superiore, medio e inferiore. Egli sosteneva che Einstein usava il centro superiore. La sua legge dell'Ottava, della diffusione dell'energia nel cosmo, era anche quella eccezionale. Era però soprattutto un maestro pratico di vita. **I suoi discepoli dovevano fare i conti con la brutalità del suo insegnamento. Sbatteva in faccia tutti i difetti delle persone ed era così convincente in questo suo pragmatismo sorprendente, che tutti obiettivamente dovevano ammettere i limiti che lui rilevava.***

*F. PULCINI: C'erano degli esercizi da fare?*

*F. BATTIATO: Sì, ma tutto era finalizzato all'evoluzione interiore dell'uomo. Si eseguivano esercizi di attenzione, come ad esempio la rasatura del prato. Il libro **La rasatura del prato e la conoscenza di sé** di **Fritz Peters**, che ho fatto pubblicare per l'Ottava, la mia casa editrice, è un'opera molto divertente su Gurdjieff. Vi sono raccontati molti aneddoti chiarificatori a questo proposito. Si trattava di esercizi pratici che si facevano, sia durante "l'essere in calma", ovvero la meditazione, sia durante l'arco dell'intera giornata, esercizi applicati a lavori manuali. C'erano degli stage: chi si occupava di scultura, chi di cucina. Per portarti un esempio pratico, ti racconterò un fatto successo a una mia amica. Diciamo che è un esempio di esercizio riuscito, come un aneddoto Zen. Lei era entrata in cucina, dove una discepola del gruppo stava praticando l'esercizio di attenzione durante il lavaggio dei piatti. Entrò ed ebbe un sussulto, come quando entri dentro un rito sacro. Lei, che entrava in cucina un po' allegramente, ha dovuto rallentare il suo passo perché ha sentito un'atmosfera come nella sua vita aveva sentito solo in certe chiese, dove si svolge una liturgia di altissimo livello. Questo è un esempio pratico straordinario: **anche lavare piatti può diventare una cosa sacra**. Qualsiasi cosa deve essere fatta con un alto grado di coscienza; anche se stai lavorando manualmente con dell'argilla. L'osservatore deve essere distaccato dall'operatore<sup>5</sup>.*

---

<sup>5</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pagg. 58-59.

Per spezzare le "abitudini meccaniche" dei suoi adepti, Gurdjieff li spiazzava in maniera provocatoria, come racconta Battiato a proposito di quanto successe al proprio maestro, **Henri Thomasson** (1910-1996). Cogliamo l'occasione per ricordare che Henri Thomasson fu il traduttore dell'edizione italiana di *Frammenti di un insegnamento sconosciuto* di P. D. Ouspensky e che per Battiato scrisse alcuni testi, sotto lo pseudonimo di **Tommaso Tramonti**: **Clamori** in *L'Arca di Noè* (1982), **La musica è stanca** in *Orizzonti perduti* (1983), **Chan-son egocentrique** in *Mondi lontanissimi* (1985).

*F. PULCINI: Ricordo che, dalla descrizione che fa Ouspensky dei suoi primi incontri con Gurdjieff, quest'uomo sembrava un essere leggermente rapace nei confronti dei cervelli degli altri. Poi probabilmente ha dato loro molto, per carità. Ma leggendo questi resoconti, ho avuto una specie di immediata diffidenza nei suoi confronti.*

*F. BATTIATO: **Era un mattacchione.** Ti racconterò un aneddoto capitato a Henri Thomasson che è stato suo allievo diretto. (Ora ha oltre ottant'anni ma viaggia ancora parecchio e viene spesso a Milano). Thomasson all'epoca era un avvocato di prestigio a Lione, e aveva già una sua carriera. Con altri due professionisti andò a trovare Gurdjieff, il quale li invitò a cena insieme ad altri allievi. Thomasson era un borghese tipico, dai modi raffinati, un gentiluomo estremamente distinto e elegante.*

*Gurdjieff lo fece accomodare davanti a lui. C'era della pasta. La prese con le mani dalla pentola e gliela buttò sul piatto dicendogli: «Mangia, mangia!». Thomasson rimase disgustato. Non riuscì a toccare cibo e se ne tornò a casa dicendo che erano cose da pazzi. Nello stesso tempo si accorse che in quell'uomo c'era qualcosa che lui non aveva mai visto in nessun altro. Ritornò da lui e divenne suo allievo.*

***Gurdjieff aveva la caratteristica di provocare per vedere le reazioni degli altri. Si divertiva. Capiva qual era il punto debole di una persona e batteva su quel punto per distruggere la sua debolezza. Era un tipo molto particolare***<sup>6</sup>.



Henri Thomasson

Al di là degli aneddoti, che possono anche divertire, se ci si riflette un poco, si può comprendere che con questa impostazione dell'esistenza ci sia il rischio concreto di trarne delle conclusioni pericolose (per gli altri, ovviamente). Ad esempio, se l'uomo è una macchina, se non possiede il libero arbitrio, è evidente che **l'individuo viene in qualche modo de-responsabilizzato, non deve più**

<sup>6</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pag. 60.



**rispondere delle sue azioni.** Chi le ha compiute realmente? Il suo "Io" di adesso o quello prevalente un'ora fa? E se ha compiuto un atto, ne era veramente consapevole o è semplicemente "accaduto"? Tutto questo porta inevitabilmente ad un **relativismo assoluto** riguardo all'esistenza e alla morale.

In questa nostra epoca il relativismo è divenuto ormai dominante e viene purtroppo accettato da molti senza grosse difficoltà, ma non è sempre stato così: nel corso della storia infatti molti filosofi hanno considerato il concetto di «**legge naturale**», cioè di un insieme di regole inscritte nel cuore di ogni uomo, indipendentemente dalla sua cultura, razza o religione (si pensi ad esempio a **Kant**, che dava per scontata l'esistenza di una legge morale valida per tutti e per sempre). Le implicazioni relativiste vengono ammesse in maniera piuttosto esplicita dallo stesso Gurdjieff:

*«Non vi è niente di generale nel concetto di moralità. La moralità è fatta di 'ammortizzatori'. Non vi è una morale generale. Ciò che è morale in Cina, è immorale in Europa e ciò che è morale in Europa è immorale in Cina. Ciò che è morale a Pietroburgo è immorale nel Caucaso, e ciò che è morale nel Caucaso non lo è a Pietroburgo. Ciò che è morale per una classe sociale è immorale per un'altra e viceversa. **La morale è sempre e dovunque un fenomeno artificiale. Essa è fatta di molteplici 'tabù', cioè di restrizioni e di esigenze varie, che talvolta sono sensate nei loro principi, altre volte hanno perduto ogni senso o non ne hanno mai avuto, essendo stabilite su basi false, su un terreno di superstizioni e di terrori immaginari**<sup>7</sup>».*

Il relativismo insito in questi ragionamenti porta a delle gravi conseguenze, facilmente prevedibili: ad esempio il modo di distinguere tra morale e coscienza (quest'ultima va qui intesa nel senso di "consapevolezza"), che comporta un egocentrismo esasperato oltre che uno spietato cinismo:

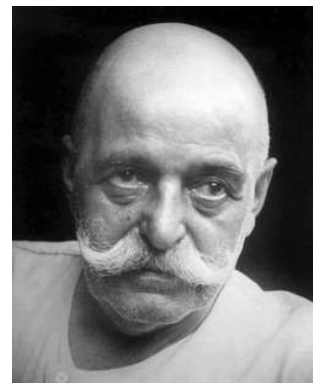
**«Le persone amano molto parlare di morale, ma la morale è semplicemente autosuggestione. Ciò che è necessario, è la coscienza. Noi non insegniamo la morale. Insegniamo come si può trovare la coscienza. Le persone non sono contente quando diciamo questo. Dicono che non abbiamo amore. Semplicemente perché non incoraggiamo la debolezza e l'ipocrisia, ma al contrario, strappiamo tutte le maschere. [...]**  
**"La morale e la coscienza sono cose ben differenti. [...]"**  
*"L'idea di morale è connessa all'idea di buona e cattiva condotta. Ma la nozione del bene e del male differisce da un uomo all'altro; essa è sempre soggettiva presso l'uomo 1, 2 o 3; e ogni volta dipende dal momento o dalla situazione. **Un uomo soggettivo non può avere una concezione generale del bene e del male. Per un uomo soggettivo, il male è tutto ciò che si oppone ai suoi desideri, ai suoi interessi o alla sua concezione del bene.***

<sup>7</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 174.

*"Si può dire che **per l'uomo soggettivo il male non esiste affatto**, esistono per lui soltanto differenti concezioni del bene. Nessuno fa mai deliberatamente qualcosa per servire il male, per amore del male. Ognuno agisce per servire il bene come egli lo intende. Ma ognuno lo intende in modo differente. Per conseguenza, gli uomini si sbranano e si massacrano fra di loro per servire il bene. La ragione è sempre la stessa: la loro ignoranza e il profondo sonno nel quale vivono. [...]*

*"Un'idea permanente del bene e del male si può formare nell'uomo solo in relazione a uno scopo permanente e a una comprensione permanente. **Se un uomo comprende di essere addormentato e se ha desiderio di svegliarsi, tutto ciò che potrà aiutarlo, sarà il bene, e tutto ciò che glielo impedirà, tutto ciò che prolungherà il suo sonno, sarà il male. Nello stesso modo, distinguerà ciò che è bene e ciò che è male per gli altri. Ciò che li aiuta a svegliarsi è il bene, e ciò che glielo impedisce è il male. Ma è così solo per coloro che vogliono svegliarsi, vale a dire per coloro che comprendono di essere addormentati. Gli uomini che non si rendono conto di essere addormentati e che non possono avere il desiderio di svegliarsi, non possono avere la comprensione del bene e del male. E siccome le persone, nella loro immensa maggioranza, non si rendono conto di dormire e non se ne renderanno mai conto, né il bene né il male potranno mai esistere per loro.***

*"Ciò contraddice le idee generalmente conosciute. La gente ha l'abitudine di pensare che il bene e il male debbano esser il bene e il male per tutti, e, soprattutto, che il bene e il male esistano per tutti. **In realtà, il bene e il male non esistono che per pochi, per coloro che hanno uno scopo e che tendono verso questo scopo. Allora, per costoro, ciò che va contro il loro scopo è il male, e ciò che li aiuta è il bene**<sup>8</sup>».*



Alla fine del suo percorso, che Gurdjieff chiama «processo di cristallizzazione», l'uomo può diventare una specie di superuomo, al di là del bene e del male:

**«Un uomo può allora avere tutto ciò che vuole. Per lui non vi è più legge: egli è per se stesso la propria legge**<sup>9</sup>».

In pratica **tutto viene giudicato in base ai propri scopi ed alla propria utilità. L'uomo "risvegliato" diventa il dio di se stesso.** E se non esistono né una morale, né una legge naturale, se il bene è solo ciò che serve a risvegliarsi e il male ciò che lo impedisce, ovvio che **anche il concetto di "verità" viene a cadere.**

<sup>8</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 175-176.

<sup>9</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 40.

«L'idea del bene e del male è talvolta legata all'idea della verità e della menzogna. Ma come il bene e il male non esistono per l'uomo ordinario, così **non esistono verità e menzogna. [...] "Nella vita dell'uomo ordinario, la verità e la menzogna non hanno alcun valore morale, perché un uomo non può mai attenersi ad una sola verità<sup>10</sup>».**

È naturale a questo punto che se l'unico scopo giusto è quello di "ricordarsi di sé", tutto quello che non serve a questo fine diventa inutile, se non dannoso. Chi vuole risvegliarsi, pur senza vivere da asceta, deve mantenere un certo distacco dal mondo e dai suoi problemi:

«**L'attaccamento alle cose, l'identificazione con le cose, tengono vivi nell'uomo migliaia di 'io' inutili<sup>11</sup>».**

E coerentemente con questi principi, si arriva ad affermazioni piuttosto ciniche e spietate come queste:

«Tra gli scopi formulati, il più giusto è senz'altro quello di **essere padrone di sé**, perché, senza questo, nient'altro è possibile. E, in confronto a questo scopo, tutti gli altri non sono che sogni infantili, desideri di cui un uomo non potrebbe fare alcun uso, anche se fossero esauditi.

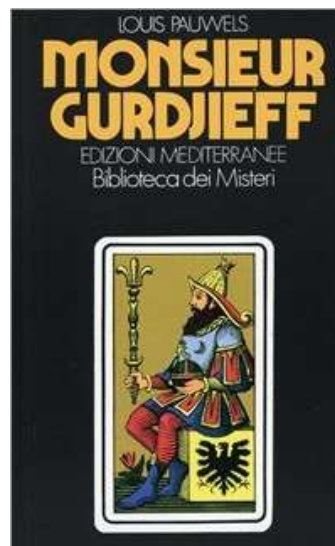
**"Qualcuno ha detto, per esempio, che voleva aiutare gli altri. Per essere capaci di aiutare gli altri, occorre innanzitutto imparare ad aiutare sé stessi.** Un gran numero di persone, di fronte all'idea di portare un aiuto agli altri, si lasciano prendere da ogni sorta di pensieri e di sentimenti, semplicemente per pigrizia. Sono troppo pigri per lavorare su sé stessi, però li lusinga il pensare di essere capaci di aiutare gli altri. È un modo di essere ipocrita e falso verso sé stessi. Quando un uomo si vede realmente qual è, non gli viene in mente di aiutare gli altri — si vergognerebbe di questo pensiero. **L'amore per l'umanità, l'altruismo, sono delle belle parole, ma non hanno senso che quando un uomo è capace, seguendo la sua propria scelta e la sua propria decisione, di amare o di non amare, d'essere altruista o egoista.** Allora la sua scelta ha un valore. Ma se non ha scelta, se non può fare diversamente, se è soltanto ciò che il caso ha fatto o sta facendo, oggi altruista, domani egoista e di nuovo altruista dopodomani, che valore può avere? **Per aiutare gli altri, un uomo deve imparare per prima cosa ad essere egoista, un egoista cosciente. Soltanto un egoista cosciente può aiutare gli altri.** Così come siamo, non possiamo fare nulla. Un uomo decide di essere egoista, ed ecco che regala la sua ultima camicia. Avendo poi deciso di dare la sua camicia, prende quella dell'uomo al quale voleva

<sup>10</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 177.

<sup>11</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 242.

*darla. Oppure, avendo deciso di dare la sua camicia, vuole dare quella di un altro e va su tutte le furie se l'altro gliela rifiuta. E così va la vita. "Per fare ciò che è difficile, occorre innanzitutto imparare a fare ciò che è facile. Non si può cominciare dal più difficile<sup>12</sup>».*

A questo punto, per vedere qualche testimonianza pratica, vogliamo prendere in considerazione anche un altro interessantissimo libro, intitolato **Monsieur Gurdjieff** (1954), del noto giornalista francese di origine belga **Louis Pauwels** (1920-1997), collaboratore di diverse pubblicazioni letterarie (ma non solo, anche di *Le Figaro*). Per molti anni Pauwels si dedicò all'occultismo. Nel 1948 si recò al Priorato di Fointainebleau per seguire l'insegnamento direttamente dal "maestro" Gurdjieff, ma abbandonò tutto dopo 15 mesi, poiché questa si rivelò un'esperienza assai spiacevole. Alcuni decenni dopo (all'inizio degli anni '80) Pauwels si convinse a ritornare al cattolicesimo, ma all'epoca della stesura di questo testo era ancora fortemente influenzato dal mondo dell'esoterismo. Il suo libro è un'impressionante raccolta di testimonianze di ex adepti più o meno famosi. Anche se in esso vi sono scritti sia a favore che contro Gurdjieff, va detto che i pareri negativi sono in netta prevalenza. Ovviamente alla sua uscita è stato osteggiato dagli adepti. In ogni caso è caldamente consigliato a chiunque avesse l'intenzione di intraprendere lo studio sistematico di Gurdjieff.



*Louis Pauwels e il suo libro Monsieur Gurdjieff*

Cominciamo riportando il commento che Pauwels fa dei «**movimenti**», cioè degli **esercizi che servirebbero al risveglio**:

**«Sono il risultato d'una specie di crocifissione dell'essere. Immaginate di compiere, con ciascuna delle vostre membra, movimenti che si contraddicono tra loro. Questo è già molto difficile, e presuppone una certa padronanza del corpo. Immaginate che, nello stesso istante, per dare un ritmo a questi movimenti, vi**

<sup>12</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 116-117.

**dedichiate a un calcolo mentale estremamente complicato e che ripugna alla vostra conoscenza dell'aritmetica comune** (un calcolo in cui uno più uno fa tre, due più due fa cinque, tre più tre fa sette con addizioni e sottrazioni su questa base assurda); e il minimo sbaglio rischia di distruggere l'insieme della coreografia. Immaginate, infine, che **nello stesso istante tutte le vostre facoltà sentimentali debbano essere fissate su un dato tema di cui dovete provare, a fondo, il valore emotivo** (dite, per esempio, dentro di voi: «Mio Dio, abbi pietà! », e sentite ciò che dite) e avrete una visione approssimativa del «lavoro» rappresentato da quelle danze, accompagnate da una musica di cui bisogna interpretare ogni singola nota, secondo i riferimenti alle più alte tradizioni religiose, come simbolo d'una delle tante situazioni dell'essere nel cosmo. **Uscivamo da quelle sedute fiaccati e stranamente liberati dal nostro io comune, resi straordinariamente permeabili a «qualcosa d'altro», e come pervasi da una libertà divina. Eravamo, per essere esatti, letteralmente disumanizzati.** Conosco una donna che **non «riconosceva» più il marito** quando tornava da una di queste «sedute» e, come se fosse abbandonata, come se fosse vedova, andava a piangere in camera sua, poi tornava indietro e sbirciava dalla fessura della porta, aspettando che il marito «ritornasse<sup>13</sup>».

In rete vi sono vari filmati che mostrano i movimenti e le «danze sacre» di Gurdjieff (sacre perché Gurdjieff affermava di averle apprese in alcuni monasteri dell'Oriente). In effetti alcune di queste possono essere anche suggestive dal punto di vista coreografico (per chi le guarda, ovviamente).



*Alcuni esempi di danze sacre*

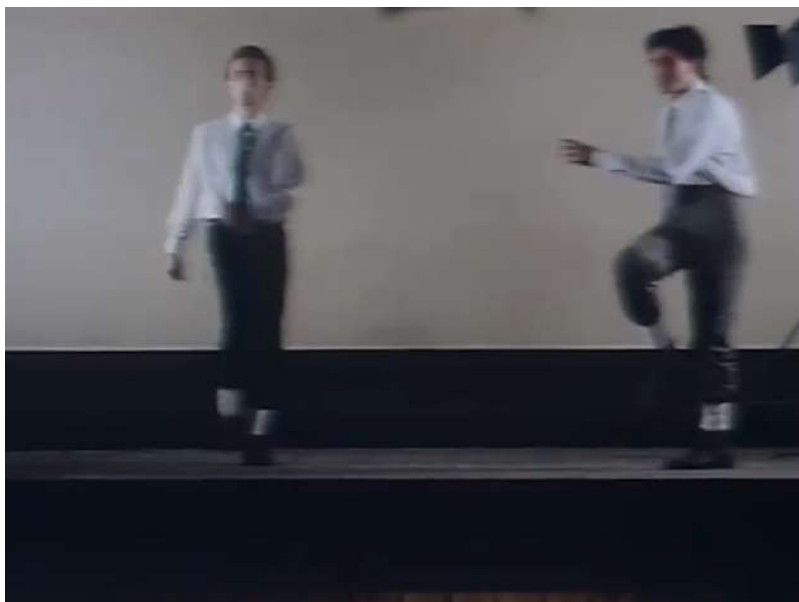
<sup>13</sup> L. PAUWELS, *Monsieur Gurdjieff*, Ed. Mediterranee, 1972, pagg. 140-142.



Scena del film di **Peter Brook** "**Meetings with remarkable men**" (1979)  
in cui vengono raffigurate delle danze sacre<sup>14</sup>

<sup>14</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=UKPwZqUUrQo>

Anche lo stesso Battiato compie alcuni di questi movimenti in uno dei due video girati per **Centro di gravità permanente**<sup>15</sup>, del celeberrimo album **La voce del padrone** (Emi, 1981). Tra l'altro, vedremo più avanti il reale significato di questa canzone...



*Un fotogramma del videoclip di Centro di gravità permanente*

Altri li esegue nel videoclip de **La stagione dell'amore**, brano dell'album **Orizzonti perduti** (Emi, 1983). A un certo punto vi si cimenta pure un prete cattolico (da notare il sottile sarcasmo di Battiato, che fa compiere una pratica esoterica ad un sacerdote).



*Una scena del videoclip de "La stagione dell'amore"<sup>16</sup>*

<sup>15</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=0XW9XN\\_vDaA](https://www.youtube.com/watch?v=0XW9XN_vDaA)

<sup>16</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=J1IT9WqI7zA>

Ma non si accontenta solo praticarli: nel video di **Mal d'Africa**, tratto dallo stesso long playing, li insegna anche alle sue allieve:



*Il video di Mal d'Africa<sup>17</sup>: una ragazza prova i movimenti*



*Nella parte finale del video le allieve eseguono la danza sacra in gruppo*

Sempre dal testo di Pauwels vogliamo inoltre riportare le illuminanti considerazioni di uno scrittore politico della destra francese, **Paul Sérant**, che scrisse un romanzo intitolato *Le Meurtre rituel* (Parigi, 1951), vagamente ispirato alla sua esperienza con Gurdjieff. Questo libro fu aspramente criticato ed ostracizzato da molti adepti. Sebbene Serant in linea di massima non vedesse in

---

<sup>17</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=KBQn194J0KY>



maniera del tutto negativa l'insegnamento gurdjieffiano, ad un certo punto se ne allontanò del tutto. **Questo estratto è da tenere bene a mente, poiché esprime in maniera perfetta il male insito nell'insegnamento gurdjieffiano e nell'esoterismo in genere:**

*«E tuttavia mi sono distaccato dall'Insegnamento. Per quali ragioni? Dirò subito che **certe resistenze psichiche mi hanno forse impedito di ricevere l'insegnamento nel modo migliore. La natura mi ha dotato di una diffidenza spiccatissima, di un senso critico che, di fronte a qualunque impegno, finisce per diventare imbarazzante.** [...]*

*Ma la mia diffidenza cominciò veramente a destarsi quando ebbi constatato le strane condizioni di spirito che regnavano tra la maggioranza di coloro che appartenevano ai gruppi da molto più tempo di me. Mi accorsi che lo sforzo di coscienza aveva creato in quelle persone **un miscuglio sospetto di pretenziosità, d'egoismo e d'orgoglio (o, più esattamente, di soddisfazione di sé).** Questi difetti sono evidentemente comuni a tutti i mortali, ma ciò che mi sembra grave era il fatto che **venivano coltivati metodicamente in nome della non-identificazione, della lucidità e della coscienza di sé. È evidente che quando si dà per certo che tutti gli uomini siano macchine e che si incomincia a non esserlo più, rischia di nascere una tentazione pericolosa: se gli altri sono macchine, perché non usarli come tali? La duplicità diventa allora una forma legittima dell'addestramento verso una coscienza più acuta di sé.***

*A questo punto interviene una specie **d'inversione spirituale, infinitamente più pericolosa dell'immoralismo accettato come tale.** Quando Machiavelli consiglia agli uomini di Stato la menzogna e l'astuzia, lo fa in nome del realismo: non dice loro che la menzogna e l'astuzia sono mezzi per pervenire alla vita spirituale; al contrario, spiega loro che purtroppo gli uomini sono quello che sono, e che è necessario usare quei metodi per governarli. Quando Don Giovanni cerca di possedere tutte le donne della terra, non pensa affatto d'avviarsi sulla via della santità; al contrario, pensa che sta rinunciando alla santità per la voluttà. In entrambi i casi, l'essenza della morale non viene toccata, la gerarchia dei valori non viene discussa, la distinzione tra le nozioni rimane intatta. Il Male si chiama Male, il Bene si chiama Bene. **Il vero pericolo spirituale incomincia nel momento in cui il Bene è chiamato Male, e il Male è chiamato Bene. La perversione creata in questo modo è quasi irrimediabile:** ed è, credo, la responsabile di parecchi drammi, alcuni dei quali vengono narrati in questo libro<sup>18</sup>».*

<sup>18</sup> L. PAUWELS, *Op.cit.*, pagg. 282-283.

Ma per chiarire ulteriormente in che cosa consistesse l'insegnamento e quali effetti avesse sugli adepti, riportiamo sinteticamente alcune delle raccomandazioni che dava Gurdjieff, esattamente come vengono riportate da Ouspensky.

**«Un uomo solo non può fare niente.[...]**

**"Un uomo, dunque, che voglia svegliarsi, deve cercare altre persone che vogliono esse pure svegliarsi, al fine di lavorare con esse. [...]**

*"Il lavoro deve essere organizzato. E non può esserlo che da un uomo che ne conosca i problemi, gli scopi e i metodi, essendo lui stesso passato a suo tempo attraverso un tale lavoro organizzato.*

*"Il lavoro comincia di solito con un piccolo gruppo. Questo gruppo è generalmente in rapporto con tutta una serie di gruppi analoghi di differenti livelli che costituiscono, presi nel loro insieme, ciò che può essere chiamato una 'scuola preparatoria'. [...]*

**Nessun lavoro di gruppo è possibile senza un maestro, e il lavoro di gruppo con un cattivo maestro può produrre soltanto risultati negativi.**

*"La seconda importante caratteristica del lavoro dei gruppi, è che **questi possono essere in relazione con qualche scopo, del quale coloro che incominciano il lavoro non hanno la minima idea, e che non può essere loro spiegato sino a che essi non comprenderanno l'essenza del lavoro, i suoi principi e le idee ad esso connesse.** Ma questo scopo verso il quale essi vanno e che servono senza conoscere, è il principio equilibrante necessario al loro proprio lavoro e senza il quale il lavoro stesso non potrebbe esistere. [...]*

*"Ai membri di un gruppo che sta per organizzarsi vengono imposte delle condizioni: condizioni generali per tutti e condizioni speciali per i singoli. Le condizioni generali poste all'inizio del lavoro sono abitualmente di questo tipo: **si spiega dapprima a tutti i membri dei gruppi che devono tenere segreto tutto ciò che intendono o imparano nel gruppo, e non solamente fino a quando ne sono membri; ma una volta per tutte e per sempre.** [...]*

**"Si esige inoltre dai membri di un gruppo che dicano al loro maestro tutta la verità.**

*"Anche questo è un punto che deve essere ben compreso. Le persone non realizzano il posto immenso che nella loro vita prende la menzogna, o per lo meno la soppressione della verità. Sono incapaci di essere sinceri sia verso sé stessi che verso gli altri. E **non comprendono neanche che imparare a essere sinceri quando ciò è necessario è una delle cose più difficili al mondo.** [...]*

*Dire una deliberata menzogna al maestro, o essere insinceri con lui, o semplicemente nascondergli qualcosa, rende la loro presenza nel gruppo del tutto inutile, ed è persino peggio di una condotta grossolana e incivile nei suoi confronti o comunque in sua presenza.*

*"Ai membri di un gruppo viene inoltre richiesto di **ricordarsi la ragione per la quale sono venuti al gruppo. Ed essi vi sono venuti per imparare e per lavorare su se stessi; per imparare e lavorare non a modo loro, ma come viene loro ordinato di fare.** Se, perciò, non appena sono nel gruppo, incominciano a sentire o ad esprimere sfiducia verso il maestro, a criticare le sue azioni, a trovare che essi comprendono meglio di lui come il gruppo dovrebbe essere condotto, e soprattutto se dimostrano mancanza di considerazione esteriore verso il maestro, mancanza di rispetto, asprezza, impazienza, tendenza a discutere, tutto ciò mette subito fine a ogni possibilità di lavoro, poiché il lavoro è possibile nella misura in cui le persone si ricordano di essere venute per imparare e non per insegnare<sup>19</sup>».*

È evidente che queste regole sono quelle tipiche di **una vera e propria setta**. La propria individualità ed il proprio senso critico in questo modo vengono annullati. Il maestro non si può criticare e tutto quello che dice è legge. Ne troviamo conferma in un altro racconto preso ancora dal libro di Pauwels.



*Un fotogramma di "Centro di gravità permanente" e un'immagine di Gurdjieff*

Si tratta di un estratto dello studio scritto dal **dottor Young**, stimato psichiatra inglese discepolo di Jung, pubblicato sulla rivista *New Adelphi* nel settembre 1927. Young, dopo aver ascoltato Ouspensky e Gurdjieff a Londra, aveva deciso di seguire l'insegnamento per ampliare le sue conoscenze nel campo della psicologia e nell'agosto 1922 era partito per Parigi.

*Sebbene la faccenda avesse assunto una piega assolutamente diversa da quella che avevo previsto (la natura bizzarra, per non dire esotica, del "palazzo" di studio, per esempio), mi ero accontentato, durante i primi sei mesi, di reprimere e di tenere per me le mie critiche e il mio sbalordimento, in parte perché, in teoria, quella pratica mi sembrava una reazione "meccanica" priva di valore, e in parte, forse, perché volevo che il mio bicchiere si riempisse gradualmente prima di*

---

<sup>19</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 246-251.

traboccare e di spingermi a una reazione violenta. Inoltre, era appassionante seguire i bruschi, innumerevoli cambiamenti di direzione che Gurdjieff imprimeva alla sua attività, come se obbedisse ad una volontà precisa che non riuscivo a valutare perfettamente. Tuttavia, mi sentivo inquieto. **Mi rendevo conto che, spesso, anch'io ero vittima d'una specie di ipnotismo senza il quale non avrei potuto reprimere facilmente il mio senso critico.**

**Negli altri, l'influsso di questo ipnotismo era anche troppo visibile. Gurdjieff era una personalità straordinaria: un tipo d'uomo che non avevo mai incontrato, prima. La sua prodigiosa abilità in moltissimi campi era indubitabile. Era un uomo eccezionale.** Incontrarlo era un avvenimento notevole, nella vita d'uno psicologo come me. Volevo arrivare fino in fondo all'enigma che rappresentava.

«Appena cominciai a reagire ed a prendere in considerazione le mie critiche, le mie osservazioni precedenti gettarono olio sul fuoco. Alcune di queste osservazioni contribuirono a dimostrare **il grado d'ipnotismo subito da tutti gli adepti.**

«Gurdjieff decise di acquistare una macchina. Questo produsse una certa sensazione.



Inconsciamente, gli allievi sentivano che la vita del mondo normale si intrometteva in un mondo che era diventato rapidamente disumano e irreali. Pensavamo che Gurdjieff non sapesse guidare, il che era probabilmente vero. Molti, comprese alcune inglesi piuttosto intelligenti, credevano che Gurdjieff non sarebbe stato costretto a imparare a guidare nel modo abituale. Imparava a guidare, per così dire, per ispirazione. Avevano la convinzione superstiziosa che Gurdjieff fosse dotato di poteri misteriosi ed eccezionali. Quando sentivano un ingranaggio che grippava, i fedeli dichiaravano che **il maestro voleva provare in quel modo la fiducia e la lealtà degli scettici come me. Scoprii presto che era impossibile lottare contro un simile sofisma, contro una fede così cieca.** Perciò, con una soddisfazione interiore e, senza dubbio, con un senso di superiorità, mi convinsi che Gurdjieff era felice con quell'automobile nuova come un bambino che ha un nuovo giocattolo, e che l'avrebbe rotta ben presto, proprio come avrebbe fatto un bambino. In verità non potevo impedirmi di provare una certa comprensione per il suo divertimento. Mi ricordava la gioia che avevo provato quando, per la prima volta avevo posseduto una bicicletta. **Nello stesso tempo, ero impressionato dal potere che tocca in sorte a un uomo quando ha ricevuto gli attributi magici di "Padre Onnipotente" o quando ha proiettato sugli altri il suo archetipo magico, come diceva Jung. Le persone che sono oggetto di questo transfert**

**diventano incapaci di critica, perché indirizzano verso il proiettore il loro potere inconscio d'illusione. Il guru, come viene chiamato in India il maestro, non può mai avere torto. È infallibile. Ogni atto del mago ha sempre un significato meraviglioso e segreto che nessuno può valutare esattamente. Era appunto il caso di Gurdjieff.**

«Un altro esempio: i genitori d'un bambino idiota si misero in mente che Gurdjieff avrebbe potuto fare qualcosa per lui, e arrivarono dall'Inghilterra. Il bambino ebbe un attacco di diarrea pochi giorni dopo il suo arrivo, dovuto probabilmente al cambiamento di regime. In questo caso particolare rimasi veramente sbalordito nel sentire parecchie persone affermare che Gurdjieff aveva incominciato a lavorare su di lui. Intendevano dire che, con qualche mezzo misterioso noto a lui solo, Gurdjieff aveva provocato la diarrea. Era inutile lottare contro un'interpretazione di questo genere. **Dovevo limitarmi a difendermi da quella crescente atmosfera di sofismo.**

«Ben presto, i miei amici del Priorato cominciarono ad assalirmi con sofismi d'altro genere. Continuavano a dichiararmi che io soffrivo d'orgoglio spirituale, che ero limitato, che non avevo mai accettato lo spirito di quel luogo, che non avevo mai realmente "lavorato" nel vero senso della parola, e via discorrendo.

Cominciai a intuire che si avvicinava, per me, il momento di andarmene.

«Ma ero ancora affascinato dalla personalità enigmatica dell'uomo che suscitava quella proiezione. Ne trassi la conclusione che la violenza e il carattere enigmatico di questa personalità derivavano dal fatto che Gurdjieff perseguiva con intensità prodigiosa un fine recondito e personale. Non avevo la minima idea di quale potesse essere quel fine, ma mi ero convinto che non avesse nulla a che vedere con il fine dichiarato e che fosse probabilmente l'opposto dei miei sentimenti dominati dalla preoccupazione di fare del bene agli altri. Sentivo che si trattava di impresa personale, per lo meno per quanto riguardava Gurdjieff. Cominciai a confidare questa convinzione ad alcuni visitatori di passaggio, e trovai un'eco sincera in uno scrittore, un uomo degnissimo. Entrammo in corrispondenza. Non ho le copie delle mie lettere, ma alcuni brani delle risposte possono dare un'idea essenziale delle mie stesse conclusioni.

«Dopo il mio ritorno, le mie varie impressioni si sono gradualmente consolidate. Ciò che mi è sembrato subito certo è il fatto che **il retroterra è autentico. Voglio dire che Gurdjieff possiede realmente una grande sapienza e la volontà di comunicarla ad una o due persone che se ne rivelino degne.** In altre parole, Gurdjieff conosce una delle 'vie che conducono allo sviluppo'. Nella mia mente, le domande si sono ridotte a una sola: ' Quale via?'. **Ci sono due vie: una che porta a Dio, l'altra che porta al ' Potere " o a quello che gli indù chiamano Siddhis. Ebbene, tutto, in me e nei giudizi degli amici con cui ho parlato, induce a credere che si**

**tratti proprio di questa seconda via. I metodi, la nozione di ' capo " la brutalità dei suoi corollari, la totale mancanza d'amore, di compassione, di cuore, tutto conduce a questa via tenebrosa, luciferina, che viene insegnata in certi monasteri della Mongolia, dove probabilmente è stato iniziato Gurdjieff. È la Via dei Poteri (Siddhus); e, quando si arriva in fondo (se ci si arriva), quando si sono ottenuti i frutti della ' volontà del Potere', non c'è la minima apertura dell'anima verso Dio. Si giunge alla 'festa nuziale' senza quell'attributo essenziale e necessario che è l'amore. Lei capirà cosa voglio dire, perché è stato lei stesso a dirmelo, tante volte. Un uomo che conosco e che ha studiato a fondo queste cose, benché non ne abbia la conoscenza che dice di avere, mi ha detto che, in molte scuole della Mongolia, la brutalità mentale, la collera, il pessimo carattere, le bestemmie (che conosciamo bene, grazie a Gurdjieff) vengono portati scientemente al massimo, e che vengono usati anche la violenza fisica, i bastoni, le corde, i pugni. Questo può dare qualche risultato, ma il progresso avviene allora non nella direzione del Bene, bensì in quella della Potenza. La vecchia **Blavatsky**, che ha attinto il suo sapere dalla Mongolia, era famosa per le sue collere, le sue parolacce, e via discorrendo. La Via percorsa da questi istruttori conduce o pretende di condurre al potere di dirigere il mondo, e se le capiterà di leggere il libro *Beasts, Men and Gods*<sup>20</sup>, prenda in considerazione i capitoli conclusivi che parlano del Re del Mondo: sono stranamente allusivi. Le mie intuizioni, le mie conclusioni circa l'Istituto possono essere sbagliate, ma posso basarmi esclusivamente sulle mie ragioni e sulle mie intuizioni, che mi portano allo stesso risultato. **La completa assenza d'amore, di compassione, in quel metodo, è un'assenza significativa. Non può trattarsi della Via che conduce a ciò che io chiamo Dio... Un altro allievo m'ha detto che queste virtù sono inutili senza il potere: cioè l'amore e la compassione, senza potere, sono soltanto chiacchiere e sentimentalismi.** Aggiungo che se l'amore e la compassione hanno un fondamento reale in qualcuno, potranno sopravvivere all'addestramento compiuto sotto la direzione di Gurdjieff. Sono disposto a credere che Gurdjieff sia capace di insegnare, in una certa direzione, ma sono convinto che questo insegnamento verrà impartito da lui o dai suoi istruttori solamente a coloro che lo sfrutteranno per lo scopo voluto da Gurdjieff, vale a dire per lo scopo luciferino. **Gli allievi, in maggioranza, possono trascorrere tutta la vita senza imparare nulla.** Le esprimo il mio punto di vista, così come ci parlavamo con assoluta franchezza, secondo la nostra abitudine".**

---

<sup>20</sup> Di Ferdinand Ossendowsky, apparso in origine nel 1923.

«In risposta a un'altra lettera, il mio amico mi scriveva: «"La sua lettera mi ha molto interessato. La rileggerò più volte e l'assimilerò lentamente. È molto importante, per me. **Non ho più dubbi circa Gurdjieff e il suo Istituto. È un ambiente pieno di tracce di zoccoli e di corna e la mia diffidenza, che aumentava di giorno in giorno quando mi trovavo lì, trova conferma da qualunque parte io mi volti. Molte cose rimangono inspiegabili, e tali resteranno per sempre. Gurdjieff si tiene in disparte, per qualche ragione. È inaccessibile.**



**Non sapremo mai la verità sui suoi moventi. Sono convinto che si tratti di un movente esclusivamente egoista. Le promesse superano sempre le realizzazioni. Non si può fare a meno di osservare, in coloro che lo attorniano, l'impronta della paura anziché quella dell'amore: è troppo evidente.** Ha conosciuto un certo russo, che si chiama P., e che è stato recentemente all'Istituto? Io non lo conosco, ma ho sentito dire che si è recato all'Istituto il mese scorso, in compagnia di un amico. M'hanno detto che la sera era costretto a chiudersi in camera sua per nascondere le risate. E racconta d'essere stato colpito sfavorevolmente dalla **paura insita nell'atteggiamento degli allievi.** 'Tutti schiavi di Gurdjieff " dice. Le ragioni che spingono K. a restare nell'Istituto sono, ne sono sempre più convinto, del genere 'conversione'. Oppure ci resterà da uomo schifato e disgustato del mondo, ma troppo debole per lottare da solo e alla vana ricerca d'una protezione. L'accanimento con cui si sforza di trovare spiegazioni, magiche' al minimo gesto, alla minima parola di Gurdjieff conferma la mia convinzione. Per ritornare alla nostra critica fondamentale, non posso assolutamente credere che un istruttore sincero si abbandonerebbe a tanto strepito e determinerebbe una persistente mancanza di fiducia, sempre crescente, come quella che avverto in me. Chiunque può avere qualche dubbio, ma non si tratta mai di dubbi simili a quelli che la fantasia, le parate spettacolari di Gurdjieff, la sua megalomania fanno nascere in tutti<sup>21</sup>».

---

<sup>21</sup> L. PAUWELS, *Op.cit.*, pagg. 187-191.

Il quadro che è emerso fin qui rappresenta bene o male tutte le caratteristiche che si riscontrano normalmente con le sette:

- *la messa in atto di azioni volte a spersonalizzare l'individuo (con la scusa di fargli cessare le abitudini gli si impedisce di essere se stesso);*
- *persone che vengono plagiate, se non addirittura ipnotizzate (Gurdjieff conosceva benissimo le tecniche di ipnosi);*
- *la tirannia assoluta del maestro-guru il cui insegnamento e le cui azioni non si possono mai mettere in discussione;*
- *il vincolo di segretezza su quanto viene insegnato e su quanto avviene all'interno dei gruppi.*



*Il Priorato di Avon a Fointainebleau*

In alcuni casi gli effetti dell'Insegnamento sugli adepti sono stati tragici. In particolare secondo Pauwels la situazione è precipitata soprattutto dopo che Gurdjieff chiuse il Priorato e si ritirò in un appartamento Parigi ad insegnare a poche persone, lasciando ad alcuni incaricati il compito di istruire i discepoli. Il tutto a suo dire fu aggravato anche dalla pubblicazione del libro di Ouspensky, che gettò in pasto alla curiosità del grande pubblico le dottrine gurdjieffiane, fino ad allora rimaste confinate entro una ristretta cerchia di seguaci. Ma ecco cosa afferma Pauwels:

*«Non si tratta soltanto dei testi, ma anche della forma che l'Insegnamento assume, del modo in cui viene impartito, del disprezzo sempre maggiore in cui vengono tenuti gli allievi ed i curiosi. **Durante gli anni 1939-49, data della morte di Gurdjieff, questo Insegnamento avrà l'influenza più notevole. Intendo notevole per estensione, non certo per profondità. Ma quest'influenza assumerà spesso aspetti temibili. Molte volte si sfiora lo***



**scandalo. Malattie strane e la morte si abbattono su alcuni discepoli.**

Non pretendo di spiegare il cambiamento dell'atteggiamento di Gurdjieff. Non pretendo neppure di descriverli in modo adeguato. Mi sembra tuttavia che arrivando in Occidente all'inizio degli Anni Venti, **avesse deciso di presentarsi con una maschera, di dare alla sua iniziativa un aspetto caricaturale per farla penetrare meglio in un'epoca, in una forma di civiltà che lui odiava. I germi della distruzione radicale possono venire introdotti soltanto di contrabbando.** Spaventato da questa astuzia, convinto che la falsificazione non poteva essere soltanto esteriore, Ouspensky decise di rompere con Gurdjieff.

Mi sembra inoltre che, a partire dal 1934 e in quegli ultimi anni di totale sovvertimento del mondo, di completo naufragio delle idee e delle credenze, dei metodi di pensiero e d'azione, di disintegrazione di tutti i fattori intellettuali, morali, politici, religiosi e scientifici, **Gurdjieff modificasse un'altra volta il suo atteggiamento, disperdesse i segreti a tutti i venti, scegliesse il disordine, lasciasse che il bene e il male ottenessero le stesse possibilità, con un disprezzo accresciuto, con una volontà deliberatamente orientata verso il polo negativo.** «Devo erigere», diceva Nietzsche, «una barriera attorno alla mia dottrina, per impedire ai porci di entrarvi». Parole da chierichetto! Gurdjieff, con una grande risata cinica, più devastatrice della risata di Zarathustra, abbatte la barriera perché i malintesi dell'epoca giungano al colmo, dentro il suo regno. Entrino pure i porci! Siano i benvenuti come gli agnelli! Esistono ancora, gli agnelli? Entrate! Entrate! Che i maiali s'ingozzino e crepino! Ciò che era stato il bene, sotto la loro direzione, diventa il male! E che gli agnelli trovino il loro pascolo, se ci riescono, e se rimane ancora qualcosa!

Credo che guardasse tutta quella gente che si ingozzava con una soddisfazione tenebrosa, e, tra quella folla, alcuni che morivano avvelenati ed altri che prosperavano, con un'assoluta indifferenza. [...] Non tento affatto di sottrarre Gurdjieff, di fronte all'opinione pubblica, alla responsabilità dei mali che soffrirono e soffrono ancora parecchi suoi allievi. A migliaia, in diversi Paesi, si sono lanciati in questa iniziativa che è sopravvissuta molto bene alla scomparsa del maestro. Altre migliaia stanno per lanciarsi. Ne va della salute fisica e mentale d'una minoranza importante dell'élite occidentale. Ma, ancora oggi, rifiuterei di scegliere tra gli evidenti vantaggi della salute e l'apprendistato segreto contenuto nei gravissimi disagi cui può condurre l'avventura Gurdjieff<sup>22</sup>».

---

<sup>22</sup> L. PAUWELS, *Op.cit.*, pagg. 273-276.

Ma oltre ai casi a cui Pauwels accenna, la vicenda più nota è senz'altro quella di **Katherine Mansfield** (foto a lato), la scrittrice neozelandese entrata al Priorato di Avon il 17 ottobre 1922 e morta proprio qui il 9 gennaio del 1923, a trentaquattro anni. Ad essere onesti va riconosciuto il fatto che la Mansfield fosse già malata gravemente di tubercolosi e non le restassero ormai molte speranze. Secondo i sostenitori, pare che Gurdjieff inizialmente non la volesse, viste le sue condizioni. Fatto sta che poi comunque venne accettata, seppure con un "programma di lavoro" ridotto. Sull'argomento riportiamo un estratto di una recensione pubblicata sul *Corriere della Sera* del 17 dicembre 2012 e riguardante il libro "**La figlia del sole. Vita ardente di Katherine Mansfield**" (Mondadori, 2012), della saggista **Nadia Fusini** ad opera di uno dei massimi critici letterari italiani, **Pietro Citati**.



Ricordiamo che lo stesso Citati ha pubblicato una biografia della scrittrice "**Vita breve di Katherine Mansfield**" (Rizzoli, 1980):

*«Quando, il 30 gennaio 1922, [Katherine Mansfield] lasciò Montana, cadde o per meglio dire si precipitò nella catastrofe. Non accettava la piccola guarigione dello Châlet des Sapins. I racconti non le bastavano più. Voleva guarire completamente: diventare una «figlia del sole»: ciò che non era mai stata, come (malgrado il titolo del libro) la Fusini racconta con scrupolosa attenzione. Voleva vivere - piena, intera - la vita del corpo. In realtà, tutte le parole che in quei mesi scrisse nel diario e nella lettera, ci ingannano: perché il nitido candore della sua mente si era offuscato e ottenebrato. Desiderava morire: al più presto, selvaggiamente, ferocemente. Ma, siccome il suo debole corpo continuava a resistere, cercò un assassino: lo trovò subito, perché nulla è più facile, in qualsiasi tempo e luogo, che trovare un assassino. Il suo spettacoloso assassino fu George Gurdjieff, che aveva costruito, a Fontainebleau, l'Istituto per lo Sviluppo Armonico dell'Uomo. Come racconta la Fusini, era un uomo imponente, corpulento, tarchiato, con enormi baffi, e la testa, perfettamente rasata, a volte incoronata dal cappello di astrakan, emanava una forza sinistra. Era circondato da un fastoso e farsesco alone di favole: si diceva che fosse stato un agente segreto nel Tibet, che conoscesse i monasteri della Mongolia, che avesse studiato coi sufi, coi dervisci, e con gli anacoreti del Monte Athos. **Gurdjieff torturava i suoi discepoli: voleva che rinunciassero ad ogni desiderio, riducendosi in una condizione di passività assoluta.** Con la Mansfield, condusse all'estremo i suoi paurosi esercizi. Dapprima la fece abitare in una stanza bella e sontuosa; poi la trasferì in uno stanzino freddo, piccolo e povero, uno di quei covili dove dormono nella sporcizia i personaggi di Dostoevskij e di Kafka.*

*Il grande mistificatore continuò a torturare per qualche mese la piccola neozelandese tremante di freddo nella sua pellicetta. Le impose di pelare le carote, le rape, le patate, assistendo nella cucina agli esercizi culinari della moglie. **Le impose prima di danzare nuda in mezzo ai maiali, poi di inalare il fetore delle mucche nella stalla, in modo da accogliere in sé la «radiazione del magnetismo animale», che avrebbe dato forza ai suoi polmoni malati. Soprattutto la obbligò a non scrivere né racconti né lettere: la vera salvezza della Mansfield.***

*Dapprima, la Mansfield disse che Gurdjeff le sembrava «un venditore di tappeti a Tottenham Court Road». Poi chinò il capo. Si lasciò assorbire, svuotare e distruggere; sembrava una bambina stupita ed atterrita, attonita e balbettante.*

*La sera del 9 gennaio 1923, quando il marito andò a trovarla all'Istituto, Katherine Mansfield ebbe un accesso di tosse mentre rientrava nella propria stanza. Un gran fiotto di sangue le uscì dalla bocca e parve soffocarla. In pochi minuti era morta, «con gli occhi spalancati dal terrore<sup>23</sup>».*



*I libri di Pietro Citati e Nadia Fusini dedicati a Katherine Mansfield*

A dire il vero, non crediamo come fa Citati che si possa imputare la morte della Mansfield direttamente a Gurdjeff, ma sicuramente le condizioni di vita al Priorato ne hanno aggravato la situazione e abbreviato di molto l'esistenza. Del resto le conseguenze che certi esercizi potevano avere sulla salute fisica degli adepti non erano certo una delle preoccupazioni di Gurdjeff, anzi...

<sup>23</sup> PIETRO CITATI "Katherine Mansfield La scrittrice che ingannò il destino", Corriere della Sera del 17 dicembre 2012

[http://www.corriere.it/cultura/12\\_dicembre\\_17/citati-katherine-mansfield\\_1712ec36-4855-11e2-ab86-ffed12a6034c.shtml](http://www.corriere.it/cultura/12_dicembre_17/citati-katherine-mansfield_1712ec36-4855-11e2-ab86-ffed12a6034c.shtml)

«Dovete comprendere, disse, che gli sforzi ordinari non contano. **Solo i super sforzi contano.** E così sempre e per tutto. Per coloro che non vogliono fare 'super sforzi', la cosa migliore è che abbandonino tutto e prendano cura della loro salute".

"I super sforzi non rischiano di essere dannosi?", domandò uno degli uditori, abitualmente preoccupato della propria salute.

**"Naturalmente possono esserlo, disse G., ma è preferibile morire facendo degli sforzi per svegliarsi che vivere nel sonno.** Ecco una ragione. D'altronde, non è poi così facile morire per degli sforzi eccessivi. Abbiamo molta più forza di quanto non pensiamo. Ma non ne facciamo mai uso<sup>24</sup>».

Ma c'è un altro aspetto che va ricordato. Gurdjieff sempre ha avuto un atteggiamento molto astuto riguardo all'occultismo. La sua dottrina è una cosa completamente diversa da quella esplicitamente satanista di Aleister Crowley, e lui stesso criticava le varie forme di occultismo moderno, lo spiritismo, la teosofia, ecc. Allo stesso modo però faceva intendere di aver conosciuto benissimo molte pratiche magiche (e sicuramente ne fatto uso). Anche lo scrittore Aldous Huxley definiva gli scritti di Gurdjieff **«l'opera classica di un mago<sup>25</sup>»**.

Lo stesso Ouspensky racconta di come il "maestro", durante il periodo di soggiorno ad Essentuki, insegnasse ai suoi discepoli a riconoscere le manifestazioni soprannaturali dai trucchi:

«Quando fummo tutti riuniti, nel marzo 1918, vennero stabilite nella nostra casa regole molto rigide; era proibito allontanarsi, si stabilirono turni di guardia giorno e notte, e così via. E cominciarono i lavori più vari.

Nell'organizzazione della casa e delle nostre vite furono introdotti principi molto interessanti.

Gli esercizi, questa volta, erano molto più difficili e vari di quelli dell'estate precedente: **esercizi ritmici accompagnati da musica, danze di dervisci, esercizi mentali, studio dei diversi modi di respirare, e così di seguito. Particolarmente impegnativi erano gli esercizi di imitazione dei fenomeni psichici: lettura del pensiero, chiaroveggenza, manifestazioni medianiche, ecc...**

Prima di cominciare tali esercizi, G. ci aveva spiegato che lo studio di questi 'trucchi', come li chiamava, era obbligatorio in tutte le scuole orientali, perché senza aver prima studiato tutte le imitazioni e contraffazioni possibili, non era pensabile cominciare lo studio dei fenomeni di carattere sopranormale. **Un uomo non può distinguere il reale dal falso in questo campo, se non quando conosca tutti i trucchi e sia in grado di riprodurli egli stesso.** G. diceva inoltre che uno studio pratico dei 'trucchi psichici' era di per sé un esercizio insostituibile, e che era quanto di meglio si potesse desiderare per lo

<sup>24</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 258-259.

<sup>25</sup> L. PAUWELS, *Op.cit.*, nota a pag. 46.

*sviluppo della perspicacia, dell'acutezza dell'osservazione, dell'avvedutezza e di altre qualità ancora, che il linguaggio della psicologia ordinaria ignora, ma che certamente devono essere sviluppate.*

*Ciononostante, il nostro sforzo era soprattutto basato sulla ritmica, e su strane danze destinate a prepararci a fare in seguito degli esercizi di dervisci<sup>26</sup>».*



*Un'altra scena del film di Peter Brook con i dervisci rotanti*

Ma Ouspensky è ancora più esplicito in questo passo, quando riporta l'opinione di Gurdjieff sulla magia nera:

*«Mi è stato spesso chiesto che cosa sia la **'magia nera'**, ed ho risposto che non vi è nessuna magia rossa, né verde, né gialla. Vi è meccanicità, cioè 'ciò che capita', e vi è il 'fare'. 'Fare' è magico, e non vi è che un modo di 'fare'. Non possono esservene due. Ma può esservi una falsificazione, una imitazione delle apparenze esteriori del 'fare', che non può dare alcun risultato oggettivo, ma che può ingannare le persone ingenuie e suscitare in esse la fede, l'infatuazione, l'entusiasmo e persino il fanatismo.*

*"Questo è il motivo per cui, nel vero lavoro, cioè nel vero 'fare', non è più possibile alcuna infatuazione. Ciò che definite magia nera è fondato sull'infatuazione e sulla possibilità di giocare sulle debolezze umane.*

***La magia nera non significa, in nessun modo, una magia del male.** Vi ho già detto che nessuno fa mai del male per amore del male o nell'interesse del male. Ognuno fa sempre tutto nell'interesse del bene così come egli lo comprende. **Nello stesso modo, è del tutto erroneo affermare che la magia nera è necessariamente egoista, che nella magia nera l'uomo mira obbligatoriamente ad***

<sup>26</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 410.

**ottenere dei risultati per se stesso. Niente è più falso. La magia nera può essere molto altruista, può perseguire il bene dell'umanità, può proporsi di salvare l'umanità da mali reali o immaginari. Ma ciò che può essere chiamato magia nera ha sempre un carattere definito. Questo carattere è la tendenza a servirsi delle persone per qualche scopo, anche il migliore, senza che essi lo sappiano o senza che comprendano, sia suscitando in essi la fede e l'infatuazione, sia agendo su di essi con la paura.**

*"Ma a questo riguardo occorre tener presente che un 'mago nero', buono o cattivo che sia, ha dovuto passare attraverso una scuola. Egli ha imparato qualche cosa, ha inteso parlare di qualche cosa, sa qualche cosa; egli è semplicemente un 'uomo educato a metà' che è stato allontanato da una scuola, oppure che l'ha lasciata avendo deciso che ne sapeva ormai abbastanza, che si rifiutava di restare più a lungo sotto la tutela di qualcuno, e che poteva lavorare indipendentemente e anche dirigere il lavoro degli altri. Ogni lavoro di questo genere può produrre solamente risultati soggettivi, cioè non può che deludere sempre di più e aumentare il sonno invece di diminuirlo. **Si possono nondimeno apprendere certe cose da un mago nero, sebbene in modo sbagliato. Può persino capitargli, per caso, di dire la verità. È per questo motivo che io vi dico che vi è ben peggio della 'magia nera'. Per esempio, tutte le specie di società 'spiritistiche', 'teosofiche' e altri gruppi 'occultistici'. Non soltanto i loro maestri non sono mai stati in una scuola, ma non hanno nemmeno mai incontrato qualcuno che sia stato in contatto con una scuola. Il loro lavoro non è che scimmiettatura. Ma un lavoro imitativo di questo genere procura una grande soddisfazione. Qualcuno si prende per un 'maestro', gli altri si prendono per 'discepoli' e tutti sono contenti. Nessuna realizzazione della propria nullità può essere ottenuta in questo modo; e se qualcuno afferma di aver raggiunto questo risultato, non fa che illudere e ingannare se stesso, quando non si tratti di pura menzogna. Al contrario, anziché realizzare la propria nullità i membri di queste società realizzano la loro propria importanza e accrescono la loro falsa personalità<sup>27</sup>».***

Nel libro di Pauwels vi sono persone che raccontano di aver assistito a strani fenomeni o di aver subito una qualche sorta di maleficio. Ci sarebbero molte altre cose da raccontare, come ad esempio l'influenza gnostica sul pensiero di Gurdjieff e la sua avversione al Cristianesimo, ma riteniamo che, almeno per ora, questo possa bastare. Ne accenneremo più oltre, quando troveremo le tracce dell'insegnamento gurdjieffiano nelle canzoni. E meno male che Battiato lo definiva semplicemente «*un mattacchione*» !

---

<sup>27</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 252-253.

## 2. Gurdjieff nella musica di Battiato



Dopo aver visto che Battiato stesso ha rivelato in più di un'occasione la sua ammirazione per Gurdjieff, conosciuto grazie a Roberto Calasso, viene naturale chiedersi: ma questa passione, ha avuto un qualche impatto anche sulle canzoni? Ovviamente sì, e possiamo già anticipare che le tracce del pensiero gurdjieffiano nei lavori di Battiato sono numerose.

La prima risale al 1978, quando esce l'ultimo long playing del periodo sperimentale, "**L'Egitto prima delle sabbie**" (Ricordi, 1978), disco strumentale di non facile ascolto, anche se vincitore del premio internazionale del Festival di Bergamo e Brescia intitolato a Karlheinz Stockhausen.

Questo può essere considerato il primo album di Battiato in cui fa la sua comparsa un esplicito riferimento esoterico. Lo possiamo trovare nel titolo. Per conoscere il suo significato occorre prendere in considerazione quanto narrato dallo stesso Gurdjieff nel suo **Incontri con uomini straordinari**: ad un certo punto si racconta di una antica pergamena, posseduta da un prete armeno, sulla quale era stata tracciata una mappa dell' **«Egitto-di-prima-delle-sabbie<sup>1</sup>»**.



<sup>1</sup> Si veda G.I. GURDJIEFF, *Incontri con uomini straordinari*, Adelphi, 1977. Nella ristampa del 2008 (collana *Gli Adelphi*) la vicenda viene raccontata da pag. 145 a pag. 149.

Le immagini dell'album sono prese dal sito:

<https://stefanofiorucci.altervista.org/franco-battiato-legitto-prima-delle-sabbie-artis-1993/>

Si tratterebbe cioè di un Egitto antichissimo e leggendario, riconducibile alla bizzarra concezione che Gurdjieff aveva del Cristianesimo e della Chiesa:

**«La chiesa cristiana, la forma cristiana del culto, non sono state inventate dai Padri della Chiesa. Tutto è stato preso in Egitto — ma non dall'Egitto a noi noto: bensì da un Egitto che non conosciamo. Quell'Egitto era nello stesso luogo dell'altro, ma era esistito molto tempo prima. Solo infime vestigia sono sopravvissute nei tempi storici, ma furono conservate in segreto, e così bene che non sappiamo nemmeno dove.**

**"Vi sembrerà strano se dico che questo Egitto preistorico era cristiano molte migliaia d'anni prima della nascita di Cristo, o per meglio dire che la sua religione si fondava sugli stessi principi, sulle stesse idee del vero Cristianesimo. In questo Egitto preistorico, vi erano speciali scuole chiamate 'scuole di ripetizione'. In quelle scuole si davano a date fisse, e in alcune di esse anche tutti i giorni, delle ripetizioni pubbliche, in forma condensata, del corso completo delle scienze insegnate. La 'ripetizione' durava talvolta una settimana intera o anche un mese. [...]**

**"Queste scuole di ripetizione servirono di modello alle chiese cristiane. Nelle chiese cristiane le forme di culto rappresentano, quasi interamente, 'il ciclo di ripetizione' delle scienze che trattano dell'Universo e dell'uomo. Le preghiere individuali, gli inni, il responsorio, tutto aveva, in queste ripetizioni, il suo proprio senso così come le feste e tutti i simboli religiosi; ma il loro significato è stato perso da molto tempo".[...]**

**L'idea era che, sin dalle prime parole, la liturgia ricorda, per così dire, tutto il processo cosmogonico, ripetendo tutte le tappe e tutte le fasi della creazione. [...]**

**"Ogni cerimonia o rito ha un valore se è eseguito senza subire alterazioni, disse. Una cerimonia è un libro dove mille cose sono iscritte. Chiunque comprende, può leggere. Un solo rito ha sovente più contenuto di cento libri".**

**Mettendo in evidenza ciò che era stato conservato fino ai giorni nostri, G. indicava contemporaneamente ciò che era stato perduto e dimenticato. Ci parlava delle danze sacre che accompagnavano i 'servizi' nei 'templi di ripetizione' e che oggi non sono incluse nella forma del culto cristiano<sup>2</sup>».**

Si può affermare che innanzitutto la bizzarra tesi di Gurdjieff è assolutamente indimostrabile, per cui un adepto non potrebbe far altro che accettarla dogmaticamente. Ma quello che lascia piuttosto perplessi è l'idea che vi fosse un religione fondata sugli stessi principi del cristianesimo prima di Cristo stesso. Ma quali sono i principi fondamentali del Cristianesimo? Senz'altro la morte sulla croce e la resurrezione di Gesù Cristo, cioè di un Dio che si è fatto uomo. Altro che la "ripetizione del processo cosmogonico": il rito della messa non è altro che

---

<sup>2</sup> P. D. OUSPENSKY, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto* (Astrolabio, 1976), pagg.335-337.



il rinnovarsi del sacrificio di Cristo sulla croce, presente nell'eucarestia. È evidente che, mancandone il protagonista, un ipotetico culto religioso senza questo fatto basilare non potrebbe assolutamente definirsi cristiano.

Ma lasciamo perdere l'Egitto e torniamo a Battiato. Il periodo tra la fine degli '70 e l'inizio degli anni '80 è un periodo di grandi cambiamenti, che lo portano al grande successo commerciale con dischi come **L'Era del Cinghiale Bianco**, (Emi, 1979), **Patriots** (1980, Emi) e **La voce del padrone** (1981, Emi).

Ricordiamo che negli stessi anni inizia anche la collaborazione di Battiato con la cantante **Alice**, per la quale scriverà alcune canzoni, come le celebri *Il vento caldo dell'estate*, *Per Elisa* (vincitrice a Sanremo nel 1981), *I treni di Tozeur*. Inevitabilmente anche Alice finisce per condividere gli stessi interessi "spirituali":

«Cristiana? Tento di esserlo e di seguire una mia ricerca interiore, sulle orme di quel grande spirito che fu **Gurdjieff**<sup>3</sup>».



*Alice (al secolo Carla Bissi) con Franco Battiato. Nel 2016 i due sono tornati a cantare assieme in tour e hanno pubblicato un disco dal vivo (Live in Roma)*

Nonostante i seguaci di Gurdjieff parlino a volte di un «*cristianesimo esoterico*», a dire il vero Gurdjieff e Cristianesimo non sono proprio compatibili, come non lo sono esoterismo e cristianesimo, per cui forse qui Alice stava cercando di non svelarsi troppo. Ma passiamo oltre.

Il celeberrimo **La voce del padrone** (1981, Emi), è il disco che per la prima volta porta Battiato a scalare i vertici delle classifiche con un exploit inaspettato, tanto che lo porta a vendere un milione di copie in pochi mesi (primo album italiano a raggiungere un simile risultato). Abbiamo riportato all'inizio l'ammissione di Battiato riguardo ai segnali esoterici inseriti in questo album. Quali sarebbero? Tanto per cominciare, anche in questo caso già nel titolo possiamo ritrovare un rimando a **Gurdjieff**. Riportiamo le parole dell'occultista presenti nel già citato testo di **P. D. Ouspensky**, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*:

---

<sup>3</sup> Articolo di GIUSEPPINA MANIN, *Alice: le meraviglie arrivarono col Mago Zurlì*, Corriere della Sera del 1° agosto 1994, pag. 14.

«Secondo un insegnamento antico, del quale sussistono tracce in molti sistemi di ieri e di oggi, l'uomo che abbia raggiunto il completo sviluppo possibile, un uomo nel pieno senso della parola è composto di quattro corpi. [...]

Nel linguaggio figurato di certi insegnamenti orientali, il primo è la carrozza (corpo), il secondo è il cavallo (sentimenti, desideri), il terzo è il cocchiere (pensiero), e il quarto è il **Padrone (Io, coscienza, volontà)**<sup>4</sup>».



La copertina dell'album "La voce del padrone".

«L'uomo è una organizzazione complessa. È formato di quattro parti che possono essere collegate, non collegate o mal collegate. La carrozza è attaccata al cavallo per mezzo delle stanghe, il cavallo al cocchiere per mezzo delle redini, il cocchiere al suo padrone per mezzo della voce di lui. Ma il cocchiere deve udire e comprendere **la voce del padrone**, deve sapere come si guida; e il cavallo deve essere addestrato a obbedire alle redini<sup>5</sup>».

Ma andiamo un po' più a fondo e cominciamo ad esaminare alcune canzoni di questo LP, **Segnali di vita** e **Centro di gravità permanente**, che esprimono concetti in qualche modo collegati.

<sup>4</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 48-49.

<sup>5</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 104. Nel libro di A. LA POSTA, *Soprattutto il silenzio*, a pag. 100, oltre a questa interpretazione, viene riportata anche un'altra ipotesi: «è facile collegare il titolo dell'album all'omonima etichetta inglese ("His master's voice") dalla quale è nata la Emi, la casa discografica che produce il disco. Una sorta di affettuosa presa in giro? Forse, o forse no. ». Ci sembra però più probabile il collegamento a Gurdjieff, come del resto ammette lo stesso La Posta.

## Segnali di vita

(F. Battiato)

Il tempo cambia molte cose nella vita  
il senso le amicizie le opinioni  
**che voglia di cambiare che c'è in me  
si sente il bisogno di una propria  
evoluzione  
sganciata dalle regole comuni  
da questa falsa personalità.**

Segnali di vita nei cortili e nelle case  
all'imbrunire

le luci fanno ricordare

le meccaniche celesti.

Rumori che fanno sottofondo per le stelle

lo spazio cosmico si sta ingrandendo

e le galassie si allontanano

ti accorgi di come vola bassa la mia mente?

**È colpa dei pensieri associativi  
se non riesco a stare adesso qui.**

Segnali di vita nei cortili e nelle case  
all'imbrunire.

È evidente che l'evoluzione di cui si parla è un'evoluzione interiore:

*F. PULCINI: A proposito della canzone "Segnali di vita", e al problema della voglia e della necessità di cambiare - un tema che ricorre nelle tue canzoni - che cosa ci dici?*

*F. BATTIATO Ho sempre pensato, da quando ho cominciato ad avere coscienza di me stesso, che **l'evoluzione passa attraverso il cambiamento di sé.** Si parte dall'analisi, e dall'accettazione o meno, di certi aspetti del carattere. Se uno trova che alcune cose non vanno bene e lo fanno star male, bisogna cambiare<sup>6</sup>.*

Questo testo di Battiato riprende proprio Gurdjieff, secondo il quale, come abbiamo già visto, gli uomini agiscono meccanicamente in base alle influenze esteriori e ad una "falsa personalità", risultante dalle azioni di molteplici "io" in conflitto tra di loro.

*«L'uomo non ha un 'Io' individuale. Al suo posto vi sono centinaia e migliaia di piccoli 'io' separati che il più delle volte si ignorano, non hanno alcuna relazione, o, al contrario, sono ostili gli uni agli altri, esclusivi ed incompatibili. Ad ogni attimo, ad ogni momento, l'uomo dice o pensa 'Io'. Ed ogni volta il suo 'io' è differente. Un attimo fa era*

---

<sup>6</sup> FRANCO PULCINI, *Franco Battiato. Tecnica mista su tappeto. Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini.* (EDT,1992), pag. 39.

*un pensiero, ora è un desiderio, poi una sensazione, poi un altro pensiero e così via, senza fine. **L'uomo è una pluralità. Il nome dell'uomo è legione**<sup>7</sup>».*

E l'uomo non è dotato di una propria volontà, crede di poter "fare", ma anche quando pensa, è continuamente distratto da un flusso di associazioni automatiche e stimoli esterni che gli impediscono di agire con piena consapevolezza (ne *I Racconti di Belzebù a suo nipote* viene proprio usato il termine "pensieri associativi").

Ma passiamo ad un pezzo che non necessita di presentazioni: che cos'è realmente il **Centro di gravità permanente**? Un'espressione un po' originale per esprimere un'idea di coerenza con se stessi? Nient'affatto...

### **Centro di gravità permanente**

(F. Battiato)

Una vecchia bretone  
con un cappello e un ombrello di carta di riso e canna di bambù.  
Capitani coraggiosi  
furbi contrabbandieri macedoni.  
Gesuiti euclidei  
vestiti come dei bonzi per entrare a corte degli imperatori della dinastia dei Ming.

### Cerco un **centro di gravità permanente**

che non mi faccia mai cambiare idea sulle cose sulla gente  
avrei bisogno di...  
Over and over again.

Per le strade di Pechino erano giorni di maggio  
tra noi si scherzava a raccogliere ortiche.  
Non sopporto i cori russi  
la musica finto rock la new wave italiana il free jazz punk inglese.  
Neanche la nera africana.

### Cerco un **centro di gravità permanente...**

Over and over again  
you are a woman in love baby come into my life  
baby I need your love  
I want your love  
over and over again.

---

<sup>7</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 69.

Quando veniva interrogato sul significato di questo verso, nei primi tempi Battiato soleva rispondere in modo evasivo: «*Non ho la minima idea di cosa sia (...) sono quelle frasi che metti così...<sup>8</sup>*».

Ci fu un'occasione in cui, durante un'intervista per la trasmissione RAI *Mr Fantasy*, volle prendere in giro il conduttore Mario Luzzatto Fegiz, sentendosi infastidito da alcune domande un po' irritanti. In quella circostanza dichiarò solennemente: «**Una mia amica cercava un centro dove farsi la permanente e da lì... dedussi questa canzone<sup>9</sup>**»



In realtà, se vogliamo trovare una risposta seria, dobbiamo ritornare a **Gurdjieff, secondo il quale le varie funzioni umane sono regolate da più "centri" indipendenti l'uno dall'altro**, come spiega Ouspensky:

«Quando si trattò l'argomento delle funzioni dei centri, la prima volta parlò soltanto di tre centri: intellettuale, emozionale, motore, e cercò di farci distinguere queste funzioni, trovare degli esempi, e così via. Solo in seguito aggiunse il centro istintivo, parlandone come di una macchina indipendente ed autosufficiente, poi il centro sessuale. [...] Durante le prime conversazioni sui centri, G. aggiungeva qualcosa di nuovo quasi ad ogni riunione. **Come ho già detto, egli parlò prima di tre centri, in seguito di quattro, di cinque ed infine di sette centri<sup>10</sup>**».

Per risolvere il problema di questa molteplicità di centri, spesso in contrasto tra di loro, occorre adottare tutta una serie di azioni atte a favorire il risveglio (cioè quello che Gurdjieff chiama propriamente «**il lavoro**»), per trovare cioè un particolare **grado di coscienza superiore**, il **"centro di gravità permanente"** Come spiegano Pauwels e Ouspensky:

«**Il nostro scopo era quello di diventare uomini già molto diversi dagli uomini comuni grazie ad una certa conoscenza di noi stessi**, grazie alla comprensione della nostra posizione sulla scala delle possibili realizzazioni e grazie all'acquisizione, dentro di noi, d'un **centro di gravità permanente**. Questa espressione, che veniva usata spesso, significava che, per noi, **l'idea d'acquisire l'unità, la coscienza, l'io permanente e la volontà**, cioè l'idea del nostro sviluppo, sarebbe diventata un giorno più importante, ai nostri occhi, di ogni altro interesse. Allora avremmo avuto dentro di noi il nostro

<sup>8</sup> Intervista con LIA VOLPATTI, "L'Eternauta", 1982, riportata da ANNINO LA POSTA, *Soprattutto il silenzio*, Giunti, 2010, pag. 104.

<sup>9</sup> <http://www.youtube.com/watch?v=OkcyXf2yPkU>

<sup>10</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 64-65.

«angelo custode» e avremmo compreso la natura di questo personaggio del catechismo per bambini<sup>11</sup>». (Pauwels)

«Il **lavoro su di sé**, correttamente condotto, comincia dalla creazione di un **centro di gravità permanente**. Quando un centro di gravità permanente è stato creato, tutto il resto, subordinandosi ad esso, si organizza a poco a poco. La domanda si riassume dunque così: a partire da che cosa e come un centro di gravità può essere creato? Ed ecco la risposta che possiamo dare: solo la giusta attitudine di un uomo nei riguardi del lavoro, nei riguardi della scuola, il suo giusto apprezzamento del valore del lavoro e la sua comprensione della meccanicità e della absurdità di tutto il resto, possono creare in lui un centro di gravità permanente<sup>12</sup>». (Ouspensky)

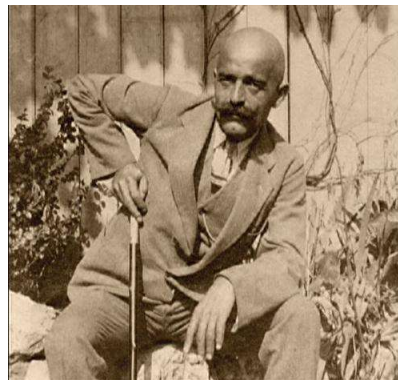
Anche Battiato chiarisce il concetto, parlando della scuola gurdjieffiana:

F. PULCINI: Il famoso «centro di gravità permanente» ha a che fare con questa scuola? E che cosa significa?

F. BATTIATO: La base di questa scuola è il centro di gravità permanente. **È il grado di coscienza di sé**. Anche se sono varie le "possibilità di perfezione" del proprio Sé. È quel grado di conoscenza che ti porta a una tua verità personale, che, come conseguenza, si riflette all'esterno in una proiezione di giustizia e precisione.

F. PULCINI: Quindi la gravità diventa una specie di centro interiore.

F. BATTIATO: Quando diciamo che una persona è "fuori centro", che "non ha centro", diciamo che è "scentrata". Senti che le manca quella cosa che gli orientali fanno arrivare sotto il plesso celiaco. E la possiamo determinare con un esempio di legge fisica: c'è un punto in cui una persona è in equilibrio su di sé; un altro punto in cui basta un po' di vento per farti cadere giù. E il centro intorno al quale ruota tutto il mondo della percezione e dell'impressione: è una posizione dalla quale tutto il resto è periferia, una posizione dalla quale vedi tutto il mondo. Esiste un collegamento con il controllo delle emozioni. Si tratta di un'idea di unità portata alle estreme conseguenze, contro la frammentarietà dell'essere, e per l'Essere Uno. **Il centro perfetto - veramente difficile da raggiungere - è la possibilità di non avere dubbi su niente perché tutto è chiaro**. Da quel punto tutto si vede con chiarezza e perfezione. Ma ci sono vari livelli<sup>13</sup>.



<sup>11</sup> L. PAUWELS, *Monsieur Gurdjieff*, Ed. Mediterranee, 1972, pag. 93.

<sup>12</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 287-288.

<sup>13</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pag. 59.

Contrariamente a quanto potrebbe sembrare, certe canzoni nascondono quindi un significato molto meno scontato di quanto appaia in superficie. Scrive infatti Annino La Posta nel suo libro **Franco Battiato. Soprattutto il silenzio**:

*«I testi di Battiato, quindi, secondo i principi di Gurdjieff, potrebbero essere intesi a stimolare le menti assopite degli ascoltatori fornendo una scossa che ne provochi il risveglio, aprendo la strada all'autonomia di pensiero. In barba a chi si ostina a battere sul tasto del disimpegno, del qualunquismo, della banalità e della mancanza di contenuto<sup>14</sup>».*

Anche il titolo dell'album successivo, **L'Arca di Noè** (Emi, 1982), non solo ha ben poco a che fare con l'episodio narrato dalla Bibbia, ma è un'altra citazione di Ouspensky:

*«A quel periodo [= fine 1916] risalgono le nostre prime conversazioni **sull'arca di Noè**. Avevo sempre considerato questo mito come una allegoria dell'idea generale di esoterismo, ora cominciamo tutti a vedere che aveva un altro significato più preciso: era pure il piano di ogni lavoro esoterico, il nostro incluso. **L'insegnamento stesso era un'arca, grazie alla quale noi potevamo sperare di salvarci al momento del diluvio<sup>15</sup>**».*



L'esoterismo è notoriamente elitario, la salvezza è per pochi eletti e il sistema Gurdjieff non fa eccezione, visto che per lui sono pochi gli uomini che possiedono un'anima immortale. Anche Battiato espone più o meno la stessa visione:

*F. PULCINI: Torniamo ai dischi. Che cosa rappresenta nel tuo mondo L'Arca di Noè, intesa come simbolo, non come LP? Guénon ne coglieva soprattutto la forma concava, che insieme a quella convessa dell'arcobaleno formava l'immagine del mitico uovo del mondo.*

<sup>14</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pagg. 100-101.

<sup>15</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 351.

*F. BATTIATO: Spesso ho notato che non mi sono trovato d'accordo con certi simbolismi. Riguardo certi miti - e questo mi è successo anche con Gilgamesh - ho una visione molto diversa da quella degli studiosi che si sono occupati di questi casi. Noto che alcuni fatti, che per me sono assolutamente reali così come sono stati raccontati, vengono forzati da interpretazioni simboliche. Altri, che vengono presentati come reali, per me sono simbolici. **Ho sempre visto l'Arca di Noè come un riguardo divino verso le persone più evolute.** La volontà di salvare la razza che più si avvicinava a Dio. Però nel mio disco l'arca diviene un simbolo. **Il titolo allude alla possibilità di mettersi in salvo per coloro che possiedono affinità elettive e si trovano a percorrere la stessa via per scampare al pericolo di un nuovo diluvio.** Il tema del viaggio acquatico è tipicamente iniziatico e religioso. Ogni barca può essere un simbolo. Anche Gilgamesh viaggia; in barca verso l'aldilà. Del resto il tema del viaggio su una nave può essere legato alla conoscenza del diverso, del lontano. Basta pensare al viaggio di Ulisse nella concezione dantesca, che passa le colonne d'Ercole e naufraga per raggiungere la montagna del Purgatorio. Parliamo di tante cose, ma torniamo sempre al tema del viaggio<sup>16</sup>.*

Anche in un pezzo dell'album, **New Frontiers**, troviamo un concetto compatibile col pensiero gurdjieffiano.

### **New Frontiers**

*(F. Battiato - G. Pio)*

L'evoluzione sociale non serve al popolo  
se non è preceduta da un'evoluzione di pensiero.

The new frontiers  
of the nouvelle vague.

**Organizza la tua mente in nuove dimensioni,  
libera il tuo corpo da ataviche oppressioni.**

**Organizza la tua mente in nuove dimensioni  
libera il tuo corpo da ataviche oppressioni.**

The new frontiers  
of the nouvelle vague.

Libera la tua immaginazione temporale,  
e mandala al potere nel tuo organo sessuale.

Libera la tua immaginazione temporale,  
e mandala al potere nel tuo organo sessuale.

Uomini innocenti  
dagli istinti un po' bestiali  
cercano l'amore dentro i parchi  
e lungo i viali.

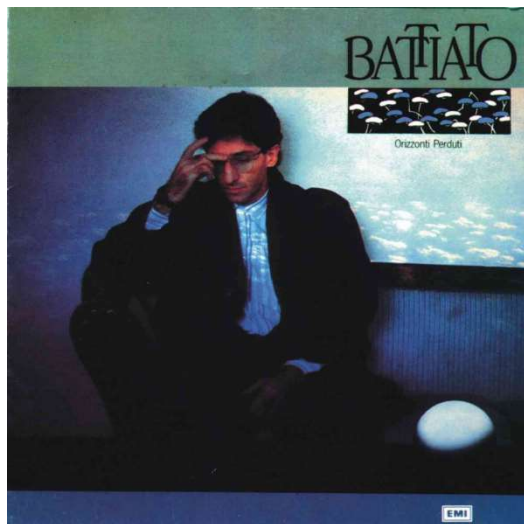
Le pareti del cervello  
non hanno più finestre.

---

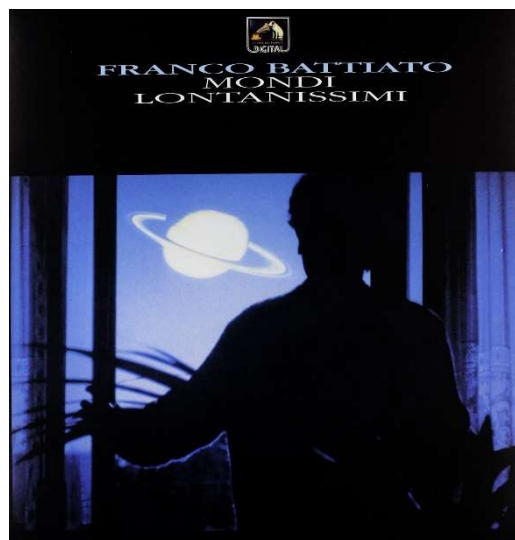
<sup>16</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pagg. 45-46.



Nei primi due versi Battiato parte con una critica al mero progresso sociale ed economico non supportato da un'evoluzione spirituale. Ma poi ricollegandosi all'idea che l'uomo vivrebbe nel sonno ed agirebbe in maniera meccanica, ecco che il nostro cantautore invita alla liberazione da "ataviche oppressioni" (le azioni automatiche?) per ottenere il risveglio. Secondo **Maurizio Macale**, autore di **Franco Battiato - Una vita in diagonale** «Con *New Frontiers Battiato* indica la strada della Nuova Era<sup>17</sup>».



*Orizzonti perduti (1983)*



*Mondi lontanissimi (1985)*

---

<sup>17</sup> MAURIZIO MACALE, *Franco Battiato - Una vita in diagonale* (Bastogi Editrice Italiana, 2001), pag. 45. Stando alle note di copertina, l'autore viene definito «Esperto di scienze storico-religiose, arte, simbolismo, letterature comparate, scienze umane, esoterismo, e poeta (la Bastogi ne ha pubblicato due raccolte poetiche), egli è altresì autore di opere sulla Tradizione, la New Age, la Massoneria, dall'opera prima, del 1991, *Il Mito della Tradizione*, attraverso *Il torneo dello Spirito. Francesco di Assisi tra Iniziazione e Tradizione Cavalleresca e New Age. La riappropriazione dello Spirito fino a Massoneria e cammino iniziatico*» Questa citazione dal suo libro e quelle che seguiranno non possono quindi essere liquidate come il punto di vista di un fondamentalista cattolico!

Nel 1983 esce **Orizzonti perduti** (Emi), album nei cui video come abbiamo già visto compaiono le danze sacre di Gurdjieff, ma maggiori spunti di analisi lo offre **Mondi lontanissimi** (1985, Emi). Un brano dell'album, **No Time No Space** affronta il tema del viaggio spaziale come metafora di un cammino interiore inteso come "ricerca spirituale" (del resto anche *I Racconti di Belzebù a suo nipote* è una specie di romanzo di fantascienza)

### **No Time No Space**

(S. Cosentino - F. Battiato - G. Pio)

Parlami dell'esistenza di mondi lontanissimi  
di civiltà sepolte di continenti alla deriva.  
Parlami dell'amore che si fa in mezzo agli uomini  
**di viaggiatori anomali in territori mistici ... di  
più.**  
**Seguimmo per istinto le scie delle Comete  
come Avanguardie di un altro sistema solare.**

No Time No Space  
**another race of vibrations**  
the sea of the simulation  
keep your feelings in memories  
I love you especially tonight.

Controllori di volo pronti per il decollo.  
Telescopi giganti per seguire le stelle  
navigare navigare nello spazio nello spazio ... di  
più.

No Time No Space  
another race of vibrations  
the sea of the simulation  
keep your feelings in memories  
I love you especially tonight

Qui l'espressione "**race of vibrations**" (=flusso di vibrazioni) potrebbe far pensare alla legge dell'ottava, altro assioma pseudo-scientifico derivato da **Gurdjieff**:

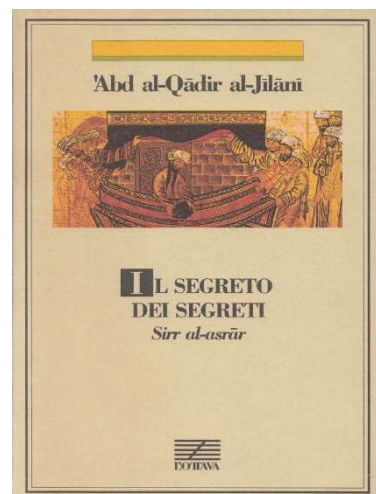
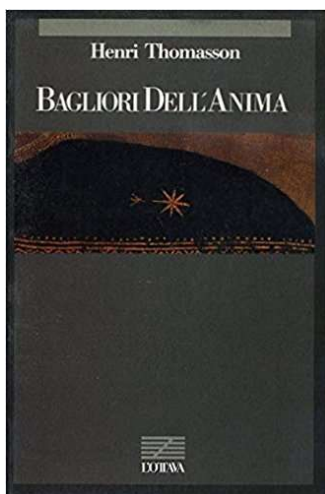
*«La seconda legge fondamentale dell'universo è la **Legge del Sette o Legge dell'ottava**. "Per comprendere il significato di questa legge, occorre considerare che **l'universo consiste di vibrazioni**. Queste vibrazioni agiscono in ogni tipo di materia, quale che sia il suo aspetto e la sua densità, dalla più sottile alla più grossolana; esse hanno diverse origini e vanno in tutte le direzioni, incrociandosi; urtandosi, diventando più forti, più deboli, arrestandosi l'una con l'altra e così via. [...]*

*Il principio della discontinuità delle vibrazioni significa che la necessaria e ben determinata caratteristica di tutte le vibrazioni della natura, siano esse ascendenti o discendenti, è di svilupparsi in modo non uniforme, ma con periodi di accelerazione e di rallentamento. Questo principio può essere formulato con una precisione ancora maggiore, dicendo che la forza d'impulso originale delle vibrazioni non agisce in modo uniforme, ma in un certo modo si rafforza o si indebolisce alternativamente<sup>18</sup>».*

Questo spunto ci permette di parlare della **casa editrice** fondata nel 1985 da Battiato, chiamata appunto "**L'Ottava**", **dedicata esclusivamente a libri di carattere esoterico** e che pubblicava, tra gli altri, autori come Gurdjieff e Thomasson (maestro di Battiato).

*«Le case editrici non volevano pubblicare questi libri e allora ci siamo assunti la responsabilità di farlo in prima persona» spiega a Mino Damato lo stesso Battiato nel corso di una presentazione della neonata edizione a "Domenica In", e aggiunge: "Facendo questo mestiere **ricevo molte lettere da persone che hanno delle domande da farmi**. Non ho mai risposto a una lettera. Questa, in un certo senso, è la mia risposta." L'Ottava riuscirà a pubblicare fino al 1995, libri che vanno, come dice Thomasson a Damato "al di là di ciò che chiamiamo abitualmente cultura", volti alla ricerca di un "livello interiore differente" e per questo difficili da commercializzare<sup>19</sup>».*

Sul fatto che Battiato non risponda a lettere di un certo contenuto, pare che le cose non stiano esattamente così. O almeno pare invece che abbia cominciato a farlo negli anni successivi, come si legge in qualche blog. In un momento di ottimismo la casa editrice aprirà pure una sezione discografica, ma chiuderà i battenti alla metà degli anni '90.



<sup>18</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 138-139.

<sup>19</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 140.

Ma veniamo infine al brano di chiusura di questo stesso LP, intitolato **L'animale**.

### **L'animale**

(F. Battiato)

Vivere non è difficile potendo poi **rinascere**  
cambierei molte cose un po' di leggerezza e di  
stupidità.  
Fingere tu riesci a fingere quando ti trovi accanto a  
me  
mi dai sempre ragione e avrei voglia di dirti  
ch' è meglio se sto solo...  
**Ma l' animale che mi porto dentro**  
**non mi fa vivere felice mai**  
si prende tutto anche il caffè  
mi rende **schiaivo delle mie passioni**  
e non si arrende mai e non sa attendere  
e l' animale che mi porto dentro vuole te.  
Dentro me segni di **fuoco** è l'**acqua** che li spegne  
se vuoi farli bruciare tu lasciali nell' **aria**  
oppure sulla **terra**.

Qui gli spunti sono molteplici. Innanzitutto il primo verso ha un breve accenno alla reincarnazione, tema che da qui in poi ricorrerà altre volte nelle canzoni di Battiato. Ma non è questo il tema principale del brano.

*F. PULCINI: Nell' "Animale" c'è il tema dell'infelicità umana.*

*F. BATTIATO: È una canzone presa a prestito dall'esperienza di altre persone. Può sembrare autobiografica, ma non lo è. Perché, onestamente, io sto abbastanza bene. «L'animale che c'è in me non mi fa vivere felice mai» è come io vedo le persone schiave di certe passioni. Le descrivo usando la prima persona.*

*F. PULCINI: Allora il problema del liberarsi dal "mare delle passioni" per raggiungere il "santuario della pace", come dicono i mistici, buddisti e non, è più un suggerimento per gli altri che non per te, perché tu sei già in pace con te stesso.*

*F. BATTIATO: Forse no, forse sì, abbastanza<sup>20</sup>.*

Questa lotta tra l'io e l'animale potrebbe tranquillamente essere un tema gnostico: l'anima che deve liberarsi dalle passioni cioè dalla schiavitù della materia, che «non mi fa vivere felice mai». Ma un'altra valutazione la suggerisce

---

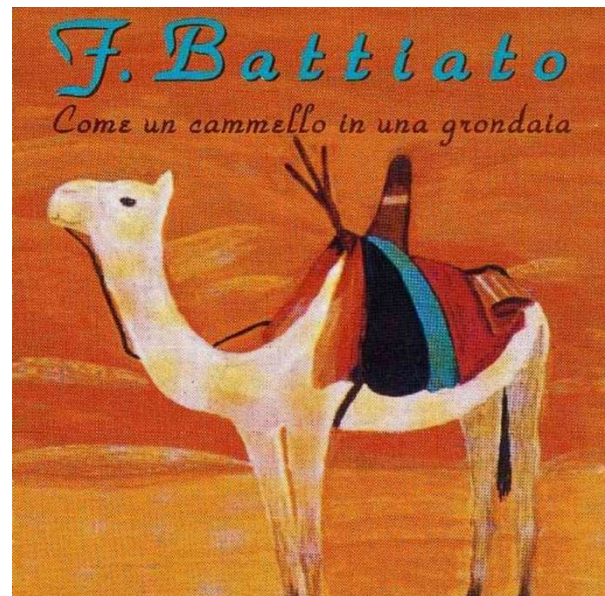
<sup>20</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pag. 52.

**Luca Cozzari**, nel suo **FRANCO BATTIATO – Pronipote dei padri del deserto**:

«**I quattro elementi alchemici** (fuoco, acqua, aria, terra), **potrebbero ricondurre ai "centri" di cui si compone l'uomo secondo Gurdjeff (spirito, emozioni, pensieri, sensi)**. In pratica questi versi indicano una voglia di spiritualità presente in Battiato, sganciata dalle emozioni, che distraggono dall'obiettivo, e vicina invece al pensiero razionale ed ai sensi. In questo modo si spiega anche il contraddittorio incontro tra misticismo e sensualità presente in vari brani dell'artista siciliano (Sentimento nuovo, L'animale, E ti vengo a cercare, Auto da fé, Tra sesso e castità)<sup>21</sup>».

Ci sarebbe da spendere qualche parola anche su **E ti vengo a cercare**, dall'album **Fisiognomica** (1988) e sul concetto gurdjieffiano di "essenza", ma abbiamo preferito rinviarne la discussione nel paragrafo dedicato alla gnosi, per analizzarlo in maniera più completa.

Conviene piuttosto andare al 1991, anno in cui esce **Come un cammello in una grondaia** (Emi), album che comprende canzoni originali e rifacimenti di lieder classici. Il titolo, spiega Battiato, è «una citazione da Al Biruni, uno scienziato persiano morto nel 1141.



Usava la frase "Come un cammello in una grondaia perché sosteneva che la sua lingua non era adatta a disquisire di cose scientifiche. Allora diceva "La mia lingua è come un cammello in una grondaia". È divertente, vero?<sup>22</sup>».

Anche in questo disco, nella canzone **Le sacre sinfonie del tempo** ci sono alcuni versi che potrebbero passare inosservati:

*Guardando l'orizzonte, un'aria di infinito mi commuove;  
anche se a volte, **le insidie di energie lunari**,  
specialmente al buio mi fanno vivere  
nell'apparente inutilità  
nella totale confusione.*

Ebbene, "le insidie di energie lunari" si ricollegano ad un'altra stravagante teoria di Gurdjieff, che va ben oltre le classiche credenze astrologiche:

<sup>21</sup> LUCA COZZARI, *Franco Battiato - Pronipote dei padri del deserto*, Ed. Zona, 2005, pag. 112.

<sup>22</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pag. 94.

«Per esempio, l'evoluzione dell'umanità oltre un certo limite, o più esattamente, oltre una certa percentuale, sarebbe fatale alla luna. Attualmente **la luna si nutre della vita organica, si nutre dell'umanità.** L'umanità è una parte della vita organica; questo significa che l'umanità è un nutrimento per la luna. Se tutti gli uomini divenissero troppo intelligenti, non vorrebbero più essere mangiati dalla luna<sup>23</sup>».

Il concetto viene spiegato dettagliatamente in un altro passo del libro di Ouspensky:

«**La luna è un gigantesco essere vivente che si nutre di tutto ciò che respira, di tutto ciò che germoglia sulla terra.** [...]

"Il processo della crescita e del graduale aumento di calore della luna è intimamente connesso con la vita e la morte sulla terra. Tutti gli esseri viventi liberano, nell'istante della loro morte, una certa quantità dell'energia che li ha animati; questa energia — o l'insieme delle 'anime' di tutti gli esseri viventi: piante, animali, uomini — viene attirata verso la luna come da una colossale elettrocalamita e le fornisce il calore e la vita da cui dipende la sua crescita, cioè lo sviluppo del raggio di creazione. Nell'economia dell'Universo nulla è mai perduto e quando una energia ha finito il suo lavoro su di un piano, passa su di un altro piano.

**"Le anime che vanno alla luna e che possiedono forse una certa somma di coscienza e di memoria, si trovano sottomesse a 96 leggi, in condizioni di vita minerale, o, in altri termini, in condizioni tali che non vi è per esse alcuna possibilità di salvezza al di fuori di una evoluzione generale, in cicli di tempo incommensurabilmente lunghi. La luna si trova al 'punto estremo', al limite del mondo; essa è quella 'tenebra esteriore' della dottrina cristiana [...].**

**"La liberazione che viene con la crescita dei poteri e delle facoltà mentali è una liberazione dal giogo della luna. La parte meccanica della nostra vita dipende dalla luna, è soggetta alla luna. Ma se noi sviluppiamo in noi stessi la coscienza e la volontà e sottomettiamo ad esse la nostra vita meccanica e tutte le nostre manifestazioni meccaniche, sfuggiremo al potere della luna<sup>24</sup>».**



<sup>23</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 67. Tra l'altro, secondo Gurdjieff, quella che vediamo nel cielo sarebbe la quarta luna che si è succeduta dall'inizio dell'universo. Secondo L. Pauwels e J. Bergier questa idea potrebbe essere stata ispirata dalle bizzarre ipotesi dello pseudo-scienziato tedesco Hans Horbiger (1860-1931), che ebbero una certa diffusione nella Germania nazista in quanto appoggiate dallo stesso Hitler. Si veda Louis PAUWELS e JACQUES BERGIER, *Il mattino dei Maghi* (Mondadori, 1963), pagg. 306-307.

<sup>24</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 97-98.

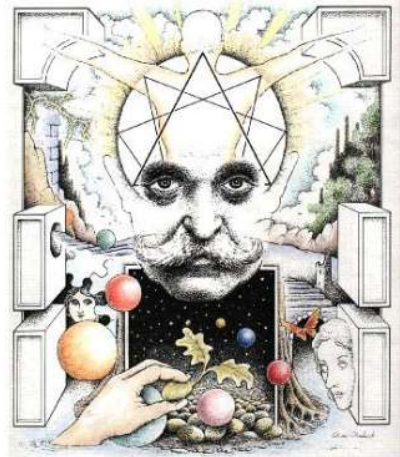
In base a queste considerazioni si comprendono meglio anche alcuni versi di un brano di **Mondi lontanissimi** (1985), **Chan-son égocentrique**, il cui testo era stato scritto da Franco Battiato con la collaborazione di Francesco Messina e Tommaso Tramonti (che come abbiamo visto è lo pseudonimo del suo maestro Henri Thomasson):

*dalla pupilla viziosa delle nuvole*  
**la Luna scende i gradini di grattacieli**  
**per prendermi la vita.**

Che la luna possa esercitare alcune influenze sulla Terra è noto (maree, agricoltura, ecc.), ma accettare le tesi gurdjieffiane è alquanto difficile al giorno d'oggi. E ancor più difficile è pensare che lo stesso Battiato possa crederci, eppure...

*F. PULCINI: La nostra vita organica, secondo Gurdjieff, alimenta la luna, che sarebbe una specie di vampiressa del nostro spirito. Effettivamente si parla di persone con temperamento lunare, notturno e nostalgico, che paiono divorate dalla luna.*

*F. BATTIATO: È molto interessante ciò che dice. È un'idea difficile da accettare, perché siamo stati abituati a pensare in un certo modo. Si pensa alla luna come satellite come a qualcosa di non vivo. Così come non siamo abituati a riconoscere nelle nuvole un elemento vivo. Per noi anche le piante sono morte. Anche se qualcuno ha fatto degli esperimenti e ha capito che le piante hanno addirittura del sentimento. Nessuno di noi è in grado di capire che i fiori vivono veramente; che la pietra vive.*



*F. PULCINI: Tutto il cristianesimo ha combattuto da un lato il panteismo e dall'altro non ha mai considerato neanche gli animali, a parte S. Francesco.*

*F. BATTIATO: Così come siamo messi, per tradizione e cultura, abbiamo difficoltà ad accettare un'idea come quella gurdjieffiana, e cioè che luna si nutra veramente di noi, e che sia la causa di molte violenze dell'uomo, e di molte guerre. Non si dice forse "uno che ha la luna".: La gente, il popolo che inventa i modi di dire, intuisce l'esistenza di fenomeni. La luna fa alzare il mare, è causa delle maree, è determinante nelle semine e nei raccolti, regola i cicli mestruali delle donne. E allora perché, se la luna agisce sulla materia in questo modo, non si può agire anche sull'intelletto umano? L'intelletto umano è forse più insensibile del mare o della terra?<sup>25</sup>*

<sup>25</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pag. 63-64.

Avevamo già visto che per Gurdjieff l'uomo è una macchina: ora siamo arrivati a capire anche da chi sarebbe guidata. Questa teoria infatti afferma che siano le influenze dei pianeti a rendere l'operato umano del tutto meccanico, fino ad arrivare a conclusioni totalmente irrazionali:

«Che cos'è la guerra? **La guerra è un risultato di influenze planetarie.** In qualche punto, lassù, due o tre pianeti si sono avvicinati troppo, ne risulta una tensione. Avete notato come vi irrigidite quando una persona vi sfiora su un marciapiede stretto? La stessa tensione si produce tra i pianeti. Per essi ciò non dura che uno o due secondi, forse. Ma qui, sulla terra, le persone si mettono a massacrarsi e continuano a massacrarsi per anni. Sembra loro, in tali periodi, di odiarsi a vicenda; o che sia loro dovere massacrarsi per qualche sublime ideale; oppure di dover difendere qualcosa o qualcuno e che ciò sia molto nobile, o qualche altra cosa del genere<sup>26</sup>».

E Battiato? Vediamo cosa risponde nello stesso libro-intervista:

F. PULCINI: Per quanto riguarda le influenze planetarie, ho notato che nelle tue canzoni non ci sono spesso riferimenti in proposito. O ci sono?

F. BATTIATO: Non ricordo. Qualcosa avrò scritto, perché **credo in queste influenze planetarie.** Siamo in balia di certe influenze cosmiche. **Cosa credi, che una guerra come quella di Croazia sia un fatto umano? E un fatto disumano.** Loro credono di combattere per un ideale, ma in effetti stanno facendo **il gioco di certe forze che si scatenano e portano massacri. Sono influenze planetarie.**

F. PULCINI: Nello stesso tempo, però, tu ritieni che noi uomini ci possiamo premunire.

F. BATTIATO: Ci mancherebbe! Il nostro destino dovrebbe essere quello di lottare e difenderci da certe influenze. Se ci fai caso, tutte le volte che hanno intervistato persone che hanno ammazzato, loro dicono che in quel momento non erano "in loro". Queste forze approfittano delle persone, se ne impadroniscono, usano il loro corpo. Una persona cosciente non fa entrare queste forze, non lo permette, è più forte delle forze stesse. Certe energie s'impadroniscono delle persone con sistemi molto complicati. Possono essere anche energie che stanno ristagnando. Di qui la necessità di svegliarsi per capire<sup>27</sup>.

Mah! In questi casi, più che l'influsso dei pianeti, a noi viene in mente l'influenza del demonio...

<sup>26</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 30.

<sup>27</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 65.



Molto significativo è anche il brano che dà il titolo all'album **Caffè de la Paix** (1993, Emi). Il *Caffè de la Paix* [foto a lato<sup>28</sup>] era un famoso locale parigino frequentato dal bel mondo della cultura. Nelle sue sale sono passati Emile Zola, Guy de Maupassant, Marc Chagall e guarda caso... **Gurdjieff!** (oltretutto sembrerebbe che proprio qui avesse scritto *I racconti di Belzebù a suo nipote*).



### **Caffè de la Paix**

(F. Battiato)

**Ci si risveglia ancora in questo corpo attuale  
dopo aver viaggiato dentro il sonno.**

**L'inconscio ci comunica coi sogni  
frammenti di verità sepolte:**

quando fui donna o prete di campagna  
un mercenario o un padre di famiglia.  
Per questo in sogno ci si vede un po' diversi  
e luoghi sconosciuti sono familiari.  
Restano i nomi e cambiano le facce  
e l'incontrario: tutto può accadere.  
Com'era contagioso e nuovo il cielo....  
e c'era qualche cosa in più nell'aria.

Vieni a prendere un tè  
al "**Caffè de la Paix**"?  
su vieni con me.

Devo difendermi da insidie velenose  
**e cerco di inseguire il sacro quando dormo  
volando indietro in epoche passate  
in cortili, in primavera.**

Le sabbie colorate di un deserto  
le rive trasparenti dei ruscelli.

Vieni a prendere un tè  
al "**Caffè de la Paix**"?  
su vieni con me.

Ancora oggi, le renne della tundra  
trasportano tribù di nomadi  
che percorrono migliaia di chilometri in un anno...  
E a vederli mi sembrano felici,  
ti sembrano felici?

---

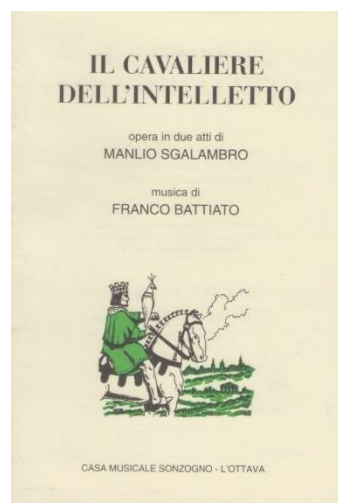
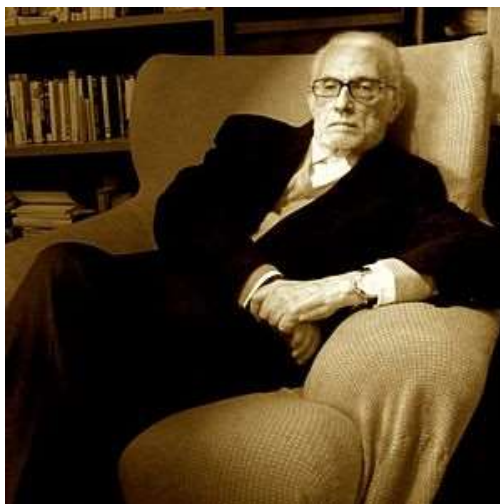
<sup>28</sup> Foto reperita su [www.facebook.com/franco.battiato.tribute?ref=stream](http://www.facebook.com/franco.battiato.tribute?ref=stream)



*Caffè de la Paix*(1993)

Il titolo del pezzo non è l'unico richiamo gurdjieffiano: ritroviamo il concetto di "sonno", e anche l'espressione «*frammenti di verità sepolte*» fa subito pensare a ***Frammenti di un insegnamento sconosciuto*** di **P.D. Ouspensky**. Troviamo inoltre un richiamo al tema della reincarnazione, che però verrà trattato più avanti.

A questo punto è doveroso ricordare che successivamente a quest'album, a partire dall'opera ***Il cavaliere dell'intelletto*** (1993), quasi tutti i brani verranno scritti da Battiato in piena collaborazione col filosofo **Manlio Sgalambro** (1924 - 2014), il quale, pur avendo fama di nichilista, riuscirà a trovare molti punti di contatto con le derive gnostiche del cantautore.



*Il filosofo Manlio Sgalambro (1924 -2014) e Il Cavaliere dell'Intelletto*

Adirittura scrive Paolo Jachia nel suo "E ti vengo a cercare. Franco Battiato sulle tracce di Dio": «i testi delle canzoni che Battiato canta sono a tutti gli effetti testi di Battiato, a piena corresponsabilità e paternità artistica e filosofica<sup>29</sup>». E tanto per cambiare anche i libri di Sgalambro sono pubblicati da Adelphi.

Per dare un'idea del pensiero del filosofo siciliano sarà utile ricorrere ad una recensione del suo "**Dialogo teologico**" (Adelphi, 1993), redatta da un altro discutibile adelphiano, **Sergio Quinzio**, pubblicata sul *Corriere della Sera* proprio nel 1993:

«Sgalambro concepisce Dio esclusivamente come il Dio spinoziano: Deus sive natura. In quanto coincidente con la "massa d' essere" di tutte le cose, non ha senso dubitare della sua esistenza: egli banalmente esiste. In quanto suprema origine e sintesi di tutte le cose. **Dio, sostiene Sgalambro, non dev'essere considerato degno di onore, adorazione, amore, ma anzi merita avversione, disprezzo, odio, e non soltanto una timida negazione, dal momento che, come scrive nel Trattato dell'empietà, "un ordine losco del mondo é innegabile"**. Nel panorama della filosofia contemporanea, professoralmente velleitaria e ripetitiva, questa forma particolare e un po' arcaica di pessimismo si distingue e ha un suo indubbio fascino. **Il compito del teologo, come Sgalambro si definisce, è per lui quello paradossale di annullare Dio: "Sì, io vivo unicamente per annullare Dio", per liberarsi cioè, con la sola forza del suo pensiero, dalla fatale sottomissione alla "massa d' essere"**. Operazione che sa già impossibile, perché "volere il nulla è volere l'impossibile annullamento di Dio"<sup>30</sup>».



<sup>29</sup> PAOLO JACHIA, "E ti vengo a cercare. Franco Battiato sulle tracce di Dio" (Ancora Editrice, 2005), pag. 97. Per chi volesse approfondire i riferimenti tra i lavori filosofici di Sgalambro e i testi da lui scritti per Battiato, rimandiamo alla IV parte di questo libro (pagg. 79-114), molto esauriente sotto questo aspetto.

<sup>30</sup> SERGIO QUINZIO, *Dio esiste ed è terribile*, Corriere della Sera del 15/04/1993, pag.32  
<http://sgalambro.altervista.org/1993-04-15-dio-esiste-ed-e-terribile/>

Un altro disco da prendere in considerazione è **Gommalacca** (1998, Mercury), il cui brano più celebre, ***Shock in my town***, presenta però alcune difficoltà interpretative:

### **SHOCK IN MY TOWN**

*(F. Battiato – M. Sgalambro)*

Shock in my town  
velvet underground

Ho sentito urla di furore  
di generazioni, senza più passato,  
di neo-primitivi  
rozzi cibernetici signori degli anelli  
orgoglio dei manicomi.

Shock in my town  
velvet underground

Ho incontrato allucinazioni.  
Stiamo diventando come degli insetti; simili  
agli insetti.  
Nelle mie orbite si scontrano tribù di sub-  
urbani,  
di aminoacidi.

Latenti shock  
**shock addizionali, shock addizionali**  
**sveglia Kundalini,**  
**sveglia Kundalini, sveglia Kundalini**  
per scappare via dalla paranoia  
mescalina  
come dopo un viaggio con la mescalina che  
finisce male  
nel ritorno.



*Gommalacca (1998)*

Qualcuno si sarà chiesto che cosa siano gli "shock addizionali". Ebbene, la cosa forse inizia a diventare noiosa, ma anche stavolta spunta il solito Gurdjieff. Lo spiega direttamente Battiato:

*F. PULCINI: Un altro dei concetti che Gurdjieff approfondiva, secondo Ouspensky era il dramma di continuare a cambiare continuamente, invece di cercare il centro di gravità permanente.*

*F. BATTIATO: Lui chiamava "**shock addizionale**" la possibilità di non cambiare. Sosteneva che la divulgazione dell'energia dell'universo, regolata alla **legge dell'ottava**, ha dei semitoni, che corrispondono al Mi-Fa e Si-Do della scala musicale. Durante questi semitoni, l'uomo che sta cominciando a fare una cosa viene disturbato e ne fa un'altra. Questo può sembrare un po' bizzarro, ma se poi si studia la realtà della vita, si scopre che è esattissimo quello che dice<sup>31</sup>.*

I versi successivi («sveglia Kundalini») invece sono un po' più problematici. Vediamo perché. La **Kundalini** sarebbe una forza molto potente che, secondo alcune religioni orientali, sarebbe avvolta alla base della spina dorsale in forma di doppia spirale (per cui viene spesso paragonata ad un serpente). Vi sono alcuni che ritengono che sia una forza positiva che vada risvegliata, mentre altri che la vedono in maniera negativa. Qui effettivamente Battiato è un po' ambiguo, sembrerebbe incitare al risveglio della Kundalini. In questo caso sarebbe in contraddizione con l'opinione di Gurdjieff al riguardo:

*«Nella letteratura cosiddetta 'occulta', avrete probabilmente incontrato l'espressione '**Kundalini**', 'il fuoco di Kundalini' o '**il serpente di Kundalini**'. Queste espressioni sono sovente usate per indicare una forza sconosciuta, che è latente nell'uomo e che può essere risvegliata. Ma nessuna delle teorie conosciute dà la vera spiegazione della forza di 'Kundalini'. Talvolta la si collega al sesso, all'energia sessuale, cioè all'idea della possibilità di utilizzare l'energia del sesso per altri fini. Tale interpretazione è completamente sbagliata, perché **Kundalini può essere in ogni cosa. E soprattutto Kundalini non è in nessun caso qualcosa di desiderabile o di utile per lo sviluppo dell'uomo**; È molto curioso constatare come gli occultisti si siano impadroniti di una parola della quale hanno completamente alterato il significato, riuscendo a fare di questa forza molto pericolosa, un oggetto di speranza e una promessa di benedizione.*

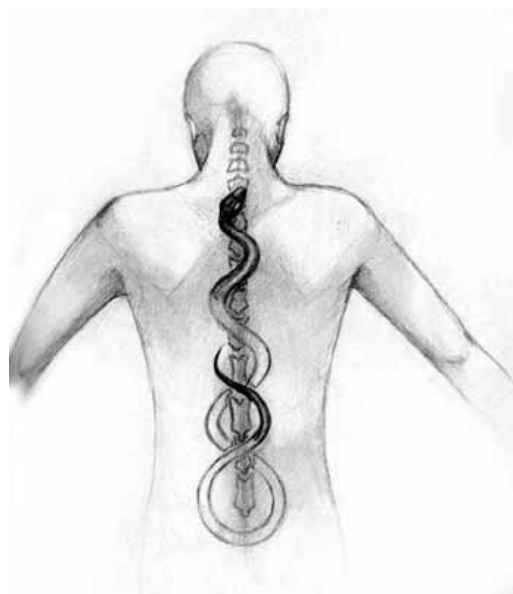
***"In realtà, Kundalini è la potenza dell'immaginazione, la potenza della fantasia, che usurpa il posto di una funzione reale. Allorché un uomo sogna in luogo di agire, allorché i suoi sogni prendono il posto della realtà, allorché un uomo si immagina di essere un leone, un'aquila o un mago, è la forza di Kundalini che agisce in lui. Kundalini può agire in tutti i centri, e col suo aiuto tutti i centri possono essere soddisfatti dall'immaginario, anziché dal reale.***

---

<sup>31</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pag. 62.

*Una pecora che si considera un leone o un mago, vive sotto il potere di Kundalini.*

**"Kundalini è una forza che è stata introdotta negli uomini per mantenerli nel loro stato attuale. Se gli uomini potessero veramente rendersi conto della loro reale situazione, se potessero comprenderne tutto l'orrore, sarebbero incapaci di rimanere tali quali sono, anche per un solo secondo. Comincerebbero subito a cercare una via d'uscita, e la troverebbero molto rapidamente, perché vi è una via d'uscita; ma gli uomini non riescono a vederla, per la semplice ragione che sono ipnotizzati. Kundalini è questa forza che li mantiene in uno stato di ipnosi <sup>32</sup>».**



*Alcune rappresentazioni della Kundalini*

Si può anche pensare che una volta tanto Battiato la pensi in maniera diversa da Gurdjieff: in effetti, pur condividendone molti aspetti, qualche volta se ne distacca in maniera netta<sup>33</sup>. Purtroppo però non abbiamo trovato riscontri certi, quindi ci limitiamo a segnalare questa differenza.

E come interpretare il verso sulla mescalina («*come dopo un viaggio con la mescalina che finisce male / nel ritorno*» ) ? Battiato non ne ha un buon ricordo e una sua affermazione ne chiarisce il senso: «*Anch'io ho provato la mescalina (una sola volta). Ho incontrato il paradiso nella salita e l'inferno nella discesa e mi è bastato!*<sup>34</sup>»

<sup>32</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 243-244.

<sup>33</sup> Ad esempio Battiato, parlando del suo film *Musikanten*, ha affermato in un'intervista rilasciata a Cesare G. Romana per *Il Giornale* del 16 ottobre 2005 «*forse aveva torto Gurdjieff, mio maestro, nel dire che lo spirito finisce, come finisce la materia*».

<http://www.ilgiornale.it/news/battiato-centro-gravit-nel-silenzio.html>

<sup>34</sup> DANIELE BOSSARI, *Battiato. Io chi sono? Dialoghi sulla musica e sullo spirito* (Mondadori, 2009), pag.104.

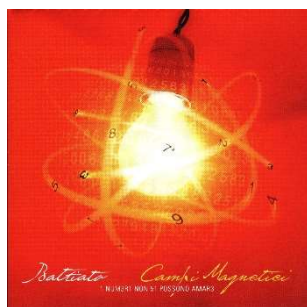
Un possibile aiuto alla comprensione del brano forse potrebbe venire da un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* l'anno precedente all'uscita dell'album:

**«Vede, io sono affascinato dalla musica ossessiva e ripetitiva d'oggi perché essa coglie certi sgomenti dell'esistenza e deriva dalla furia negazionista che investe i nostri anni e rappresenta ciò che molto tempo prima certi filosofi hanno cercato di dipingere ideologicamente. Il nichilismo è diventato strafotenza senza limiti verso l'esistenza. Non ci si preoccupa più della sopravvivenza. Siamo come insetti destinati a durare un attimo. E tutto questo mi diverte. Perché tanto da 20 anni a questa parte i miei spazi interiori non me li può toccare nessuno. Una volta salire sul palco mi faceva girare la testa, ora sento di condividere con le persone che mi ascoltano una vibrazione di vitalità che è meglio di una morte con un pubblico che sembra attento ma non lo è. Preferisco un disordine vivo a un ordine morto. C'è aria di festa, con qualcosa di serio che si muove nell'inconscio collettivo <sup>35</sup>».**

Secondo queste dichiarazioni sembrerebbe quasi che, dall'alto della sua torre d'avorio, Battiato si compiacesse della deriva che molti stanno prendendo, dal momento che non ne viene toccato interiormente: se gli uomini "dormienti" si vogliono rovinare grazie all'opera negativa della Kundalini e delle droghe, tanto peggio per loro. E lo stesso nichilismo di Sgalambro potrebbe andare d'accordo con questa visione. A dire il vero non sappiamo se questo sia il messaggio effettivo del brano o se le intenzioni degli autori fossero differenti, per cui questa ipotesi va presa assolutamente con beneficio d'inventario.

Il concetto dello stato di sonno in cui vivrebbe la maggior parte degli uomini spunta anche in una delle composizioni scritte per l'accompagnamento musicale del balletto **Campi Magnetici** (Sony, 2000), commissionatogli dalla direzione del *Maggio musicale fiorentino*. Nel brano **In trance**, la voce narrante di Manlio Sgalambro recita:

***Dormienti in stato di trance perenne transitano  
naviganti che non conoscono mare  
chi si desta perde il clima della non curanza***



<sup>35</sup> Intervista di Mario Luzzatto Fegiz sul *Corriere della Sera* del 5 agosto 1997, pag. 29.

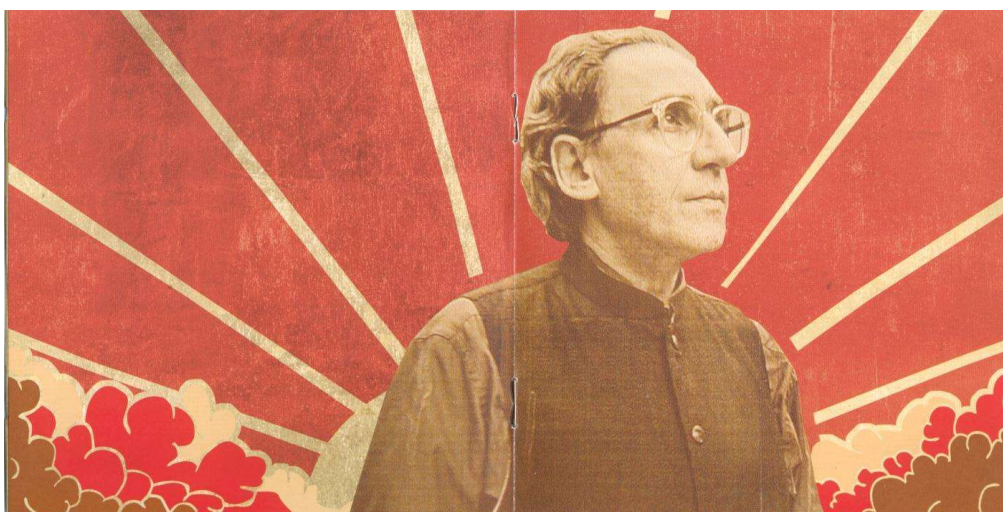
Un altro disco ricco di suggestioni gurdjieffiane è **Ferro Battuto** (2001, Sony). Il brano iniziale, **Running against the grain**, le cui parti in inglese sono cantate da Jim Kerr dei Simple Minds, sembrerebbe incentrato sull'andare controcorrente, come spiegava Battiato in un'intervista al giornale spagnolo *El País* nel 2001:

*EL PAIS: Cosa vuoi comunicare con la tua canzone ["Running against the grain"]?*

*F. BATTIATO: È come un manifesto della mia vita. Quando ero militare, mi risultava impossibile marciare con gli altri. Non ho uno spirito patriottico o militare, e per questo dico che la mia vita è andata sempre in diagonale, attraversando molte cose<sup>36</sup>.*



*La copertina di Ferro Battuto (2001) e un'immagine interna del libretto, in uno stile che si rifà ironicamente (o almeno si spera) alle immagini della propaganda sovietica*



<sup>36</sup> Intervista di MIGUEL MORA e CARMEN TORRENTE su *El País* del 26 ottobre 2001 - traduzione di P.M.Fernandez  
<http://francobattiatoarchive.altervista.org/interviste.html>  
<http://www.fenice.info/Battiato/interv.asp>



## **Running against the grain**

*(M. Sgalambro - F. Battiato)*

*Running against the grain*

*Running through the rain*

**Ho attraversato la vita inferiore  
Seguendo linee per moto contrario.  
Sfruttando per le mie vele  
Flussi di controcorrente.  
Cercando sempre le cause  
Che mi hanno insegnato ad andare  
Con disciplina anche contro le mie  
inclinazioni.**

*From time to time*

*I remember your face so near to me*

Marmoree scogliere lontane

Spezzano ogni forza in mille spume

L'odore domina sovrano il profumo delle cose.

**In verità non mi sono mai legato e adesso  
La mia vita fugge in diagonale**

Ritorna prepotentemente un desiderio morale

La mia vita cerca fughe in diagonale

Per accelerare **le calde influenze del sole.**

*I remember your face so near to me*

Osservo la mia condizione

Il mio prezioso ed alterno passato

**Le mie bizzarre imprese**

**Sono mercurio colorato.**

Un salto oltre ciò che abbassa

Pinna in altro mare e intanto

**La mia vita fugge in diagonale**

Ritorna prepotentemente un desiderio morale

**La mia vita cerca fughe in diagonale**

**Per accelerare le calde influenze del sole.**

*Never look in backward*

*my heart is beating with you*

*running to tomorrow*

*and my wild heart is beating*

*as much but never broken*

Indipendente la mia vita fugge.

*yeah my wild heart is beating*

*as much but never broken*

Indipendente la mia vita fugge.

*Listen to tomorrow.*

Ma per il nostro cantautore a volte le cose non sono così semplici, dal momento che anche qui si ricollega alla meccanicità delle azioni umane, alla **legge dell'Ottava**, e al raggiungimento del controllo di sé. Sosteneva infatti Gurdjieff:

*«La parte tecnica di questo metodo può essere spiegata dalla **legge d'ottava**. Le ottave possono svilupparsi in una maniera conseguente e continua nella direzione desiderata se gli choc 'addizionali' intervengono al momento necessario, ossia quando si produce un rallentamento delle vibrazioni. Se gli 'choc addizionali' non intervengono al momento necessario, le ottave cambiano la loro direzione. Naturalmente, è fuori questione sperare che gli 'choc addizionali' arrivino da soli, dall'esterno e al momento necessario. Resta dunque all'uomo la scelta seguente: o trovare alle proprie attività una direzione che corrisponda alla linea meccanica degli avvenimenti del momento, in altri termini, 'andare dove soffia il vento', **'nuotare con la corrente'**, anche se ciò contraddice le sue intime inclinazioni, convinzioni, simpatie; oppure rassegnarsi all'idea dell'insuccesso di tutto ciò che egli intraprende. Ma vi è un'altra soluzione: **l'uomo può imparare a riconoscere i momenti degli intervalli in tutte le linee della sua attività, e a creare gli 'choc addizionali'**; in altre parole, può imparare ad applicare alle proprie attività il metodo di cui si servono le forze cosmiche nel creare degli 'choc addizionali' ogni volta che essi sono necessari.*

*"La possibilità di choc addizionali artificiali, vale a dire creati appositamente, da un senso pratico allo studio della legge dell'ottava e rende questo studio obbligatorio e necessario per un uomo che voglia uscire dal ruolo di spettatore passivo di ciò che accade a lui e attorno a lui.*

*"L' 'uomo-macchina' non può far niente. A lui, come attorno a lui, tutto accade. Per fare, è necessario conoscere la legge dell'ottava, conoscere i momenti degli intervalli, ed essere capaci di creare gli 'choc addizionali' necessari.*

*"**Ciò si può imparare soltanto in una scuola, vale a dire in una scuola organizzata su basi giuste e che segua tutte le tradizioni esoteriche.** Senza l'aiuto di una scuola, un uomo da solo non potrà mai comprendere la legge dell'ottava, il posto degli intervalli e l'ordine secondo il quale gli choc devono essere creati. Non lo può capire, poiché certe condizioni sono indispensabili per arrivare a questa comprensione, e queste condizioni non possono essere create che in una scuola creata essa stessa su questi principi<sup>37</sup>».*

Il senso della prima parte diventa allora più chiaro: l'autore racconta di aver trovato gli shock addizionali, («Sfruttando per le mie vele / Flussi di controcorrente»), anche se per questo è stato costretto ad andare contro le proprie convinzioni («Cercando sempre le cause / Che mi hanno insegnato ad

---

<sup>37</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 149-150.

*andare / Con disciplina anche contro le mie inclinazioni*). È così che alla fine è riuscito a progredire dalla vita inferiore («*Ho attraversato la vita inferiore / Seguendo linee per moto contrario*»), cioè quella animale, vegetale oppure umana nello stato di sonno.

E che cosa può voler dire la frase: «*In verità non mi sono mai legato*»? Azzardiamo un'ipotesi: forse potrebbe in qualche modo riferirsi al concetto gurdjieffiano di «**identificazione**»:

**«L'attaccamento alle cose, l'identificazione con le cose, tengono vivi nell'uomo migliaia di 'io' inutili. Questi 'io' devono morire, perché il grande Io possa nascere. Ma come si possono far morire? Essi non lo vogliono. È qui che la possibilità di svegliarsi viene in nostro aiuto. Svegliarsi significa realizzare la propria nullità, cioè realizzare la propria meccanicità, completa e assoluta, e la propria impotenza, non meno completa, non meno assoluta<sup>38</sup>».**

Invece la frase «*Per accelerare le calde influenze del sole*» fa tornare alla mente l'importanza che avrebbero i corpi celesti sugli esseri viventi secondo Gurdjieff (la luna avrebbe un'influenza negativa, il sole positiva), mentre in «*Le mie bizzarre imprese / Sono mercurio colorato*» è probabile che venga utilizzato un linguaggio simbolico-alchemico.



Alla luce di tutto quanto detto finora, diventa molto più semplice capire anche il senso di un altro pezzo dello stesso disco, **Personalità empirica**<sup>39</sup>

<sup>38</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 242.

<sup>39</sup> La traduzione delle parti in francese è stata ripresa da:

<http://www.battiatotribute.net/batranslation/le-traduzioni-dei-brani-di-franco-battiato-dal-1973-al-2012>

<sup>39</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 180.

### **Personalità empirica**

(M. Sgalambro - F. Battiato)

*Il faut abandonner la personnalité  
pour retrouver votre "je"  
Changer dame cheval et chevalier  
Changer d'habit baton et pensée.  
(retiens la nuit pour nous deux  
jusqu'à la fin du monde).*

**Quando non coincide più  
l'immagine che hai di te  
Con quello che realmente sei  
E cominci a detestare i processi  
meccanici e i tuoi  
comportamenti**

E poi le pene che sorpassano la  
gioia di vivere  
Coi dispiaceri che ci porta  
l'esistente

**Ti viene voglia di cercare spazi  
sconosciuti  
Per allenare la tua mente a  
nuovi stati di coscienza.**

Quand l'image que tu as de toi ne  
coincide plus avec ce que tu es  
réellement  
Quand tu commences à hair les  
automatismes de ta facon d'agir  
Et quand les chagrins prennent le  
pas sur la joie de vivre,  
Avec les peines que nous apportent  
l'existence,  
Et t vas chercher des espaces  
inconnus,  
Pour une nouvelle conscience.

### **Personalità empirica (tradotta)**

(M. Sgalambro - F. Battiato)

**Bisogna abbandonare la  
personalità**

**Per ritrovare se stessi**

Cambiare donna cavallo e cavaliere  
Cambiare abito, bastone e pensiero  
(Trattieni la notte per noi due fino  
alla fine del mondo)

**Quando non coincide più  
l'immagine che hai di te  
Con quello che realmente sei  
E cominci a detestare i processi  
meccanici e i tuoi comportamenti**  
E poi le pene che sorpassano la gioia  
di vivere  
Coi dispiaceri che ci porta l'esistente  
**Ti viene voglia di cercare spazi  
sconosciuti**  
**Per allenare la tua mente a nuovi  
stati di coscienza.**

Quando l'immagine che hai di te non  
coincide  
Con quello che realmente sei  
Quando cominci a detestare i processi  
meccanici  
Dei tuoi comportamenti  
E poi le pene che sorpassano la gioia  
di vivere  
Coi dispiaceri che ci porta l'esistente  
Ti viene voglia di cercare spazi  
misteriosi  
Per nuovi stati di coscienza

È chiaro che qui torniamo alla solita idea dei processi meccanici alla base del comportamento umano, della necessità di cercare una via per l'illuminazione, abbandonando la propria personalità, in quanto, come abbiamo visto in precedenza «**L'essenza è la verità nell'uomo; la personalità è la menzogna**<sup>40</sup>».

---

<sup>40</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 180.

Anche in **Dieci Stratagemmi** (2004, Sony) è presente un'altra allusione gurdjieffiana, talmente sottile da passare quasi inosservata. Precisamente nel brano **L'odore di polvere da sparo**:

*L'odore di polvere da sparo  
sparso per quartieri mentre una banda  
accompagna le reliquie della santa,  
impulsi religiosi dell'Occidente. **Accidente.***

Per quale motivo aggiungere la parola "accidente"? Per fare una rima con "Occidente"? O si tratta forse di un'imprecazione? In realtà è un'altra di quelle esche sparse qua e là da Battiato nelle sue canzoni, messe lì per solleticare la curiosità di qualche appassionato. Per **Gurdjieff** infatti l'uomo è sottomesso alla **legge dell'accidente**, a causa della quale è in balia del caso, delle influenze della razza, della famiglia dell'educazione, della società, dei costumi, dalla religione, ecc...<sup>41</sup>

A questo punto concludiamo la serie di richiami a Gurdjieff con un brano presente nell'album **Apriti Sesamo** (2012, Universal), dal titolo **Eri con me**.

### **Eri con me**

*(M. Sgalambro - F. Battiato)*

Siamo detriti, relitti umani, trascinati da un fiume  
in piena,  
che non conosce soste nè destinazione.  
La nostra mente, le nostre azioni, sono la 'causa',  
gli effetti  
invece, il nostro destino.

**Ciò che deve accadere, accadrà, qualunque  
cosa facciamo per evitarlo, ciò che deve  
accadere, accadrà,  
perchè è già accaduto!**

Eri con me, ma io non ero con te,  
sei con me, ma io non sono con te,  
ero con te, ma tu non eri con me.

**Viviamo nell'impermanenza, nell'incertezza  
della vita condizionata, ma ci ricorderemo di  
noi segretamente.**

**Arriverà il giorno atteso a schiudere gli  
impediti passaggi, prepariamoci a nuove  
esistenza...**

Eri con me, ma io non ero con te,  
sei con me, ma io non sono con te,  
ero con te, ma tu non eri, non eri, con me.

---

<sup>41</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 140, pag. 179, pagg. 221-222.



*Dieci Stratagemmi (2004) e Aprite Sesamo (2012)*

Dopo tutto quello che abbiamo detto, forse ora è più semplice capire il senso di questo pezzo, che ci ricorda che per Gurdjieff l'uomo non può fare nulla, in quanto tutto accade, che la vita è una cosa meccanica (condizionata) e che occorre tutto un lavoro di osservazione su di sé per risvegliarsi, per ottenere il "ricordo di sé". Vi sarebbero poi altri concetti, come quello di *impermanenza*, legati alla spiritualità orientale, ma non è nostra intenzione allargare ulteriormente il discorso.

Infine nello stesso album vi è anche un ultimo accenno, abbastanza esplicito. Nel brano ***La polvere del branco***, Battiato canta:

*Do you know the **Seekers of the Truth**?  
Have you ever heard of this?*

*Conosci i **Cercatori della Verità**?  
Hai mai sentito parlare di questo?*

«**Seekers of the Truth**» (= *Cercatori della Verità*) si definirono Gurdjieff e i suoi amici studiosi che viaggiarono tra monasteri e templi dell'Asia e dell'Africa durante gli anni giovanili dell'occultista armeno. I viaggi intrapresi avevano lo scopo di attingere alle radici della «**tradizione esoterica**». In particolare la loro speranza era di trovare la misteriosa confraternita dei **Sarmung**, fondata a Babilonia 2.500 anni prima di Cristo. Di questa esperienza Gurdjieff ne parla, seppur in maniera un po' fantasiosa, nel libro ***Incontri con uomini straordinari***. E tra le varie scoperte, durante questi viaggi Gurdjieff apprese molte conoscenze anche dal sufismo, che guarda caso è un'altra delle fonti di ispirazione di Franco Battiato...

## IV BATTIATO E IL SUFISMO



Il **sufismo** risale indicativamente all' VIII secolo d. C. e può essere considerato la **corrente mistico-esoterica dell'Islam**. Sviluppato prevalentemente in ambito sunnita, è suddiviso in ordini e confraternite, dette «*tarīqa*», guidate da uno *shaykh*. Ne consegue che il sufismo non può essere considerato come un unico movimento e che vi possano essere differenze anche significative tra un gruppo e l'altro (ad esempio vi sono gruppi che credono nella reincarnazione e altri no). Per le loro pratiche e per il loro modo di intendere il legame con Dio, i sufi vennero spesso perseguitati dall'Islam ufficiale.

Una particolarità del sufismo è l'apertura nei confronti di altri insegnamenti religiosi, atteggiamento che ha fatto confluire in esso anche notevoli **influenze esoteriche, neoplatoniche e gnostiche**. Come nella gnosi, anche qui infatti è presente l'idea di un'unione originaria dell'umano con il divino, andata in seguito perduta, ma che l'adepto deve cercare di raggiungere nuovamente:

**«Scopo del sufismo è ricondurre il molteplice all'Uno con la totalità del proprio essere, nella contemplazione diretta delle realtà spirituali. Il viaggio comincia mettendo da parte il mondo materiale nel quale si è stati gettati. Originariamente, infatti, tutte le cose e gli esseri hanno avuto una pre-esistenza nella quale erano pura essenza prima dell'esistenza materiale quale noi la conosciamo. In questa pre-esistenza erano nel nulla; non un nulla inteso come vuoto, ma un nulla che contemporaneamente era pienezza totale, perché erano in unione con Dio. Nella vita materiale, l'essere umano è separato da Dio da un velo. Quando dalla pre-esistenza l'uomo venne**

*scagliato sulla terra passò attraverso settantamila veli trasparenti dal lato rivolto verso Dio e opachi da quello rivolto verso la terra. Scopo della ricerca, dunque, è quello di far cadere questi veli che separano dalla visione divina<sup>1</sup>».*



Una confraternita assai importante per i legami con l'opera di Franco Battiato è quella dei **Dervisci rotanti (Mawlawiyya)**, fondata dal maggiore poeta persiano **Jalāl al-Dīn Rūmī** (1207-1273). La loro particolarità consiste nella danza che gli adepti eseguono su di una base musicale molto ritmata, indossando un alto copricapo e un abito dotato di un'ampia gonna. Si tratta di un vero e proprio rituale in cui i danzatori ruotano avendo come perno la spina dorsale, aprendo le braccia (la sinistra orizzontalmente o verso la terra e la destra verso il cielo), ripetendo continuamente il nome di Dio o formule analoghe, in modo da ottenere una **trance estatica (wajd)**.



---

<sup>1</sup> JOLANDA GUARDI, *Alcune considerazioni sulle confraternite sufi in India*, <http://www.gianfrancobertagni.it/materiali/misticaislamica/guardi.htm>



Ma vediamo anche cosa ha raccontato lo stesso Battiato sul sufismo nel libro di Luca Cozzari, **Franco Battiato - Pronipote dei padri del deserto:**

L. COZZARI: A chi si riferisce quando parla di "padri del deserto"?

F. BATTIATO: Da un punto di vista culturale **io sono sempre stato legato al Medio Oriente, al mondo arabo. I Sufi, i mistici islamici.** Prenda Abdal Qadir, grande maestro sufi, e il suo Il segreto dei segreti. Quando l'ho visto in libreria In Inghilterra, stavo attraversando un periodo molto difficile, l'ho aperto e lì ho trovato tutte le risposte di cui avevo bisogno. La bontà d'animo dei sufi, la loro purezza era così vera da sciogliere anche i ghiacci. Possiamo accusarli di fanatismo, ma non di millanteria. Così, quando uno legge i padri del deserto, anche se ateo, deve rimanere affascinato dalle vette di queste intelligenze che lanciavano massi come i Rolling Stones<sup>2</sup>. [...]

L. COZZARI: Franco, la poesia ha rappresentato un'influenza nel suo lavoro di autore di testi?

F. BATTIATO: Non molto direi, ma ho sempre amato un certo genere di poesia di "sospensione mistica", quella della poesia mediorientale, **Gialal al-Din Rumi** su tutti<sup>3</sup>.

In **Tecnica mista su tappeto** ci vengono rivelati altri aspetti poco conosciuti riguardo ai dervisci:

F. PULCINI: Raccontavi del sufismo. Esiste un tuo disco **Echoes of Sufi Dances.**

F. BATTIATO: È un disco americano prodotto dalla Capitol Records. Si tratta semplicemente di una specie di compilation di pezzi tradotti e cantati in inglese. Non è conosciuto in Italia. Forse ne sono state vendute delle copie per importazione, circa venti o trentamila.

F. PULCINI: Ci vuoi parlare del mondo del sufismo e dei Dervisci?

F. BATTIATO: **Ho degli amici tra i Dervisci. Queste persone sono molto vicine al mondo di Gurdjieff.** Tra i Dervisci di Konya, città al sud della Turchia, si trovano il ferroviere, il falegname, artigiani semplicissimi. È gente molto evoluta. Si capisce dalla loro danza. Quando si muovono sprigionano un'energia veramente straordinaria. Se tu li vedi nella normalità, non capisci che sono dei maestri. **Molti loro amici non sanno neanche che appartengono a questo movimento esoterico.** Questa segretezza la trovo molto bella e non mi pare una chiusura. Bisogna fare attenzione. Se qualcuno è

<sup>2</sup> LUCA COZZARI, *Franco Battiato - Pronipote dei padri del deserto* (Ed. Zona, 2005), pag. 26.

<sup>3</sup> L. COZZARI, *Op. cit.*, pag. 30.

interessato, loro aprono cento porte, non una; ma li devi andare a cercare.

F. PULCINI: Ma tanto segreti non potranno essere, se realizzano queste danze.

F. BATTIATO: **Si nascondono dietro a un falso folklore.** Mi ricordo che in Turchia, quando cercavo i **Dervisci Tourneurs**, tutti mi dicevano che si riunivano solo una volta l'anno. **Invece non sanno niente delle loro riunioni che sono perfettamente regolari. Si pensa che sia un movimento folkloristico, come la banda municipale.**

F. PULCINI: Fanno finta d'intrattenere i turisti, ma in realtà sono una setta.

F. BATTIATO: Quelli di Istanbul sono della stessa corrente, ma **le loro scuole sono differenti.** Ho diversi amici: uno di questi vive a Parigi ed è un maestro a sua volta. Tiene gruppi che vengono da tutta Europa. È una bellissima persona, ed è anche musicista. Seguono in modo ortodosso la tradizione di **Gialal al-Din Rumi.**

F. PULCINI: Del resto la casa di Rumi a Konya viene ancora visitata. È meta di pellegrinaggio, esiste un culto.

F. BATTIATO: Fanno impressione le tombe con sopra i loro tipici cappelli. Hanno qualcosa di inquietante. Rumi, bisogna leggerlo. È il mistico più contagioso che abbia letto. Comunque il sufismo non si può spiegare. Non si può dire che cos'è. Sufi vuol dire lana, ma escluderei il fatto che il nome della setta derivi da questo: molti portavano vesti di lana, non solo i Sufi. Ibn Arabi ha scritto un libro meraviglioso intitolato *Vidas de santones andaluces*. Qui descrive e critica il sufismo e alcune congregazioni. Se la prende con il loro modo di vestire che non ha niente a che vedere con quanto si è saputo fino adesso. Lui critica il modo di portare le cinture, o i sandali alla moda. Alcuni studiosi di sufismo (che poi non dovevano essere tanto "studiosi") dicevano che il sufismo era stato sempre segreto. Invece Ibn Arabi parla apertamente di tutti i conventi, allora conosciutissimi. Contraddizioni. È giusto così. Il sufismo è un movimento che soltanto chi lo segue sa che cos'è e che cosa appartiene al Sufi. Non si può spiegare. Bisogna solo leggere e seguire. È una filosofia di vita. Io ho un'idea di sufismo che magari non corrisponde ad altre. Del resto tutte le religioni sono difficilmente spiegabili al di fuori di se stesse. Ricordo che, studiando sui libri di filosofia, si capiva molto meno del pensiero dei filosofi che non a leggerne le loro opere direttamente. Soprattutto per le questioni mistiche in cui c'è bisogno di una sorta di trasporto. Si crea questa specie di rapporto tra te e la lettura stessa, difficilmente spiegabile<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> F. PULCINI, *Op. Cit.*, (EDT,1992), pagg. 67-69.

Nelle canzoni e nei videoclip di Battiato il sufismo e i dervisci vengono citati o mostrati spesso:

- in una rara versione di **L'Era del Cinghiale Bianco**, presente nella video-raccolta **Dal cinghiale al cammello** (1992, Emi)<sup>5</sup>, da 2' 24" in poi (lo stesso Battiato indossa il copricapo tipico dei sufi):



- nel brano **Il Re del mondo**, da **L'Era del Cinghiale Bianco** («*Nei vestiti bianchi a ruota... / Echi delle danze sufi...*»). Questo stesso verso venne ripreso poi come titolo di una raccolta di alcuni tra i brani più celebri di Battiato cantati in inglese, pubblicata nel 1985, **Echoes of Sufi Dances**, destinata al mercato anglo-americano, ma che non ottenne il successo sperato;



<sup>5</sup> Franco Battiato - L'era del cinghiale bianco - rarità - audio e video originale  
<https://www.youtube.com/watch?v=xm6h7Ew00hI>

- riguardo al pezzo **Gli uccelli** da **La voce del padrone**, A. La Posta precisa che «*Si potrebbe poi dire che nella tradizione islamica gli uccelli sono il simbolo dell'immortalità dell'anima, che la filosofia sufi vede in loro la rinascita dello spirito, che il loro volo mette in comunicazione il cielo con la terra...<sup>6</sup>*»;

- nella copertina de **L'Arca di Noè** (1982, Emi) le due "T" della scritta "Battiato" in realtà sono disegnate richiamando la forma di due dervisci stilizzati, con un puntino come testa, un'estremità verso il basso e un'altra verso l'alto.



- in **Clamori**, sempre da **L'Arca di Noè**, il cui testo è scritto da Thomasson e che in un passo allude alle persecuzioni subite dai sufi, («*Sceicchi custodi / di passaggi a livello nel deserto / spargono lacrime di petrodollari / **sufi soffocati**, Mullah immobili nel silenzio delle sparatorie*»);

- nella celeberrima **Voglio vederti danzare**, tratta dallo stesso album. Nel videoclip del brano<sup>7</sup>, dopo 2' 15", dopo 2' 56" e 4' 05", vediamo Battiato che compie una serie di movimenti che ricordano le danze sacre di Gurdjieff (il quale, lo ricordiamo, aveva appreso molto dal sufismo); dopo 3' 16" inizia a girare come i dervisci rotanti, che vengono citati anche nel testo.



<sup>6</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 103.

<sup>7</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=3nxXrHZ2HL4>

**Voglio vederti danzare**

(F. Battiato – G. Pio)

Voglio vederti danzare  
come le zingare del deserto  
con candelabri in testa  
o come le balinesi nei giorni di festa.

Voglio vederti danzare  
**come i Dervishes Turners**  
**che girano sulle spine dorsali**  
o al suono di cavigliere del Katakali.

**E gira tutt'intorno la stanza**  
**mentre si danza, danza**  
**e gira tutt'intorno la stanza**  
**mentre si danza.**

E Radio Tirana trasmette  
musiche balcaniche, mentre  
danzatori bulgari  
a piedi nudi sui braceri ardenti.

Nell'Irlanda del nord  
nelle balere estive  
coppie di anziani che ballano  
al ritmo di sette ottavi.

Gira tutt'intorno la stanza  
mentre si danza, danza.

E gira tutt'intorno la stanza  
mentre si danza.

**Nei ritmi ossessivi la chiave dei riti**  
**tribali**

**regni di sciamani**  
e suonatori zingari ribelli.

Nella Bassa Padana  
nelle balere estive  
coppie di anziani che ballano  
vecchi Valzer Viennesi.

In questo pezzo vorremmo segnalare tra l'altro due versi «*Nei ritmi ossessivi la chiave dei riti tribali / regni di sciamani*». Il ritmo ossessivo infatti è un elemento caratteristico facente parte di molte tecniche che mirano a raggiungere la trance estatica. (N.B.: *spiegheremo poco più avanti la differenza fondamentale tra queste tecniche e il misticismo cristiano*).

- Nel video di **No time no space**<sup>8</sup>, tratta **Mondi lontanissimi** (1985) di cui abbiamo già visto il testo prego di richiami gurdjieffiani, compaiono i dervisci rotanti nello schermo dietro al cantante, dopo 1' 05" e 2' 20" (quando canta il ritornello)



- in **Fisiognomica**, dall'album omonimo del 1988, nella quale alcuni versi («*Ma se ti senti male / rivolgiti al Signore / credimi siamo niente / dei miseri ruscelli senza fonte*») richiamano il poeta fondatore dei Dervisci rotanti **Gialal al-Din Rumi**: «*considera l'anima come fontana e le opere sue come rivoli, finché la fonte dura ne scorrono freschi ruscelli... e in quel Mare ti immergi: così tu goccia, sarai mare immenso ed Oceano*<sup>9</sup>».

<sup>8</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=-Y44YzIODw0>

<sup>9</sup> L. COZZARI, *Op. cit.*, pagg. 113-114.

- probabilmente in un video del brano **Mesopotamia**<sup>10</sup>, tratto dall'album live *Giubbe Rosse* (1989, Emi), in cui Battiato per tutto il tempo compie in solitario una lunga serie di movimenti: inizialmente sembrerebbero danze sacre di Gurdjieff, ma nella parte centrale il movimento si fa circolare e ricorda proprio quello dei dervisci, con una posizione delle braccia simile (del resto Gurdjieff non aveva mai fatto mistero di essersi ispirato ai sufi)



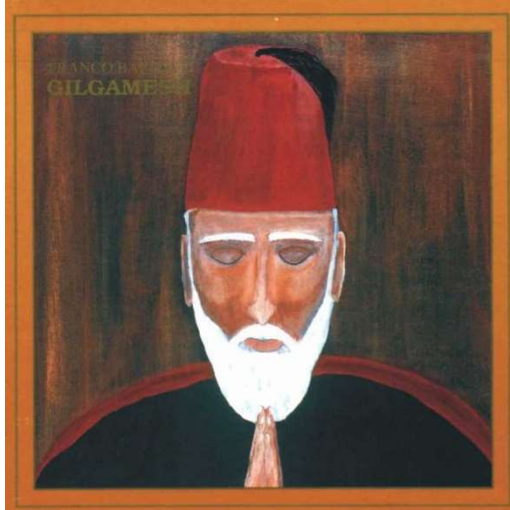
- nell'opera **Genesi**<sup>11</sup> (1987) di cui tratteremo nel capitolo VI, troviamo espliciti riferimenti al sufismo in generale e in particolare a **Mevlana** (ossia Gialal al-Din Rumi), il fondatore dei dervisci rotanti. Altri rimandi sono presenti nelle opere successive, *Gilgamesh* (1992) e *Il Cavaliere dell'Intelletto* (1993).



*Una scena di «Genesi»*

<sup>10</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=v48lVT8sYsA>

<sup>11</sup> <http://www.raiscuola.rai.it/articoli/franco-battiato-genesi/4369/default.aspx>



La copertina di Gilgamesh

- in **Sui giardini della preesistenza** da **Caffè de la Paix** (1993); la canzone, come scrive A. La Posta, riprende un tema sufi: «*La dottrina della preesistenza celeste delle anime viene direttamente da qui. Prima dell'incarnazione, lontane dal dolore e dalle preoccupazioni a cui la dimensione umana le avvicinerà, le anime si librano lievi in una condizione paradisiaca. Dal rimpianto per la perdita di questo stato di beatitudine, nasce una canzone sospesa ed eterea*<sup>12</sup>». Siamo sempre nell'ambito del **tema gnostico della caduta nel mondo materiale** (argomento sul quale torneremo più avanti nel paragrafo 5.2).

## **SUI GIARDINI DELLA PREESISTENZA**

(F. Battiato)

Torno a cantare il bene e gli splendori  
dei sempre più lontani tempi d'oro  
quando noi vivevamo in attenzione  
perché non c'era posto per il sonno  
perché non v'era notte allora.

**Beati nel dominio della Preesistenza  
fedeli al regno che era nei Cieli  
prima della caduta sulla Terra  
prima della rivolta nel dolore.**

Tu volavi lieve

**sui giardini della preeternità**

poi ti allungavi  
sopra i gelsomini.

Ho visto dei cavalli in mezzo all'erba  
seduti come lo sono spesso i cani  
e senza tregua vedo buio intorno  
voglio di nuovo gioia nel mio cuore  
un tempo in alto e pieno di allegria.

---

<sup>12</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 189.



- anche la canzone **Lode all'Inviolato**, presente nello stesso disco, è assai significativa e merita un approfondimento particolare, data la sua complessità:

## **LODE ALL'INVIOLATO**

(F. Battiato)

**Ne abbiamo attraversate di tempeste  
e quante prove antiche e dure  
ed un aiuto chiaro da un'invisibile carezza  
di un custode.**

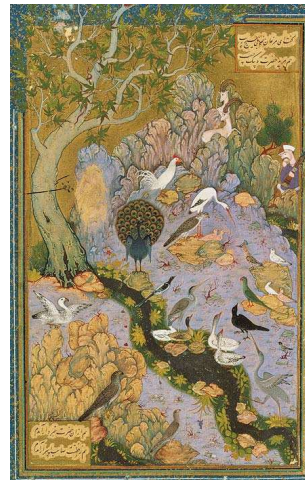
**Degna é la vita di colui che é sveglio  
ma ancor di più di chi diventa saggio  
e alla Sua gioia poi si ricongiunge  
sia Lode, Lode all'Inviolato.**

E quanti personaggi inutili ho indossato  
io e la mia persona quanti ne ha subiti  
**arido é l'inferno  
sterile la sua via.**

Quanti miracoli, disegni e ispirazioni...  
E poi la sofferenza che ti rende cieco  
**nelle cadute c'è il perché della Sua Assenza  
le nuvole non possono annientare il Sole  
e lo sapeva bene Paganini  
che il diavolo é mancino e subdolo  
e suona il violino.**

Il titolo si rifà ad un poema persiano, **Il verbo degli uccelli (Mantiq at-Tayr)**, del poeta mistico **Farīd ad-Dīn 'Attār**. Eccone l'incipit:

«Nel nome di Dio clemente e misericordioso. **Sia resa lode al Creatore, l'Inviolato**, Colui che donò vita e fede alla polvere<sup>13</sup>».

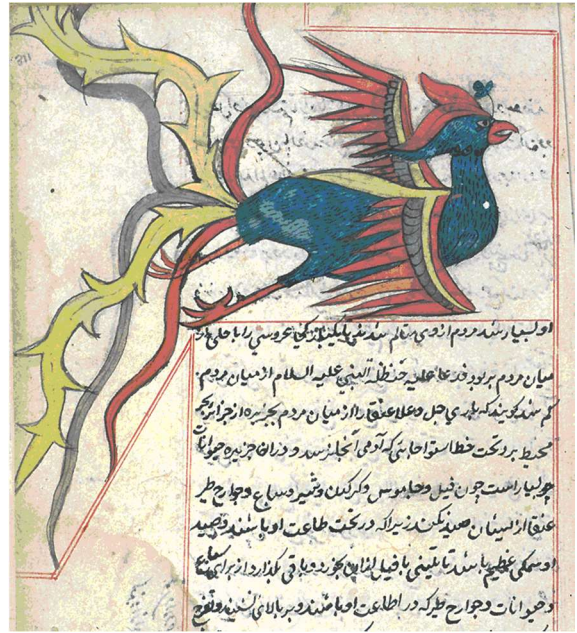


Alcune illustrazioni tratte da "Il verbo degli uccelli"

<sup>13</sup> FARĪD AD-DĪN 'ATTĀR, *Il verbo degli uccelli*, Ed. SE, 1986.

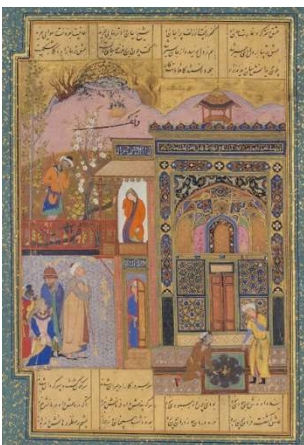
Il poema è un'allegoria costituita da una serie di dialoghi e apologhi sapienziali e racconta la storia degli uccelli che, sotto la guida di un'upupa, decidono di intraprendere un lungo viaggio alla ricerca di **Simurgh**, il loro favoloso re (simbolo di Dio). Molti sono i dubbi e i pretesti che i volatili adducono pur di non partire, ma per ciascuno l'upupa ha una risposta (anzi, quasi sempre si tratta di un rimprovero).

Si passa poi alla descrizione delle sette valli da attraversare, corrispondenti alle tappe del percorso iniziatico. Alla fine gli uccelli che decidono di partire sono una moltitudine, forse centomila, ma arriveranno solamente in trenta (Simurgh infatti significa "trenta uccelli").



Quando finalmente i superstiti incontrano Simurgh, si annullano totalmente in lui. E soprattutto si rendono conto che guardando il volto di Simurgh scoprono il proprio volto e viceversa, come in uno specchio, e che il viaggio era stato tutta un'illusione. **La conclusione è una metafora che si inserisce perfettamente in una concezione gnostica: l'iniziato alla fine del suo percorso arriva all'identità con il suo dio, egli stesso è dio.**

Importante per capire un altro aspetto del pensiero sufi in questo poema è **l'apologo dello Shaykh San'ān** (*shayk* è l'anziano, la guida di un ordine di dervisci), il quale dopo cinquant'anni dedicati solo alla preghiera, all'ascesi, ai pellegrinaggi e ai digiuni, per risolvere l'enigma provocatogli da un sogno, decide di partire per la Grecia. Qui si innamora follemente di una bellissima fanciulla cristiana, tanto che per lei acconsente a bere il vino (è ben nota la proibizione degli alcolici nell'Islam ufficiale) e addirittura arriva a rinnegare la propria fede. Ma la bella ragazza, per acconsentire alla richiesta di matrimonio dello shaykh, gli chiede come ulteriore prova di custodire i suoi porci (animale impuro per l'Islam) per un anno. A quel punto i discepoli, dopo aver tentato inutilmente di convincerlo a tornare sui suoi passi, si consultano con un altro saggio, anch'egli amico dello shaykh, e con lui tornano in Grecia, dove pregano e digiunano assieme per 40 giorni e 40 notti chiedendo aiuto a Dio affinché faccia rinsavire il loro maestro. Finalmente Maometto appare in sogno all'amico dello shaykh e gli comunica il ravvedimento dello sventurato, che ritorna pentito a casa. Grazie all'intervento divino anche la fanciulla si converte all'Islam (anche se muore poco dopo).



Per far comprendere il perché del comportamento "peccaminoso" dello shaykh, vogliamo citare quanto afferma il prof. Carlo Saccone, curatore dell'edizione italiana del poema per l'editrice SE, il quale nella postfazione scrive:

*«Nella sua ispirazione fondamentale il sufismo rappresentò un tentativo riuscito di **riaffermare «le ragioni del cuore» (...)** contro*

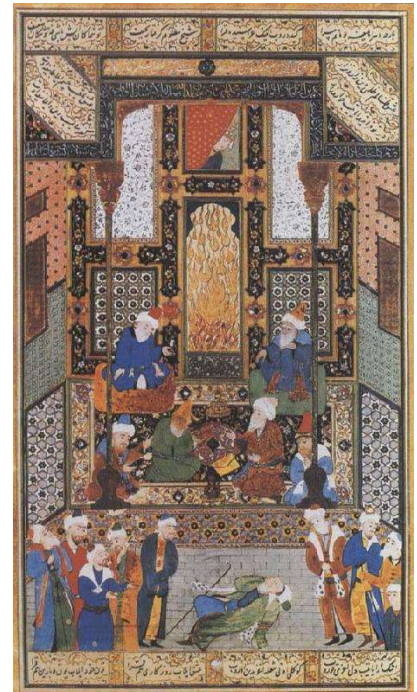
**la supremazia della ragione**, che filosofi e teologi (...) avevano voluto privilegiare come strumento di conoscenza del divino. (...)

Ed è contro una religione dogmaticamente o legalisticamente intesa (complesso di riti-doveri-divieti esteriormente osservati) che insorge il sufismo proclamando l'urgenza di **un rapporto più «cordiale» e meno «razionale» con la divinità**, che privilegi quella che i nostri mistici medievali chiameranno sapientia cordis sulle controversie teologico-filosofiche, o sull'adesione meramente esteriore. (...)

Particolare rilievo assume, per l'enorme risonanza che ebbe in tanta parte della poesia persiana a partire dall'opera di 'Attar, quella speciale tendenza del sufismo nota col nome di «**malāmatiya**». **I sufi che si richiamavano ad essa, portando alle estreme conseguenze l'istanza anti-legalistica cui si è accennato, ostentavano indifferenza o disprezzo per le norme coraniche ricercando con particolare accanimento il pubblico «biasimo»** (malāmat, da cui il nome del loro movimento). Questo elemento malāmati è all'origine **dell'entusiasmo per l'empietà e la follia, degli inni al vino e alla scostumatezza** che abbondano nella poesia mistica persiana e di cui 'Attar fornisce un esempio che farà scuola nel celebre racconto di shaykh San'ān <sup>14</sup>»

La fanciulla cristiana in questo apologo rappresenta quindi la tentazione mondana, ma è anche una guida sulla via dell'empietà mistica, una personificazione dell'anima razionale che indica il cammino fino al raggiungimento di un livello più alto, dove cede il posto alle facoltà trascendenti (il cuore). La sua funzione sarebbe quella di smascherare l'ipocrisia della fede tradizionale: **lo shaykh cioè si è liberato della vera empietà rappresentata agli occhi dei mistici dalla fede tradizionale in quanto vissuta ipocritamente o intesa legalisticamente come complesso di riti-doveri esteriori**<sup>15</sup>.

Ci siamo forse un po' allargati rispetto al brano in questione, ma l'exkursus era necessario per capire la mentalità di certe branche del sufismo, ostili nei confronti del rigore dei precetti religiosi, delle speculazioni teologiche e filosofico-razionali (nel poema infatti vengono denigrati pure i filosofi), fino a spingersi paradossalmente a cercare la salvezza attraverso il peccato, come vedremo più avanti.



<sup>14</sup> Estratti da *Il sufismo e la poesia mistica*, dalla postfazione di CARLO SACCONI al volume di FARĪD AD-DĪN 'ATTĀR, *Il verbo degli uccelli* (Ed. SE, 1986), pagg.232-233.

<sup>15</sup> Anche queste interpretazioni sono prese da alcune note di CARLO SACCONI nello stesso volume di ATTĀR alle pagg.77-78.

Rileggendo la prima parte della canzone, è quindi più facile comprendere anche **la vicinanza del sufismo alla gnosi** («*alla Sua gioia poi si ricongiunge*» potrebbe riferirsi al desiderio di riunirsi al Tutto divino originario), tema che ritroveremo in molti altri brani e di cui parleremo in un'altra sezione.

Ma passiamo alla conclusione del pezzo, e precisamente alla citazione sul diavolo («*e lo sapeva bene Paganini / che il diavolo è mancino e subdolo / e suona il violino*»). In un articolo apparso sul *Corriere della Sera* nel 1993 Battiato spiega:



*M. LUZZATTO FEGIZ: Cosa significa per esempio in "Lode all' inviolato" il verso: "lo sapeva bene Paganini che il diavolo è mancino e subdolo e suona il violino"?*

*F. BATTIATO: "Semplicemente che **il diavolo esiste, e che può essere un buon esercizio cogliere i segni della sua presenza.** Ho scelto Paganini perché suonava con la sinistra e già nella sua epoca era considerato da molti un personaggio inquietante. **Ma sono convinto che il diavolo si annidi, e in maniera neanche troppo nascosta, in molto rock contemporaneo**"<sup>16</sup>.*



*Niccolò Paganini (1782 - 1840)*

Il concetto viene ribadito anche sul quotidiano *La Stampa*:

*«Lo so è una cosa che gli scienziati odiano. Ma in un certo rock si avverte la possessione del satanismo. **Con il diavolo e con le sue forze minori non si scherza** <sup>17</sup>».*

<sup>16</sup> Articolo di MARIO LUZZATTO FEGIZ, *Corriere della Sera* 16 ottobre 1993, p. 32.

<sup>17</sup> Articolo di MARINELLA VENEGONI su *La Stampa* del 16 ottobre 1993.

Ma a tal proposito vorremmo mettere in guardia il lettore, avvisandolo che l'idea che Battiato ha del diavolo non è proprio quella cristiana. Lo si capisce in base a quanto viene rivelato nel libro di Guido Guidi Guerrera, **Battiato – another link**:

G. G. GUERRERA: *Un'ultima domanda: per te il diavolo esiste?*

F. BATTIATO: **Ma certo che esiste! Ovviamente mi rifiuto di pensarlo nella classica e grottesca accezione iconografica medievale.** Recentemente discutevo con **Jodorowsky** di questo argomento e anche se abbiamo approcci diversi rispetto a questa tematica **sono d'accordo quando dice che se usi le tue energie negativamente sei vicino al diavolo, mentre quando ti adoperi costruttivamente sei vicino a Dio.**

***Dipende dalle intenzioni che animano il tuo comportamento, le tue azioni.***

*Ci sono persone davvero cattive che sembrano divertirsi mediante l'esibizione della propria crudeltà. Non capisco ad esempio come si arrivi a picchiare a sangue un vecchio per rubargli quattro soldi: questa è malvagità pura, gratuita e senza senso.*

*E non possiamo neppure chiamare in causa il bisogno come pretesto, perché chiunque, se lo chiedi, ti offre qualcosa per soddisfare la fame. In questi casi considero la gratuità di simili barbarie alla stregua del più disprezzabile esercizio del male<sup>18</sup>».*

Per chi non lo conoscesse, **Alejandro Jodorowsky**, autore di teatro, cinema e fumetti, attore, è oggi un personaggio tra più noti in ambito esoterico, regista di film surreali accusati di blasfemia (tra i più celebri *El topo* e *La Montagna Sacra*). Come vedremo più avanti Jodorowsky verrà scelto dallo stesso Battiato per la parte di protagonista del suo secondo film **Musikanten** e avrà un ruolo anche in **Niente è come sembra**. Questa idea sul diavolo, tipica della mentalità magica, Jodorowsky la espresse in **Bitte, Keine Réklame**, una trasmissione televisiva concernente temi di esoterismo («*la conoscenza diretta ed immediata di Dio*» spiegava l'attrice **Sonia Bergamasco** nella presentazione), di cui Battiato era l'autore, trasmessa nel 2004 dal canale satellitare Rai Doc:

*«Se per te Dio non sta in ogni luogo ma è lontano, proviamo a chiamarlo in altro modo: energia vitale. Non possiamo affermare che l'energia vitale sia "distante", perché altrimenti saremmo morti. Dov'è ciò che ci sostiene? Ciò che ci sostiene è qui, ora. **Se utilizzi quest'energia vitale – che gli sciamani dei popoli antichi chiamavano "popolo astrale" – per costruire, allora è Dio. Se la utilizzi per distruggere è il diavolo. Ma è la medesima energia, dipende da come la adoperi. È il libero arbitrio. Dio e il diavolo sono un'energia a nostra disposizione**<sup>19</sup>».*

<sup>18</sup> GUIDO G. GUERRERA, *Battiato - another link*, Verdechiaro Edizioni, 2006, pag. 91.

<sup>19</sup> F. BATTIATO, *"Il silenzio e l'ascolto. Conversazioni con Panikkar, Jodorowsky, Mandel e Rocchi"*, a cura di GIUSEPPE POLICELLI (Castelvecchi, 2014), pag. 23. Questo libello è un estratto di alcune delle interviste della trasmissione *Bitte, Keine Réklame*, visibile a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=yIBze8F3Xv4>



*Un momento di "Bitte, Keine Réklame"*

In generale per molti esoteristi viene visto negativamente solamente il male gratuito e fine a se stesso. Se invece un'azione normalmente considerata malvagia avesse una qualche utilità, allora la si potrebbe accettare. Basti pensare alla concezione relativista del bene e del male presente in Gurdjieff: **il bene è ciò che aiuta a risvegliarsi, il male ciò che lo impedisce, e, semmai, per un uomo soggettivo, cioè che si sia "evoluto", il male non esiste affatto!**

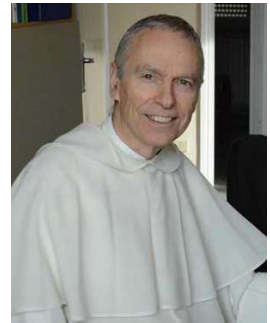
- infine anche **Di passaggio**, da **L'imboscata** (1996), prende spunto da un racconto sufi (ma di questo pezzo parleremo meglio più avanti a proposito di Kabbalah):

*«Un giovane viene a sapere di un Maestro che vive in un posto desolato e irraggiungibile. Dopo giorni e giorni di strada e di ricerca riesce infine a trovarlo. Entra nella sua dimora completamente spoglia d'ogni arredo e interroga il maestro: 'Ma vivi qui? Senza mobili, senza nulla?' E il maestro: 'E tu di mobili ne hai con te?' Il giovane replica che è di passaggio e il maestro conclude dicendo: 'Anch'io' <sup>20</sup>»*

---

<sup>20</sup> Intervista con EDDI BERNI, *Sette*, 1996, riportata da A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 218.

A parte le influenze gnostiche, nel sufismo, o almeno in alcune sue ramificazioni, vi sono però altri aspetti a nostro parere assai negativi, che cercheremo adesso di illustrare. È noto ad esempio che nell'Islam ufficiale Allah è assolutamente trascendente e inaccessibile, per cui non vi sono figure sacerdotali con la funzione di intermediari e i buoni musulmani devono solo sottomettersi alla legge coranica. Il sufismo invece cerca un rapporto diretto e sensibile con la divinità, una fusione con essa attraverso alcune pratiche iniziatiche, come ad esempio il **dhikr**, cioè il ricordo di Dio, compiuto da soli o in gruppo, che consiste nella ripetizione ossessiva di giaculatorie, come il nome di Dio o il nome del Profeta. Vediamo cosa scrive a tal proposito P. **François-Marie Dermine** O.P. (foto a lato), docente della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e presidente del GRIS (Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa):



*«Queste parole sacre, poi, vengono pronunciate **in modo fisso e determinato**, scandite **secondo un ordine prestabilito** a voce alta o sottovoce e, spesso, **con particolari movimenti corporali**, regolato da una **disciplina esoterica del respiro** derivante dallo yoga attraverso influssi turco-mongolici del XIII° secolo e riservata agli iniziati capaci di afferrarne la simbologia, **con o senza canti, musiche o danze rituali**, nei quali i sufi intravedono un riflesso dell'armonia divina e cosmica. Il tutto allo scopo di interiorizzare il pensiero e di provocare l'incontro con l'Essere divino. La maggior parte dei sufi è contraria all'emotività eccessiva procurata dalla trance e dall'estasi nelle adunanze pubbliche e al loro protrarsi fino all'esaurimento delle forze, ma non sempre riescono a controllare la situazione e a far prevalere l'idea secondo la quale è Allah a procurare l'estasi<sup>21</sup> ».*

Secondo la sua opinione qui non si tratterebbe però di una vera e propria estasi, sull'esempio di quelle dei mistici cristiani, ma piuttosto sarebbe un fenomeno indotto da una particolare tecnica:

*«Riguardo al **dhikr** nella forma comunitaria, popolare e spesso degradata, delle confraternite religiose, **abbiamo la chiara impressione di trovarci di fronte a tecniche di iperattivazione, e di riscontrare nell' "estasi" una componente di suggestione ipnotica, nettamente favorita dalla formazione circolare della danza, dalla ripetizione ossessiva della formula e dalla respirazione frenetica, dal contatto tra i partecipanti e dall'azione, palesemente ipnotica, dello shaykh o maestro spirituale**. Sebbene molti di questi elementi vengano a mancare nel dhikr solitario, meno frenetico, permane il ricorso più o meno violento ai ritmi respiratori contrapposti che «possono concorrere anch'essi ad una certa forma d'ipnosi<sup>22</sup>».*

<sup>21</sup> FRANÇOIS-MARIE DERMINE, O. P., *Mistici veggenti e medium. Esperienze dell'aldilà a confronto*. Libreria Editrice Vaticana, 2003 (II ed.), pag. 123.

<sup>22</sup> *Ibidem*, pag. 188.

L'uso di tecniche ricercate volontariamente (formule ripetitive, modo di respirare, movimenti, musica ossessiva, ecc.) per entrare in comunicazione con la divinità è una modalità tipica di molti culti non cristiani (sciamanesimo, ecc.), che fa dubitare dell'effettivo contatto con la divinità. Nel misticismo cristiano invece le comunicazioni non sono mai cercate appositamente, ma è Dio che prende l'iniziativa di manifestarsi. La differenza è quindi sostanziale.

Aggiunge ulteriormente Dermine:

«Lo stesso dhikr dell'Islam non sfugge sempre o del tutto alla tentazione di conferire qualche efficacia magica all'enunciazione o scansione del Nome divino<sup>23</sup>».



Ma oltre a questo vi sono altri aspetti ancora più sconcertanti presenti in alcune frange del mondo sufi. Ovviamente non sappiamo se queste siano quelle frequentate da Battiato, ma riteniamo doveroso dare un'immagine il più possibile ampia di questo variegato movimento.

Riprendiamo perciò il già citato **Adelphi della dissoluzione** di Maurizio Blondet. Ad un certo punto l'autore parla della **setta turca dei Dunmeh** (cioè «apostati»). Lo fa rifacendosi ad uno dei massimi studiosi della religione ebraica, **Gershom Scholem**, del quale cita il libro *Le messianisme juif, Essai sur la spiritualità du Judaïsme*, (Calman-Lévy, Parigi, 1971). Vediamo cosa scrive Blondet a proposito dei Dunmeh:

«Di fatto, la setta dei Dunmeh è il residuo vivente della crisi più tragicamente strana che la diaspora ebraica abbia attraversato nei tempi moderni: l'apparizione del «messia» **Sabbatai Zevi**. Ne

<sup>23</sup> F.M. DERMINE, O. P., *Op. cit.*, pag. 186.



*seguiamo le tracce sui testi del grande kabbalista Gershom Scholem, storico – e apologeta – del movimento sabbateo.*

*Sabbatai Zevi nasce a Smirne nel 1616 da un'influente famiglia mercantile, con relazioni in Gran Bretagna. È inquieto, un visionario che si sente tormentato da demoni. All'inizio, nel 1648, quando a Smirne comincia a credere e dire di essere il Messia atteso, la sua esitante predicazione è derisa nella stessa comunità giudaica. Ma nel 1665, quando a Gaza si proclama Messia – e annuncia l'imminente Ritorno del popolo eletto a Gerusalemme, la ricostruzione del Tempio, la liberazione degli Ebrei dal giogo delle Nazioni – innesca una fiammata messianica che, racconta Scholem, in un baleno «si estende a tutte le fazioni del popolo della diaspora». (...) Nel fatale 1666, Sabbatai Zevi sbarca a Costantinopoli annunciando pubblicamente che toglierà la corona dalla testa del Sultano: lo seguono turbe fanatiche di giudei e la speranza di quasi tutta la Diaspora. Speranza, inutile dirlo, atrocemente delusa.*

*«Nel settembre 1666, Sabbatai Zevi fu condotto al cospetto del Sultano ad Adrianopoli e posto di fronte alla seguente scelta: o tener ferma la sua pretesa messianica e soffrire il martirio, o convertirsi all'Islam. Egli preferì l'apostasia dal giudaismo», racconta Scholem.*

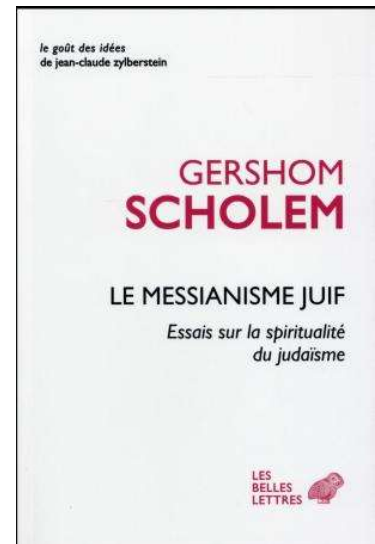
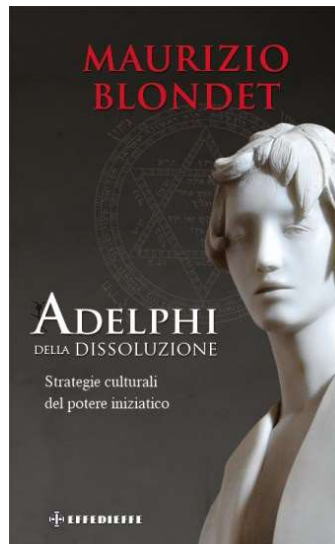
*Lo scandalo, il dolore, la disperazione per la comunità giudaica sono immensi. Tanto intollerabili, che il gruppo dei seguaci più vicini al falso Messia rifiutarono di accettare la squallida realtà. Essi elaborano un'aberrante dottrina compensatoria. Dio, sostengono, «non può aver ingannato il popolo eletto». Se Sabbatai Zevi è divenuto un apostata, ciò significa che il Messia **deve salvare il mondo attraverso il peccato**; e ricavano questa convinzione da una lettura distorta del passo di Isaia (53,5) che dice: «È stato ferito a causa delle nostre colpe». L'apostasia del Messia è necessaria: egli deve gettarsi a capofitto nel male, «andare fino in fondo all'abisso, designato col mistico nome di porte dell'impurità, Sha're Turni'ah». E i suoi discepoli devono seguirlo per questa via.*

*Incoraggiati dallo stesso Zevi, nel 1667 centinaia di seguaci lo imitano convertendosi in massa, con le loro famiglie, all'Islam. E come lui, che visse ancora dieci anni in una doppia vita di musulmano ed ebreo, **i nuovi Dunmeh coltivano in segreto una doppia verità, dissimulandosi perfino ai correligionari rimasti nell'ortodossia.** Esteriormente si considerano «sotto il dominio di un dio estraneo», Allah, a cui debbono prestare culto, ma non fede. Interiormente, seguono un'eresia ebraica che dispregia i minuziosi interdetti della Legge Mosaica (non più valida dato che ormai il Messia è qui), dichiara un **nietschiano «rovesciamento di tutti i valori»** (dato che nell'era messianica «tutto ciò che è profano è santo, ciò che è santo è profano»), e giustifica persino l'estrema trasgressione sessuale. Non solo perché «in Alto non c'è più legge d'incesto», come dichiara il tikkun 69 del Tikkuni ha-Zohar. Ma perché nella loro dottrina, ogni vero credente in Sabbatai Zevi conserva nel profondo dell'anima un «gioiello*

prezioso»: e chi lo possiede «è diventato libero in virtù della esperienza propria»; nessun peccato nessuna abiezione può contaminarlo.  
**Non è difficile ravvisare nella dottrina «antinomica, orgiastica e nichilistica» dei Dunmeh una somiglianza stupefacente con le eresie gnostiche dei primi secoli**<sup>24</sup>».

Ma perché questa divagazione che sembrerebbe riguardare più l'ebraismo che il sufismo? Perché poco più avanti, in una nota Blondet dà un'ulteriore indicazione:

«In una conversazione con un degno visitatore venuto da Israele nel 1942, un medico abitante a Smirne ammise che suo nonno aveva partecipato a un rito di "scambio di donne" a Salonico. Verso il 1900 si riportava correntemente fra i Dunmeh che Dervish-Effendi [...] non solamente era un grande kabbalista, ma aveva difeso apertamente la dottrina dello scambio di donne e della fornicazione rituale»: G. Scholem, op. cit., p. 243 Il nome «Dervish» è anch'esso rivelatore: **secondo Scholem (p. 226-229), i sabbatei furono in intimo contatto con i sufi turchi, i Dervisci Danzanti, nelle cui cerchie – apparentemente islamiche, ma ferocemente perseguitate dall'Islam – si conservava appunto il culto dionisiaco della Grande Madre, con tutte le relative pratiche di «fornicazione rituale**<sup>25</sup>».



Sabbatai Zevi, il libro di Maurizio Blondet e quello di Gershom Scholem

<sup>24</sup> MAURIZIO BLONDET, *Adelphi della dissoluzione*, prima edizione Ares 1994, e rieditato nel 2013 da Effedieffe, pagg. 52-55.

<sup>25</sup> *Ibidem*, nota 2 a pag. 57.

Ugualmente sorprendente è **il parallelo che si è creato nel tempo tra il sufismo e la massoneria**, pur essendo questa di molti secoli più recente. Questo aspetto è stato molto ben illustrato da un articolo di **Gabriele Mandel** (1924 -2010), che fu vicario generale per l'Italia della confraternita sufi Jerrahi Halveti, autore di numerose pubblicazioni, amico di Battiato, (tra l'altro ospite della sua trasmissione **Bitte, Keine Réklame** e presente nel suo film **Musikanten**).



*Franco Battiato e Gabriele Mandel*



*Gabriele Mandel in una scena del film Musikanten*

Da questo scritto, intitolato **Sufi e massoni – nascita di un idillio**, si può rilevare che **le cerimonie di iniziazione delle confraternite sufi sono straordinariamente simili a quelle massoniche:**

«Il Sufismo è costituito in Ordini, o Confraternite. Confraternite ben organizzate sin dal X secolo. Un Maestro venerabile, due luci, un copritore esterno, e gli adepti, che si distinguono in apprendisti (murid), compagni (arîf: iniziato) e maestri (shaykh). Si riuniscono in una tekké, o zawiyya, o dergah: una Loggia, insomma; per solito il lunedì sera per le discussioni in comune e l'insegnamento evolutivo, spesso sulla lettura di tavole lasciate da grande Maestri del passato; il giovedì sera per il rituale del dhikr: la Rammemorazione di Dio.

Per entrare nell'ordine, **il neofita si sottopone a una iniziazione**, che comporta anzitutto **il ritiro (khalwa) in un gabinetto di meditazione**, ritiro che a seconda degli Ordini va dai tre ai quaranta giorni. Riceve allora **la parola segreta di rito, i passi e le insegne del suo lavoro**. Presso i Bektashi **l'iniziando è condotto nella loggia con una corda al collo (tigbend) e ricevuto, è cinto dal grembiale (peshtemal)**, che viene mutato ad ogni aumento di salario. **Gli Ordini in generale hanno accolto sin dal XII secolo il neoplatonismo attraverso l'ermetismo e la tradizione alchemica** (figlia maggiore dell'Islâm appunto) **assumendone i simboli, e questo è del pari avvenuto nella Massoneria, soprattutto attraverso l'influsso diretto di Giordano Bruno.**

Dhû âlNûn âlMisrî (?-859) organizzò la propria Loggia sul modello della Kaaba della Mecca: al centro un altare cubico; in fondo il trono del Maestro, che indica il grande oriente da cui sorge la luce, simile alla nicchia del mihrab che in ogni moschea è volto alla Mecca; ai lati dell'ingresso le due luci, all'ingresso **le due colonne del diwan, Jakim e Boaz**. I lavori si aprono idealmente a mezzogiorno e si chiudono idealmente a mezzanotte. I parallelismi non si limitano qui. **In tutta la letteratura dei maestri sufi, ricchissima, si trovano concetti, simboli, rituali, che possono essere accostati a concetti, simboli e rituali massonici.** [...]

Si consideri che per la Storia della Massoneria in Oriente dal XVIII° al XX° secolo i testi sono numerosissimi: fra libri, articoli e tavole pubblicate superiamo i trecento titoli. Comunque uno dei simboli e degli argomenti di discussione e di meditazione più formale dei Sufi, presente nelle iniziazioni e tema di tutto l'Ordine fondato da Sihrawardî è la Luce; sulla base dei versetti coranici della Luce che emana da Dio: (24°35-42), che espongono qui per intero: Dio è la luce dei cieli e della terra. La Sua luce è come una nicchia in cui si trova una lampada. Lampada in un vetro; il vetro è simile a una stella lucente. Questa lampada arde grazie a un albero benedetto: un olivo che non viene né

*da Oriente né da Occidente e il cui olio si accende senza che fuoco lo tocchi* <sup>26</sup>».

E se tutto questo non fosse sufficiente, ecco un'ulteriore esempio dell'affinità che intercorre tra sufi e grembiulini, ossia un evento organizzato dalla principale obbedienza massonica italiana:



*Gran Loggia 2012 del Grande Oriente d'Italia (lo spettacolo dei Dervisci Rotanti)  
30 marzo – 1 aprile 2012, Palacongressi di Rimini*

A scanso di equivoci, sia chiaro che qui non si può e non si vuole affermare che Battiato sia un massone, ma che il mondo a cui fa riferimento è piuttosto inquietante e assai diverso da quello che appare in superficie.

E anche gli altri riferimenti "spirituali" dell'artista catanese non sono meno sconcertanti...

---

<sup>26</sup> GABRIELE MANDEL, *Sufi e massoni - nascita di un idillio*, <http://www.puntosufi.it/TEMI144.htm>

## V ALTRE INFLUENZE ESOTERICHE

### 1. Dalla Kabbalah agli sciamani, passando per Guenon



Abbiamo visto la notevole influenza esercitata da Gurdjieff e dal sufismo su Franco Battiato. Ma il nostro cantautore non si è accontentato, visto che probabilmente ha sentito il bisogno di un'ulteriore «propria evoluzione, sganciata dalle regole comuni». E così nei suoi dischi troviamo «frammenti di insegnamenti sconosciuti» e di molte altre dottrine esoteriche...

Subito dopo *L'Egitto prima delle sabbie* ad esempio arriva ***L'Era del Cinghiale Bianco*** (Emi, 1979), album della vera e propria svolta musicale, nel quale vengono messe da parte le sperimentazioni estreme per passare ad un pop-rock di classe. Il disco ottiene un risultato commerciale notevolmente migliore rispetto alla produzione precedente e fa uscire il cantautore dal ghetto della musica d'avanguardia. Sui motivi della svolta, afferma Battiato:

*«La sperimentazione (...) mi aveva portato a un tipo di isolamento che mi chiudeva anche agli stimoli esterni con la gente, che è il fattore essenziale della vita <sup>1</sup>».* Per certi versi fu un disco pianificato a tavolino: *«Quel lungo ritiro spirituale finì per **una scommessa con i giornalisti di Muzak**: Io sostenevo che il modello delle canzoni di successo di allora era semplice. Guardate, dicevo, che non è difficile scrivere questa roba. E allora, rispondevano loro, perché non la scrivi tu?»*

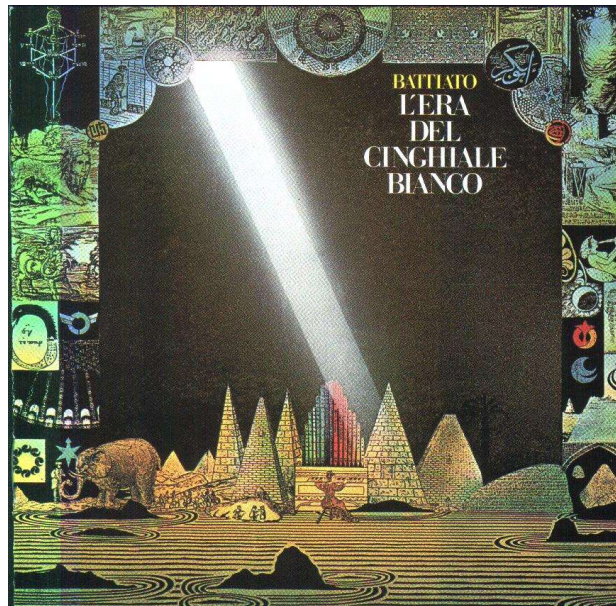
---

<sup>1</sup> Citazione tratta da un'intervista di CARLO SILVESTRO su *Frigidaire*, 1985, ripresa da A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 78.

Accettai la scommessa e incisi **L' era del cinghiale bianco**. Avevo ragione io: vendetti 150 mila copie <sup>2</sup>».

Questo disco pullula di rimandi all'esoterismo, fin dalla copertina, concepita da uno dei più fidati collaboratori di Battiato, l'art director **Francesco Messina**:

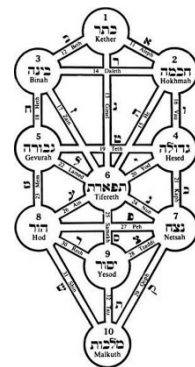
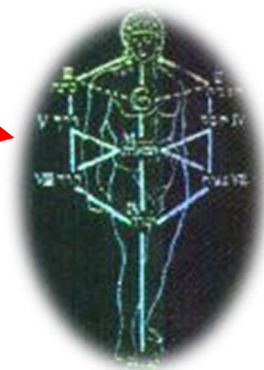
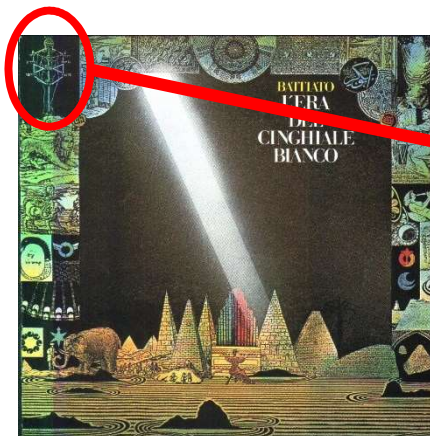
«L'immagine è ispirata al lavoro di **Tadanori Yokoo**, un grafico giapponese di cui, in quel periodo, sentivo molto il fascino <sup>3</sup>».



*L'Era del Cinghiale Bianco (1979)*

Come in alcuni dei poster psichedelici di Tadanori Yokoo, nella copertina vi sono raffigurati simboli esoterici di diverse tradizioni. Vediamone solo qualcuno:

### 1) L'UOMO SEPHIROTICO



L'**Albero della Vita** è la figura centrale della **Kabbalah**, la dottrina esoterica ebraica. Si tratta di uno schema a forma di prisma, costituito da dieci emanazioni

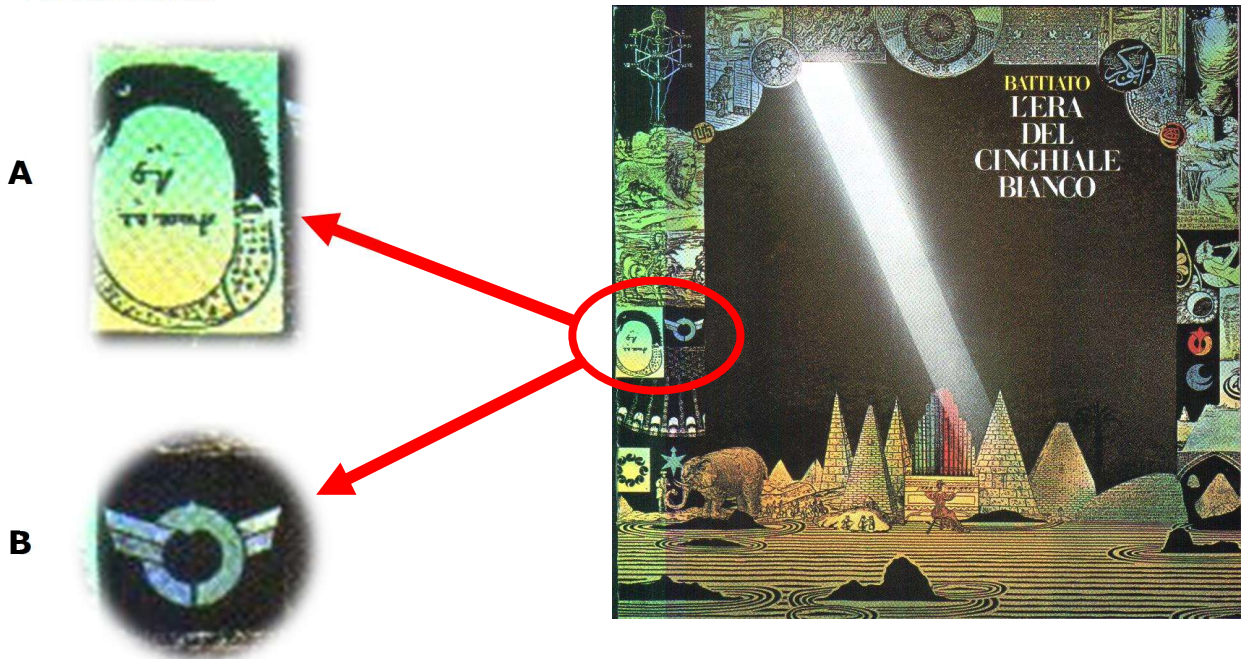
<sup>2</sup> Articolo di SEBASTIANO MESSINA su *La Repubblica* del 5 agosto 1989 pag. 21.

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1989/08/05/franco-battiato-dall-alla-zeta.html>

<sup>3</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 81.

disposte lungo tre linee verticali (quattro al centro e tre ai lati), denominate **Sephiroth**, che rappresentano le modalità con cui Dio si rivela. Secondo alcuni studiosi vi sarebbe una perfetta corrispondenza tra la struttura della costruzione del mondo (l'Albero), il corpo umano e l'essere archetipico primordiale (**Adam Kadmon**).

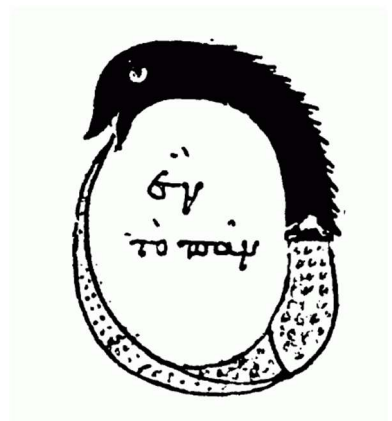
## 2) L'UROBORO



La **figura A**, un serpente che si morde la coda, è un **uroboro** (ouoroboros), un simbolo utilizzato nell'**alchimia**, nella **gnosi** e nell'**ermetismo**. Quello rappresentato qui in particolare è stato preso dalla **Chrysopoeia di Cleopatra**, un testo alchemico originario dell'Egitto, ma scritto in greco circa 2000 anni fa. Il termine deriva dal Greco *khrusōn*, "oro", and *poiēin*, "fare" ed è usato simbolicamente per indicare la pietra filosofale della Grande Opera (invece il nome di "Cleopatra" qui non si riferirebbe alla celebre regina).

Le parole all'interno dell'ouoroboros si possono tradurre come "Tutto è l'Uno" o in qualche caso "L'Uno è il tutto" (di solito queste espressioni si riferiscono al medesimo concetto). Questo uroboro è composto di due colori: la parte superiore è nera mentre la parte inferiore è bianca. Questo riconduce **all'idea gnostica della dualità e al concetto dell'unione degli opposti** (forze opposte che si combinano assieme per formare un tutto completo). Questa posizione è simile a quella rappresentata dal simbolo taoista dello Yin e dello Yang<sup>4</sup>.

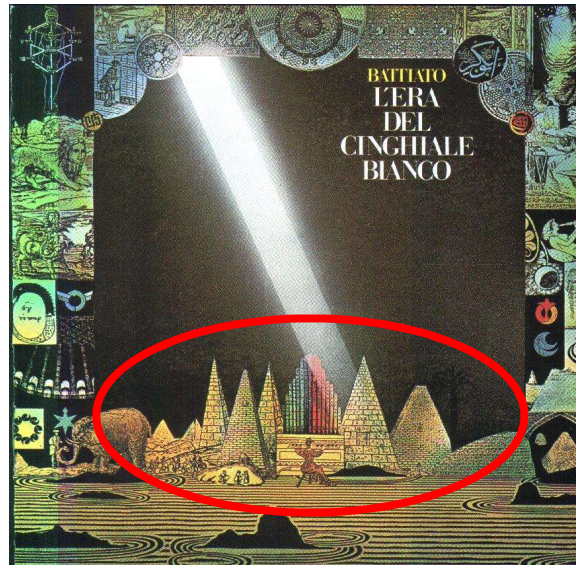
Anche la **figura B** come possiamo notare rappresenta un altro uroboro, stavolta di forma più stilizzata.



<sup>4</sup> <http://altreligion.about.com/od/westernoccultradiation/ig/Ouroboros/Greco-Egyptian-Ouroboros-Image.htm>



### 3) LE PIRAMIDI



Il simbolo della piramide ricorre in molte tradizioni esoteriche <sup>5</sup> ed è stato utilizzato da maghi e massoni. In questi casi spesso il vertice è illuminato e infatti si può notare che anche qui una piramide viene colpita da un raggio di luce che scende dall'alto (l'illuminazione della divinità?). Questo disegno ricorda vagamente le suggestive piramidi di Meroe in Sudan, ma non sappiamo se si tratti di una semplice coincidenza o di una ispirazione voluta.



Le piramidi di Meroe in Sudan

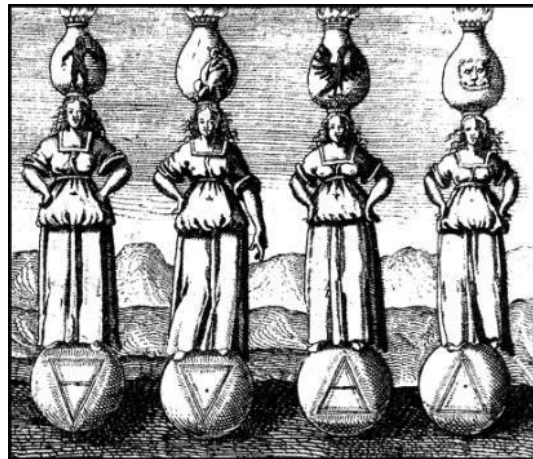
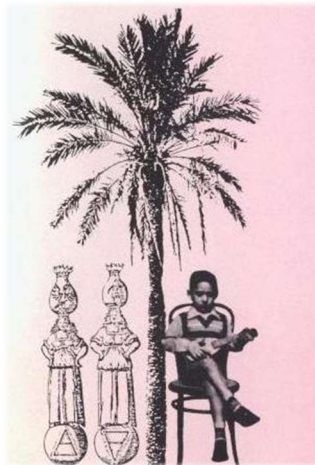
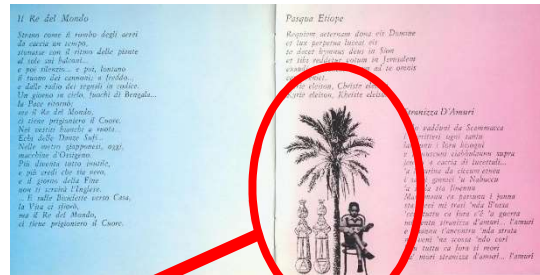
<sup>5</sup> [http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/la\\_piramidologia.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/la_piramidologia.htm)

#### 4) SIMBOLI ALCHEMICI

Retro dell'edizione in vinile



Interno del libretto del cd



Vale la pena di prendere in considerazione anche il retro dell'edizione in vinile o il libretto interno del cd, dove compare la foto di Battiato bambino vicino ad una palma e a un disegno di due donne. Si tratta di un'immagine ripresa da un testo di **alchimia**, cioè di due delle figure femminili dei quattro elementi rappresentati da **D. Stolcius von Stolckenberg, nel Viridarium chymicum, Francoforte 1624**. Le due in questione raffigurano l'acqua e l'aria. Ricordiamo che contrariamente a quanto credono molte persone, l'alchimia non può essere ricondotta ad una semplice antenata della chimica. Si trattava piuttosto di una dottrina esoterica nella quale attraverso varie fasi di "trasmutazione" l'adepto cercava di raggiungere l'illuminazione. Ovviamente siamo sempre nell'ambito di processi di auto-divinizzazione, all'opposto dei percorsi dei santi mistici cristiani. L'utilizzo dei nomi degli elementi aveva una funzione simbolica necessaria per nascondere le finalità reali ai non iniziati.

Passando alle canzoni, cerchiamo innanzitutto di spiegare il significato del brano che dà il titolo all'album.

### **L'era del Cinghiale Bianco**

(F. Battiato – G. Pio)

Pieni gli Alberghi a Tunisi  
per le vacanze estive  
a volte un temporale  
non ci faceva uscire  
un uomo di una certa età,  
mi offriva spesso sigarette turche, ma  
**Spero che ritorni presto**  
**I'era del Cinghiale Bianco**  
Profumi indescrivibili  
nell'aria della sera  
studenti di Damasco  
vestiti tutti uguali  
l'ombra della mia identità  
mentre sedevo al cinema oppure in un bar  
**Ma spero che ritorni presto**  
**I'era del Cinghiale Bianco**

Come in altre canzoni di Battiato, vi sono frasi comprensibili, ma tutto sommato senza grande importanza, abbinata ad altre il cui senso sfugge alla maggior parte degli ascoltatori («*Spero che ritorni presto / I'era del Cinghiale Bianco*»). Vediamo innanzitutto cosa sostiene Battiato al riguardo:

*«Secondo gli studiosi di esoterismo, **nella tradizione celtica e in quella primitiva il Cinghiale Bianco rappresentava il potere spirituale mentre l'Orsa Maggiore raffigurava il potere temporale.** Il Cinghiale Bianco, che rappresentava un ciclo positivo in cui la conoscenza prescindeva dalla deduzione, venne spodestato dalla ribellione del potere temporale per cui, sempre secondo le teorie esoteriche, noi stiamo vivendo il Kali-Yuga che è il ciclo più basso dell'universo<sup>6</sup>».*

E ancora:

*«Nella canzone si respira un'aria che chiamerei di regressione futura, di regressione iperrealista. Nonostante nella canzone riporti un'atmosfera di cultura che mi appartiene moltissimo, **io dico che spero che ritorni l'era del Cinghiale Bianco perché rappresenta una situazione superiore ai piaceri della vita<sup>7</sup>**».*

<sup>6</sup> Citazione tratta da un'intervista di RICCARDO RINETTI su *Ciao 2001*, 1979, ripresa da A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 77.

<sup>7</sup> *Ibidem*, pag. 81.

Aggiungiamo anche la spiegazione che ne dà il giornalista e scrittore Guido G. Guerrera nel suo **Battiato – another link**:

«In particolare il cinghiale bianco è la mitica raffigurazione della forza sovrannaturale, predominante rispetto a qualunque forma di potere temporale e a qualsiasi sovranità terrena.

Per i Druidi, la casta sacerdotale celtica, questo emblema **consacrato a Lug<sup>8</sup>, la divinità della Luce**, è l'espressione di uno stile di vita improntato al ritiro silvano e il vessillo della **lotta tra regalità e religiosità**, più cruenta nei periodi di smarrimento e decadenza dei valori dello spirito.

Anche la mitologia induista conosce questa raffigurazione esoterica e attribuisce ad essa un significato molto vicino a quello del superamento del karma, dopo il completamento di tutti i cicli della reincarnazione. In entrambi i casi il cinghiale bianco allude all'inizio di una fase di rinnovamento e di rifondazione individuale ed epocale, in grado di ribaltare il vecchio sistema di cose a favore di ideali sempre più elevati e luminosi. **L'Era del Cinghiale Bianco è perciò un evento non dissimile alla tanto attesa Era dell'Acquario e del Mille e non più Mille, per dirla con il criptico linguaggio di Nostradamus<sup>9</sup>».**

Beh, se L'Era del Cinghiale Bianco corrisponde all'Era dell'Acquario, allora speriamo arrivi il più tardi possibile... o meglio, non arrivi affatto, visto che si tratterebbe di un'età luciferina...

Interessante sono anche le osservazioni che riporta il libro di Annino La Posta in merito alla copertina di un altro celebre album, **La voce del padrone**, di cui abbiamo già parlato precedentemente. Le costellazioni raffigurate nella parte destra della copertina si ricollegerebbero a L'Era del Cinghiale Bianco:

«Tra le costellazioni si riconosce l'Orsa Maggiore, il che non sorprende in un album in cui, come vedremo, si parla di meccaniche celesti e congiunzioni astrali. Se si cerca di andare un po' più a fondo, ci si ricorderà che, come abbiamo già detto, l'Orsa rappresenta il potere temporale in perenne conflitto con il potere spirituale rappresentato dal Cinghiale, ma ora aggiungiamo che, secondo Guénon, **"il cinghiale rappresentava anticamente la costellazione divenuta più tardi L'Orsa Maggiore."** Allora, se nell'altro album si auspicava il ritorno di quell'antica forma di potere, in questo si riconosce l'attuale predominio della sfera materiale<sup>10</sup>».

---

<sup>8</sup> Riportiamo la seguente ipotesi solo per completezza, senza però poterne garantirne la validità: secondo alcuni autori vi sarebbe **una qualche corrispondenza tra Lug e Lucifero** (il "portatore di luce"). Si veda MARIANO BIZZARRI e FRANCESCO SCURRIA, "Sulle tracce del Graal" (Edizioni Mediterranee, 1996), precisamente il paragrafo "Lug: da Apollo a Lucifero", pagg. 185-187. Sull'Era dell'Acquario si veda anche:

[http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/l\\_era\\_dell\\_acquario.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/l_era_dell_acquario.htm)

<sup>9</sup> GUIDO G. GUERRERA, *Battiato - another link* (Verdechiario Edizioni, 2006), pag.95.

<sup>10</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pagg. 99-100.



Molto interessante ai fini della nostra ricerca è pure il brano successivo, **Magic Shop**.

### **Magic Shop**

(F. Battiato – G. Pio)

C'è chi parte con un raga della sera  
e finisce per cantare "la Paloma"  
**E giorni di digiuno e di silenzio  
per fare i cori nelle messe tipo Amanda Lear**  
vuoi vedere che l'Età dell'Oro  
era appena l'ombra di Wall Street?  
La Falce non fa più pensare al grano  
il grano invece fa pensare ai soldi  
E più si cresce e più mestieri nuovi  
gli artisti pop, i manifesti ai muri  
i Mantra e gli Hare Hare a mille lire  
**l'Esoterismo di René Guénon.**  
Una Signora vende corpi astrali  
i Budda vanno sopra i comodini  
deduco da una frase del Vangelo  
che è meglio un imbianchino di Le Corbusier  
Eterna è tutta l'arte dei Musei  
carine le Piramidi d'Egitto  
un po' naifs i Lama tibetani  
lucidi e geniali i giornalisti  
Supermercati coi reparti sacri che vendono  
gli incensi di Dior  
**rubriche aperte sui peli del Papa.**

Nelle intenzioni dell'autore il testo vorrebbe essere una critica alla commercializzazione del sacro e prende di mira soprattutto quelli che per sentirsi "chic" si dedicano superficialmente all'esoterismo, ma che in realtà banalizzano le conoscenze apprese, prendendo a caso un po' di qua e un po' di là.

Segnaliamo la frase «*l'Esoterismo di René Guénon*»: **René Guénon** (1886-1951), considerato una delle figure più importanti del mondo dell'esoterismo, fu occultista, seguace del sufismo e massone, ma riuscì con l'inganno a infiltrarsi anche in ambienti cattolici. In un'intervista Battiato lo definì un «*gran divulgatore*<sup>11</sup>». Ciononostante non è detto che ne condividesse integralmente il pensiero: tra Guénon e Gurdjieff infatti non correva buon sangue e Battiato si è sempre dichiarato seguace del secondo. Questa divergenza di Battiato da Guénon la si può notare in un altro brano dello stesso album, ***Il Re del Mondo*** (che in seguito verrà riproposto in una nuova versione anche in ***Mondi lontanissimi***):

### **IL RE DEL MONDO**

(F. Battiato - G. Pio)

Strano come il rombo degli aerei  
da caccia un tempo,  
stonasse con il ritmo delle piante  
al sole sui balconi ...  
e poi silenzio ... e poi, lontano  
il tuono dei cannoni, a freddo ...  
e dalle radio dei segnali in codice.  
Un giorno in cielo, fuochi di Bengala ...  
La Pace ritornò  
**ma il Re del Mondo,  
ci tiene prigioniero il cuore.  
Nei vestiti bianchi a ruota ...  
Echi delle danze sufi ...**  
Nelle metro giapponesi, oggi,  
macchine d'ossigeno.  
Più diventa tutto inutile  
e più credi che sia vero  
e il giorno della fine  
non ti servirà l'Inglese.  
...E sulle biciclette verso casa,  
la vita ci sfiorò  
**ma il Re del Mondo  
ci tiene prigioniero il cuore.**

Il ***Re del Mondo*** è il titolo di un libro di Guénon, pubblicato nel 1927, che guarda caso cita proprio "*L'Era del Cinghiale bianco*", seppure solamente in una nota al capitolo 7. In questo lavoro l'autore racconta di un misterioso centro spirituale situato in un mondo sotterraneo chiamato **Agartha** (o anche *Agarttha*, o ancora *Agartha*). L'esistenza di questo regno, che ha dei paralleli con alcuni

---

<sup>11</sup> CESARE G. ROMANA, "Voglio tornare alle canzoni da balera", *Il Giornale*, 1° maggio 2001.

miti orientali, era stata rivelata in un libro di **Ferdynand Ossendowski** (1876-1945), *Bestie, uomini e dei* (1921) e divenne un'idea comune ad altri occultisti, come **Alexandre Saint-Yves**, **Helena Petrovna Blavatsky** (la fondatrice della teosofia) e i **nazisti della società segreta Thule** (alla quale aderì anche **Adolf Hitler**).

Nel regno di Agartha, che in tempi di decadenza spirituale come il nostro resterebbe nascosto al mondo, risiederebbe un'organizzazione incaricata di conservare il deposito della cosiddetta "**Tradizione**". Precisiamo che con tale termine, gli esoteristi (e i massoni) si riferiscono ad un insieme di conoscenze spirituali antichissime che starebbero alla base di tutte le religioni e che nel corso dei secoli sarebbero state via via dimenticate o in gran parte stravolte. È in base a questi concetti che vanno interpretati anche due versi di un brano di **Fisiognomica** (Emi, 1988), intitolato **Il mito dell'amore**: «*Nei valori tradizionali / il senso di una via*».



*René Guénon, una mappa immaginaria dell'entrata di Agartha al Polo Nord e lo stemma della società Thule*

In realtà, escludendone qualcuna come la gnosi e la cabala, una buona parte di queste dottrine non sono affatto così antiche, ma risalgono più o meno al XVIII-XIX secolo, periodo in cui alcuni insegnamenti attinti dalle religioni orientali sono stati portati in Occidente in modo distorto da personaggi assai discutibili come la Blavatsky. Si tratta di un'idea assolutamente incompatibile con l'insegnamento cristiano, secondo il quale vi è un'unica via per arrivare a Dio, Gesù Cristo, che ha detto chiaramente: «*Io sono la Via, la Verità, la Vita; nessuno può venire al Padre mio se non per me*»(Gv. 14,6). Non vi sono percorsi alternativi, Gesù Cristo è l'unico mediatore per la salvezza degli uomini e non vi sono altre verità al di fuori di lui.

Comunque, secondo il modo di pensare degli esoteristi, la sapienza primordiale verrebbe tramandata solo a pochi iniziati. A capo di questa organizzazione starebbe appunto il cosiddetto "**Re del Mondo**", definito da Guénon come un re di pace e di giustizia, e avente una funzione ordinatrice e organizzatrice. Questo personaggio non sarebbe un comune essere umano: per alcuni sarebbe addirittura il diavolo (definito nelle Scritture "il principe di questo mondo"), ma

per Guénon questa ipotesi sarebbe da escludere. Difficile credergli, viste le sue idee e le sue frequentazioni...

In un interessante articolo, assai utile per chi volesse conoscere realmente Guénon, **don Curzio Nitoglia** invece scrive:

*«Nello stesso momento in cui Regnabit pubblica il suo ultimo articolo, Guénon scrive Le Christ, pretre et roi, sulla rivista Christ-Roi (maggio-giugno 1927) e Le Roi du monde, dove Guénon ci presenta la sua versione del misterioso centro iniziatico "Agartha", centro del mondo reale e simbolico allo stesso tempo, sotterraneo invisibile ove troneggia il "Re del Mondo". **La teologia cattolica vede nel "Re del Mondo" guénoniano il "Principe di questo Mondo" di cui ci parla il Vangelo e che non è altro che il diavolo**<sup>12</sup>».*

I passi a cui fa riferimento don Nitoglia sono tratti dal Vangelo di Giovanni, precisamente quelli in cui Gesù Cristo stesso dice «ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori» (Gv. 12,31) e «Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato». (Gv. 14,30-31).

Ma anche per Battiato il Re del Mondo non è sicuramente un personaggio positivo. Nel suo sito ufficiale al riguardo è scritto: «Il Re del Mondo è proprio questo: una forza che determina di nascosto le sorti del pianeta. Come un burattino invisibile che è causa del nostro dolore e che ci tiene prigioniero il cuore». E una conferma la si trova anche nel libro intervista di Pulcini:

*F. PULCINI: In Mondi lontanissimi hai riarrangiato "Il Re del Mondo "; è la prima volta che hai re-inciso questa canzone. Volevo chiederti una precisazione. René Guénon, nel suo libro Il Re del Mondo, al quale penso si riferisca il tuo titolo, mette insieme tutte le manifestazioni di religiosità ebraica, islamica, cristiana, buddista, in una specie di unità. Vuole dimostrare l'esistenza di un denominatore comune, ma non mi pare che nel mito del "Re del Mondo" veda una forza opprimente. Tu nella canzone parli di un re del mondo che tiene prigioniero il cuore.*

*F. BATTIATO: **Ho come fornito il dubbio sull'esistenza di forze oscure che ci governano***<sup>13</sup>.

Anche la canzone d'apertura di **Mondi lontanissimi** (1985, Emi), **Via Lattea**, per ammissione dello stesso Battiato «è piena di simboli esoterici <sup>14</sup>».

---

<sup>12</sup> Estratto dell'articolo "René Guénon", di DON CURZIO NITOGLIA:  
[http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/rene\\_guenon.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/rene_guenon.htm)

Sempre su Guénon si veda anche:

[http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/rene\\_guenon\\_tradizione.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/rene_guenon_tradizione.htm)

<sup>13</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pag. 49.

<sup>14</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pag. 50.



## Via Lattea

(F. Battiato)

Ci alzammo che non era ancora l'alba  
pronti per trasbordare  
dentro un satellite artificiale  
che ci condusse in fretta  
**alle porte di Sirio**  
dove un equipaggio sperimentale  
si preparava  
al lungo viaggio.

Noi  
provinciali dell'Orsa Minore  
alla conquista degli spazi interstellari  
e vestiti di grigio chiaro  
per non disperdersi.

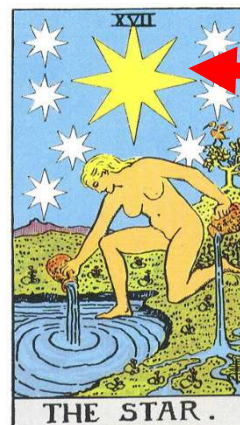
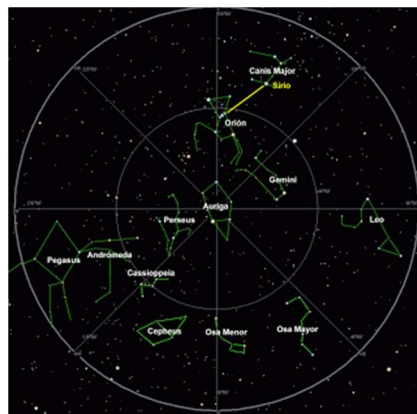
**Seguimmo certe rotte in diagonale**  
dentro la Via Lattea.

Un capitano del **centro impressioni**  
colto da esaurimento  
venne presto mandato in esilio.

Mi preparavo  
al **lungo viaggio**  
... in cui ci si perde.

Seguimmo certe rotte in diagonale  
dentro la Via Lattea.

La stella Sirio è una stella doppia della costellazione del Cane Maggiore, particolarmente luminosa e osservabile da tutte le regioni abitate della Terra, motivo per cui è al centro di miti e credenze di vari popoli ed è presa come riferimento da molte dottrine esoteriche. Era assai rilevante per gli antichi egizi, che la associavano alla dea Iside, ma in misura minore vi erano connessioni anche con le altre divinità. Era considerata importantissima dai circoli ermetici e teosofici, nonché da **Aleister Crowley**. Inoltre Sirio è "la stella" del diciassettesimo Arcano Maggiore dei tarocchi.



Sirio in una mappa astronomica e nei tarocchi

Sirio è inoltre presente anche nella simbologia massonica: è la stella che viene raffigurata nel tempio, ad esempio sul pavimento o sulle pareti. Essa rappresenta la divinità, l'onnipresenza e l'onniscienza, cioè la meta del percorso di ogni massone, la fonte del potere divino<sup>15</sup>.



*La stella Sirio è presente nel pavimento e nelle decorazioni del tempio massonico*

---

<sup>15</sup> Quasi tutte le informazioni e le immagini su Sirio sono state prese da *The Mysterious Connection Between Sirius and Human History*, articolo dell'e-book *The Vigilant Citizen*, 2<sup>nd</sup> edition, August 2012. L'articolo tradotto in italiano si trova alla pagina:  
[http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/la\\_stella\\_sirio\\_e\\_l\\_occulto.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/la_stella_sirio_e_l_occulto.htm)



*Sirio si trova anche nelle raffigurazioni simboliche della massoneria*

Tornando al nostro testo, la fantascienza non c'entra affatto. Il viaggio interstellare è un viaggio verso la conoscenza, verso l'illuminazione divina, rappresentata appunto da Sirio. Commenta M. Macale:

*«Ma attenzione: il viaggio è lungo e irto di difficoltà. Già "un Capitano del 'Centro Impressioni', colto da esaurimento, venne presto mandato in esilio". Il nostro sistema nervoso, non educato a veicolare le emozioni al di fuori del sistema neurovegetativo, potrebbe crollare per l'ansia e l'emozione ed esaurirsi. Occorre 'prepararsi', rinforzare il nostro 'veicolo' <sup>16</sup>».*

Il "centro impressioni" sembra infatti riprendere la teoria gurdjieffiana dei centri, i quali non sempre funzionano in perfetta sintonia tra di loro. Nel suo viaggio l'uomo deve imparare a non lasciarsi trascinare dagli stimoli esteriori. Ricordiamo infatti:

*«L'uomo è una macchina. Tutto quello che fa, tutte le sue azioni, le sue parole, pensieri, sentimenti, convinzioni, opinioni, abitudini, sono i risultati di influenze esteriori, di **impressioni esteriori** <sup>17</sup>».*

Inoltre il "lungo viaggio", richiede "rotte in diagonale", cioè non convenzionali, per rompere le proprie abitudini, la meccanicità del pensiero e delle proprie azioni. Il concetto verrà in qualche modo ripreso anche in un brano del 2001, **Running against the grain** ("ho attraversato la vita inferiore / seguendo linee per moto contrario"; "la mia vita fugge in diagonale"), di cui abbiamo già parlato.

Ma passiamo ad altri spunti di approfondimento. Con la moda delle discipline orientali, negli ultimi anni anche da noi in Occidente sta prendendo piede la **meditazione**. Battiato, che non è certo uno che segue la corrente, in realtà ha

<sup>16</sup> MAURIZIO MACALE, *Op. cit.*, pag. 57.

<sup>17</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 27.

iniziato a praticarla fin dai primi anni '70, nel periodo dei suoi problemi esistenziali:

*«La mia vita ha iniziato a definirsi tale quando ho scoperto la meditazione, nei primi anni Settanta. **La pratico due volte al giorno, come gli egizi.** Cambio orario a seconda della stagione. Comunque, non sono regole fisse, se ho degli impegni la sposto. Ma mai rinuncierei, per me è diventata una cosa indispensabile, non potrei vivere senza. [...]*

*La mia è una meditazione personale. Negli anni ho letto e raccolto tutte le indicazioni possibili. Poi ho scelto la mia linea personale. Medito dai quaranta ai cinquanta minuti. Quando ho iniziato, negli anni '70, impiegavo mezz'ora a rilassare tutto il corpo. Oggi in una frazione di secondo riesco a ricollegarmi con tutto il lavoro che ho già fatto. Se ci sono alcune parti che si devono sciogliere, se sei pieno di nodi, è difficile cogliere qualcosa. È l'eterna lotta tra il sì e il no. All'inizio il corpo, non essendo ammaestrato, ha le sue necessità, non vuole stare fermo in quella posizione, ti suggerisce scuse di tutti i tipi, impegni immaginari, impegni che non si possono rimandare. Invece, è tutto rimandabile <sup>18</sup>».*

Abbiamo riportato queste affermazioni per spiegare meglio un altro brano un po' criptico, **Ricerca su terzo**, da **Caffè de la Paix** (1993):

### **RICERCA SUL TERZO** (F. Battiato)

**Mi siedo alla maniera degli antichi Egizi  
coi palmi delle mani  
dolcemente stesi sulle gambe  
e il busto eretto e naturale  
un minareto verso il cielo  
cerco di rilassarmi e abbandonarmi  
tanto da non avere più tensioni  
o affanni.**

Come se fossi entrato in pieno sonno  
ma con i sensi sempre più coscienti e svegli  
e un grande beneficio  
prova il corpo, il cuore e la mia mente  
che spesso ai suoi pensieri m'incatena  
mi incatena.

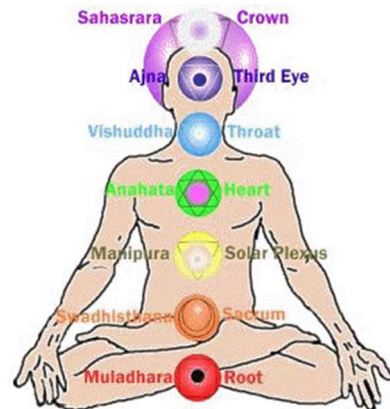
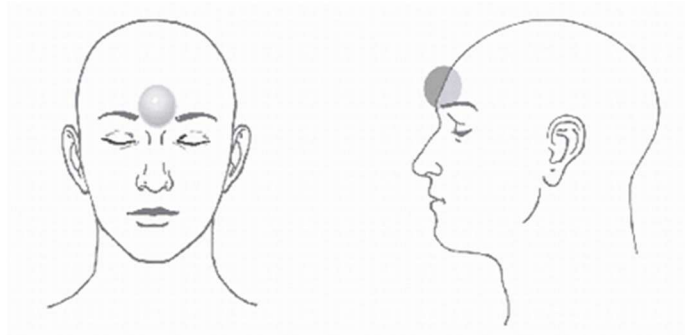
**Somma la vista  
ad occhi chiusi  
sottrai la distanza  
e il terzo scoprirai  
che si espande e si ritrova  
dividi la differenza.**

---

<sup>18</sup> Intervista di CATERINA SOFFICI su *Vanity Fair*.  
<http://www.gianfrancobertagni.it/materiali/musicaemistica/medbat.htm>

Per capire meglio cosa sia questo "terzo", vediamo cosa scrive ANNINO LA POSTA, che riporta tra l'altro alcune spiegazioni di Battiato fatte durante il concerto di presentazione del disco nell'ottobre 1993:

« "È una didascalica descrizione del tipo di meditazione che pratico."  
"La seconda parte, affidata agli strumenti tradizionali e al coro che supporta la voce, entra invece nel mondo sovrasensibile: quando gli occhi sono chiusi, tutti gli altri sensi si espandono favorendo l'affiorare di una seconda vista, legata al **sesto chakra**, chiamato anche **terzo occhio**, situato al centro della fronte. Questa nuova facoltà permette alla percezione di sconfinare nella dimensione dello spirito. Difficile da realizzare e neanche troppo facile da spiegare. Battiato, infatti, ne è perfettamente conscio: "Nel rebus finale c'è la spiegazione" <sup>19</sup>».



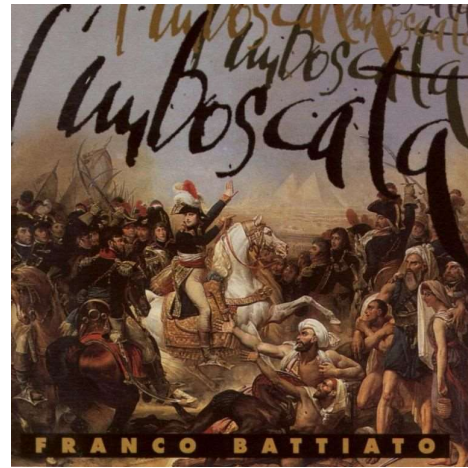
Al concetto del terzo occhio Battiato tornerà ancora, con l'uscita di **Inneres Auge – Il tutto è più della somma delle sue parti** (Mercury, 2009), disco che contiene sia inediti che brani riarrangiati- Lo spiegò in maniera chiara all'amico giornalista Marco Travaglio, de *Il Fatto Quotidiano*:

**M. TRAVAGLIO: Che significa "Inneres Auge"?**

**F. BATTIATO:** «Occhio interiore. Ma lo preferisco in tedesco. In italiano si dice "terzo occhio", ma non mi piace, fa pensare a una specie di Polifemo. I tibetani hanno scritto cose magnifiche sull'occhio interiore, che ti consente di vedere l'aura degli uomini: qualcuno ce l'ha nera, come certi politici senza scrupoli, mossi da bassa cupidigia; altri ce l'hanno rossa, come la loro rabbia <sup>20</sup>».

<sup>19</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pagg. 189.

<sup>20</sup> Intervista di MARCO TRAVAGLIO da *Il Fatto Quotidiano* n°33 del 30 ottobre 2009.



*Inneres Auge (2009) e L'imboscata (1996)*

Ma le peregrinazioni esoteriche di Battiato non finiscono certo qui, dal momento che nel brano **Di Passaggio**, che apre **L'Imboscata** (1996, Polygram) compare anche la **Kabbalah**. L'idea di partenza in realtà viene da un racconto sufi:

*«Un giovane viene a sapere di un Maestro che vive in un posto desolato e irraggiungibile. Dopo giorni e giorni di strada e di ricerca riesce infine a trovarlo. Entra nella sua dimora completamente spoglia d'ogni arredo e interroga il maestro: 'Ma vivi qui? Senza mobili, senza nulla?' E il maestro: 'E tu di mobili ne hai con te?' Il giovane replica che è di passaggio e il maestro conclude dicendo: 'Anch'io!' <sup>21</sup>»*



L'incipit è del filosofo greco **Eraclito**, che viene successivamente citato anche nei due versi che richiamano il concetto più noto del suo pensiero: «*Non ci si può bagnare / due volte nello stesso fiume*», per indicare che “tutto scorre” (*panta rei*), cioè l'importanza del “divenire”.

<sup>21</sup> Intervista con EDDI BERNI, *Sette*, 1996, riportata da A. LA POSTA, Op. cit., pag. 218.

### **Di passaggio**

(M. Sgalambro - F. Battiato)

ταυτο τενι ζων και  
τεθνηκος και εγρηγορος  
και καθευδον και νεον και  
γηραιον ταδε γαρ  
μεταπεσοντα εκεινα εστι  
κακεινα παλιν ταυτα.

(Eraclito, Frammenti, 88)

Passano gli anni,  
i treni, i topi per le fogne,  
i pezzi in radio,  
le illusioni, le cicogne.  
Passa la gioventù,  
non te ne fare un vanto:  
lo sai che tutto cambia,  
nulla si può fermare.  
Cambiano i regni,  
le stagioni, i presidenti, le religioni,  
gli urlettini dei cantanti...  
e intanto passa ignaro  
il vero senso della vita.  
Si cambia amore, idea, umore,  
per noi che siamo **solo di passaggio**.

L'Informazione, il Coito, la Locomozione.  
Diametrali Delimitazioni,  
**Settecentoventi Case.**  
**Soffia la Verità**  
**nel Libro della Formazione.**  
Passano gli alimenti,  
le voglie, i santi, i malcontenti.  
Non ci si può bagnare  
due volte nello stesso fiume,  
nè prevedere i cambiamenti di costume.  
E intanto passa ignaro  
il vero senso della vita.  
Ci cambiano capelli, denti e seni,  
a noi che siamo solo di passaggio.

ειπας ηλιε χαιρε κλεομβροτος  
Ωμβρακιωτης ηλατ  
αφ υψηλου  
τειχεος εις αιδην  
αξιον ουδεν ιδων θανατου  
κακον αλλα Πλατωνος

(Callimaco, Epigrammi, XXIII)

### **Di passaggio**

(M. Sgalambro - F. Battiato)

*È la stessa cosa, che è viva e morta,  
che è desta e dormiente, che è giovane  
e vecchia. Queste cose infatti,  
ricadono nel mutamento in quelle,  
e quelle viceversa in queste.*

(Eraclito, Frammenti, 88)

Passano gli anni,  
i treni, i topi per le fogne,  
i pezzi in radio,  
le illusioni, le cicogne.  
Passa la gioventù,  
non te ne fare un vanto:  
lo sai che tutto cambia,  
nulla si può fermare.  
Cambiano i regni,  
le stagioni, i presidenti, le religioni,  
gli urlettini dei cantanti...  
e intanto passa ignaro  
il vero senso della vita.  
Si cambia amore, idea, umore,  
per noi che **siamo solo di passaggio**.

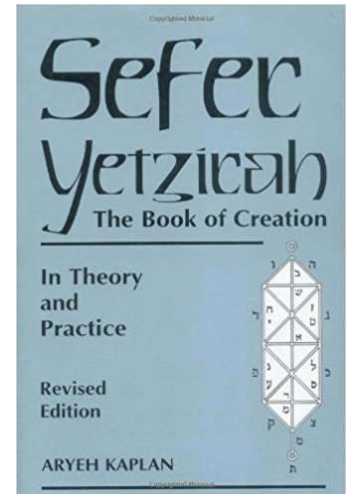
L'Informazione, il Coito, la Locomozione.  
Diametrali Delimitazioni,  
**Settecentoventi Case.**  
**Soffia la Verità**  
**nel Libro della Formazione.**  
Passano gli alimenti,  
le voglie, i santi, i malcontenti.  
Non ci si può bagnare  
due volte nello stesso fiume,  
nè prevedere i cambiamenti di costume.  
E intanto passa ignaro  
il vero senso della vita.  
Ci cambiano capelli, denti e seni,  
a noi che siamo solo di passaggio.

*Dicendo: "Addio sole!"  
Cleombroto d'Ambracia  
da un alto muro  
si gettò nell'Ade.  
Non gli era capitato alcun male  
che fosse degno di morte:  
aveva solo letto  
uno scritto di Platone:  
quello intorno all'anima.*

(Callimaco, Epigrammi, XXIII)

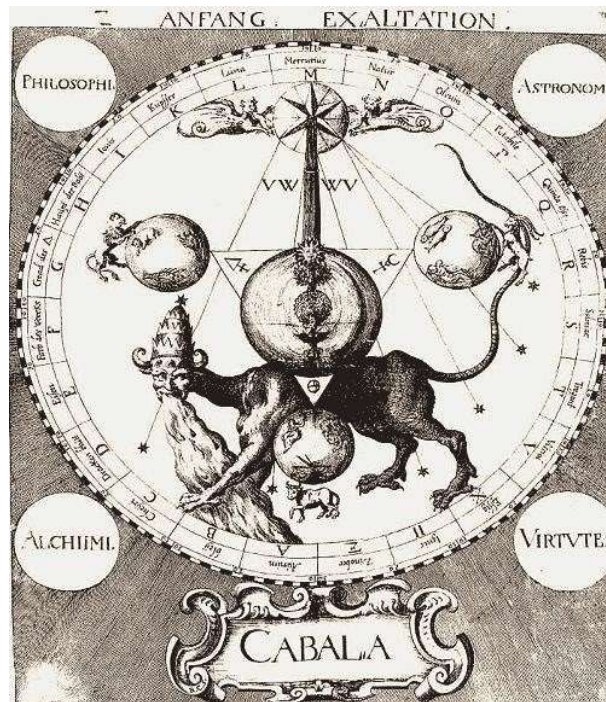
Al di là del significato complessivo del brano, che allude alla caducità delle cose terrene, ci preme prendere in considerazione alcuni versi dal significato più oscuro. Le «**Settecentoventi Case**» sono prese da **uno dei più importanti testi esoterici per lo studio della Kabbalah ebraica, lo «Sefer Yetzirah» o, appunto, «Libro della Formazione»** (o ancora «*Libro della Creazione*»), che tradizionalmente viene attribuito ad Abramo, ma che si può far risalire ad un periodo intercorrente tra il II e l'VIII secolo e che tratta della creazione divina del mondo.

F. M. Dermine, affrontando il tema della presenza o meno di componenti mistiche all'interno dell'ebraismo, ad un certo punto parla di



*«una credenza, consolidatasi nel Medioevo, che riduce l'intera Bibbia a un insieme di shemot, di nomi divini; tale indirizzo emerge soprattutto nel Sèfer Jetziràh o Libro della Creazione (V/VI secolo?), che elabora circa le Sefiròth (le ventidue lettere dell'alfabeto sacro e i dieci numeri primordiali) una speculazione cosmogonica e cosmologica con influenze neopitagoriche e gnostiche, dove la combinazione delle lettere, associate per di più al loro valore numerico, contiene segreti arcani<sup>22</sup>».*

Siamo quindi nel campo della teurgia, cioè di un'arte non molto lontana dalla magia, che pretenderebbe di operare in unione con la divinità.



<sup>22</sup> F. M. DERMINE, O. P., *Mistici veggenti e medium. Esperienze dell'aldilà a confronto*. (Libreria Editrice Vaticana, 2003, II ed.), pagg. 119-120.



Ma c'è spazio per un'ulteriore curiosità, che riguarda il quarto pezzo dello stesso album, precisamente **...Ein Tag aus dem Leben des kleinen Johannes**.

Il testo è prevalentemente in tedesco e riprende *I Buddenbrook* di Thomas Mann. Ma non è questo che ci interessa. In sottofondo invece si sente il campionamento di una stranissima voce che canta velocemente in un linguaggio incomprensibile, con bizzarri suoni gutturali. Siamo di fronte all'ennesimo nastro rovesciato? Nient'affatto. Si tratta di un pezzo di un gruppo di nome **Shu-De**, originario piccola Repubblica di Tuva, appartenente alla federazione russa, situata ai confini con la Mongolia. Il brano, intitolato **Buura**, non è nient'altro che un **rituale sciamanico**, una chicca che Battiato, dall'alto del suo vastissimo bagaglio cultural-esoterico, non poteva far mancare ai propri ascoltatori<sup>23</sup>.



*Gli Shu-De e l'album Voices from the Distant Steppe*

Siamo spiacenti, ma non disponiamo di una grammatica tuvana e non siamo in grado di tradurre il significato delle parole. Gli Shu-De nel 1994 avevano pubblicato l'album di canti popolari e rituali sciamanici *Voices from the Distant Steppe* per la **Real World**, l'etichetta di musica etnica di **Peter Gabriel**, contenente il pezzo in questione. L'anno prima negli stessi studi Battiato aveva registrato *Caffè de la Paix*. È perciò possibile che Battiato li avesse conosciuti grazie ai suoi contatti con la casa discografica (anche se già in quegli anni non era difficilissimo procurarsi quel tipo di dischi, visto che la *Real World* era già un'etichetta abbastanza nota anche in Italia).

<sup>23</sup> Per chi volesse fare un confronto:

*Buura* <http://www.youtube.com/watch?v=sPSKkZjpn7s>

*...Ein Tag aus dem Leben des kleinen Johannes* <http://www.youtube.com/watch?v=Iw7uC6Zw6cQ>

<https://realworldrecords.com/release/75/voices-from-the-distant-steppe/>

Le pratiche sciamaniche troveranno spazio anche in un brano di **Gommalacca** (1998), "**Il ballo del potere**", che non solo descrive le "raffinatezze" dei riti dei pigmei e degli aborigeni («*Gli aborigeni d'Australia si stendono sulla terra / Con un rito di fertilità / Vi lasciano il loro sperma*»), ma in base alle affermazioni dello stesso Battiato, avrebbe una fonte di ispirazione negli insegnamenti di **Carlos Castaneda** (1925-1998), altro noto occultista di origine peruviana, ma naturalizzato statunitense (*foto a lato*):



*G. G. GUERRERA: A proposito di «Ballo del potere», a quale potere si riferisce?*

*F. BATTIATO: Ovviamente a nulla che abbia a che fare con la sopraffazione e il predominio. Il potere così concepito mi fa semplicemente orrore. Dobbiamo sempre guardarcene dall'esercitarlo o subirlo, perfino quando andiamo a prendere un caffè al bar. **Nella canzone si allude naturalmente all'uso e al controllo di quello che Castaneda chiamava potere personale**<sup>24</sup>.*



*Un fotogramma del videoclip de "Il ballo del potere"*

---

<sup>24</sup> Da *Gommalacca*, intervista di GUIDO GUIDI GUERRERA  
<http://francobattiatoarchive.altervista.org/giornalieriviste.html>

## 2. Le suggestioni gnostiche



Tra gli altri insegnamenti esoterici che si possono trovare nelle canzoni di Franco Battiato, un posto assai rilevante lo occupa la **gnosi**. Per non dilungarci troppo, e per far comprendere meglio di cosa si tratta, riassumiamo brevemente alcuni degli elementi più significativi, ma sarà utile tener presente che lo gnosticismo comprende molte scuole, i cui insegnamenti a volte possono essere abbastanza differenti. Riassumendo in maniera un po' approssimativa, i punti principali del pensiero gnostico possono essere i seguenti:

- *il nostro mondo sarebbe stato creato dall'errore di una divinità inferiore, malvagia e piuttosto maldestra, il **Demiurgo**, che di solito viene fatto corrispondere al Dio dell'Antico Testamento o comunque del Cristianesimo, il quale manterrebbe gli uomini prigionieri della materia;*
- *la supposta vera divinità originaria (alcuni lo chiamano l'**Uno**, altri **Abraxas** per altri ancora è **Lucifero**,) rimane quasi irraggiungibile, e normalmente non si cura del mondo (è "al sopra del Bene e del Male"), salvo mandare nel corso delle varie epoche alcuni maestri illuminati, con lo scopo di aiutare gli eletti a risvegliarsi e liberarsi; per alcuni gnostici anche Gesù Cristo sarebbe uno di questi maestri;*
- *di conseguenza il mondo materiale viene visto in maniera totalmente negativa: lo stesso corpo sarebbe una prigione nella quale l'anima è caduta e dalla quale dovrebbe liberarsi;*
- *vi sarebbero tre categorie di uomini: coloro che rimangono schiavi degli istinti più bassi e si interessano solo delle cose materiali (gli "ilici"); quelli che pur preoccupandosi dell'anima, si sono fatti ingannare dal Demiurgo (gli "psichici"); quelli che hanno riconosciuto in loro la presenza di una scintilla divina originaria e che hanno intrapreso un percorso di risveglio (gli "spirituali" o "pneumatici"); solo questi ultimi potrebbero salvarsi;*

- *la via per liberarsi passerebbe attraverso la conoscenza esoterica (gnosi), non attraverso le religioni ufficiali;*
- *tutto quello che perpetua la vita (e perciò fa continuare il mondo materiale) sarebbe assolutamente da contrastare; vi erano gnostici che predicavano la castità assoluta e altri che si concedevano al libertinaggio più sfrenato; in ogni caso era importante che la sessualità non fosse procreativa e che l'anima mantenesse un certo distacco dalle passioni;*
- *in una visione dualistica dell'universo, anche il Bene e il Male vengono visti come due aspetti complementari, quindi entrambi necessari; di conseguenza vi è un completo rovesciamento del punto di vista cristiano;*
- *tutto questo porta lo gnostico a vari possibili punti di arrivo (che non necessariamente si escludono tra di loro): l'auto-divinizzazione di sé, il ricongiungimento al Tutto divino originario (**Pleroma**) o addirittura per alcuni l'identificazione di Lucifero come vero dio.*

La gnosi direttamente o indirettamente, in maniera più o meno evidente, ha influenzato quasi tutte le dottrine esoteriche. Ad esempio per la nostra ricerca è utile sapere che uno dei lavori principali di Gurdjieff, ***I racconti di Belzebù a suo nipote*** (che in Italia fu pubblicato anche dalla casa editrice di Battiato, *L'Ottava*), ha un'evidente radice gnostica. Si tratta di un lunghissimo racconto, di forma fantascientifica, in cui Belzebù svela molte cose degli uomini a suo nipote, spiegando che il nostro mondo è stato creato per sbaglio da una divinità maldestra, che in realtà non è il dio supremo.



La credenza in un dio lontano e disinteressato dei destini umani, oltre all'idea dell'inutilità di fare figli, l'artista catanese la esprime chiaramente nel film documentario ***Temporary Road. (una) Vita di Franco Battiato*** (2013, Mac Films), di Giuseppe Pollicelli e Mario Tani:

**«Dio è una cosa lontana. La gente non può pensare che protegga tutti, non sa niente di quello che è il nostro mondo. Questa è una manifestazione della materia. Esistiamo per evolverci, non certo per fare i figli e andare avanti a produrre simili copie. Abbiamo un destino da compiere e ogni volta che si sbaglia si torna indietro».**



Sono diversi i brani di Battiato in cui sono presenti questi temi (di alcuni ne abbiamo già discusso in altre sezioni).

***L'animale*** da ***Mondi lontanissimi*** (1985): «*Ma l'animale che mi porto dentro / non mi fa vivere felice mai / si prende tutto anche il caffè / mi rende schiavo delle mie passioni*». Potrebbe far pensare alla schiavitù dell'anima nel mondo materiale.

***E ti vengo a cercare*** da ***Fisiognomica*** (Emi, 1988).

Vale innanzitutto la pena di ricordare che questo album segna un'immersione ancora più profonda nell'esoterismo. Fino ad allora infatti Battiato aveva gettato qua e là qualche esca, camuffandola con giochi di parole, mescolando la citazione colta e le cose più banali con grande leggerezza, come ammise lui stesso:

**«Era un periodo in cui mi interessava passare un'informazione importante e la confondevo con tante altre storie proprio per evitare la spudoratezza del messaggio<sup>1</sup>».**

Verso la fine degli anni '80 invece le cose diventano più esplicite:

**«Prima io ero uno che buttava lì una cosa e poi faceva finta di smentirla, per non smascherare del tutto il percorso. C'era molta ironia. Ora non scherzo più, e queste canzoni sono molto serie<sup>2</sup>».**



Ecco anzi come molti anni dopo, nel 2007, ricorda questo suo periodo:

**«Ho avuto solo *un periodo da fondamentalista*, diciamo, alla fine degli anni '80, all'epoca di dischi come *Fisiognomica*. Lì avevo quell'aria plumbea, avevo preso la spiritualità veramente sul serio: oggi sono identico all'inizio degli anni '80, più spensierato. Certo, con l'età sono cambiato<sup>3</sup>».**

<sup>1</sup> Intervista con VINCENZO MOLLICA, "Per fare mezzanotte", 1988, citata da A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 152.

<sup>2</sup> Intervista con GINO CASTALDO, *La Repubblica*, 1987, riportata da A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 152.

<sup>3</sup> Intervista di SILVIA BOMBINO su *Vanity Fair*, 12 Febbraio 2007

<http://it.fan.musica.battiato.narkive.com/20IsyXGb/se-ci-sei-battiato-un-colpo>



***E ti vengo a cercare***, è senza dubbio il brano più celebre del disco, tanto che verrà riproposto spesso anche nei concerti dal vivo. Anche se spesso equivocato, è anche uno dei più importanti in assoluto per capire il pensiero dell'autore, che qui attinge sia a Gurdjieff che allo gnosticismo.

### **E TI VENGO A CERCARE**

*(F. Battiato)*

**E ti vengo a cercare  
anche solo per vederti o parlare  
perché ho bisogno della tua presenza  
per capire meglio la mia essenza.**

Questo sentimento popolare  
nasce da meccaniche divine  
un rapimento mistico e sensuale  
mi imprigiona a te.

Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri  
non accontentarmi di piccole gioie quotidiane  
fare come un eremita  
che rinuncia a sé.

E ti vengo a cercare  
con la scusa di doverti parlare  
perché mi piace ciò che pensi e che dici  
perché in te vedo le mie radici.

Questo secolo oramai alla fine  
saturo di parassiti senza dignità  
mi spinge solo ad essere migliore  
con più volontà.

**Emanciparmi dall'incubo delle passioni  
cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male  
essere un'immagine divina  
di questa realtà.**

E ti vengo a cercare  
perché sto bene con te  
perché ho bisogno della tua presenza.

Come è capitato anche per altre canzoni di Battiato (ad esempio *La cura*), questo pezzo è stato erroneamente interpretato da alcuni come una canzone d'amore. Ma in realtà le cose non stanno proprio così, come si può dedurre da questo estratto di un articolo apparso su *La Repubblica* del 3 aprile 2005:

«*E ti vengo a cercare*» è **il racconto di un possibile percorso mistico**. (...) Quando uscì, qualcuno la lesse come una canzone d'amore, vi scorse l'ombra di una donna ("perché mi piace ciò che pensi e che dici/ perché in te vedo le mie radici"). Lui sorride, ripensandoci. "No, non c'era nessuna donna. Cercavo di volare più alto" <sup>4</sup>».

Infatti, già nel 1991, nel libro intervista di Pulcini, Battiato era stato più esplicito:

F. PULCINI: Nell'altra canzone "*E ti vengo a cercare*", chi vieni a cercare?

F. BATTIATO: **È una canzone volutamente ambigua**. C'è una ricerca doppia. Divini sono, per chi ama, anche una donna o un uomo, a seconda dei casi. Però la tendenza è **verso un essere superiore**. C'è anche il tema **dell'emancipazione dalle passioni** che fa pensare a qualcosa di divino, così come anche la **ricerca dell'essenza**. **Si capisce che la firma in calce alla canzone, la Passione di Bach, è un siglare la canzone spingendola in una certa direzione**<sup>5</sup>».

Come per altri pezzi, Battiato infatti usa J. S. Bach per dare una suggestione spirituale alla canzone, in maniera del tutto sganciata rispetto al messaggio originario del brano classico (tra i più noti della musica sacra cristiana). E riprendendo in mano per l'ennesima volta il pensiero di **Gurdjieff** ecco che si chiarisce il senso di due versi: «**per capire meglio la mia essenza**» e «**Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri**»:

«Ricorderemo che l'uomo è costituito da due parti: **essenza e personalità**. L'essenza è ciò che è suo. La personalità è 'ciò che non è suo'. 'Ciò che non è suo' significa: ciò che gli è venuto dall'esterno, quello che ha appreso, quello che riflette; tutte le tracce di impressioni esteriori rimaste nella memoria e nelle sensazioni, tutte le parole e tutti i movimenti che gli sono stati insegnati, tutti i sentimenti creati dall'imitazione, tutto questo è 'ciò che non è suo', tutto questo è la personalità. [...]

"Il bambino non ha ancora personalità. Egli è ciò che è realmente. Egli è essenza. **I suoi desideri, i suoi gusti, ciò che gli piace, che non gli piace, esprimono il suo essere così com'è.**

"Ma allorché interviene ciò che si chiama 'educazione', la personalità comincia a crescere. La personalità si forma in parte sotto l'azione di

<sup>4</sup> Intervista di SEBASTIANO MESSINA su *La Repubblica* del 3 aprile 2005.

[http://www.repubblica.it/2005/d/sezioni/spettacoli\\_e\\_cultura/incobattiato/incobattiato/incobattiato.html](http://www.repubblica.it/2005/d/sezioni/spettacoli_e_cultura/incobattiato/incobattiato/incobattiato.html)

<sup>5</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pagg. 77-78.

*influenze intenzionali, vale a dire dell'educazione, e in parte per l'imitazione involontaria degli adulti da parte del bambino. Nella formazione della personalità, hanno una parte importante anche la 'resistenza' del bambino all'ambiente e i suoi sforzi per dissimulare ciò che è 'suo', ciò che è 'reale'.*

**"L'essenza è la verità nell'uomo; la personalità è la menzogna. Ma, man mano che la personalità cresce, l'essenza si manifesta sempre più raramente, sempre più debolmente; sovente l'essenza si arresta nella sua crescita ad un'età molto tenera e non può più crescere <sup>6</sup>».**

Sintetizzando, l'autore qui è alla ricerca dell'essenza, del suo "io" più autentico, e per fare questo cerca di dirigere i suoi desideri in conformità ad esso, e non in base alle influenze indotte dall'ambiente esterno.

*«In regola generale, l'essenza dell'uomo è, o molto primitiva, selvaggia, ed infantile, oppure semplicemente stupida. Lo sviluppo dell'essenza è il frutto del **lavoro su di sé**<sup>7</sup>».*

Ma per eseguire il lavoro su di sé, Gurdjieff raccomandava di affidarsi assolutamente ad un maestro. Ecco che allora i versi «*perché mi piace ciò che pensi e che dici / perché in te vedo le mie radici*» e «*ho bisogno della tua presenza*» possono molto semplicemente essere visti come il bisogno di un maestro spirituale o direttamente di un essere superiore, come ammetteva lo stesso Battiato. Ma di quale essere superiore?

Pensiamo alla frase «**cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male**». La maggior parte delle persone ritiene questo brano uno dei momenti più mistici dell'intera opera di Battiato, ritenendo che il cantautore esprima qui di desiderio di cercare Dio. Un Dio che, se proprio non coincide con quello del Cristianesimo, in qualche modo ci vada vicino.

Niente di più sbagliato. Proviamo a riflettere: nel Cristianesimo quando si parla di Dio non si usa mai l'espressione «*al di sopra del Bene e del Male*», ma semmai si dice che Dio è il sommo bene o che è amore, come in Sant'Agostino: «*Dio è il bene sommo e immutabile, dal quale provengono tutti gli altri beni, spirituali e corporei*». In questo brano invece viene richiamata una concezione gnostica. Anche se non è sempre facile entrare nel sistema di ragionamento degli gnostici, vorremmo tentare di chiarire il significato di questa frase con un esempio.

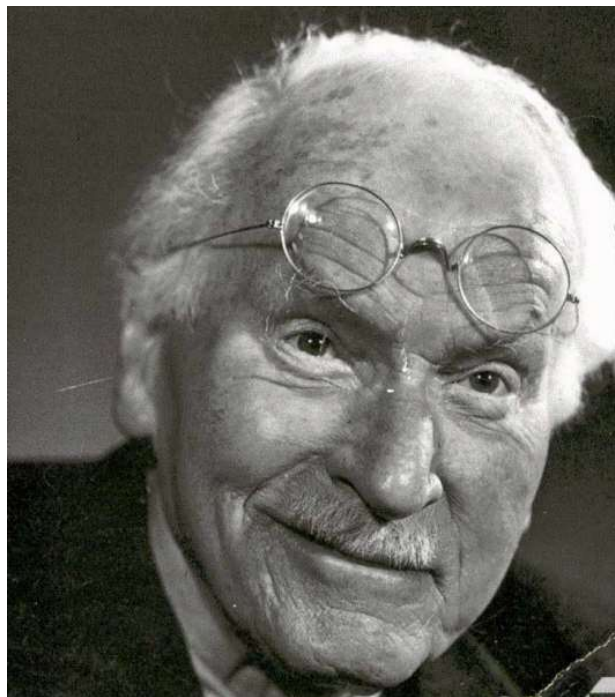


<sup>6</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 180.

<sup>7</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 181.



Lo facciamo prendendo a prestito un breve scritto del celebre psicanalista **Carl Gustav Jung** (1875-1961), fortemente interessato alla gnosi e all'alchimia, apprezzato dallo stesso Battiato che gli ha pure dedicato il brano **Lo spirito degli abissi** (inedito presente nell'antologia **Le nostre anime**, 2015). Il testo che prendiamo in esame è un opuscolo del 1916 pubblicato privatamente e destinato più che altro agli amici, dal titolo **Septem Sermones ad Mortuos**. Ispirandosi allo gnostico **Basilide** (vissuto nel II secolo d. C.), Dio e il diavolo vengono definiti come una coppia di opposti vicinissimi al pleroma (il tutto originario), in cui si annullano e si unificano. Al di sopra di essi sta il dio supremo, **Abraxas**. Scrive Jung:



Carl Gustav Jung

*«Tutto ciò che la distinzione estrae dal pleroma è **una coppia di opposti**. Perciò a Dio appartiene sempre anche il demonio [...]. Dio e il demonio sono distinti mediante pieno e vuoto, generazione e distruzione. L'effettività è comune a entrambi. L'effettività li unisce. Quindi l'effettività è al di sopra di loro ed è un Dio sopra Dio, poiché nel suo effetto unisce pienezza e vuotezza. Questo è un Dio che voi non avete conosciuto, perché gli uomini lo hanno dimenticato. Noi lo chiamiamo col nome suo **ABRAXAS**. Esso è più indistinto ancora di Dio e del demonio. Per distinguere Dio da lui, chiamiamo Dio Helios o sole. [...] **Abraxas sta al di sopra del sole e al di sopra del demonio.** [...] Abraxas genera verità e menzogna, bene e male, luce e tenebra, nella stessa parola e nello stesso atto. Perciò Abraxas è terribile. È splendido come il leone nell'attimo in cui abbatte la preda. È bello come un giorno di primavera. Sì, è il grande Pan in persona e anche il piccolo. È Priapo. È il mostro del mondo sotterraneo, un polipo dalle mille braccia, nodo intricato di serpenti alati, frenesia. È l'ermafrodito del primissimo inizio.[...] È l'amore e il suo assassino. È il santo e il suo traditore <sup>8</sup>».*

<sup>8</sup> CARL GUSTAV JUNG, *Ricordi, sogni, riflessioni di C. G Jung*, (Biblioteca Universale Rizzoli, 1996), pagg. 449-463.

In un ottimo articolo intitolato **Il patto con il Serpente**, uscito nel 2003 sulla rivista "30 giorni", il prof. M. Borghesi scriveva riguardo a questo opuscolo:

«*Il messaggio esoterico dei Sette Sermoni portava [...] alla santificazione della natura, all'innocenza del divenire. Esso implicava, per ciò stesso, **la giustificazione del male, del Diavolo, il suo inserimento [...] in un sistema polare***<sup>9</sup>».

Nella visione dualistica degli gnostici male e bene, pur contrapposti, sono posti sullo stesso piano e sono necessari l'uno all'esistenza dell'altro. Viceversa, nella visione cristiana, il male è entrato nel mondo solo con il peccato originale e soprattutto va sempre contrastato. Inoltre, rispetto alla gnosi, nel Cristianesimo Dio non è affatto lontano dagli uomini, ma Egli stesso si è addirittura incarnato. Non ha avuto paura di assumere un corpo fisico, di entrare nel mondo della materia. Gesù Cristo è nato dalla Vergine Maria, ed ha offerto in sacrificio la propria vita per riscattare tutti gli uomini dal peccato. E da allora è sempre presente nell'Eucarestia. Quale dono più grande poteva essere dato agli uomini?

Un altro utile esempio per comprendere il dualismo gnostico lo possiamo trovare nel breve estratto della puntata di **Bitte, Keine Réklame** (2004), che abbiamo già menzionato a proposito del sufismo (pagg. 101-102), ma che vogliamo riproporre nuovamente. Qui il regista, attore e scrittore **Alejandro Jodorowsky**, descrive Dio come "**energia vitale**":



«**Questa energia vitale se la utilizzi per costruire è Dio, se la utilizzi per distruggere è il diavolo. Però è la stessa energia, dipende da come la utilizzi.** Questo è ciò che chiamo il libero arbitrio. **Dio e il diavolo sono un'energia a nostra disposizione.** Se la usiamo male è una catastrofe, siamo distaccati, stiamo in disgrazia. Se la usiamo bene Dio è qui [...]. Siamo quello che siamo e se siamo quello che siamo, **siamo un'entità divina, siamo fatti della stessa sostanza del divino. Entrare nel sacro è entrare in se stessi**<sup>10</sup>».

<sup>9</sup> MASSIMO BORGHESI, *Il patto con il serpente*, articolo pubblicato nella rivista *30 giorni* n. 2/2003, [http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/il\\_patto\\_con\\_il\\_serpente.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/il_patto_con_il_serpente.htm)  
[http://www.30giorni.it/sommario\\_id\\_20\\_l1.htm](http://www.30giorni.it/sommario_id_20_l1.htm)

<sup>10</sup> Vedi nota 19 a pag. 101 <https://www.youtube.com/watch?v=yIBze8F3Xv4>

Abbiamo visto in precedenza (cap. 4) che Battiato ha ammesso di condividere in linea di massima questa visione.

Da queste considerazioni ne consegue che Dio e il diavolo sono, seppur contrapposti, due facce della stessa medaglia, poste sullo stesso livello. Siamo agli antipodi della concezione cristiana, secondo la quale anche il diavolo è una creatura di Dio, al quale però si è ribellata. Tutte le creature di Dio hanno il libero arbitrio, e possono accettare o no il suo amore. Il diavolo però nella Bibbia non è mai sullo stesso piano di Dio, ma è a Lui sottomesso e può agire solo entro i limiti che gli vengono concessi, al solo fine di vagliare le anime.

Jodorowsky inoltre afferma che l'uomo sarebbe egli stesso divino, mentre per il cristianesimo l'uomo è separato da Dio, la creatura e il Creatore non sono della stessa sostanza. L'uomo ha la sua indipendenza, la sua libertà, la sua personalità. **L'uomo che si reputa il dio di se stesso: questo invece è il principio cardine del satanismo (e di ogni forma di esoterismo).**

Tornando alla canzone, vi sono anche altri versi che potrebbero dare adito ad equivoci. Prendiamo ad esempio la frase «**Emanciparmi dall'incubo delle passioni**».

Qui non siamo affatto di fronte ad un desiderio di ascetismo. Lo stesso Gurdjieff insegnava che per praticare la sua Quarta Via non occorreva ritirarsi dal mondo. Molti gnostici (anche se non tutti) conducevano una vita estremamente libertina, non avendo un concetto del peccato analogo a quello del cristianesimo.

Per molti gnostici l'importante non è tanto allontanarsi dalle passioni, quanto non farsi condizionare da esse, passarci attraverso senza divenirne schiavi perché le pulsioni materiali tengono l'anima incatenata al corpo.



Anche Maurizio Macale nel suo libro sembra condividere l'interpretazione gnostica di Battiato:

*«Ma i pochi che sanno e che, nel loro Tempio interiore, sono scesi fino in fondo a toccar con mano il senso di questo sfacelo, possono solo diventare migliori applicando tenacemente la loro volontà, e non il solo desiderio, concetto che in sé già esprime una carenza ed una conseguente vaga aspirazione, quella dell'augure nell'antichità, il quale, allorché il cielo era coperto, non potendo compiere le relative osservazioni e trarre i corrispondenti vaticini, 'de-siderava', riduceva cioè la sua fondamentale attività ad una vaga, inconsistente attesa che il cielo ritornasse limpido e sereno, per mostrargli le stelle ("sidera") cui anelava.*

*Non c'è spazio, però, in una simile concomitanza di precipitose circostanze, per falsi pietismi [...]*

*Nessuno se ne adonti. Solo così si potrà tagliare nettamente il nodo gordiano di questa civiltà "oramai alla fine", non certo alimentando falsi sentimentalismi che allontanano dalla ricerca della Verità, in quanto fissano alla vita materiale gli individui, per mezzo delle false rappresentazioni che inducono. **Per chi "sa" di essere solo il riflesso di qualcosa di superiore, ed il risultato di un progetto cosmico da condurre a termine**, solo questo occorre:*

*"Emanciparmi dall'incubo delle passioni  
cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male  
essere un'immagine divina  
di questa Realtà" <sup>11</sup>».*

Il concetto gnostico della schiavitù dell'anima nel corpo, soggetto all' «*incubo delle passioni*», traspare anche in altre dichiarazioni di Battiato:

*«**Siamo all'interno di un corpo di cui accettiamo tutte le schiavitù possibili**, perché è sempre meglio dell'ignoto. Abbiamo paura perché non sappiamo dove si va a finire. Non è che forse abbiamo dimenticato le immense possibilità dell'essere? **E che cosa sia la gioia fuori dal nostro corpo?** <sup>12</sup> ».*

Sempre nello stesso album va ricordata **L'Oceano di Silenzio**, che secondo quanto afferma ancora M. Macale:

*«**è il trionfo dell'Autocoscienza nella Luce infinita**. Si tocca il senso delle origini della vita e dell'universo. Si è alle radici del nostro stesso esistere. Aboliti il tempo e lo spazio, altre leggi governano questo Principio - e gli stessi "miei pensieri neri", il fondo cioè delle scorie mentali umane, vengono illuminati-. Grazie a questa Luce si vede il mondo, che prima - paradosso -, non si era, in realtà, mai visto.*

<sup>11</sup> MAURIZIO MACALE , *Op. cit.*, pagg. 71-72.

<sup>12</sup> D. BOSSARI, *Op. cit.*, pag. 36.

In questo 'mantra' - altro non è, infatti, L'Oceano di Silenzio algide parole in lingua tedesca tratte dal rigoroso e lucido libro di **Fleur Jaeggy**, "Wasserstatuen" ("Statue d'Acqua"), autrice sempre visitata da Battiato, scandiscono il passaggio dalla nostra antica consistenza di immobili entità intrise d'acqua, attraverso il dolore, "der Stillstand des Lebens", "il punto di consistenza della vita", al Fuoco ed alla Luce <sup>13</sup>».



### **L'Oceano di Silenzio**

(F. Battiato – F. Jaeggy)

Un Oceano di Silenzio scorre lento  
senza centro nè principio  
cosa avrei visto del mondo  
**senza questa luce che illumina  
i miei pensieri neri.**

(Der Schmerz, der Stillstand des  
Lebens

Lassen die Zeit zu lang erscheinen)

Quanta pace trova l'anima dentro  
scorre lento il tempo di altre leggi  
di un'altra dimensione  
e scendo dentro un Oceano di  
Silenzio

sempre in calma.

(Und mir scheint fast

Dass eine dunkle Erinnerung mir sagt  
Ich hatte in fernen Zeiten  
Dort oben oder in Wasser gelebt).

### **L'Oceano di Silenzio**

(F. Battiato – F. Jaeggy)

Un Oceano di Silenzio scorre lento  
senza centro nè principio  
cosa avrei visto del mondo  
**senza questa luce che illumina  
i miei pensieri neri.**

(Il dolore, l'immobilità della vita  
fanno sembrare dilatato il tempo)

Quanta pace trova l'anima dentro  
scorre lento il tempo di altre leggi  
di un'altra dimensione  
e scendo dentro un Oceano di  
Silenzio

sempre in calma.

(E ho l' impressione

di un ricordo oscuro  
che mi dice che ho vissuto alla riva  
o nell'acqua in tempi lontani).

<sup>13</sup> MAURIZIO MACALE , *Op. cit.*, pag. 74.

La traduzione dei versi dal tedesco è stata presa dal sito:

<http://www.battiatotribute.net/battranslation/le-traduzioni-dei-brani-di-franco-battiato-dal-1973-al-2012>

**Le sacre sinfonie del tempo** da ***Come un cammello in una grondaia*** (Emi, 1991)

## **LE SACRE SINFONIE DEL TEMPO**

(F. Battiato)

Le sento più vicine le sacre sinfonie del tempo con una idea: che **siamo esseri immortali caduti nelle tenebre, destinati a errare; nei secoli dei secoli, fino a completa guarigione.**

Guardando l'orizzonte, un'aria di infinito mi commuove;  
anche se a volte, **le insidie di energie lunari**, specialmente al buio mi fanno vivere nell'apparente inutilità nella totale confusione.

**... Che siamo angeli caduti in terra dall'eterno senza più memoria: per secoli, per secoli, fino a completa guarigione.**

Questo pezzo, di cui abbiamo parlato a proposito di Gurdjieff e delle «*insidie di energie lunari*», costituisce un perfetto esempio di testo gnostico, in quanto ne contiene tutti gli elementi fondamentali:

- la caduta nel mondo materiale («*siamo esseri immortali caduti nelle tenebre*»)
- l'origine divina («*siamo angeli caduti in terra dall'eterno*»)
- il desiderio di ricongiungimento al Tutto (quando si giungerà alla «*completa guarigione*»).

Quest'ultimo punto lo ha confermato Battiato in persona:

**«La guarigione dovrebbe essere la ricongiunzione definitiva con il Divino<sup>14</sup>».**

Secondo le dottrine che hanno influenzato Battiato questa "guarigione" avviene dopo un lunghissimo ciclo di vite: ciò presuppone **il credere nella reincarnazione**, come vedremo in un'altra sezione.

---

<sup>14</sup> Intervista con STEFANIA VITULLI, *Il Giornale*, 2007, riportata da A. LA POSTA, *Op. cit.*, pagg. 175. Aggiungiamo inoltre che anche M. MACALE, nel già citato *Battiato - Una vita in diagonale*, alle pagine 90-91, dà anch'egli un'interpretazione gnostica del pezzo.

**Sui giardini della preesistenza** da ***Caffè de la Paix*** (1993): il concetto della pre-esistenza è preso dal sufismo, una corrente con una forte impronta gnostica, come abbiamo visto nell'analisi del brano ***Lode all'Inviolato*** (cap. IV):

### **SUI GIARDINI DELLA PREESISTENZA**

(F. Battiato)

Torno a cantare **il bene e gli splendori  
dei sempre più lontani tempi d'oro  
quando noi vivevamo in attenzione  
perché non c'era posto per il sonno  
perché non v'era notte allora.  
Beati nel dominio della Preesistenza  
fedeli al regno che era nei Cieli  
prima della caduta sulla Terra  
prima della rivolta nel dolore.**

Tu volavi lieve  
sui giardini della preeternità  
poi ti allungavi  
sopra i gelsomini.  
Ho visto dei cavalli in mezzo all'erba  
seduti come lo sono spesso i cani  
e senza tregua vedo buio intorno  
voglio di nuovo gioia nel mio cuore  
un tempo in alto e pieno

Qui Battiato descrive la nostalgia dello stato di unione con l'Uno («la preesistenza») in cui l'anima si trovava prima della caduta nel mondo materiale. Ovviamente non vi era ancora lo stato di sonno descritto da Gurdjieff. Come bene o male in quasi tutte le dottrine esoteriche, l'affinità concettuale con la gnosi è evidente, come abbiamo già visto nella sezione IV sul sufismo:

**«Scopo del sufismo è ricondurre il molteplice all'Uno con la totalità del proprio essere, nella contemplazione diretta delle realtà spirituali. Il viaggio comincia mettendo da parte il mondo materiale nel quale si è stati gettati. Originariamente, infatti, tutte le cose e gli esseri hanno avuto una pre esistenza nella quale erano pura essenza prima dell'esistenza materiale quale noi la conosciamo. In questa pre esistenza erano nel nulla; non un nulla inteso come vuoto, ma un nulla che contemporaneamente era pienezza totale, perché erano in unione con Dio. Nella vita materiale, l'essere umano è separato da Dio da un velo. Quando dalla pre esistenza l'uomo venne scagliato sulla terra passò attraverso settantamila veli trasparenti dal lato rivolto verso Dio e opachi da quello rivolto verso la terra. Scopo della ricerca, dunque, è quello di far cadere questi veli che separano dalla visione divina <sup>15</sup>».**

<sup>15</sup> JOLANDA GUARDI, *Alcune considerazioni sulle confraternite sufi in India*, <http://www.gianfrancobertagni.it/materiali/misticaislamica/guardi.htm>

**Tao** da *L'ombrello e la macchina da cucire* (1995, Emi), il primo album di canzoni in cui i testi vengono firmati in coppia col filosofo **Manlio Sgalambro**.

**Tao**

(F. Battiato – M. Sgalambro)

Tao, ama secondo il **Tao**.

**Ritieni il seme.**

**Duecentocinquanta milioni di spermatozoi  
in un solo orgasmo.**

Un solo uomo può popolare la terra.

Al di là del richiamo al taoismo, in questo pezzo sembrano riunirsi perfettamente le istanze gnostiche di Battiato con il nichilismo di Sgalambro. Nella gnosi ogni nuova nascita è vista negativamente poiché comporta il perpetuarsi del mondo del Demiurgo. Quanto al pensiero del filosofo, riportiamo due sue citazioni significative, che il già citato Paolo Jachia <sup>16</sup> mette in relazione proprio con questo brano:

«*Agisci in modo che nessuna vita si aggiunga alla vita* <sup>17</sup>»

«*Un'altra avversione è rivolta al moltiplicarsi delle specie, quando uno solo basterebbe*<sup>18</sup>».



*Sgalambro e Battiato*

<sup>16</sup> PAOLO. JACHIA, *E ti vengo a cercare. Franco Battiato sulle tracce di Dio* (Ancora Editrice, 2005), pag.106.

<sup>17</sup> MANLIO SGALAMBRO, *Dell'indifferenza in materia di società*, (Adelphi, 1994), pag. 59.

<sup>18</sup> MANLIO SGALAMBRO, *Dialogo teologico*, (Adelphi, 1993), pag. 10.



Il finale è volutamente paradossale, ma in questo modo l'immagine resta ben impressa: onestamente, di fronte al pensiero di generare 250 milioni di figli ad ogni orgasmo, a chi non verrebbe un infarto?

Ma per capire meglio a quale mondo di idee attinga questo brano (il significato di "**ritieni il seme**"), è utile una digressione per andare a rileggere un estratto del solito libro di Franco Pulcini, pur se uscito qualche anno prima. Spiegava infatti Battiato a proposito di un pezzo storico come **Il sentimento nuovo** in cui, tra l'altro, si inneggiava anche allo "**shivaismo tantrico di stile dionisiaco**":

*F. PULCINI: L'ultima canzone della Voce del padrone, intitolata "**Il sentimento nuovo**", affronta il tema dell'amore non solo come sentimento, ma come forte carica sensuale. A questo proposito, visti i tuoi interessi mistici ed esoterici, appartieni anche a quella corrente di pensiero che vive l'elemento divino tramite la sessualità fisiologica?*

*F. BATTIATO: È una domanda interessante, ma piena di tranelli per il mio caso personale. **Sono da anni combattuto tra le due strade, quella che utilizza il sesso come elevazione mistica e quella cattolica della trasformazione.** C'è una frase che non so se utilizzerò per Gilgamesh, ma che avevo scritto per quest'opera. Diceva così: «Quando raggiungevo una forte intensità in amore, il mio seme diventava più denso e più puro». Nell'antichità si parlava del **parossismo orgiastico, della tecnica di trattenimento del seme**, un orgasmo continuo con una fuoriuscita e un rientro del seme. Quella era una tecnica per arrivare a livelli di estasi al di là dell'umano, quasi insopportabili per forza, intensità e gioia.*

*F. PULCINI: Quando parli di sessualità cattolica, alludi a un senso di colpa?*

*F. BATTIATO: Quello non mi ha mai interessato. L'energia sessuale è come il fumo che passa attraverso le porte. Non puoi chiuderla, non puoi sigillarla perché si trasforma. Nel momento in cui reprimi una cosa, ti scappa fuori da un'altra parte. Direi piuttosto, come suggeriscono più evoluti mistici cattolici, che si può tentare di trasformare la sessualità. Molti cristiani hanno saputo instradare l'energia sessuale verso altre direzioni. **Le mie due diverse strade sono queste: da un lato il raggiungimento di una situazione diversa, tramite un uso particolare della sessualità, dall'altro spostare la sessualità verso altre cose, trasformare l'energia.** Come il lavoro che produce calore. Non ti ho detto la terza strada possibile: non sprecare tanto tempo in tentativi vani. Senza fare discorsi elevati: si può considerare anche la sessualità come sfogo fisico necessario, uno svuotamento della spina dorsale. Se non sei in grado di farla diventare qualcos'altro, è meglio che alcune tensioni che si*

organizzano all'interno dell'energia sessuale, vengano espulse e liberate.

F. PULCINI: Qual è il tuo amore ideale? Platonico, sensuale, o una semplice avventura?

F. BATTIATO: Premetto una cosa: l'atto sessuale, l'orgasmo per eccellenza, per me è come una prova generale del definitivo abbandono del corpo. Attraverso il piacere sessuale non ci sono più freni, e quindi si va fuori dal proprio Sé<sup>19</sup>.

Il concetto viene ripetuto anche nel più recente libro di Daniele Bossari:

D. BOSSARI: E la sessualità? Bisogna per forza trascenderla o ci possiamo convivere?

F. BATTIATO: Henri Thomasson, una volta mi ha detto: "Se in questa via non fosse contemplato il sesso, io non l'avrei mai presa". Per me è come diciamo in siciliano: trasi e nesci, cioè a volte sì, a volte no, ma senza continuità. Anche se conosco qualche tecnica, una volta concluso l'atto, l'interesse decade. **Mi trovo esattamente in mezzo tra le due grandi Vie tradizionali: castità (cristianesimo, buddhismo tibetano, ecc.) e sesso tantrico (induismo, taoismo, ecc.) che usa tecniche per utilizzare l'energia sessuale (ritenzione del seme).** E poi c'è un altro punto di vista nel quale mi ritrovo anche. Quello di chi vede la cosa un po' ridicola, e che è sintetizzato perfettamente in una barzelletta. Quella di una dama (snob) che dice, durante la prima notte di nozze, al suo cavaliere che la sta cavalcando come un cammello in corsa: «Senti bello, deciditi... o dentro, o fuori!<sup>20</sup> »



Daniele Bossari e il suo libro intervista "Battiato - Io chi sono?"

<sup>19</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pagg. 40-41.

<sup>20</sup> D. BOSSARI, *Op. cit.*, pagg. 55-56.

Sia chiaro che non ci interessa affatto andare a scandagliare le preferenze sessuali dell'autore, ma semplicemente far capire che anche quando parla di sesso, Battiato può avere in mente una concezione riconducibile ad una qualche filosofia esoterica.

Vorremmo inoltre mettere in guardia chi si sentisse incuriosito da queste discipline, dal momento che spesso molti insegnamenti sono arrivati a noi occidentali grazie all'opera di occultisti perversi che ne hanno importato i lati peggiori. Come se questo non bastasse, capita di frequente che anche i moderni maestri ne tacciano gli aspetti più oscuri, per non spaventare nuovi potenziali adepti. E pure i medici hanno qualcosa da ridire riguardo agli effetti sulla prostata di certe tecniche...



Tanto per dare un'idea a quali pratiche estreme possa condurre il tantrismo, che troviamo sia nell'induismo che nel buddismo tibetano, riportiamo un breve estratto da un libro piuttosto interessante, "**Contro il buddismo. Il volto oscuro di una dottrina arcana**", di Roberto Dal Bosco:

*«Ma v'è anche un altro grande fraintendimento, questa volta più occulto, anzi più "occultato", perché gli attori in gioco fanno di tutto per tenerlo segreto. Il mondo, ormai sedotto dal Tibet, non deve sapere cosa giace nel cuore della setta del Dalai Lama, anche se tutto questo lato scandaloso emerge quando chiunque prende in mano uno dei testi principali della tradizione del Tibet, il **Kalachakra tantra**.*

***Le letture dei tantra promuovono lo stupro, la pedofilia, l'omicidio rituale, il suicidio rituale, un nazionalismo messianico di matrice apocalittica, e un contorno agghiacciante di pratiche in tutto per tutto identiche a quello che in Europa chiamiamo magia nera, con tutti i suoi crismi: riti sessuali, rapporti pedofili, ingestione di sostanze impure come il mestruo e gli escrementi, vergini deflorate sugli altari, cannibalismo, omicidio rituale, commercio coi demoni.***

*Il commento più importante al testo del Kalachakra lo ha scritto il veneratissimo "santo" buddista Naropa (956-1041) in un testo denominato con l'interminabile parola sanscrita Paramarthasamgrahanamasekoddesatika, ossia " Commento al riassunto dell'iniziazione". Pur trattandosi di un testo di capitale importanza, non vi sono molte traduzioni in circolazione. In italiano è stata pubblicata - chi altri? - dall'inevitabile **Adelphi**. Il curatore del libro, lo studioso Raniero Gnoli, nella sua introduzione, fa cenno a certe pratiche inconvenienti del tantrismo: «Pratiche diffuse e specialmente disgustose, atte più che altro a provocare stati allucinatori, erano quelle che si*



svolgevano in **cimiteri** e **campi di cremazioni**, che l'immaginazione popolare fingeva frequentati da più specie di spiriti famelici e terrifici. Taluni di questi asceti [...] si spingevano perfino a cibarsi di carni corrotte, di viscere e cervella decomposte e a spalmarsi di escrementi e di sangue». Gli avvertimenti continuano: «Queste feste - leggiamo nell'Hevajra tantra - devono essere tenute in cimiteri, in boschi montani, in luoghi deserti o frequentati da non umani. I sedili dovranno essere nove, formati da **cadaveri umani**, da pelli di tigre o da stracci presi nei cimiteri». In pratica si tratta di istruzioni per un sabba, di comandi non dissimili a quelli contenuti nei grimorii, i libri della magia nera medievale europea. **«La paradossalità dell'insegnamento tantrico si rivela specialmente nei samaya o "impegni" [...] si insiste in diversi testi sull'opportunità di abituarsi alle cose più immonde, come cibarsi di carne putrida, reperita in luoghi di cremazione, cibarsi e spalmarsi di feci, bere urina e seme, assaggiare carne umana, di cane, di cavallo e di elefante, bere bevande alcoliche in teschi umani, meglio se di brahmani <sup>21</sup>».**



Una panoramica di yogi con teschi umani.

<sup>21</sup> ROBERTO DAL BOSCO, "Contro il buddismo. Il volto oscuro di una dottrina arcana" (Fede & Cultura, 2012), pagg. 30-31. A chi nutrisse dei dubbi riguardo alla realtà di queste pratiche, consigliamo anche questo breve articolo: **ADITI MALHOTRA, 'Belly of the Tantra' Explores if an Indian Cult Really Eats the Dead, Wall Street Journal, 26 giugno 2014.**

<http://blogs.wsj.com/indiarealtime/2014/06/26/belly-of-the-tantra-explores-if-an-indian-cult-really-eats-the-dead/>

Molto esplicativo anche questo documentario del **National Geographic sugli Aghori (tantrismo indù)**. Si possono anche attivare i sottotitoli (in inglese):

<https://www.youtube.com/watch?v=dYHKB3n8rNk>

**Un vecchio cameriere**, costruita sul quartetto d'archi op. 64 n. 5 ("L'allodola") di Franz Joseph Haydn, tratta dallo stesso album. Al di là del rimando a T. S. Eliot, ripercorre lo stesso tracciato: alla fine della vita all'uomo resterebbero solo dolore e miseria, per cui, come dicono gli ultimi versi, meglio non lasciar figli.

**Un vecchio cameriere**

(M. Sgalambro - Haydn / F. Battiato)

Splendore inconsumato  
di tutto l'universo, fiato,  
punto fermo del cosmo:  
Terra, desolata.....  
Qualcuno ci lancia nella vita,  
questa nella coscienza:  
anche quella di un povero commesso  
che nel tempo stesso  
apre gli occhi rabbrivendo  
al giorno,  
che gli ghigna attorno.  
Ein alter Kellner,  
**un vecchio cameriere,  
anche la sua coscienza  
getta sulla terra –  
dolori e sofferenza.  
I piedi che gli dolgono,  
la moglie pazza,  
e quanto gliene viene  
dal fatto che egli è un uomo  
e appartiene alla razza.**  
Un giorno amò  
ora si fa il bucato,  
sognando il re che sarebbe stato.  
Mentre il pensiero di te,  
si unisce a quel che penso.  
**E i cicli del mondo si susseguono.**  
Issami su corde per vie canoniche  
ascendendo e discendendo.  
**Non fate crescere niente  
su questa terra.**

Di fronte un testo del genere, che sprigiona così tanta "allegria", inevitabilmente vien da pensare solo a una cosa: «*la musica contemporanea, mi butta giù!*»

**Quello che fu**, da **Gommalacca** (1998), ripropone il rimpianto del passato vissuto nell'unità divina e sulla caduta nella prigione del mondo materiale:

**Quello che fu**

*(M. Sgalambro - F. Battiato)*

**Ah! Questo passato  
dove il mio rifugio presso di te  
fu quello che fu,  
dove la polvere più pura sulla tua  
soglia,  
fu quella che fu.**

Duri come pietre  
come due amici eravamo insieme.  
Preso del tuo cuore  
ho detto che il nostro legame  
fu quello che fu.

Irragionevole,  
non ci poteva niente,  
non potevo immaginarmi senza.

La follia  
fu quella che fu,  
fu quella che fu.

L'impero delle parole  
**la distinzione tra bene e male  
la ripida discesa dal cielo alla terra  
disperata**

**verso l'incarcerazione**  
fu quello che fu  
la circumnavigazione  
i nomi che si diedero alle cose  
la gioia e il dolore dell'esistere  
l'enigma del consenso  
le emozionali imprese della specie  
fu quello che fu,  
tutto fu quello che fu.

Quel che deve ancora avvenire  
il sorgere della città di Dio

**Inneres Auge – Il tutto è più della somma delle sue parti** (2009), dopo un inizio a sfondo politico, parla del contrasto spirito/materia, tipico del dualismo gnostico. Del ricorso al terzo occhio abbiamo già parlato in precedenza.

## **INNERES AUGE**

*(M. Sgalambro - F. Battiato)*

Come un branco di lupi  
che scende dagli altipiani ululando  
o uno sciame di api  
accanite divoratrici di petali odoranti  
precipitano roteando come massi da  
altissimi monti in rovina.  
uno dice che male c'è a organizzare feste private  
con delle belle ragazze  
per allietare primari e servitori dello stato?  
non ci siamo capiti  
e perché mai dovremmo pagare  
anche gli extra a dei rincoglioniti?  
che cosa possono le leggi  
dove regna soltanto il denaro?  
la giustizia non è altro che una pubblica merce?  
di cosa vivrebbero  
ciarlatani e truffatori  
se non avessero moneta sonante da gettare come  
ami fra la gente.

**la linea orizzontale  
ci spinge verso la materia,  
quella verticale verso lo spirito.  
con le palpebre chiuse  
s'intravede un chiarore  
che con il tempo e ci vuole pazienza,  
si apre allo sguardo interiore:  
inneres auge, das innere auge  
la linea orizzontale ci spinge verso la materia,  
quella verticale verso lo spirito.  
la linea orizzontale ci spinge verso la materia,  
quella verticale verso lo spirito.**  
ma quando ritorno in me,  
sulla mia via, a leggere e studiare,  
ascoltando i grandi del passato  
mi basta una sonata di corelli,  
perché mi meravigli del creato!

Anche per l'interpretazione di ***Passacaglia*** da ***Apriti Sesamo*** (2012), probabilmente basta rimanere nei territori della mentalità gnostica

### **Passacaglia**

(S. Landi - M. Sgalambro - F. Battiato)

Ah! come t'inganni se pensi che gli anni  
non hann' da finire è breve il gioire.  
I sani gl'infermi, i bravi, gl'inermi,  
è un sogno la vita che par sì gradita.  
Vorrei tornare indietro per rivedere il passato,  
per comprendere meglio quello che abbiamo  
perduto.  
Viviamo in un mondo orribile.  
Siamo in cerca di un'esistenza.  
La gente è crudele, e spesso infedele,  
nessun si vergogna di dire menzogna.  
I giovani, i putti e gl'huomini tutti  
non vale il fuggire si plachi l'ardire.  
**Vorrei tornare indietro, per rivedere gli errori,  
per accelerare il mio processo interiore.  
Ero in quinta elementare, entrai  
per caso nella mia esistenza...  
fatta di giorni allegri e di continue  
esplorazioni,  
e trasformazioni dell'io.  
Vorrei tornare indietro nella mia casa  
d'origine,  
dove vivevo prima di arrivare qui sulla Terra.  
Entrai per caso nella mia esistenza  
di antiche forme di insegnamenti e  
trasformazioni dell'io.**

La parte finale è quella che più ci interessa: viene ribadito il desiderio di un ritorno ad mondo originario **«nella mia casa d'origine, / dove vivevo prima di arrivare qui sulla Terra»**. Il primo momento di consapevolezza riguardo ad un'esistenza precedente Battiato lo avrebbe avuto da piccolo (**«Ero in quinta elementare, entrai / per caso nella mia esistenza...»**), come ha raccontato in un'intervista:

*«Mi ha riportato indietro nel tempo la mia maestra delle elementari, che mi consegnò negli anni '80 un mio tema dove scrivevo: "Io chi sono?". A casa non ci potevamo permettere libri o giornali, e lo dico con orgoglio: quella mia riflessione di bambino significa che **avevo già vissuto altre vite** <sup>22</sup>».*

<sup>22</sup> Intervista a *TV Sorrisi e canzoni*, 30 dicembre 2012.

<http://www.sorrisi.com/2012/12/30/franco-battiato-si-racconta-a-sorrisi-fabio-fazio-mi-voleva-in-gara-a-sanremo/>



**La polvere del branco**, tratta dallo stesso album, a cui abbiamo già accennato nella sezione dedicata a Gurdjieff («*Seekers of the truth*») a questo punto non necessita di ulteriori spiegazioni:

### **La polvere del branco**

(M. Sgalambro - F. Battiato)

*Do you know Tulku Urgyen? Have you ever heard of him?*

***Do you know the Seekers of the Truth? Have you ever heard of this?***

Ci crediamo liberi, ma siamo prigionieri, di case invadenti che ci abitano e ci rendono impotenti.

Ci crediamo liberi, ma **siamo prigionieri che remano su navi inesistenti**

si solleva la polvere del branco accanita e misteriosa.

**Ci crediamo liberi, ma siamo schiavi, milioni di milioni di ombre sperdute,**

rumorosi andiamo per le strade alzando solo polvere.

*Millions of shadows walking into nothingness*

Ti dico che nulla mi inquieta, ma tu mi dai sui nervi,  
ho voglia di appartarmi e di seguire la mia sorte, perché morire è come un sogno.

Pura, Inaccessibile, Avvolta in una Eterna Ombra solitaria,

Oscurità Impenetrabile, Intensa, Impervia, Immensa...

ha dato vita agli Dei, nessun uomo ha mai sollevato il suo Velo.

*... millions and millions of shadows.*



Del resto, già il titolo dell'album era stato scelto all'interno di una visione gnostica. Il significato primario di *Apriti Sesamo*, che richiama la celebre favola di *Alì Babà e i quaranta ladroni*, è stato spiegato in una video-intervista rilasciata a XL di Repubblica del 7 novembre 2012:

*F. BATTIATO: «La vita è magica, la gente che ignora questo si perde molto. Ci sono delle condizioni magiche che avvolgono gli individui e non lo capiscono, non lo sanno neanche a volte. "Apriti Sesamo" è una parola magica. La favola è questa. Perché uno dice "apriti sesamo" e si apre un pezzo di roccia».*

*XL: Si apre il mondo della conoscenza...*

*F. BATTIATO: «Appunto, è così! <sup>23</sup>»*

Concludiamo con un testo, breve ma esplicito, presente nel cofanetto (libro + dvd) che Battiato ha dedicato al tema della morte, intitolato "**Attraversando il Bardo. Sguardi sull'Aldilà**" (2014).

*«Tutti, più o meno, siamo prigionieri delle nostre abitudini, paure, illusioni. Le sofferenze dovrebbero indurci ad abbandonare l'ego, che chiude **la strada del ritorno alla nostra natura divina** <sup>24</sup>».*



*Il retro di copertina del cofanetto di "Attraversando il Bardo"*

Ma se in molte canzoni Battiato ha trattato di temi esoterici in maniera velata (il più delle volte senza farsi comprendere dal grande pubblico), nelle sue opere "classiche" invece è stato molto più esplicito...

<sup>23</sup> XL di Repubblica del 7 novembre 2012.

<http://xl.repubblica.it/video/franco-battiato-apriti-sesamo/1198/>

<sup>24</sup> FRANCO BATTIATO, "Attraversando il bardo. Sguardi sull'Aldilà", (Bompiani, 2014), libro + dvd. Il testo citato è a pag. 9 ed è riportato nel retro di copertina del cofanetto.

## VI UNA GENESI SUI GENERIS



Nel corso della sua carriera Franco Battiato non si dedicò solamente alle canzoni, ma si è cimentato in alcune opere di musica contemporanea che mescolano lirica, sonorità elettroniche, danza. In queste composizioni l'argomento esoterico è ancora più esplicito rispetto ai dischi cosiddetti leggeri. Vi si possono trovare contemporaneamente brani del repertorio sacro cristiano, dervisci, elementi di varie tradizioni iniziatiche, mitologia, ecc.



A titolo di esempio citiamo solamente il primo lavoro di questo genere, **Genesi** (BMG Ricordi, 1987), nella quale, nonostante il titolo iniziale, la Bibbia c'entra

ben poco. Per rendersene conto basta leggere semplicemente la trama, che abbiamo riportato qui sotto prendendola direttamente dal sito ufficiale:

*Gli Dei, seriamente preoccupati del fracasso umano, decidono di inviare sulla terra quattro arcangeli-messaggeri per cercare di evitare l'ennesimo diluvio e aiutare gli abitanti a superare forse la più grave delle crisi che ha investito il pianeta dai tempi della creazione. **Durante la loro permanenza sotto forma umana, scoprono reali possibilità di salvezza per mezzo di persone che in qualche modo hanno mantenuto insegnamenti e pratiche della tradizione esoterica delle epopee mitologiche a oggi.** Un cantore che vive nella ricerca e nella meditazione, un monastero i cui frati, isolati completamente dal mondo, celebrano le antiche liturgie, **una confraternita dedita alla danza Sacra.***

*Il primo atto si chiude con una Lode a **Mevlana, inventore della suddetta Danza.** Costruiscono una grande Astronave, tale da contenere il cantore e il suo popolo, per un viaggio metascientifico e allucinogeno, per conquistare una nuova comprensione. Al ritorno, difatti, tengono una lezione sulle origini del mondo. Il cantore, in segno di riconoscimento, canta per loro un passo tratto dalla Bhagavad-Gita. Il popolo si appropria maldestramente del messaggio ricevuto facendone un sistema. La morte e il nuovo mondo. Il cantore, come in trance, chiama, in ordine alfabetico, celebri Musicisti, i cui nomi risuonano come mantra e alla cui casta sente di appartenere. Un Gloria saluta gli arcangeli-messaggeri che ripartono viaggiando all'indietro <sup>1</sup>».*

**Mevlana** altri non è che **Rumi**, il fondatore dei **Dervisci Rotanti**, di cui abbiamo parlato nel capitolo dedicato al Sufismo.

Molto eloquente è Battiato nel solito libro intervista di Pulcini:

*F. PULCINI: Passiamo al problema dell'opera. Non lo dici, ma di fatto stai diventando un operista. Per te l'opera non è un'occasione, non ti sei tolto uno "sfizio". Sembra che sia in corso un cambiamento di rotta, una nuova fase. Come ci sei arrivato?*

*F. BATTIATO: In verità non era un mio desiderio, né rientrava nei miei programmi. Questo è il lato divertente dei destini degli uomini: una cosa che non pensi assolutamente, che non è nelle tue corde, diventa poi forse il mestiere principale, perché, probabilmente, tra dieci anni, se vivrò ancora, sarà così. Il mio centro musicale sarà probabilmente l'opera: sento che sta andando tutto in quella direzione. Questo dimostra come effettivamente noi tutti spesso siamo utilizzati per*

---

<sup>1</sup> Dal sito ufficiale [http://www.battiato.it/?page\\_id=931](http://www.battiato.it/?page_id=931)

Ulteriori informazioni nel filmato tratto dal programma RAI "Medita", sulla prima rappresentazione di Genesi al Teatro Regio di Parma, il 26 aprile 1987.

<http://www.raiscuola.rai.it/articoli/franco-battiato-genesi/4369/default.aspx>

*disegni complicati e misteriosi. L'opera non era una mia ambizione, e non lo è tuttora, ma sento che è una strada verso cui dovrò andare. Sì.*

*F. PULCINI: In pratica l'idea di *Genesi* ti era stata proposta?*

*F. BATTIATO: Sì, da **Thomasson**. Lui mi ha detto che avrei dovuto scrivere un'opera. L'idea è stata sua.*

*F. PULCINI: Quindi il tuo maestro iniziatico ti ha spinto a scrivere l'opera. Pensavo fosse stato un teatro a commissionartela.*

*F. BATTIATO: In effetti dopo c'è stata una specie di commissione. Era apparsa la notizia su qualche giornale che mi ero messo a scrivere un'opera. Enrico Maghenzani e Alessandro Nidi mi hanno cercato. Il rapporto col Teatro Regio di Parma è stato meraviglioso.*

*F. PULCINI: Naturalmente avrai le tue idee su quale tipo di opera vuoi comporre.*

*F. BATTIATO: **La mia opera ideale è un rito in tempo reale**: fa anche rima. Lo era per *Genesi*, lo sarà per *Gilgamesh* e anche per la terza, *Enūma eliš*. Il rito in tempo reale, secondo me, significa abolizione della finzione scenica. Non c'è niente di finto, tutto avviene nella realtà, **L'opera diventa così una specie di seduta iniziatica**. Questo nei programmi, poi non è detto che ci riesca.*

*F. PULCINI: Potrebbe non esserci il pubblico adatto...*

*F. BATTIATO: Con *Genesi* è successo, questo posso dirlo appassionatamente.*

*F. PULCINI: È una sorta di programma un po' wagneriano.*

*F. BATTIATO: Sì, potrebbe esserlo. Mi auguro però di non avere il suo fanatismo, perché sarebbe tremendo. L'ho detto altre volte: io per un gesto umano butterei tutta la mia opera musicale. Wagner avrebbe probabilmente fatto il contrario. Cambia molto.*

*F. PULCINI: Proprio per questo motivo in *Genesi* c'è un senso di staticità musicale, con la ripetizione di accordi, onde di suoni che si espandono. Il suono stesso diventa il mezzo di meditazione; il rito stesso è all'interno del suono. **Genesi è un'opera che ha come tema la salvezza dell'umanità grazie all'esoterismo, quindi grazie alle sette**. Vuoi riassumere brevemente il tema di quest'opera?*

*F. BATTIATO: **Ma l'hai detto perfettamente tu. È proprio così**. L'hai detto benissimo, non avrei altro da aggiungere. **È la salvaguardia dei valori tradizionali attraverso questa trasmissione spesso orale***

**di insegnamento. Nella ricerca dei valori sta la salvezza del mondo.**

F. PULCINI: C'è anche il tema dell'appropriazione maldestra da parte del popolo. Le stesse idee manipolate malamente possono invece...

F. BATTIATO: ...capovolgarsi. Rimane d'attualità la congiura di Fiesco a Genova. Il popolo è descritto in maniera che fa male, perché è così vera la volubilità del popolo! Gli basta un niente per cambiare bandiera!

F. PULCINI: Il secondo atto era il viaggio metascientifico e allucinogeno sull'astronave. Cosa si intende? Era effettivamente un viaggio o era un viaggio simbolico?

F. BATTIATO: Era anche reale. Un po' simbolica era la canzone "Via Lattea": astronave, viaggio interstellare. **Quello di Genesi è un simbolo che descrive un altro genere di viaggio, quello interiore: reale in quanto interiore<sup>2</sup>.**



Una scena di "Genesi"

Ricordiamo ancora che più meno nello stesso periodo Battiato aveva inciso il brano **Il mito dell'amore**, nel già citato album **Fisiognomica** (Emi, 1988), dove in due soli versi veniva sintetizzato lo stesso concetto: «**Nei valori tradizionali / il senso di una via**». Come abbiamo già scritto, "valori

<sup>2</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pagg. 72-73.

**tradizionali**” sono quelli che si rifanno ai vari insegnamenti esoterici tramandati nel corso dei secoli. Esplicito è anche lo scopo che si prefigge Battiato:

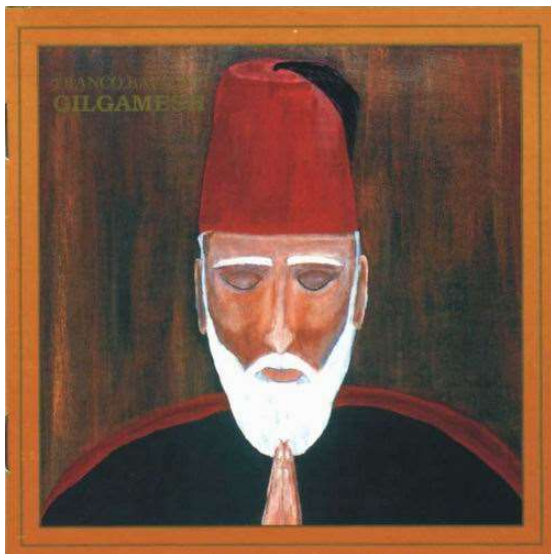
*F. PULCINI: Escludi di lavorare in futuro, oltre che nella musica, anche in una scuola di tipo iniziatico?*

*F. BATTIATO: Non si può mai dire. Non voglio mai pensare a cosa sarà del mio futuro. Non mi interessa. Sicuramente ci sono molte richieste in questa direzione. Io voglio servire e mi piace molto servire, ma ognuno deve stare al suo posto. Non voglio fare più di quello che sono. **Il mio ruolo è questo. Attraverso la musica invio certi messaggi diretti alla vita interiore. Il mio compito è quello di stimolare e creare un interesse verso una certa ricerca.***

*F. PULCINI: Scrivi musica anche per combattere il graduale e progressivo oscuramento spirituale del mondo?*

*F. BATTIATO: Adesso è così. **La mia volontà di scrivere opere non è un'ambizione.** Non sono così freneticamente solleticato dall'idea di scrivere. **Lo faccio con freddissimo calcolo.** Viviamo in un mondo in cui tutto è veloce, in cui tutto si consuma in un attimo. Allora io scrivo un'opera, e la scrivo anche lunga, e **che contenga certi messaggi.** Con l'opera combatto anche una moda del mio tempo; combatto la mia stessa vita<sup>3</sup>.*

Riferimenti al mondo occulto a cui attinge Battiato sono presenti anche nelle altre opere (ad esempio il sufismo entrerà in *Gilgamesh* e ne *Il Cavaliere dell'Intelletto*), ma pensiamo che quanto scritto finora possa bastare a rendere l'idea.



La copertina di *Gilgamesh* e il manifesto di una rappresentazione de "Il Cavaliere dell'Intelletto"

<sup>3</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pagg. 66.

## VII BATTIATO E IL CRISTIANESIMO



Il rapporto tra Franco Battiato e la religione cattolica è stato spesso equivocado, specie da parte degli stessi cattolici. Alcune delle canzoni più "spirituali" di Battiato sono state utilizzate non solo durante spettacoli di gruppi cattolici, ma sono state anche prese come riferimento per riflessioni più generali inerenti la religione (a volte se ne trovano anche nei libretti dell'Azione Cattolica). Lo stesso Battiato ha cantato davanti a Papa Wojtyla e ha portato la sua *Messa Arcaica* in diverse chiese. Questa sezione è rivolta proprio a quelle persone che ritengono la cosiddetta "spiritualità" del cantautore in qualche modo conciliabile con Gesù Cristo e la religione cattolica. Quanto segnalato nei capitoli precedenti dovrebbe essere più che sufficiente a far capire la pericolosità delle dottrine che hanno influenzato le canzoni di Battiato. Ma ciò se non fosse sufficiente a convincere qualche dubbioso, vorremmo approfondire in modo un po' più dettagliato il rapporto tra il cantautore siculo e il cristianesimo.

La cosiddetta "spiritualità di Battiato", è compatibile con la religione cattolica? Qual è la sua visione dei fondamenti della dottrina? E cosa pensa della Chiesa? Nei prossimi paragrafi cercheremo di dare qualche risposta.



## 1. Critiche più o meno velate

Innanzitutto va chiarito che Battiato, benché da piccolo sia stato educato al cattolicesimo (come accadeva normalmente a tutti i ragazzi, almeno fino a non molto tempo fa), e nonostante nella sua casa in Sicilia abbia una cappella consacrata («*La lascio per rispetto alla memoria di mia madre e di mia zia che erano le vere devote*<sup>1</sup>».) ha in più occasioni affermato con onestà di non sentirsi affatto cattolico.

*VANITY FAIR: Si definirebbe buddista?*

*F. BATTIATO: «Perché no? Il buddismo tibetano è qualcosa che mi affascina, e, che seguo da tempo».*

*VANITY FAIR: Crescendo ha ricevuto un'educazione cattolica?*

*F. BATTIATO: «Regolare, con tutti i sacramenti. Ne sono anche contento, e lo sono di più per quello che ho incontrato dopo. Posso dire che **la Chiesa sta sbagliando completamente**, ma questo è un altro discorso, politico<sup>2</sup>».*

Attenzione: come si è capito in altri contesti, Battiato, come molti esoteristi, prende in considerazione alcuni aspetti del buddismo, ma non si può definire un vero e proprio buddista.

Del resto anche nel brano ***I'm that***, (da *Dieci Stratagemmi*) cantato con Cristina Scabbia del gruppo metal **Lacuna Coil**, rifacendosi in parte al poeta persiano Rumi, i versi sono espliciti: «***I'm neither Muslim nor Hindu / nor Christian nor Buddhist***» («Non sono musulmano nè induista / nè cristiano nè buddista»)



*Battiato e Cristina Scabbia nel video di "I'm that"*

<sup>1</sup> D. BOSSARI, *Op. cit.*, pag. 81.

<sup>2</sup> Intervista di SILVIA BOMBINO su *Vanity Fair* del 12 febbraio 2007

<http://francobattiatoarchive.altervista.org/giornalieriviste.html>

<http://it.fan.musica.battiato.narkive.com/20IsyXGb/se-ci-sei-battiato-un-colpo>

Riguardo al cattolicesimo, nel libro intervista di Franco Pulcini, l'artista catanese ne prende le distanze in modo esplicito:

*F. PULCINI: Ascoltando l'altra canzone, "Pasqua etiopica", mi viene una curiosità. Tu hai una forte carica di spiritualismo, però, in generale, sei sempre stato piuttosto severo nei confronti del nostro cattolicesimo.*

*F. BATTIATO: **Sono contrario a una certa liturgia grossolana, fatta per parlare e non per realizzare un vero rito interiore. Ma non ho preclusioni. Da un lato non accetto dogmaticamente il percorso del cattolicesimo, ma dall'altro non sono contrario ai cattolici interessanti. Devo dire comunque che ho amato e amo molto alcuni personaggi del nostro cattolicesimo, sia quelli storici, sia quelli contemporanei.** La mia visita in certi monasteri, specialmente femminili, mi ha elettrizzato. La conoscenza di certe monache è stata contagiosa<sup>3</sup>.*

In effetti Battiato in passato ha affermato di apprezzare mistici come San Giovanni della Croce o Santa Teresa d'Avila, ma si tratta di eccezioni. La stessa Bibbia, del resto, per lui non esercita una grande attrazione:

*«**La lettura della Bibbia non mi ha mai veramente esaltato.** Certo contiene aspetti stimolanti e alcuni elementi che hanno rappresentato le fondamenta per la civiltà occidentale, ma dalla Bibbia non sono mai stato coinvolto in modo totale: anche per «Genesi», del resto, l'ho considerata soltanto un testo di riferimento. **Non sono d'accordo con l'assolutismo a favore della Bibbia. Nell'interpretazione sono stati fatti errori grossolani, forse anche in malafede** (pure Aristotele potrebbe essere raccontato diversamente). Esistono tanti altri libri mistici, il Corano ad esempio. La Bibbia fa riferimento a una società di diritto piuttosto che di spirito. Dobbiamo imparare a dare più importanza alla meditazione che alla ritualità dei gesti comuni: **quando entro in Chiesa faccio fatica a fare il segno della croce.**<sup>4</sup> »*

Fin qui niente di particolarmente sorprendente. Battiato in fin dei conti è liberissimo di seguire il percorso "spirituale" che preferisce, non vogliamo certo impedirglielo. Il problema è il suo atteggiamento un po' ambiguo, che a volte può creare confusione tra i suoi ascoltatori. Se infatti come abbiamo visto in alcune interviste il nostro autore non ha condannato in blocco il cristianesimo, in altre occasioni non ha avuto timore di lanciare critiche più o meno velate, se non addirittura subdole punzecchiature. Non solo: in alcuni casi si è fatto portatore di interpretazioni esoteriche dei testi cristiani, cioè di visioni in aperto contrasto con gli insegnamenti di Gesù Cristo.

<sup>3</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pag. 31.

<sup>4</sup> *Franco Battiato: la meditazione è il mio mestiere*, intervista di ANTONELLA LEONCINI su La Stampa del 28 agosto 1990 pag. 23.

In un'intervista rilasciata a **Red Ronnie** per un programma su Italia 1 (foto seguente), un giovane Battiato affermava:

**«La religione cattolica è stata un grave errore - come si è sviluppata - ma la religione cristiana è un'altra cosa, bisogna andarsi a rileggere e a rivedere tutto sotto un'altra angolazione <sup>5</sup>».**



Riportiamo anche quanto espresso nel libro intervista di Daniele Bossari, *Battiato - Io chi sono*:

*BOSSARI: Da quello che posso intuire, mi sembra che quando si parla di religione cattolica all'interno di società progressiste, si associ immediatamente l'idea di uno schema rigido e medievale, di costrizione, di inquisizione. È così?*

*BATTIATO: **La Chiesa cattolica in questo momento, com'è stato in quasi tutti i secoli, rappresenta il potere temporale, non quello spirituale. È un ossimoro vivente.** A Palermo ho conosciuto un prete che mi ha portato nella sua comunità. Quest'uomo mi ha toccato in maniera profonda. Danno vitto e alloggio a novecento extracomunitari, lavorano da matti tutto il giorno e dalla Chiesa non hanno niente!*

*BOSSARI: ...Però ci dicono di vivere in povertà!*

*BATTIATO: Sono stato in molti conventi di clausura, e ho incontrato monaci e monache di gran livello. **Non si può condannare il cattolicesimo. È solo una parte che non c'entra niente con la spiritualità<sup>6</sup>.***

Queste risposte ci spingono a due considerazioni.

Innanzitutto si nota l'astuzia di Battiato, che non vuole cadere in qualunque anticlericali, ben sapendo che all'interno della Chiesa vi sono state e vi sono

<sup>5</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=EAIYGP\\_t858](https://www.youtube.com/watch?v=EAIYGP_t858)

<sup>6</sup> D. BOSSARI, *Op. cit.*, pag. 82-83.

tutt'ora molte realtà che da sempre hanno aiutato i poveri, cosa che le istituzioni laiche invece di solito non fanno. Ma allo stesso tempo non ricorda che tutti santi e i beati che hanno aiutato i poveri e i malati come ad esempio San Francesco, San Vincenzo de' Paoli, Santa Madre Teresa di Calcutta, San Pio da Pietrelcina, ecc. sono sempre stati rigorosamente fedeli al Vangelo e alla Chiesa. Va anche ricordato che la Chiesa non è un'associazione di volontariato, come molti vorrebbero ridurla, visto che i compiti primari ad essa assegnati da Gesù Cristo sono stati l'annuncio del Vangelo a tutte le genti e l'amministrazione dei sacramenti. L'aiuto ai poveri è solo una conseguenza di tutto questo.

La seconda considerazione è che quello che Battiato ha in mente probabilmente è una sorta di "cristianesimo esoterico", cioè un cristianesimo "fai da te", da cui attingere solo parzialmente secondo i dettami di qualche dottrina occulta.

L'avversione di Battiato per il cattolicesimo si può comprendere benissimo se infatti consideriamo la fortissima influenza che ha avuto su di lui il pensiero di **Gurdjieff**. Abbiamo già visto le fantasiose convinzioni del maestro di danze armeno sull'origine della religione cristiana, quando abbiamo parlato dell'album **L'Egitto prima delle sabbie**. Ma a questo punto è utile aggiungere qualche altra sua considerazione, ricordando che uno dei concetti basilari della sua dottrina è che "l'uomo è una macchina", che non può fare nulla, anche perché «Per fare, bisogna essere. E bisogna per prima cosa comprendere cosa significa essere <sup>7</sup>». Quale può essere allora una conseguenza di questo ragionamento? Diceva Gurdjieff:

*«Innanzitutto, è necessario comprendere che un Cristiano non è un uomo che si dice Cristiano, o che altri dicono Cristiano. **Un Cristiano è un uomo che vive in conformità ai precetti del Cristo. Così come siamo, non possiamo essere Cristiani. Per essere Cristiani, dobbiamo essere capaci di 'fare'. Noi non possiamo 'fare'; per noi, tutto 'accade'. Il Cristo dice: 'Amate i vostri nemici', ma come amare i nostri nemici, quando non possiamo nemmeno amare i nostri amici? Qualche volta 'qualcosa ama', e qualche volta 'qualcosa non ama'. Così come siamo, non possiamo neppure desiderare realmente di essere Cristiani, perché, ancora, qualche volta 'qualcosa desidera' e qualche volta 'qualcosa non desidera'. E un uomo non può desiderare a lungo una sola cosa, perché improvvisamente, invece di desiderare di essere Cristiano, gli viene in mente un tappeto molto bello ma molto caro che ha visto in un negozio. E invece di desiderare di essere Cristiano, comincia a pensare al modo di acquistare questo tappeto, dimenticando tutto ciò che concerne il Cristianesimo. O se qualcun altro rifiuta di credere quale buon Cristiano egli sia, sarà pronto a mangiarlo o a farlo arrostitire su carboni ardenti. **Per essere Cristiano, occorre 'essere'. Essere significa: essere padrone di sé. Se un uomo non è padrone di sé stesso, non ha nulla e non può avere nulla. E non può essere un Cristiano. È semplicemente una macchina, un*****

---

<sup>7</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag.28.

*automa. Una macchina non può essere un Cristiano. Riflettete: è possibile che un'automobile, una macchina da scrivere o un fonografo siano Cristiani? Essi sono semplicemente delle cose controllate dal caso. Non sono responsabili. Sono delle macchine. Essere Cristiano significa essere responsabile. La responsabilità viene dopo, quando un uomo, anche parzialmente, cessa di essere una macchina e comincia effettivamente, non soltanto a parole, a desiderare di essere un Cristiano <sup>8</sup>».*

Purtroppo molti gurdjieffiani sono incappati in questa subdola trappola sofisticata. Ma ancora più sconcertante è l'idea che l'esoterista armeno aveva dell'Ultima Cena:

**«La Santa Cena fu un rito magico analogo ad una fraternizzazione per mezzo del sangue' per stabilire un legame tra i 'corpi astrali' <sup>9</sup>».**



*Duccio di Buoninsegna, Ultima Cena, (1308-11), Museo dell'Opera Metropolitana, Siena*

Alla luce di tutto questo, è difficile che un seguace di Gurdjieff possa nutrire rispetto per l'Eucarestia. Ecco infatti cosa disse Battiato in un'intervista su *La Repubblica* del 2005:

***«Una volta ho avuto una discussione molto accesa con un vescovo sulla transustanziazione, ovvero **sul dogma secondo il quale con la comunione il corpo di Cristo entra dentro di noi. Ma se ci entra,*****

<sup>8</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 115-116.

<sup>9</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 111.

***poi come fa a uscirne? A me, gli ho detto, sembra una blasfemia. Non l'ha presa bene <sup>10</sup>».***

La sensazione è che qui Battiato facesse finta di non capire e che volesse provocare: un conto è non accettare un dogma, altra cosa è irriderlo.

Ma le critiche di Battiato non sempre sono gratuite provocazioni. Un qualche fondamento a volte purtroppo ci sarebbe. In più di un'occasione il cantautore ha criticato la perdita di senso del Sacro del rito della Messa, spesso causata da sacerdoti un po' troppo mondani o interessati solamente al sociale.

***«Invece di perdere tempo con la sessualità dei preti, quelli che dettano la linea in Vaticano dovrebbero riportare la liturgia della Messa a contatto con il Sacro. Optando per il rito in latino, e lasciando perdere le omelie dove regnano tematiche sociali <sup>11</sup>».***

Ci si perdoni ora una brevissima digressione: in questo caso possiamo, almeno in parte, essere d'accordo con Battiato: la messa tridentina di San Pio V, con la dolcezza del latino, il fascino del canto gregoriano o della musica polifonica, è una liturgia di grande bellezza, che trasmette davvero quel senso del sacro e del mistero, che permette di ritrovare il silenzio e la pace interiore, che oggi purtroppo rischiamo di perdere, anche a causa dei tanti abusi da parte di sacerdoti troppo creativi. Meraviglioso inoltre il grande rispetto indotto verso l'Eucarestia, ricevuta in ginocchio e direttamente sulla lingua, con il sacerdote che compie un segno di croce con la particola. Sarebbe veramente il caso di riscoprirla senza pregiudizi affrettati!



*Messa in latino (rito romano antico)*

<sup>10</sup> Intervista di SEBASTIANO MESSINA su La Repubblica del 3 aprile 2005.

[http://www.repubblica.it/2005/d/sezioni/spettacoli\\_e\\_cultura/incobattiato/incobattiato/incobattiato.html](http://www.repubblica.it/2005/d/sezioni/spettacoli_e_cultura/incobattiato/incobattiato/incobattiato.html)

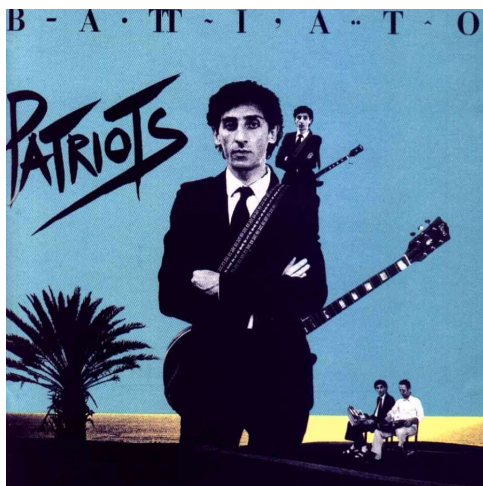
<sup>11</sup> Articolo su *Il Tempo* del 5 dicembre 2005

<http://www.iltempo.it/cultura-spettacoli/2005/12/05/laquo-la-chiesa-ritorni-a-occuparsi-di-dio-raquo-1.1085308>

Tornando alla critica lanciata da Battiato, vogliamo far notare che il riferimento alla messa in latino ricorda quanto scritto sul retro di copertina dell'album **Patriots** (1980, EMI), dove compariva un testo sarcastico intitolato **La preghiera del giovane patriota**, opera di Francesco Messina:

«Da recitare la sera tardi, con tono assolutamente inespressivo, davanti alla televisione, a volume bassissimo, durante la sigla finale delle trasmissioni.

*Oh Grande Guida che ci sostieni nella nostra causa solitaria: - Trova un sistema qualsiasi per farmi sopportare il mio popolo, che quando si sposa e quando va allo stadio fa lo stesso rumore di clacson. - **Fa' che io mi disgusti sempre più al suono sgracchiante delle campane registrato su disco e fai ingrassare sempre di più il mio parroco, che durante messa gira il culo a Dio nel momento più sacro.** - Accontenta gli scienziati e aiutali a mandare un loro cugino sulla luna, unico posto della galassia più buio di questa Terra. - Fammi dimenticare i poeti della mia infanzia ma soprattutto della loro, dato che non sono mai cresciuti. - Proteggimi dai frullatori stereofonici e dai ballerini russi che continuano a calpestare l'occidente (dato che a oriente non sanno che farsene). - Donami una sola erezione che non dipenda dall'odore delle immondizie e aiutami a non fare un figlio perchè altrimenti "un giorno tutto questo sarà suo". - In compenso, fammi viaggiare molto, magari in treno piuttosto che con la mia immaginazione, e non farmi incontrare solo passaggi a livello ma anche qualche passaggio di livello. - Benedici i parrucchieri e fai sparire in pace i professori universitari, perchè sono meglio i capelli messi in piega piuttosto che le teste. Comunque, per migliorare le cose, propongo, con il vostro luminoso aiuto, di dichiarare guerra all'avversario più temibile che io abbia mai scoperto e che anche adesso mi sta ascoltando con quella sua aria compiaciuta che mantiene tutto il giorno, anche la mattina quando mi spia dallo specchio del bagno <sup>12</sup> ».*



*Patriots (1980), fronte e retro*

<sup>12</sup> <http://www.fenice.info/start.asp?p=/battiato/varie.asp#patriota>

Tra le varie punzecchiature, qui uno degli attacchi è rivolto ad un aspetto del rito ordinario della Messa, nel quale, a differenza che nel rito tridentino, il sacerdote è rivolto verso i fedeli. In molte chiese il tabernacolo è rimasto sull'altare principale, dietro al sacerdote, che di conseguenza, senza voler mancare intenzionalmente di rispetto, volge però effettivamente le spalle al Santissimo. Anche Papa Benedetto XVI, aveva più volte denunciato una certa mancanza di cura nella celebrazione della messa da parte dei sacerdoti (nonché veri e propri abusi liturgici), oltre ad alcune lacune presenti nel nuovo rito, rispetto alla messa in latino. E in effetti stando a quanto riportato in un articolo del 2005 pubblicato sul *Corriere della Sera* sembrerebbe che Battiato fosse stato quasi in sintonia con Papa Ratzinger:

*«Ora dice che «Ratzinger mi sta diventando simpatico. E' una legge dello spettacolo: il successo scioglie la rigidità». La Chiesa è accusata di ingerenza nella politica. «Ma non si può limitarne il raggio d' azione. La Chiesa ha mancanze più gravi. Ad esempio **consente che i templi siano profanati da canti allucinanti, canzonette da quattro soldi, schitarrate che non hanno nulla di mistico**, al contrario della liturgia ortodossa, bellissima. Per fortuna Ratzinger mi pare sulla linea giusta: meno show, più preghiere; e magari il ritorno della messa in latino <sup>13</sup>».*

Nel 2007 Papa Benedetto XVI promulgò il motu proprio **Summorum Pontificum**, con il quale venivano semplificate le procedure per richiedere la celebrazione della S. Messa secondo il rito romano antico (la messa in latino, mai abrogata). La svolta fu notevole, viste le resistenze e la disobbedienza di molti vescovi e cardinali. Ma nonostante questo Battiato rimase piuttosto polemico nei confronti del Papa:

*«Canterebbe per Ratzinger? «Lui e i suoi cardinali si comportano da anticristiani. Agevolano il mondano, contro tutti i religiosi che credono alla vita terrena come a un passaggio. Il caso Englaro ci ha anche mostrato senza pietà che con i furiosi lanzichenecchi della politica l'unica soluzione è l'esorcista». La vita è sacra? «Solo se rifiuta la **dittatura della carne**. Mi stupisce un certo attaccamento alla vita. Credo nel passaggio da un'esistenza all'altra. Intanto liberiamoci di questa, se non ne vale più la pena».[...] Come se la cava con la morte dei cari? «Ero molto legato a mia madre, ma sono rimasto inalterato alla sua morte. Questo lo trovo impagabile. Sarò capace di farlo con la mia morte? Vorrei non avere nessuno accanto quando sarà il momento<sup>14</sup>».*

Se pensiamo a quanto riportato in precedenza in questo articolo, è assai probabile che l'espressione "dittatura della carne" fosse intesa all'interno di una visione gnostica dell'esistenza.

<sup>13</sup> Articolo di ALDO CAZZULLO sul Corriere della Sera del 9 ottobre 2005.

<sup>14</sup> Intervista di GIANCARLO DOTTO su La Stampa del 29 aprile 2009, pag. 22.



Viste le sua idee, non sorprende affatto la sua storica simpatia per il Partito Radicale<sup>15</sup>:

- nel 1975 compie un tour di sostegno al partito (siamo negli anni delle lotte per la liberalizzazione dell'aborto);
- nel 1976 si candida nella loro lista alle elezioni politiche. Non ottiene risultati (in seguito definirà questa esperienza «*un errore di gioventù*»);
- nel 1986 aderisce alla campagna straordinaria di iscrizioni al Partito Radicale, messa in piedi da molti vip, per evitarne la chiusura, tanto che lancia egli stesso un appello su *La Repubblica*;
- è inoltre iscritto al Partito Radicale Transnazionale.



*Franco Battiato ed Emma Bonino durante la campagna della leader radicale in Sicilia per le elezioni europee del 1999 (fonte: Corriere della Sera)*

Ancor più critico nei confronti di Benedetto XVI Battiato lo sarà nel 2012, poco dopo la morte del Cardinal Martini, che su molti aspetti aveva una posizione opposta rispetto a Ratzinger. Martini nutriva notoriamente una forte avversione per la liturgia latina, ma riguardo alle questioni etiche (eutanasia, fecondazione assistita, matrimonio omosessuale) le sue posizioni erano molto "mondane" e in netto contrasto con il Magistero della Chiesa. E allora ecco che Battiato continua con atteggiamenti di attacco nei confronti di Ratzinger:

---

<sup>15</sup> Queste informazioni sono state ricavate da A. LA POSTA, *Op. cit.*, pagg. 54-56; 144-145; si vedano inoltre i seguenti links:

<http://www.radicalparty.org/it/content/campagna-di-iscrizione-al-pr-o-lo-scegli-o-lo-sciogli-30000-iscritti-al-pr-entro-il-1986-e--0>

<http://www.radicalparty.org/it/content/ritratto-di-franco-battiato-cantante-bn>

<http://www.radicalparty.org/it/content/ritratto-di-franco-battiato-bn-cantante-seduto-sulle-scale>

M. PAGANI: *Latita anche la Chiesa.*

F. BATTIATO: *Prenda le esequie del Cardinal Martini. **Ratzinger, in un momento simile, sarebbe dovuto andare a Milano a piedi.***

M. PAGANI: *Invece?*

F. BATTIATO: *Ha evitato. Vedrò il film di Bellocchio. Non mi sono dimenticato di certe facce che parlavano di Eluana. Dicevano cose orribili<sup>16</sup>.*

Ma al di là delle dichiarazioni sui giornali, questo atteggiamento ostile traspare anche in alcune canzoni, anche se in maniera assai velata. Battiato in questi casi non attacca direttamente la religione cristiana, ma ogni tanto utilizza alcuni sottili stratagemmi per ribaltare il significato dei temi cristiani, in modo che l'ascoltatore quasi non se ne accorga. In effetti certe questioni prese singolarmente potrebbero sembrare delle sottigliezze, ma se consideriamo il retroterra esoterico e l'avversione per il cattolicesimo, si capisce che probabilmente non si tratta di operazioni casuali. Un primo esempio lo troviamo nel brano **Pasqua Etiope**, da **L'Era del Cinghiale Bianco** (1979):

### **Pasqua etiope**

*(F. Battiato - G. Pio)*

Requiem aeternam dona eis Domine  
et lux perpetua luceat eis  
te decet hymnus deus in Sion  
et tibi reddetur votum in Jerusalem  
exaudi orationem meam ad te omnis  
caro veniet.  
Kyrie eleison, Christe eleison  
Kyrie eleison, Khriste eleison.

Vediamo come Annino La Posta commenta il brano:

*«Sulla base di un oboe accompagnato da un pianoforte si innestano la batteria e la voce cantilenante di Battiato che intona la prima parte della Messa da requiem: l'Introitus in latino e il Kyrie in greco antico. **Sorprende il contrasto tra il titolo** (Pasqua come momento di resurrezione) **e il contenuto della canzone** (canto funebre)<sup>17</sup>».*

Abbiamo già visto con *E ti vengo a cercare* che a volte Battiato usa la musica sacra per dare una certa connotazione al pezzo<sup>18</sup>. Si può perciò ipotizzare che l'utilizzo di un pezzo funebre, in questo caso l'introitus del requiem, serva a contrastare il cardine fondamentale della Pasqua cristiana, cioè la resurrezione di Cristo? Secondo noi è molto probabile.

<sup>16</sup> Intervista di MALCOM PAGANI, *Il Fatto Quotidiano* del 7 settembre 2012. Il film di MARCO BELLOCCHIO a cui si fa riferimento è "Bella addormentata", sul caso di Eluana Englaro.

<sup>17</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 83.

<sup>18</sup> Ricordiamo ancora la dichiarazione di Battiato: «Si capisce che la firma in calce alla canzone, la *Passione di Bach*, è un siglare la canzone spingendola in una certa direzione». F. PULCINI, *Op. cit.*, pagg. 77-78.

Una conferma indiretta l'abbiamo avuta da un'intervista del 2005 in cui Battiato ha affermato:

**«il cristianesimo ha censurato la reincarnazione, sostituendola col concetto di morte e resurrezione<sup>19</sup>».**

Viene naturale obiettare come questa affermazione sia assolutamente ridicola, dal momento che non si capisce quali motivi avrebbe avuto la Chiesa per censurare un'ipotetica reincarnazione di Gesù Cristo. Che senso avrebbe avuto inventarsi la storia di un Dio che si fa uomo, ma che poi muore in croce, cioè col più infame dei supplizi, destinato solo ai peggiori malfattori? Sicuramente non sarebbe stata un'idea molto appetibile, qualsiasi esperto di marketing oggi la scongiurerebbe! Eppure sono molti oggi che senza rifletterci, danno credito a questo tipo di ragionamenti. Se invece ci si pensa un attimo, si può vedere come la Chiesa dei primi secoli abbia dovuto annunciare concetti che non sarebbe stato assolutamente conveniente proporre alla gente, in quanto contrari alla mentalità dell'epoca (la nascita da una vergine, la natura umana e divina di Cristo, la morte in croce del Figlio di Dio, la resurrezione, la presenza reale di Cristo nell'Eucarestia, la Santissima Trinità, ecc.). E queste verità di fede sono state difese a caro prezzo, col sangue dei martiri. Dove sarebbe stato il vantaggio?



*Resurrezione di S. Francesco al Prato (1499),  
Pietro Perugino, olio su tavola, Pinacoteca Vaticana*

<sup>19</sup> *Il centro di gravità è nel silenzio*, intervista di CESARE G. ROMANA su Il Giornale del 16/10/2005  
<http://www.ilgiornale.it/news/battiato-centro-gravit-nel-silenzio.html>

Se questo però non bastasse a convincere i più scettici, possiamo far notare che il giochetto venne ripetuto qualche anno dopo nel brano **Scalo a Grado** presente nell'album **L'Arca di Noè** (1982). Anche qui nel testo si parla di una domenica di Pasqua, ma **l'Agnus Dei è sempre nella versione funebre**.

### **Scalo a Grado**

(F. Battiato – G. Pio)

Ho fatto scalo a Grado  
**la domenica di Pasqua**  
gente per le strade  
correva andando **a messa.**  
L'aria carica d'incenso  
alle pareti le stazioni del calvario  
**gente fintamente assorta**  
**che aspettava la redenzione dei peccati.**  
Agnus dei qui tollis peccata  
mundi miserere  
**dona eis requiem.**  
Il mio stile è vecchio  
come la casa di Tiziano a Pieve di Cadore  
**nel mio sangue non c'è acqua**  
**ma fiele che ti potrà guarire.**  
**Ci si illumina d'immenso**  
**mostrando un poco la lingua**  
**al prete che dà l'ostia**  
**ci si sente in paradiso cantando dei salmi**  
**un poco stonati.**  
Agnus dei qui tollis peccata  
mundi miserere  
**dona eis requiem.**

Secondo la cartella stampa il senso del brano sarebbe «*uno sguardo approfondito e serio sulla degradazione progressiva del rituale della messa*<sup>20</sup>», ma l'impressione è che con questa scusa si voglia prendere in giro non solo la messa, ma anche lo stesso Gesù Cristo.

Innanzitutto siamo anche qui in una domenica di Pasqua e abbiamo l'*Agnus Dei* funebre («*dona eis requiem*»). Poi i fedeli vengono dipinti come se fossero degli ipocriti («*gente fintamente assorta / che aspettava la redenzione dei peccati*») o, peggio ancora, prendendo a prestito i versi di Ungaretti, dei poveri illusi («*Ci si illumina d'immenso / mostrando un poco la lingua / al prete che dà l'ostia / ci si sente in paradiso cantando dei salmi un poco stonati*»).

I versi «*nel mio sangue non c'è acqua / ma fiele che ti potrà guarire*» sono chiaramente un riferimento alla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, visto il tema della canzone, ma ne rovesciano completamente il senso. Vediamo i passi del Vangelo in questione:

---

<sup>20</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 117.

«Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma **uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua**». (Gv. 19,31-34)



Simone Martini (1284-1344), Polittico Orsini, Crocifissione  
Musée des Beaux Arts, Anversa

Così afferma il commento alla *Bibbia di Gerusalemme*:

«Il sangue attesta la realtà del sacrificio dell'agnello offerto per la salvezza del mondo, e l'acqua, simbolo dello Spirito, la sua fecondità spirituale. Molti Padri hanno visto **nell'acqua il simbolo del battesimo, nel sangue quello dell'eucarestia** e in questi due sacramenti il segno della chiesa, nuova Eva che nasce dal nuovo Adamo <sup>21</sup>».

Come è noto, il fiele è un liquido amarissimo, ricavato dal fegato di animali, che, mescolato al vino, veniva offerto ai condannati dalle donne giudee compassionevoli, per alleviarne le sofferenze. Gesù Cristo lo rifiutò, accettando il martirio fino in fondo:

«Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prendere su la croce di lui. Giunti ad un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, **gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli assaggiatolo non ne volle bere**». (Mt. 27,32-34)

Anche se nella canzone il sangue ovviamente non è quello di Cristo, ma quello dell'autore, a nostro avviso la presa in giro è evidente. Il senso potrebbe quindi essere questo: nel mio sangue non c'è ovviamente la salvezza che viene dallo Spirito Santo (è solo il sangue di Cristo che redime dai peccati), ma solo fiele, una sostanza inebriante, cioè l'unica cosa che potrà alleviare le tue sofferenze. In questo mondo dominato dalla schiavitù della materia, è inutile illudersi, come fanno i cattolici, pensando di salvarsi tramite l'eucarestia e la preghiera («*Ci si illumina d'immenso / mostrando un poco la lingua / al prete che dà l'ostia / ci si sente in paradiso cantando dei salmi un poco stonati*»).

Un'esagerazione? Ricordiamo ancora una volta le già citate affermazioni di Battiato sull'Eucarestia: «Una volta ho avuto una discussione molto accesa con un vescovo sulla transustanziazione, ovvero **sul dogma secondo il quale con la comunione il corpo di Cristo entra dentro di noi. Ma se ci entra, poi come fa a uscirne? A me, gli ho detto, sembra una blasfemia. Non l'ha presa bene**».

Una convalida indiretta alla nostra supposizione del resto la troviamo anche nel più volte citato volume di **Maurizio Macale, Battiato - Una vita in diagonale**, secondo il quale

«una "New Age", una vera e profondamente sentita ed attuata Era dell'Acquario potrà aversi solo con il risveglio nell'uomo dell'autocoscienza, non certo "mostrando un poco la lingua al prete che dà l'ostia" (Scalo a Grado). Purtroppo ancora oggi - quanto sembra lontano il risveglio! - "ci si sente in paradiso cantando dei Salmi un poco stonati" <sup>22</sup>».

<sup>21</sup> *La Bibbia di Gerusalemme*, Edizioni Dehoniane Bologna, 1996, nota a pag. 2.312.

<sup>22</sup> MAURIZIO MACALE, *Franco Battiato - Una vita in diagonale* (Bastogi Editrice Italiana, 2001), pagg. 45-46.

Tenendo conto di queste considerazioni, desta un certo sconcerto il fatto che, nel 1982, durante un'apparizione alla trasmissione televisiva Rai *l'Orecchicchio*<sup>23</sup>, Battiato, pur eseguendo *Scalo a Grado* in playback, al momento di pronunciare le parole "Agnus Dei" inspiegabilmente si copra la bocca con un foglio, per ben due volte. Ma non aveva sempre detto che gli piacevano i canti delle messe in latino?



---

<sup>23</sup> [http://www.youtube.com/watch?v=Kx\\_qznnWRvA](http://www.youtube.com/watch?v=Kx_qznnWRvA)

Ma nonostante le critiche al cattolicesimo e la sua adesione alle dottrine esoteriche, il 18 marzo 1989 Battiato venne invitato a cantare in Vaticano al cospetto di Giovanni Paolo II. Ovviamente è assai improbabile che il Papa polacco conoscesse a fondo l'opera e il pensiero di Battiato, per cui l'avventatezza e l'assurdità dell'iniziativa andrebbe imputata forse ai suoi collaboratori. Vediamo cosa ha raccontato al riguardo lo stesso Battiato:

*«Mi chiamò Di Lornia, della Emi, e mi disse: "A Battià, te vole er papa". Ci pensai un po' su, poi risposi: ci vado. E vero che ha detto: vado dal papa ma non sono cattolico? "Io ho una relazione mistica col creato, la mia idea del divino è la mia ricerca. Non mi sono mai immaginato nulla se non quello che via via sperimentavo. Quindi **non sono né musulmano né induista né cattolico**. Come si fa a dire: sono questo o quello? <sup>24</sup>»*



Anche il notevole riscontro in termini di visibilità mediatica avrà avuto la sua probabile influenza nella decisione del cantante:

*«Appena ho capito che era una cosa seria ho avuto qualche perplessità. Ci ho pensato per due settimane perché volevo essere sicuro di quello che facevo, ma non per fare il difficile: era solo un problema professionale. Poi mi sono detto che faccio questo mestiere, che ho suonato dappertutto e che era giusto che lo facessi anche per il Papa <sup>25</sup>».*

---

<sup>24</sup> Franco Battiato Dall' A alla Zeta, articolo intervista di SEBASTIANO MESSINA su La Repubblica del 05 agosto 1989, pagina 21

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1989/08/05/franco-battiato-dall-alla-zeta.html?ref=search>

<sup>25</sup> Intervista con FABRIZIO ZAMPA, Il Messaggero, 1988, riportata da A. LA POSTA, Op. cit., pag. 158.



E ancora un interessante particolare:

C. G. ROMANA: *Poi arrivarono il sufismo, il buddismo. E la cultura cristiana?*

F. BATTIATO: *Visitando monasteri di clausura, vi ho trovato tante persone che col cattolicesimo di facciata c'entrano poco.*

C. G. ROMANA: *Ci fu anche un concerto in Vaticano.*

F. BATTIATO: *Molto più avanti, nell'89. **Accettai dopo essermi assicurato di non dover baciare l'anello papale.** Poi, davanti a Wojtyla, sbagliai le parole di E ti vengo a cercare: si disse che la presenza del papa mi aveva mandato nel pallone, invece no. L'autorità istituzionale non mi ha mai fatto effetto. L'emozione nacque da quei diecimila giovani, che raccoglievano le mie parole per restituirmele con un significato molto più forte<sup>26</sup>.*

Per la cronaca i pezzi eseguiti nell'occasione furono *Fisiognomica, Nomadi, E ti vengo a cercare* e *L'oceano di silenzio*, (solo le ultime due alla presenza del Papa)<sup>27</sup>. Brani, come abbiamo visto, piuttosto lontani dal cattolicesimo...

Ma nel 2009, cioè qualche anno dopo la morte di Giovanni Paolo II, in un'intervista rilasciata a *La Stampa*, vediamo come i toni siano molto più morbidi:

*«Non era forse un titano del pensiero Wojtyla, ma mi conquistavano la sua bontà e la sua moralità<sup>28</sup>».*

Chissà come mai, ma per gli anticlericali il papa migliore è sempre quello morto!!!

---

<sup>26</sup> *Voglio tornare alle canzoni da balera*, intervista di CESARE G. ROMANA su Il Giornale del 1° maggio 2001  
<http://francobattiatoarchive.altervista.org/interviste.html>

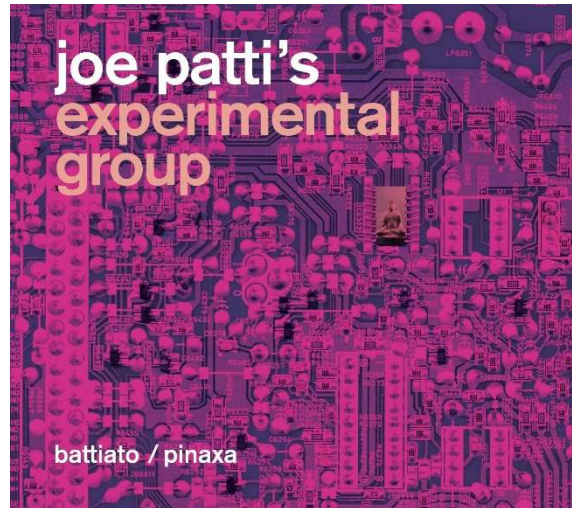
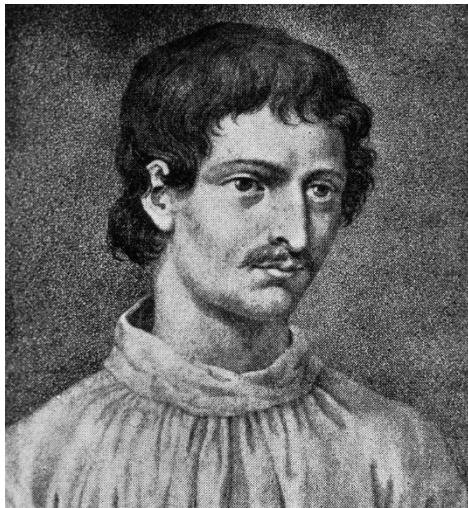
<http://www.fenice.info/Battiato/interv.asp>

<sup>27</sup> A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 159.

<sup>28</sup> Intervista di GIANCARLO DOTTO su *La Stampa* del 29 aprile 2009, pag. 22.

A proposito di anticlericalismo, uno dei personaggi da sempre tirati in ballo dagli oppositori della Chiesa Cattolica per la sua condanna al rogo, è il filosofo **Giordano Bruno** (1548-1600). La retorica laicista al giorno d'oggi l'ha fatto diventare una specie di santo laico, un martire del libero pensiero, tanto che è stato dipinto come una vittima dell'oscurantismo religioso, quasi fosse un uomo di scienza. Ben pochi però ricordano che Giordano Bruno fu un arrivista senza scrupoli, che venne cacciato dalle corti di mezza Europa e che scrisse diversi trattati di magia... ma questi sono particolari scomodi che di solito si preferisce tacere.

Ecco perciò che in **Joe Patti's Experimental Group** (2014, Universal), album in cui Battiato, coadiuvato da Pino Pischetola (Pinaxa), attualizza l'elettronica degli inizi di carriera, non poteva mancare un pezzo dal titolo **Omaggio a Giordano Bruno**, da lui definito «un genio puro <sup>29</sup>».



*Il filosofo (e mago!) Giordano Bruno e la copertina di Joe Patti's Experimental Group*

---

<sup>29</sup> Intervista di CLAUDIO DI PAIOLA, *Il cinema esiste nella mente dell'uomo*, Eco del Cinema 28/06/2013  
Del resto già nel 2002 le musiche di Battiato erano state utilizzate per una rappresentazione teatrale dal titolo "L'ultima notte di Giordano Bruno". Per saperne di più su chi fosse realmente Giordano Bruno, consigliamo i seguenti articoli:

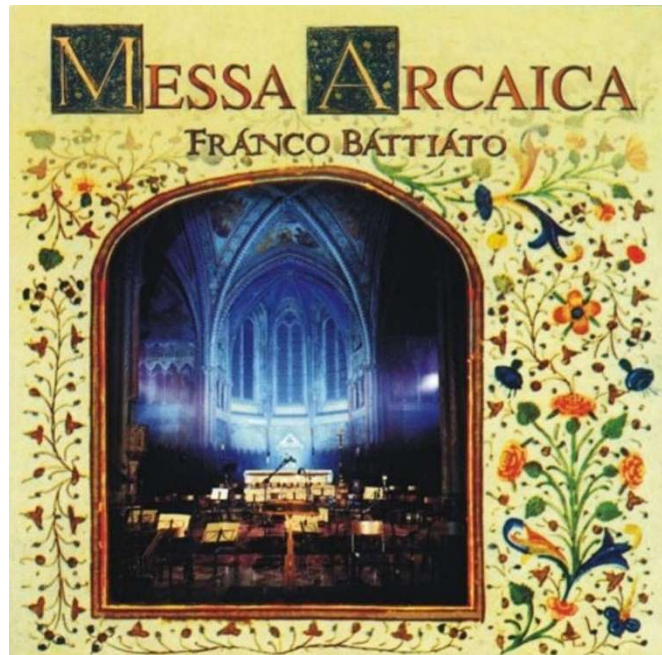
**Francesco Agnoli, Giordano Bruno: un grande mago spacciato per scienziato.**

<http://win.libertaepersona.org/dblog/articolo.asp?articolo=129>

**Don Marcello Stanzione, Giordano Bruno fu davvero un martire della libertà di pensiero?**

<http://www.miliziadisanmichelearcangelo.org/content/view/2567/92/lang.it/>

## 2. La Messa Arcaica: opere e omissioni



Dopo aver dispensato consigli ai papi, dopo aver rimesso in discussione il significato dell'eucarestia e della resurrezione, dopo aver criticato le celebrazioni liturgiche, cos'altro poteva fare Battiato per spiegare come avrebbe dovuto essere il cristianesimo? Beh, forse non gli rimaneva altro che comporre una messa secondo le sue idee...

L'occasione gli si presenta quando questa gli viene commissionata dal maestro Bruno Boccia, della Sagra Musicale Umbra.

È così che il 24 ottobre 1993, in occasione della giornata mondiale della pace promossa dall'ONU, debutta ufficialmente la **Messa Arcaica**, per soli, coro e orchestra, nella Basilica Superiore di S. Francesco ad Assisi (anche se vi era stata un'anteprima ufficiosa il giorno precedente nella Chiesa di San Bernardino a L'Aquila). Ma per non correre il rischio di avere esecutori che praticano «*giorni di digiuno e di silenzio / per fare i cori nelle messe tipo Amanda Lear*», l'autore mette in piedi un organico di prim'ordine: l'orchestra dei Virtuosi Italiani, diretta da Antonio Ballista, l'Athestis Chorus, diretto da Filippo Maria Bressan, nonché il mezzosoprano Akemi Sakamoto. La versione su cd venne pubblicata nel 1994, ma nel corso degli anni venne eseguita varie volte nelle chiese italiane.

*«La mia Messa nasce dal mio cammino spirituale, e lo percorre fino in fondo; l'ispirazione proviene da luoghi interiori che mai come in questo momento sto esplorando, ai quali sto dedicando tutta la mia vita. Posso dire che quest' opera mi è costata una fatica immensa, e in certi momenti mi sono sentito come prosciugato<sup>1</sup>».*

<sup>1</sup> *La luna di Battiato illumina Cartagine*, intervista di LAURA PUTTI su La Repubblica del 31 luglio 1993. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/07/31/la-luna-di-battiato-illumina-cartagine.html?ref=search>

Anche qui, nonostante si tratti apparentemente di una messa, non siamo di fronte ad un'opera che possa definirsi "cattolica". Innanzitutto è lo stesso autore a spiegare che il testo non ha una vera e propria finalità liturgica:

**«Per la prima volta in una Messa la parola compare come sonorità, la preghiera è interna al suono <sup>2</sup>».**

Quello che già all'epoca suscitò qualche perplessità fu l'omissione dei passi finali nel testo del *Credo*, cioè di quelli riferiti alla Chiesa Cattolica. La cosa venne fatta notare dal mensile di Comunione e Liberazione "Tracce". Vediamo quello che riporta il *Corriere della Sera* del periodo:

*«Comunione e Liberazione contro Franco Battiato. "Il musicista siciliano è molto religioso, ma poco cattolico: per avere più giovani in chiesa sarebbe meglio far suonare Vasco Rossi o Madonna". La provocazione viene lanciata da "Tracce", mensile del movimento, che nel prossimo numero pubblica un corsivo in cui commenta ironicamente il fatto che il cantautore stia girando le chiese italiane con la sua ultima opera "Messa Arcaica". Un' iniziativa singolare, sostiene CL, dal momento che i vescovi hanno ridotto drasticamente la possibilità di eseguire concerti in edifici sacri. E poi Battiato "ha omesso nel suo Credo la parte che riguarda la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica... Nemmeno il massone Mozart l'aveva fatto" <sup>3</sup>».*

Battiato si difese prontamente dalle accuse:

*«Li ho tagliati né per motivi letterari né per la volontà di espellere questo concetto cattolico. È solo che ho dato priorità al fatto musicale. Se la musica non lo permette, la parola non deve essere inglobata per forza (...). Quando la curva compositiva si è chiusa, non c'è più niente da fare <sup>4</sup>».*

Sinceramente, è un po' difficile credere a queste giustificazioni: Battiato, musicalmente, è un autore piuttosto navigato e in tutta la storia della musica sono stati moltissimi i compositori che hanno scritto messe, e chissà come mai nessuno ha avuto di questi problemi.

Ma vediamo nel dettaglio i testi incriminati.

---

<sup>2</sup> *Gli angeli e i diavoli di Battiato*, articolo di RAFFAELE ROSELLI, *Corriere della Sera*, 10 aprile 1996, pag. 45. [http://archiviostorico.corriere.it/1996/aprile/10/Gli\\_angeli\\_diavoli\\_Battiato\\_co\\_10\\_960410892.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/1996/aprile/10/Gli_angeli_diavoli_Battiato_co_10_960410892.shtml)

<sup>3</sup> *"CL" contro Battiato in chiesa*, articolo del *Corriere della Sera*, 31 ottobre 1993, pag. 27 [http://archiviostorico.corriere.it/1993/ottobre/31/contro\\_Battiato\\_chiesa\\_co\\_0\\_9310318619.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/1993/ottobre/31/contro_Battiato_chiesa_co_0_9310318619.shtml)

<sup>4</sup> Intervista con ENRICO DE ANGELIS, *L'Arena*, 1994, riportata da A. LA POSTA, *Op. cit.*, pag. 192.

## Testo latino canonico

### CREDO

Credo in unum Deum  
Patrem Onnipotentem,  
factorem caeli et terrae,  
visibilium omnium et  
invisibilium.  
Et in unum Dòminum, Iesum  
Christum, Fìlium Dei  
Unigènitum.  
Et ex Patre natum ante òmnia  
saècula.  
Deum de Deo, Lumen de  
Lumine, Deum verum de Deo  
vero.  
Gènitum, non factum,  
consubstantialem Patri; per  
Quem òmnia facta sunt.  
Qui propter nos hòmines **et  
propter nostram salutem  
descendit de caelis.**  
**(Hic genuflectunt omnes)** Et  
incarnatus est de Spìritu  
Sancto ex Maria Virgine; et  
homo factus est.  
(Surgunt) Crucifixus etiam  
pro nobis; sub Pòntio Pilato  
passus et sepultus est.  
Et resurrexit tertia die,  
secundum Scripturas.  
Et ascendit in caelum, sedet  
ad dexteram Patris.  
Et iterum venturus est cum  
glòria iudicare vivos et  
mortuos; cuius Regni non erit  
finis.  
Et in Spìritum Sanctum,  
Dòminum et vivificantem, qui  
ex Patre Filioque procedit.  
**Qui cum Patre et Filio simul  
adoratur et conglorificatur;  
qui locutus est per Prophetas.  
Et Unam, Sanctam,  
Cathòlicam et Apostòlicam  
Ecclèsiam.  
Confiteor unum Baptisma in  
remissionem peccatorum.  
Et expecto resurrectionem  
mortuorum.  
Et vitam venturi saeculi.  
Amen.**

## Versione di Battiato

### CREDO

Credo in unum Deum Patrem  
omnipotentem  
factorem caeli et terrae  
visibilium omnium et  
invisibilium  
Et in unum Dòminum Iesum  
Christum Filium Dei  
Unigenitum Deum de Deo,  
Lumen de Lumine,  
Deum verum de Deo vero,  
genitum non factum  
consubstantialem Patri  
per quem omnia facta sunt  
qui propter nos homines  
Et incarnatus est de Spìritu  
Sancto ex Maria Virgine  
et homo factus est  
Crucifixus etiam pro nobis  
sub Pòntio Pilato:  
passus et sepultus est  
Et resurrexit tertia die  
secundum Scripturas  
et ascendit in caelum sedet  
ad dexteram Dei Patris  
Et iterum venturus est cum  
glòria indicare vivos et  
mortuos  
Et in Spìritum Sanctum, qui  
ex Patre Filioque procedit.

## Versione italiana attuale

### CREDO

Credo in un solo Dio.  
Padre Onnipotente, creatore  
del cielo e della terra, di tutte  
le cose visibili e invisibili.  
Credo in un solo Signore: Gesù  
Cristo, unigenito Figlio di Dio.  
Nato dal Padre prima di tutti i  
secoli.  
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio  
vero da Dio vero.  
Generato, non creato, della  
stessa sostanza del Padre; per  
mezzo di lui tutte le cose sono  
state create.  
Per noi uomini e per la nostra  
salvezza discese dal cielo.  
E per opera dello Spirito Santo  
si è incarnato, nel seno della  
Vergine Maria, e si è fatto  
Uomo.  
Fu crocifisso sotto Ponzio  
Pilato,  
morì e fu sepolto. Il terzo  
giorno è risuscitato, secondo le  
Sacre Scritture.  
È salito al Cielo, siede alla  
destra del Padre.  
E di nuovo verrà nella gloria,  
per giudicare i vivi e i morti; e  
il Suo Regno non avrà fine.  
Credo nello Spirito Santo, che  
è Signore e dà la vita; e  
procede dal Padre e dal Figlio.  
Con il Padre e il Figlio è  
adorato e glorificato; e ha  
parlato per bocca dei Profeti.  
Credo la Chiesa, Una, Santa,  
Cattolica e Apostolica.  
Professo un solo Battesimo per  
il perdono dei peccati.  
Aspetto la resurrezione dei  
morti.  
E la vita del mondo che verrà.  
Amen.

*N.B.: in rosso le parti mancanti nella versione di Battiato*

Ma a ben vedere vi sono anche altre parti omesse rispetto ai testi canonici. Se il *Kyrie*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei* restano praticamente identici, il *Gloria* invece è stato piuttosto mutilato, tanto che l'impressione finale è che la forza del suo significato ne risulti notevolmente sminuita.

<b>Testo latino canonico</b>	<b>Versione di Battiato</b>	<b>Versione italiana attuale</b>
<b>GLORIA</b>	<b>GLORIA</b>	<b>GLORIA</b>
Glòria in excelsis Deo. Et in terra pax hominibus bonae voluntatis. Laudamus te. Benedicimus te. Adoramus te. Glorificamus te. Gràtias àgimus tibi propter magnam glòriam tuam. Dòmine Deus, Rex caelèstis, Deus Pater Omnìpotens. Dòmine, Fili Unigénite, Iesu Christe. Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris. Qui tollis peccàta mundi, miserère nobis. Qui tollis peccàta mundi, sùscipe deprecatiònem nostram. Qui sedes ad dèxteram Patris, miserère nobis. Quòniam Tu solus Sanctus. Tu solus Dòminus. Tu solus Altìssimus, Iesu Christe, cum Sancto Spìritu, in glòria Dei Patris. Amen.	Domine Fili unigenite Iesu Christe Deus Pater Laudamus Te benedicimus Te adoramus Te glorificamus Te, Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis	Gloria a Dio nell'alto dei Cieli. E pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo. Ti benediciamo. Ti adoriamo. Ti glorifichiamo. Ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa. Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre Onnipotente. Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre. Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi. Tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica. Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché Tu solo il Santo. Tu solo il Signore. Tu solo l'Altissimo Gesù Cristo, con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen

Ma, a parte Comunione e Liberazione, quali furono le reazioni? Lo stesso Battiato racconta:

*«Nelle prove ha suscitato reazioni contrastanti: a un importante gesuita non è piaciuta, a un monsignore sì<sup>5</sup>».*

Alla fine dell'esecuzione della Messa Arcaica dall'orchestra venivano eseguite anche alcune canzoni di Battiato, tanto che le varie esecuzioni in molte importanti chiese italiane, riscossero fin troppo successo:

---

<sup>5</sup> MARIO LUZZATTO FEGIZ, *Non ditemi matto se canto sempre il divino*, Corriere della Sera, 16 ottobre 1993, p. 32.

«Mi ha insegnato quanto sia strano questo nostro mondo musicale: **dove capita di essere al centro di un tifo da mega-concerto rock anche quando si suona in una chiesa**, anche quando si esegue un'opera che si muove lungo un tenuissimo filo orizzontale. Tutto questo è molto gratificante, intendiamoci: ma **è certo che non mi sarei mai aspettato di vedere il Duomo di Orvieto trasformarsi in una sorta di Palasport, al termine dell'esecuzione** <sup>6</sup>».



*Duomo di Orvieto: Luca Signorelli (1445-1523),  
Predica e Morte dell'Anticristo*

Ma Battiato non era quello che si lamentava delle schitarrate in chiesa? Sì, è vero, ma «*il tempo cambia molte cose nella vita, il senso, le amicizie, le opinioni...*».



<sup>6</sup> Dal sito ufficiale [http://www.battiato.it/?page\\_id=963](http://www.battiato.it/?page_id=963)

### 3. La reincarnazione

Un altro degli aspetti per cui il cosiddetto "pensiero spirituale" di Battiato è incompatibile con il cristianesimo è la sua fede nella reincarnazione, ribadita in molti brani.

Abbiamo già visto che questo tema compare anche in alcune canzoni di cui abbiamo già parlato:

- **L'animale** da *Mondi lontanissimi* (1985) :

*Vivere non è difficile potendo poi rinascere  
cambierei molte cose un po' di leggerezza e di  
stupidità.*

- **Le sacre sinfonie del tempo** da *Come un cammello in una grondaia* (1991):

*Siamo esseri immortali  
caduti nelle tenebre, destinati a errare;  
nei secoli dei secoli, fino a completa guarigione.  
(...)*

*Che siamo angeli caduti in terra dall'eterno  
senza più memoria: per secoli, per secoli,  
fino a completa guarigione*

- **Caffè de la Paix** dall'album omonimo del 1993 a cui abbiamo accennato nella sezione dedicata a Gurdjieff:

*L'inconscio ci comunica coi sogni  
frammenti di verità sepolte:  
quando fui donna o prete di campagna  
un mercenario o un padre di famiglia.(...)*

*Devo difendermi da insidie velenose  
e cerco di inseguire il sacro quando dormo  
volando indietro in epoche passate  
in cortili, in primavera.*



In merito a questi ultimi versi, vogliamo aggiungere ora anche alcune affermazioni dello stesso Battiato che possono far capire le idee che ne stanno alla base:

*F. PULCINI: Hai dei sogni ricorrenti?*

*F. BATTIATO: Negli ultimi anni il sogno sta diventando per me una nuova ricerca. Ho sogni che ricorrono, con ambienti che ritornano spesso: sto entrando poco per volta nella toponomastica di **ambienti che ho già vissuto in qualche altra vita**. Il disegno si sta allargando e questa cosa mi piace moltissimo.*

*F. PULCINI: Tu pensi che ci sia **un nesso tra reincarnazione e sogno**?*

*F. BATTIATO: **Sì**. Solo che i sogni, essendo anche meccanismi che preservano il sonno, si mischiano. E una questione complicata. I sogni vanno abilmente destrutturati. **Bisogna scindere e capire quali parti appartengono all'oggi, quali a ieri e quali all'immaginario e al fantastico**. Provo gusto nel vivere certi sogni che mi riportano in stanze di qualche secolo fa, con mobili che riconosco, case che ho frequentato forse cento anni fa. È una situazione che mi sta piacendo molto. Ogni sogno aumenta di un tassello il mosaico della mia vita passata.*

*F. PULCINI: Nei sogni ti riconosci solo nel personaggio che sei tu o anche negli altri personaggi?*

*F. BATTIATO: No, mi riconosco in quello che sono io. Ho notato che altre persone che conosco in questa vita sono state in relazione con me in altre vite. Sono persone fisiche, non una proiezione. Sono le classiche persone che pensi di aver già conosciuto quando le incontri<sup>1</sup>.*



---

<sup>1</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pagg. 69-70.

Ma di reincarnazione si parla anche in altri brani. Ad esempio vi è un pezzo del 1991, obiettivamente tra i più belli di Battiato, che tratta espressamente questo tema: **L'ombra della luce**. «L'ho scritta in stato di meditazione e nell'arco di sei mesi. Ogni giorno cresceva, aumentava. È un caso raro, simile a "Oceano di Silenzio" <sup>2</sup>».

## **L'OMBRA DELLA LUCE**

(F. Battiato)

Difendimi dalle forze contrarie,  
la notte, nel sonno, quando non sono  
cosciente,  
quando il mio percorso, si fa incerto.

E non abbandonarmi mai...

Non mi abbandonare mai!

**Riportami nelle zone più alte  
in uno dei tuoi regni di quiete:  
È tempo di lasciare questo ciclo di  
vite.**

E non mi abbandonare mai...

Non mi abbandonare mai!

Perché, le gioie del più profondo affetto  
o dei più lievi aneliti del cuore,  
**sono solo l'ombra della luce.**

**Ricordami, come sono infelice  
lontano dalle tue leggi;**

come non sprecare il tempo che mi  
rimane.

E non abbandonarmi mai...

Non mi abbandonare mai!

Perché, la pace che ho sentito in certi  
monasteri,

o la vibrante intesa di tutti i sensi in festa,  
**sono solo l'ombra della luce.**

La frase chiave per l'oggetto della nostra indagine è ovviamente «È tempo di lasciare questo ciclo di vite». Vale la pena a questo punto di capire dalle parole dello stesso Battiato da dove provenga l'ispirazione per questo brano, andando a rileggere un articolo-intervista del 1998 sul *Corriere della Sera*:

«E dalla biblioteca sfilò il testo fatale, quello che gli ha aperto la via dell'illuminazione.

**"Il libro tibetano dei morti.** Lo lessi all'inizio degli anni Settanta. La prima volta fu un'esperienza traumatica, perché stavo attraversando un periodo molto delicato. Non riuscii ad arrivare in fondo, non potevo neanche tenerlo sul comodino. La seconda volta lo lessi con maggiore padronanza. La terza mi ha fulminato".

<sup>2</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pag. 96.

In che senso?

*"Diciamo che l'ho fatto mio. Questo libro è perfetto, ognuno lo assimila al proprio metabolismo, alla propria essenza culturale. Perché le distanze sono notevoli, a volte si incontrano delle descrizioni simboliche che sono reali, o viceversa. Io ho fatto un percorso molto preciso di ricerca, e quindi ho ritrovato delle affinità che non avrei nemmeno sospettato".*

Che cosa succede quando si muore? Dove si va? Che cos'è e com'è l'Aldilà? Sono queste le domande alle quali il libro tibetano (titolo originale "Bar - do - thos - grol") cerca di rispondere. Una specie di corso accelerato per moribondi e defunti che svela la chiave segreta dell'immortalità. Che insegna a riconoscere la Luce di Verità, la luce che abbaglia, e ad abbandonarsi a essa, evitando di cedere alle altre luci, piacevoli ma ingannatrici, che non abbagliano e sono pregne dei nostri errori: collera, egoismo, odio, avarizia, lussuria...

**"Tutto questo succede nei quarantanove giorni successivi alla morte fisica** - continua Battiato -. **Quelli della cosiddetta "esistenza intermedia"**. Il libro è abbastanza crudo, non addolcisce nessun dettaglio. **Ma al fondo c'è la convinzione del buddismo tibetano che tutto è "maja", cioè illusione. E questa consapevolezza aiuta a sopportare anche le cose più orrende"**.

Il corpo come "vanitas", come involucro transitorio e corruttibile dell'anima, è anche un concetto cristiano...

*"Per i buddisti, ciò che resta di noi non è l'anima ma il pensiero. Però è un peccato buttare via il corpo, perché è quello che dà la possibilità di raggiungere la salvezza. È un tempio, e come tale va rispettato. Il pensiero "poggia sul respiro". Quando si muore cessa il respiro, il prana vitale. Il pensiero resta solo, e comincia a errare. Fa qualche tentativo di rientrare nel corpo, e capisce che non è possibile. Allora comincia la sua vita intermedia, in cerca di nuovi supporti. Il libro descrive un itinerario, dove a seconda del tuo desiderio, di quello che hai lasciato in sospeso, dei piccoli o grandi peccati che hai fatto, vieni attirato da una luce piuttosto che da un'altra. **Soltanto a pochi eletti, a coloro che hanno raggiunto la perfetta coscienza, è consentito superare il ciclo della morte e della rinascita. Gli altri sono costretti a rinascere come uomini o come animali"**.*

**Lei ci crede davvero nella reincarnazione?**

**"Assolutamente sì. E non su base fideistica. Ci sono arrivato per sperimentazione".**

E in che cosa le piacerebbe reincarnarsi?

*"È più facile dire che cosa non vorrei. Non mi piacerebbe ritornare in regni animali. Preferirei rinascere albero. Oppure un uomo evoluto o qualcosa di più. Sempre che ci riesca..."*

Rieccoci con il premio e il castigo, l'inferno e il paradiso.

*"Sì, ma come ho detto tutto è illusione, anche i mostri si manifestano perché tu sei così. Proietti le tue paure. I ritorni sono i desideri che abbiamo lasciato, e solo quando abbiamo esaurito questi desideri*

*possiamo ricongiungerci al pensiero puro, che è l'origine di tutte le cose".*

Il libro dei morti ha ispirato qualcuna delle sue canzoni?

*"Direttamente no. Beh, forse **"L'ombra della luce" rappresenta in qualche modo questo desiderio di illuminazione**".*

Come no, ricordate? "Riportami nelle zone più alte, in uno dei tuoi regni di quiete: è tempo di lasciare questo ciclo di vite...". Sul divano, dalla pila dei libri per l'estate, spunta un altro testo di saggezza buddista tibetana: Namkhai Norbu, "Dzog - chen. Lo stato di autoperfezione". Che raccomanda tra l'altro: "Apri il tuo occhio interno e osservati. Non cercare una lampada che ti illumini dall'esterno... Ancora il Tibet: c'è mai stato, Battiato?

*"Mai. Anche se conto di andarci in futuro. Io sono sempre stato più legato al Medio Oriente, al mondo arabo. I **sufi**, i mistici islamici. E autori come **Gurdjeff**, ai confini tra Oriente e Occidente" <sup>3</sup>».*

Ricordiamo inoltre che Battiato ha fatto uscire un documentario (accompagnato da un libro) sul tema della morte che fin dal titolo, **Attraversando il Bardo** (2014), richiama il *Libro Tibetano dei Morti* ("Bar - do - thos - grol"). La sua fede nella reincarnazione emerge anche da numerose interviste. Eccone una del 2002:

*MONSERRAT LLUIS: Qual è il primo ricordo che conserva?*

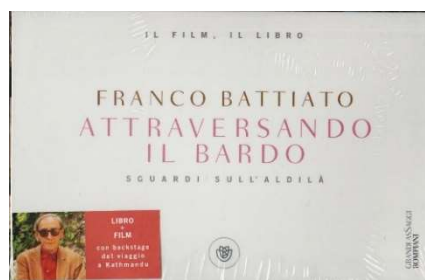
*F. BATTIATO: È qualcosa che ha a che fare con il pericolo. **Ho coscienza prenatale, di prima di nascere.***

*MONSERRAT LLUIS: Come?*

*F. BATTIATO: **Credo alla reincarnazione. Quando una energia entra nel feto di una donna, comincia la vita. E io ricordo perfettamente la mia entrata.***

*MONSERRAT LLUIS: E quello che fu in vite anteriori?*

*F. BATTIATO: Credo di sì. Ma non indago, ciò che m'interessa è quello che sono oggi <sup>4</sup>.*



<sup>3</sup> RICCARDO CHIABERGE, *Battiato. Cercando il Cinghiale Bianco*, sul Corriere della Sera del 4 settembre 1998, pag. 31.

<sup>4</sup> Intervista di MONSERRAT LLUIS su El Norte de Castilla, 5 maggio 2002.  
<http://francobattiatoarchive.altervista.org/giornalieriviste.html>  
<http://www.fenice.info/Battiato/interv.asp>

E ancora nel 2007:

*S. BOMBINO: Lei crede nella reincarnazione. Ha mai indagato sulle sue vite precedenti?*

*F. BATTIATO: Certo che no, questo mi interessa poco. Sapere che sono stato un assassino o qualcos'altro non mi serve a niente, perché tutto quello che sono stato mi ha portato dove sono oggi. È una questione di accumulazione di meriti <sup>5</sup>.*

A questo punto ci sia consentita qualche considerazione. Un atteggiamento frequente nelle varie scuole esoteriche è l'abbandono della razionalità, considerata un fardello poco utile, se non addirittura dannoso per l'evoluzione spirituale. Lo stesso dicasi per certi ambiti delle religioni e filosofie orientali, poco inclini al rigore e alla coerenza teologica che invece troviamo nel Cristianesimo. Contrariamente al pregiudizio superficiale di molti che accusano i cristiani di oscurantismo, non vi è mai stato un reale contrasto tra la fede cattolica e la ragione. Basti pensare che le università sono nate grazie alla Chiesa e che il primo a ipotizzare la teoria del Big Bang fu un sacerdote astronomo cattolico, Georges Lemaître (1894-1966) <sup>6</sup>.



Il risultato dell'abbandono della razionalità per seguire l'esoterismo o le filosofie orientali invece porta come conseguenza l'affidamento a teorie incoerenti, illogiche, se non completamente assurde. Con tutto il rispetto per chi ci crede, anche l'idea della reincarnazione non riesce a superare la verifica della logica razionale. Vedremo dunque come le dichiarazioni di Battiato su questo argomento producano effetti sconcertanti, per cui ci si perdoni se ora ci concediamo un tocco di leggerezza e di ironia.

---

<sup>5</sup> Intervista di SILVIA BOMBINO su *Vanity Fair* del 12 febbraio 2007

<http://francobattiatoarchive.altervista.org/giornalieriviste.html>

<http://it.fan.musica.battiato.narkive.com/20IsyXGb/se-ci-sei-battiato-un-colpo>

<sup>6</sup> A chi volesse approfondire l'argomento consigliamo un'agile testo:

**FRANCESCO AGNOLI, *Scienziati, dunque credenti. Come la Bibbia e la Chiesa hanno creato la scienza sperimentale*** (Cantagalli, 2012).

Nel libro di F. Pulcini, Battiato si dilunga in ulteriori spiegazioni sulla reincarnazione:

*F. PULCINI: Tu hai fatto cenno, ogni tanto, al tema della reincarnazione. Ritieni che la reincarnazione avvenga anche negli animali. E forse per questo che tu ami gli animali?*

*F. BATTIATO: Molto. Ma non tutti. Bisogna capire che animale è. Qual è il suo livello in quel momento. **Ieri ho visto in Galleria del Corso un mendicante con accanto un cane che era più umano di lui. Mi ha fatto una grande impressione. Questo cane era assolutamente già di nuovo una grande persona. Era un cane con una dimensione spirituale.** Poi ci sono cani brutti, vigliacchi. Li vedi. Lo capisci. Come avviene nelle persone.*



*Un cane con una «dimensione spirituale»?*

*F. PULCINI: Pensi che la reincarnazione avvenga effettivamente come si racconta nel Libro tibetano dei morti, e cioè che al momento della morte si veda un biancore lattiginoso, con la comparsa di mostri, e bisogna resistere al timore delle forze del male, e non immaginare accoppiamenti, per poter raggiungere il Nirvana liberandoci dalla schiavitù della reincarnazione?*

*F. BATTIATO: Il libro è simbolico ed è una descrizione molto complicata dei mondi post mortem. Penso che sia assolutamente legato a quella che si chiama la giustizia che regola le vicissitudini degli uomini. Se una persona ha ammazzato o ha fatto del male si reincarna, e paga in questo modo. Se una persona non ha concluso bene il suo percorso, si vede che non è degna di ritornare a essere uomo.*

F. PULCINI: *Quindi quel cane che è riuscito a evolversi come cane, la prossima volta si reincarnerà in un essere superiore?*

F. BATTIATO: *Per me sì. E forse sarà una persona di una certa levatura.*

F. PULCINI: *Come ti sei convinto di queste cose?*

F. BATTIATO: *È una bella domanda. Sono cose assolutamente personali. Non ho voglia di convincere nessuno, né mi interessa dimostrare cose che io ritengo scientifiche. La reincarnazione appartiene al campo dell'intuizione, ma è un'intuizione dimostrabile: diventa una scienza se vogliamo dare un senso al processo di evoluzione e involuzione delle specie animali<sup>7</sup>.*

In un altro punto del libro c'è però una domanda interessante in cui l'intervistatore pone un'obiezione razionale a questa idea, e alla quale Battiato ammette di non saper dare una risposta. Diciamo che tenta di salvarsi in corner, senza però essere molto convincente:

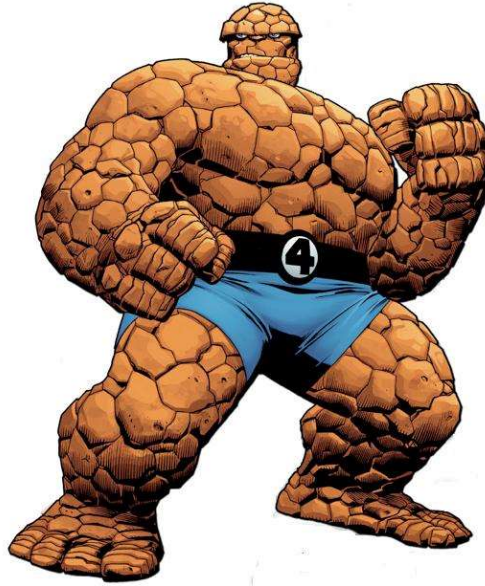
F. PULCINI: *Spesso hai accennato alla reincarnazione, a proposito della quale mi è insorto un dubbio. Come la mettiamo con il fatto che **in certe epoche siano vissuti duecento milioni di persone, e in altre cinque o sei miliardi, e lo stesso avviene con gli animali?***

F. BATTIATO: **Non sono in grado di risponderti** - sono questioni molto complicate - ma penso che il numero non sia significativo. Ci devono essere nascite nuove e nascite vecchie: molte si accumulano, ma sono esseri nuovi che vengono alla luce nella speranza che si produca un nuovo essere. Poi ci sono quelli che stanno da molto tempo nel cosiddetto limbo (quanto per noi è un tempo enorme, in un'altra dimensione è un niente). **E poi ci sono pietre che diventano uomini nel corso di milioni di anni.** Animali che si estinguono e che quindi lasciano definitivamente la propria forma per assumerne un'altra, magari umana o vegetale. E poi la Terra sta diventando una prigione modello, e quindi **tutto il peggio della nostra galassia sta arrivando su questo pianeta<sup>8</sup>.**

Ci perdoni Battiato, ma anche noi avremo una domanda: se un cane comportandosi da bravo cane, cioè facendo la guardia, non sporcando i marciapiedi, non abbaiando inutilmente la notte, ecc., in una vita successiva può diventare un uomo... una pietra invece cosa dovrebbe fare per evolversi? Quand'è che una pietra si comporta bene?

<sup>7</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pagg. 52-53.

<sup>8</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pag. 109.



*La Cosa dei Fantastici 4:  
forse non ha ancora completato la sua evoluzione...*

Battiato è liberissimo di credere alla reincarnazione, ma va detto che alcune delle sue argomentazioni lasciano perlomeno un po' perplessi. Abbiamo già visto la storia del cane del mendicante, ma ancora peggio va col suo gatto, come emerge da un articolo di Aldo Cazzullo sul *Corriere della Sera* del 2005:

*«La religiosità di Battiato non è riconducibile a una confessione, neppure al cattolicesimo della sua adolescenza. **Crede nella reincarnazione, anzi, ne ha certezza «per via sperimentale. Ma non sono cose che si spiegano.** Diciamo che attraverso i sogni si possono ritrovare atmosfere, luci; una stanza, una scrivania». La protagonista di Musikanten scopre di essere stata in una vita precedente un principe vicino a Beethoven. **Il gatto di Battiato ha un particolare modo di poggiarsi una zampa sul muso che tempo fa il suo padrone racconta di aver visto in una donna che conosceva**<sup>9</sup>».*

Ma non ci colpisce solo questa straordinaria capacità che ha Battiato nell'osservare gli animali. Per essere uno che dice di aver vissuto molte vite, bisogna riconoscere onestamente che anche la sua memoria è a dir poco eccezionale:

*«**Ricordo di me l'entrata nello spermatozoo che mi generò.** Il mondo è pazzesco, gli scienziati dicono che conosciamo un quarto della realtà<sup>10</sup>».*

<sup>9</sup> ALDO CAZZULLO, *Sto a sinistra, in Iraq democrazia finta*, Corriere della Sera del 9 ottobre 2005, pag. 10.

<sup>10</sup> MARINELLA VENEGONI, *Battiato&Antony: ecco il nostro "Veloce volo"*, La Stampa del 4 settembre 2013.

<http://www.lastampa.it/2013/09/04/spettacoli/musica/battiatoantony-ecco-il-nostro-veloce-volo-CYHym0YuXJkVBPVMwbevyN/pagina.html>





Anche Woody Allen è stato uno spermatozoo nell'episodio finale del film "Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso e non avete mai osato chiedere" (1972)

Ma lasciamo perdere gli spermatozoi, torniamo seri e passiamo a ***Il mantello e la spiga***, un brano di *Gommalacca* (1998)<sup>11</sup>:

### **IL MANTELLO E LA SPIGA**

(M. Sgalambro - F. Battiato)

**Sotto l'ombra sospiravi  
pastore di ombre e di sotterranei segreti  
parlavi di una vita trascorsa.**

Come sempre le foglie cadono d'autunno.  
Intona i canti dei veggenti  
cedi alla saggezza  
alle scintille di fuochi ormai spenti,  
regolati alle temperature e alle frescure delle notti:  
**lascia tutto e seguiti.**

Guarda le distese dei campi, perditi in essi  
e non chiedere altro.

**Lasci un'orma attraverso cui tu stesso  
ti segui nel tempo e ti riconosci.**

**Correvi con la biga nei circhi.**

**E fosti pure un'ape delicata,  
il gentile mantello che coprì le spalle di qualcuno.  
Lascia tutto e seguiti.**

I tuoi occhi dunque trascorrono svagati  
ed ozi come una spiga.

Come sempre le foglie cadono d'autunno.

---

<sup>11</sup> Si veda anche P. JACHIA, *Op. cit.*, pagg. 107-108 per i riferimenti a Virgilio e a Sgalambro in questo brano.

Oltre ai chiari riferimenti alla reincarnazione che non necessitano di spiegazioni, vorremmo far notare la frase "**lascia tutto e seguimi**" che ribalta completamente le parole di Gesù nella richiesta fatta al giovane ricco: «*Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi **vieni e seguimi***» (Lc. 18,22)

L'invito di Battiato invece si inserisce ancora una volta nella solita concezione gnostica, per cui alla fine "tu sei il dio di te stesso". Si tratta dell'ennesima prova di come il seguire certe dottrine esoteriche o certi occultisti conduca prima o poi ad un aperto conflitto con l'insegnamento del Vangelo. E semmai quando si tira in ballo Gesù Cristo, questi personaggi lo fanno stravolgendone le parole.

Nello stesso disco, vi è un ulteriore pezzo da segnalare, **Vite parallele**, il cui titolo richiama Plutarco e nel quale Sgalambro coniuga la propria filosofia con la visione di Battiato<sup>12</sup>:

*Credo nella reincarnazione  
in quel lungo percorso  
che fa vivere vite in quantità  
ma temo sempre l'oblio  
la dimenticanza*

Un ulteriore esempio lo troviamo in un brano presente nell'album *Aperti Sesamo* (2012), intitolato **Testamento** e da cui è stato tratto un interessante videoclip<sup>13</sup>.



*Una scena del video di "Testamento" con l'attrice Tea Falco*

<sup>12</sup> P. JACHIA, *Op. cit.*, pagg. 103-104.

<sup>13</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=6rPhxzYX31o>

## Testamento

(M. Sgalambro - F. Battiato)

Lascio agli eredi l'imparzialità, la volontà di crescere e capire,  
uno sguardo feroce e indulgente, per non offendere inutilmente.  
Lascio i miei esercizi sulla respirazione,

### **Cristo nei Vangeli parla di reincarnazione.**

Lascio agli amici gli anni felici, delle più audaci riflessioni,  
la libertà reciproca di non avere legami  
... e mi piaceva tutto della mia vita mortale,  
anche l'odore che davano gli asparagi all'urina

### **We never died, we were never borne!**

Il tempo perduto chissà perché, non si fa mai riprendere  
i linguaggi urbani si intrecciano e si confondono nel quotidiano.  
"Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguire virtude e  
conoscenza"...

l'idea del visibile alletta, la mia speranza aspetta.

Appese a rami spogli, gocce di pioggia si staccano con lentezza,  
mentre una gazza, in cima ad un cipresso, guarda.

Peccato che io non sappia volare, ma le oscure cadute nel buio  
mi hanno insegnato a risalire.

### **E mi piaceva tutto della mia vita mortale, noi non siamo mai morti, e non siamo mai nati.**

We never died,  
we were never born!

Vediamo dunque di fare un approfondimento, partendo da alcune indicazioni riguardanti il videoclip, girato a Catania. Ecco come lo spiega la stilista etnea **Marella Ferrera**, creatrice gli abiti della protagonista, l'attrice **Tea Falco**:

*«La frase chiave è "**noi non siamo mai morti e non siamo mai nati**". La dimensione di linguaggio visivo doveva essere qualcosa che doveva rimanere fuori dal tempo e fuori da ogni logica. Ecco perché la scelta di quei materiali: appartiene ad una dimensione quasi eterna e lui lascia questo testamento virtuale che, per sua volontà, è decontestualizzato dal tempo.*

***All'inizio del videoclip c'è l'idea della velatura e della nascita: è il tema del "non siamo mai nati".** La sensazione, quando si vede lei che "si svela" in un primo piano, è quella di una nascita con la camicia, l'immagine del corpo che si svela. Per **il tema dei "mai morti"**, invece, alla fine lei indossa una texture in carta tessile impastata con la pietra lavica, come se fosse sgretolata. Diventa quasi una materia che si dissolve: alla fine rimarremo cenere. Io non amo chiamarlo "abito": è stato un percorso emozionale, condiviso. Un'esperienza cosmica<sup>14</sup>».*

<sup>14</sup> FRANCESCA MARCHESE, *Battiato, "Testamento" catanese. Ferrera: "Esperienza cosmica"*, Live Sicilia Catania, 17 gennaio 2013.  
[http://catania.livesicilia.it/2013/01/17/testamento-catanese-ferrera-esperienza-cosmica\\_219668/](http://catania.livesicilia.it/2013/01/17/testamento-catanese-ferrera-esperienza-cosmica_219668/)



*Testamento: la velatura*



*L'abito nero rappresenta la morte*



*Il risveglio*

Vediamo ora cosa disse Battiato in una video-intervista rilasciata a XL, il periodico musicale di *Repubblica*, il 7 novembre 2012:

*XL: A proposito del brano "Il Testamento" e l'idea della morte*

*F. BATTIATO: «Gli umani esistono, ma non muoiono, come si pensa. Ci si trasforma. (...)».*

*XL: Quindi non ti fa paura la morte?*

*F. BATTIATO: «Non posso dirti di affermare questo. Sto lavorando per essere degno di un passaggio di un essere umano da una dimensione all'altra. Questo sì, ce la sto mettendo tutta. Il Testamento comprende questo: è non avere debolezza nei propri confronti. Devi chiedere a te stesso di superare l'inerzia, l'indifferenza, la grossolanità, la non voglia di metterti seriamente a cercare. Perché **la materia gioca brutti scherzi** <sup>15</sup>».*

In un'altra occasione riguardo all'album e in particolare a questo pezzo, Battiato ha dato ulteriori spiegazioni:

*F. BATTIATO: «Questo disco viene da zone più alte delle mie, sono un mezzo fra chi crede nella morte e chi nella reincarnazione che avverrà secondo i propri comportamenti. Se leggi Platone, scopri che lui e i tibetani dicono la stessa cosa. Nel 1970 ho cominciato a meditare con veemenza selvaggia, nei mesi e negli anni ho scoperto che avrei potuto fare un viaggio all'interno del mio corpo. Per "Testamento", tra l'altro, mi sono alzato a scrivere alle 3 di notte: mi era venuta un'idea. Di solito non lo faccio, mi giro dall'altra parte».*

*M. VENEGONI: Lei canta proprio «Cristo nei Vangeli parla di reincarnazione».*

*F. BATTIATO: «Ad un incontro con giovani sacerdoti cui ero stato invitato, si presentarono anche tre monsignori. **"Lo sapete che Cristo nei Vangeli ufficiali parla di reincarnazione?"** chiesi. E loro: "Sono cose delicate". Anche un cardinale con cui viaggiavo in aereo mi commentò "È vero, ma son cose allegoriche". **In realtà Cristo dice "Rinascete nel ventre di una donna". È allegoria, questa?».***

*M. VENEGONI: Con Sgalambro siete sempre una coppia di ferro?*

*F. BATTIATO: «Ha deciso di intervenire in libertà come filosofo, io ho messo dei miei incisi. Si crede un ateo, ma mi sento più vicino a lui che a certi cattolici<sup>16</sup>».*

<sup>15</sup> Si veda <http://xl.repubblica.it/video/franco-battiato-il-testamento/1148/>

<sup>16</sup> Articolo di MARINELLA VENEGONI su La Stampa del 20 ottobre 2012.

Qui Battiato ha giocato un po' sporco, puntando sul fatto che oggi ci sono molte persone che si professano cattoliche ma che purtroppo non hanno bene le idee chiare su quello che per la dottrina cristiana è il destino dell'anima dopo la morte. Innanzitutto va detto chiaramente che **Cristo, nei Vangeli canonici non ha mai parlato di reincarnazione!**

Ma allora da dove Battiato prenderebbe questa idea? Vediamo cosa ha precisato in un'altra intervista:

*BARBARA FERRARA: Credere anche nell'aldilà?*

*FRANCO BATTIATO: L'aldilà è certo, **dopo la morte non c'è una fine**, sarebbe bello ma così non è. Dipende tutto da quello che hai fatto, tornare sulla terra in regni inferiori perché nel corso delle tue vite precedenti ti sei comportato male è orribile.*

*BARBARA FERRARA: Un tema affascinante, la Chiesa ha sempre preferito tacere a riguardo: cosa ne pensa?*

*FRANCO BATTIATO: **Cristo parla della reincarnazione nel vangelo di Nicodemo**. Ma quando ho chiesto ad alcuni prelati del Vaticano la loro opinione, mi hanno risposto che "queste sono cose delicate": in realtà dietro c'è la paura di perdere il gregge e il potere<sup>17</sup>.*

Ultimamente Battiato aveva dato l'impressione di aver cambiato idea, visto quanto dichiarato in un'intervista rilasciata a *Il Tempo* nel novembre 2015<sup>18</sup>:

*«La maggioranza degli esseri umani non si rende conto di avere un'anima, ascolta solo il proprio corpo. Ma di notte, e non mentre dormiamo, usciamo tutti dal corpo e compiamo viaggi astrali. Quando "rientriamo" si sente proprio il rumore della nostra povera carne morta che riaccoglie l'anima. Più volte ho avuto esperienze piacevolissime di presenze davanti agli occhi. **La reincarnazione? Non ci credo più. È una sciocchezza da buddisti. La dimensione spirituale ti conduce alla fine del Tutto. Al punto di non ritorno. E io non vedo l'ora!**».*

Ma successivamente, nel marzo 2016, è tornato pubblicamente a ripetere gli stessi discorsi su reincarnazione e vangelo<sup>19</sup>, per cui teniamo per buone le sue dichiarazioni del passato.

---

<sup>17</sup> BARBARA FERRARA, *La seconda infanzia di Battiato*, intervista del 22 ottobre 2012 – da Sky.it [http://mag.sky.it/mag/musica/2012/10/22/franco\\_battiato\\_intervista.html](http://mag.sky.it/mag/musica/2012/10/22/franco_battiato_intervista.html)

<sup>18</sup> *La visione di Battiato: "Di notte la mia anima vola fuori dal corpo"*, *Il Tempo*, 25 novembre 2015 [http://www.iltempo.it/cultura-spettacoli/2015/11/11/news/la-visione-di-battiato-di-notte-la-mia-anima-vola-fuori-dal-corpo-993242/?refresh\\_ce](http://www.iltempo.it/cultura-spettacoli/2015/11/11/news/la-visione-di-battiato-di-notte-la-mia-anima-vola-fuori-dal-corpo-993242/?refresh_ce)

<sup>19</sup> Franco Battiato - "Esistere oltre la vita" 30/03/2016 Università di Bologna <https://www.youtube.com/watch?v=KPyvscH5mMY>

Precisiamo che la Chiesa non ha taciuto, ma anzi, semmai ha sempre negato la reincarnazione. L'affermazione di Battiato la si può intendere in due modi: o l'autore si riferisce ad un passo del Vangelo di Giovanni in cui Cristo parla a Nicodemo, oppure ha in mente il Vangelo apocrifo di Nicodemo.

Nel primo caso, il passo in questione sarebbe precisamente il seguente (*Giovanni 3, 1-21*)

«<sup>1</sup>C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. <sup>2</sup>Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui". <sup>3</sup>Gli rispose Gesù: **"In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio"**. <sup>4</sup>**Gli disse Nicodèmo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?"**. <sup>5</sup>**Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio.** <sup>6</sup>Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. <sup>7</sup>Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. <sup>8</sup>Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito". <sup>9</sup>Replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?". <sup>10</sup>Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? <sup>11</sup>In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. <sup>12</sup>Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? <sup>13</sup>Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. <sup>14</sup>E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, <sup>15</sup>perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna". <sup>16</sup>Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. <sup>17</sup>Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. <sup>18</sup>Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. <sup>19</sup>E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. <sup>20</sup>Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. <sup>21</sup>Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (*Gv 3, 1-21*)

Qui Gesù non parla affatto di reincarnazione. Non è nemmeno presente la frase citata da Battiato, cioè «*rinascete dal ventre di una donna*», ma semmai è Nicodemo che chiede: «*Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?*».

Gesù usa le espressioni "rinascere dall'alto" e "nascere da acqua e Spirito" per farci capire che dobbiamo essere persone nuove, rinate in Dio (*dall'alto*),

rigenerate a vita nuova per mezzo della grazia ricevuta con il Battesimo (*acqua e Spirito*). Lo stesso concetto viene spiegato anche da San Paolo nella Lettera ai Romani

*«Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in **una vita nuova**.» (Rm 6,4)*



Luca Signorelli (1450-1523), "Resurrezione della carne", (1499-1502), Duomo di Orvieto

E nella Lettera agli Ebrei ancora una volta San Paolo afferma in maniera perentoria che:

**«per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio».** (Ebrei 9,27)

Questo è un punto fermo del cattolicesimo: quando si muore si viene subito giudicati, non c'è una seconda possibilità di salvezza, ma si andrà in Paradiso o in Purgatorio o all'Inferno. Per chi si professa cattolico poi è utile far riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica, dove viene spiegato inequivocabilmente quello che avviene dopo la morte. Ecco alcuni passi utili:



**997.** *Che cosa significa «risuscitare»?* **Con la morte, separazione dell'anima e del corpo, il corpo dell'uomo cade nella corruzione, mentre la sua anima va incontro a Dio, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato.** Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della risurrezione di Gesù.

**998.** *Chi risusciterà?* Tutti gli uomini che sono morti: «Usciranno [dai sepolcri], **quanti fecero il bene per una resurrezione di vita, e quanti fecero il male per una resurrezione di condanna**» (Gv. 5,29)

**999.** *Come?* Cristo è risorto con il suo proprio corpo: «Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! » (Lc 24,39); ma **egli non è ritornato ad una vita terrena.** Allo stesso modo, in lui, «tutti risorgeranno con i corpi di cui ora sono rivestiti», ma questo corpo sarà trasfigurato **in un corpo glorioso, in «corpo spirituale»** (1 Cor 15,44)

**1013.** La morte è la fine del pellegrinaggio terreno dell'uomo, è la fine del tempo della grazia e della misericordia che Dio gli offre per realizzare la sua vita terrena secondo il disegno divino e per decidere il suo destino ultimo. **Quando è «finito l'unico corso della nostra vita terrena», noi non ritorneremo più a vivere altre vite terrene. «È stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta»** (Eb 9,27). **Non c'è «reincarnazione» dopo la morte.**

**1022.** **Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna,** in un **giudizio particolare** che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione, o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, oppure si dannerà immediatamente per sempre.

«Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore»

Quanto al fatto dei prelati che avrebbero risposto a Battiato che «*si tratta di cose delicate*», se fosse vero (e di questi tempi purtroppo è verosimile), sarebbe sicuramente una cosa molto grave, ma è anche possibile che si tratti di un'invenzione per gettare ulteriore discredito contro la Chiesa. Il fatto che poi Battiato aggiunga la solita banale tiritera anticlericale che «*dietro c'è la paura di perdere il gregge e il potere*», la dice lunga su quali possano essere le sue reali intenzioni. E poi sinceramente non si capisce per quale motivo nascondere una presunta verità riguardante la reincarnazione costituirebbe un vantaggio per la Chiesa. Quale sarebbe il tornaconto? Mah?! Quelle di Battiato, tutto sommato, ci sembrano considerazioni piuttosto superficiali, dette apposta per far abboccare i qualunquisti.

Ma anche nel caso improbabile in cui Battiato si riferisse al Vangelo apocrifo di Nicodemo (visto che ha parlato di "vangeli ufficiali"), occorrono alcune precisazioni. Se si vuole fare un discorso serio e non affidarsi alle sciocchezze fantasiose di personaggi tipo Dan Brown, bisogna ricordare che cosa sono i Vangeli apocrifi. Sono vangeli che sono stati rifiutati dalla Chiesa non per questioni di potere, bensì semplicemente perché, pur contenendo anche qualche episodio veritiero, fondamentalmente erano testi gnostici, redatti in ambienti dove si predicavano dottrine assai diverse, che di cattolico avevano ben poco. È come se fra qualche secolo qualcuno pretendesse di mettere assieme un libro cattolico e un libro scritto dai Testimoni di Geova: oggi sappiamo tutti benissimo che si tratta di due culti differenti, ma fra qualche secolo qualcuno poco informato potrebbe far confusione e far di tuttata l'erba un fascio.

Un'altra cosa che non viene ricordata molto spesso è che i vangeli apocrifi, dal punto di vista storico-scientifico, non hanno l'attendibilità dei vangeli canonici. Uno dei criteri più importanti utilizzati dalla ricerca storica per valutare la credibilità di un testo scritto è infatti la sua vicinanza temporale ai fatti narrati. I libri del Nuovo Testamento sono stati scritti tra il 50 d. C. e il 100 d. C., ossia quando ancora molti dei testimoni oculari della vita pubblica di Cristo erano ancora in vita. I vangeli apocrifi invece risalgono al II e III secolo dopo Cristo, cioè sono di epoca assai posteriore ai fatti narrati.

Per concludere questa sezione, ribadiamo che Cristo non ha mai parlato di reincarnazione. Forse il nostro amico Franco, avrebbe fatto meglio a seguire con più attenzione quello che diceva l'insegnante durante l'ora di religione, invece di scappare per andare a fare le serenate all'Istituto Magistrale...<sup>20</sup>



---

<sup>20</sup> «Le serenate da adolescente le ho fatte davvero, anche se all'indirizzo delle ragazze del classico e non dell'istituto magistrale». Tratto da GUIDO G. GUERRERA, *Battiato – another link*, Verdechiaro Edizioni, 2006, pag. 27.

## VIII IL CINEMA ESOTERICO DI FRANCO BATTIATO

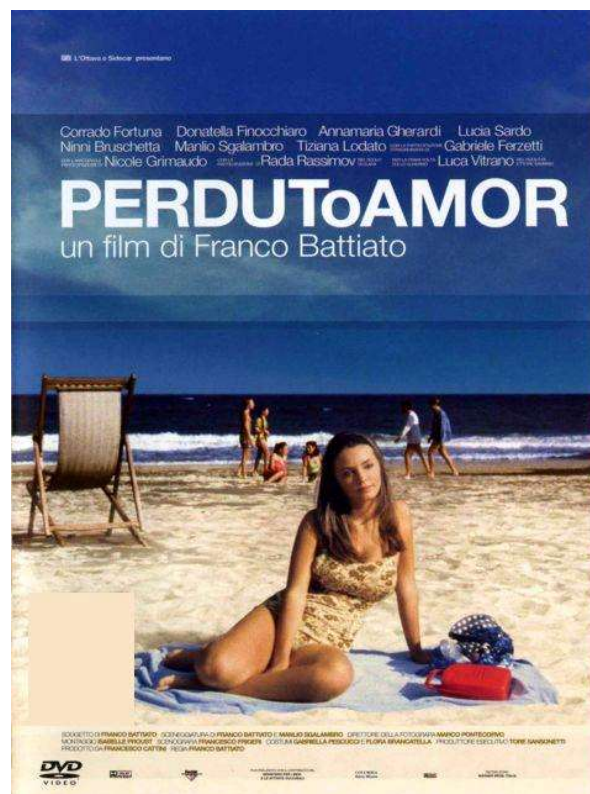


Per completare la nostra ricerca, è doveroso ricordare che Franco Battiato non si è cimentato solo in ambito musicale, ma da qualche anno ha pure intrapreso la carriera di regista cinematografico. Non è nostra intenzione proporre uno studio dettagliato dei suoi film, ma vorremmo semplicemente mostrare che anche qui il *modus operandi* esercitato nella realizzazione dei suoi lungometraggi è simile a quello praticato nelle canzoni: la trama infatti non ha che un'importanza relativa, ma **sono piuttosto alcune suggestioni e alcune dissertazioni tra i personaggi a costituire il fulcro del messaggio esoterico dell'opera.**

Con il primo film, ***Perduto Amor***, uscito nel 2003, Franco Battiato vince il nastro d'argento come miglior regista esordiente. La sceneggiatura è scritta a quattro mani con l'allora fido compagno d'avventura, il filosofo Manlio Sgalambro, che recita anche una parte. Tra gli interpreti **Corrado Fortuna** (il protagonista, Ettore Corvaja) e **Gabriele Ferzetti**. Ecco la storia del film raccontata dal neo-regista:

*«Il film, idealmente diviso in tre parti. Descrive, tra la metà degli anni '50 e la metà dei '60, la formazione di un giovane siciliano. Nella prima parte, che va dalla fine del Festival di Sanremo 1955 all'autunno-inverno dello stesso anno, Ettore Corvaja ha otto-nove anni. La sua famiglia e la sua Sicilia sono forse vere, forse no. Il bambino cresce tra la gioia di vivere di quel tempo e gli insegnamenti del suo mentore, un colto aristocratico del paese.*

*Nella seconda parte, Ettore ha vent' anni e ha fatto le sue scelte. Siamo nel pieno del boom economico e delle sue contraddizioni. Le canzoni che commentano i passaggi del film sono quelle che avrebbero dovuto avere più successo, come *Sigillata con un bacio* o *Se tu sapessi*. Nella parte finale, Ettore è a Milano, dove scopre una città piena di frenesia e di fermenti. Entra nel mondo della musica che guarda con sospetto, perché la sua vera aspirazione è scrivere. **Incontra un gruppo esoterico che gli apre nuove prospettive. Capisce la bellezza della scoperta di sé. Scopo del film è far rivivere, attraverso modelli di vita e stati d' animo perduti, la sacralità dionisiaca del vivere** <sup>1</sup>».*



*La locandina di Perduto Amor (2003)*

Solo alcune delle vicende narrate hanno dei tratti in comune con la giovinezza di Battiato, che infatti ha tenuto a precisare:

*«L'autobiografia è falsa. Parlo di cose che ho visto, vissuto. Ma tutto è filtrato dall'esperienza: è verosimile, non vero <sup>2</sup>».*

<sup>1</sup> *Battiato: Il mio Gattopardo nella Sicilia degli anni '50*, intervista con GIACOMO PELLICCIOTTI, La Repubblica, 6 agosto 2002  
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/08/06/battiato-il-mio-gattopardo-nella-sicilia-degli.html?ref=search>

<sup>2</sup> Da un'intervista del 2003 con LAURA INCARDONA pubblicata su Glamour, e ripresa in A. LA POSTA, *Op. cit.* (Giunti, 2010), pag. 256.

Del resto sappiamo anche che nelle sue canzoni, Battiato è solito combinare fatti realmente vissuti con finti ricordi, al solo fine di rendere meglio le sue idee. Che gira e rigira, sono sempre le solite, come possiamo verificare facendo attenzione a certe scene:

- All'inizio del film vediamo una maestra di cucito che insegna l'arte ad un gruppo di donne. Ma più che una semplice sarta, questa signora pare proprio uscita da una scuola gurdjieffiana: **«Il cucito è arte dell'attenzione. (...) Noi lavoriamo per correggerli i difetti. (...) Anche voi che non farete questo di professione, dovete sapere che in questo lavoro la concentrazione è determinante. È come una specie di lente di ingrandimento che vi farà vedere le imperfezioni... magari del vostro carattere. Bisogna essere calmi, come la superficie di un lago e veloci come o focu! »**. Una metafora degli esercizi gurdjieffiani di auto-osservazione?



*La maestra di cucito*

- Quando Ettore (il protagonista) è in procinto di trasferirsi al nord, riceve un libro in regalo da Clara, moglie dell'intellettuale Tommaso Pasini (Gabriele Ferzetti), che lo ha sempre benvoluto. Ecco il dialogo della scena in questione:

Clara Pasini: **«Questo libro contiene l'essenza dell'esoterismo: dalla Qabbalah al sufismo a Gurdjieff, ecc. »**.

Ettore Corvaja: *«Non ho capito neanche una parola»*.

Clara Pasini: *«Capirai. Dentro troverai una lettera di presentazione per Baruch Togarmi, mio amico e responsabile guida. Dopo aver letto il libro, e solo se sarà come io penso la tua strada, allora contattalo»*.



- A Milano il ragazzo frequenta un gruppo esoterico. In una scena vediamo gli adepti raccontare i risultati dei propri **esercizi gurdjieffiani di "attenzione" e di "osservazione"**.



- Con un'amica Ettore guarda un filmato sottratto di nascosto al loro maestro. Si tratta di una **lezione sul tantra**.



- Quando torna in Sicilia a trovare la coppia di intellettuali suoi mentori, Ettore riferisce la sua esperienza con il maestro Togarmi:

*«Un'esperienza fondamentale. La mia vita non è più la stessa. Ho appreso che a guidare la carrozza non deve essere il cavallo, ma il cocchiere».*

Questo è esattamente un principio elaborato da **Gurdjieff**, di cui abbiamo già parlato nel capitolo III (a proposito del significato de *La voce del padrone*<sup>3</sup>).



---

<sup>3</sup> «Secondo un insegnamento antico, del quale sussistono tracce in molti sistemi di ieri e di oggi, l'uomo che abbia raggiunto il completo sviluppo possibile, un uomo nel pieno senso della parola è composto di quattro corpi. [...] Nel linguaggio figurato di certi insegnamenti orientali, il primo è la carrozza (corpo), il secondo è il cavallo (sentimenti, desideri), il terzo è il cocchiere (pensiero), e il quarto è il Padrone (Io, coscienza, volontà)». P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 48-49; «Il cavallo sono le nostre emozioni. La carrozza è il corpo. L'intelletto deve imparare a comandare le emozioni. Le emozioni trascinano sempre il corpo. È in questo ordine che deve essere condotto il lavoro su di sé». P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pag. 105.

Qualche ulteriore precisazione la troviamo in un'intervista rilasciata da Battiato nel giugno 2013 in occasione di un suo concerto romano:

*C. DI PAOLA: Per rimanere in argomento 'Gurdjieff' e per entrare nello specifico dei tuoi tre lavori prettamente cinematografici: è chiaro che essi sono accomunati dalla **filosofia gurdjieffiana** che li pervade integralmente; innanzitutto perché si ha sempre la sensazione di trovarsi in una condizione metastabile di sonno/veglia, e poi perché abbondano le citazioni esplicite. C'è per caso nei tre film **una velleità di divulgazione di questo sapere?***

*F. BATTIATO: Sì, ma non la chiamerei velleità perché **è un'esigenza**. Ci sono certi personaggi che sono venuti al mondo per diffondere un qualcosa che faccia evolvere. **Io credo di aver dedicato tutta la mia vita alla mia evoluzione**; non so a che punto sono e non mi interessa, ma sono ben diverso dall'uomo che ero trent'anni fa.*

*C. DI PAOLA: Andando in ordine cronologico; "Perduto Amor": Sono molti gli elementi autobiografici nella storia di Ettore, il protagonista.*

*F. BATTIATO: Sì, ma c'è anche un po' di invenzione naturalmente perché necessaria.*

*C. DI PAOLA: Attraverso questo personaggio hai voluto raccontare il tuo percorso partendo dagli amori perduti – la Sicilia della tua infanzia – passando per i personaggi e le scelte che hanno cambiato la tua vita – l'incontro con Gurdjieff –?*

*F. BATTIATO: È così. Queste sono cose vere. È vera anche la storia che mia zia era una sarta e aveva quindici allieve. Quindi io ho passato tutta la mia infanzia a sentire queste ragazze piene di vita e di gioia. Sai, siamo subito dopo la guerra, quindi la gente aveva voglia di lasciare dietro tutti questi massacri, di divertirsi, parlare; c'era una bella comunità. Le porte erano sempre aperte perché non c'erano soldi, non c'era niente da rubare. Non si uccideva perché dopo milioni e milioni di persone ammazzate... Quindi è stato un periodo bellissimo quello lì.*

*C. DI PAOLA: Qual è quindi l'amor perduto?*

*F. BATTIATO: In questo caso, secondo me, siccome ho passato un'infanzia tribale e meravigliosa, il perduto amor è proprio questa terra che non esiste più oggi.*

*C. DI PAOLA: L'incontro con Gurdjieff è avvenuto veramente come nel film, tramite l'insegnante di piano?*

*F. BATTIATO: No, sinceramente quella è una cosa inventata, l'incontro con Gurdjieff è stato letterario. Nel 1975 ho letto "Frammenti di un*



*insegnamento sconosciuto". Ma ti devo dire che, in realtà, io avevo scritto, in un disco che si chiama "Clic" del 1972 [N.d.A. in realtà del 1974], un libretto in cui descrivevo alcune esperienze metafisiche che avevo avuto, di natura spirituale. Quando poi ho letto i "Frammenti" e ho trovato tutto ciò che io avevo scritto, in una maniera dozzinale e grossolana, portato alle estreme conseguenze con complessità...urlavo! Ero in montagna, in vacanza. Un riconoscimento eccezionale in quest'opera<sup>4</sup>.*



*La locandina di Musikanten (2003)*

Nel 2005 esce **Musikanten**, scritto sempre con Sgalambro, che vede la partecipazione di **Sonia Bergamasco** e **Fabrizio Gifuni**. Il film venne presentato al Festival del Cinema di Venezia, ma ricevette fischi e risate di scherno da parte di diversi critici. Il pubblico lo apprezzò maggiormente, ma alla fine venne fatto uscire solo in dvd. Tra i vari brani della colonna sonora si possono ascoltare anche **alcune composizioni di Gurdjieff**.

La storia è suddivisa in più parti. Nella prima vediamo due autori televisivi (interpretati da Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni) che cercano di realizzare un programma per far conoscere il pensiero di studiosi di discipline alternative ed esoteriche. Uno di questi è interpretato da **Gabriele Mandel** (1924-2010), che abbiamo già incontrato in precedenza parlando di **sufismo**.

<sup>4</sup> Intervista di CLAUDIO DI PAIOLA, *Il cinema esiste nella mente dell'uomo*, Eco del Cinema 28/06/2013  
209



*Gabriele Mandel*

Ma sarà un altro maestro, interpretato da **Juri Camisasca**, a dare una svolta all'autrice, provocandole un'ipnosi regressiva che la farà tornare ad una vita precedente, nei panni di un principe, conoscente di Beethoven. La parte centrale del film si concentra quindi sulle vicende degli ultimi anni di vita del grande compositore tedesco. Nella parte finale, quando la protagonista si è risvegliata dall'ipnosi, apprendiamo della presa del potere da parte di un fantomatico partito democratico mondiale.



*Alejandro Jodorowsky (sopra) e Sonia Bergamasco (sotto)*



A sorprendere è l'attore scelto come protagonista nella parte di Ludwig van Beethoven: si tratta di **Alejandro Jodorowsky**, che abbiamo già incontrato, ma sul quale, a questo punto, vale la pena di dare qualche notizia in più.

Di origine cilena ma naturalizzato francese, fu allievo e collaboratore del famoso mimo **Marcel Marceau** e fu tra i promotori del movimento teatrale surrealista "Panic". Oltre a dedicarsi al teatro e al cinema nel corso della sua carriera ha scritto libri e sceneggiato fumetti (importante la sua collaborazione con il celebre Moebius, soprattutto per **L'Incal**). Tra i suoi film ricordiamo almeno "**El Topo**" del 1971, che ispirò **Peter Gabriel** per *The Lamb Lies Down On Broadway* e "**La Montagna Sacra**" del 1973, finanziato da **John Lennon** e **Yoko Ono**.



*Le locandine di "El Topo" e "La montagna Sacra"*



*Alejandro Jodorowsky*



"La Montagna Sacra": Alejandro Jodorowsky nel ruolo dell'alchimista



Nel 2005, negli stessi panni, Jodorowsky "celebrò" il matrimonio tra Marilyn Manson e la spogliarellista Dita Von Teese.

Quello di Jodorowsky è un cinema surreale, disturbante, provocatorio, spesse volte blasfemo, con molte scene adatte a stomaci forti: animali sbudellati in pozze di sangue, uomini che vengono evirati, personaggi che succhiano scarabei, processioni con pecore scuoiate e crocifisse, alchimisti che trasformano gli escrementi in oro, strani macchinari che si eccitano sessualmente (e questo senza considerare le scene che possono inevitabilmente infastidire i credenti).

Le diverse forme di esoterismo sono sempre state una costante nei lavori di Jodorowsky: dall'alchimia a Gurdjieff, dalla Cabala ai tarocchi, solo per citare qualche connessione.

Nel suo "**I vangeli per guarire**" ha addirittura avuto l'ardire di rileggere i vangeli tirando in ballo i tarocchi e vaneggiando circa una presunta attività sessuale di Gesù Cristo. Sua è l'invenzione della **psicomagia**, una bizzarra disciplina che a suo dire sarebbe

*«uno sviluppo della psicanalisi perché lavora con elementi della magia tradizionale senza la superstizione, senza mistero<sup>5</sup>».*

<sup>5</sup> Jodorowsky e Agosti: cinema, albero genealogico e psicomagia  
<https://www.youtube.com/watch?v=xyc99S9Jqyc>

Non si tratta di un approccio scientifico, come ammette egli stesso, tant'è che il suo metodo consiste nel tracciare un profilo psicologico del "paziente" e scoprire l'origine dei suoi problemi **attraverso l'utilizzo dei tarocchi**. Ha anche raccontato di **cadere in stato di trance** durante la lettura delle carte. Derivata da questa tecnica è la **psicogenealogia** (collegata in seguito con le teorie sulle **costellazioni familiari**) che ricerca i conflitti del "paziente" nell'albero genealogico. Ecco ad esempio una delle sue «prescrizioni» più sconcertanti e blasfeme:

*«In alcuni casi l'archetipo che sta all'origine della frustrazione di chi viene a consultarmi è la madre, appoggiata dalla nonna e alla bisnonna. È la coalizione più forte di tutte e può essere sconfitta soltanto da un archetipo di carattere divino. L'unica creatura psicologicamente più forte della madre è la Madonna (se il paziente è cattolico, ovvio). Sovente, spinto dal desiderio di aiutare gli altri, **ho utilizzato alcuni luoghi osannati dal culto popolare, e correndo il rischio di sentirmi dare del sacrilego ho usato elementi delle cerimonie sacre**. Per esempio: una donna di formazione protestante, con otto fratelli, desidera formare una famiglia ma una paura irrazionale le impedisce di sposarsi. Le spiego che quando in un albero genealogico ci sono madri, nonne e bisnonne angosciate per avere avuto molti figli, si crea il timore dello sperma, in quanto lo si considera una sostanza diabolica che, come castigo per il piacere, provoca gravidanze indesiderate. Le propongo un atto che le farà perdere il timore dello sperma restituendogli la sua vera dimensione in quanto sostanza divina. "Dovrai fare l'amore con il tuo fidanzato chiedendogli di eiaculare in un bicchiere dento il quale avrai messo un'ostia. Dopo riempirai il bicchiere con cera liquida e vi inserirai uno stoppino. Quando la cera si sarà solidificata, lo porterai nella grotta di Lourdes, dedicata alla Madonna, e lo poserai ai suoi piedi. Poi accendi lo stoppino, t'inginocchi e reciti nove padrenostri, uno per tuo padre e otto per i tuoi fratelli" <sup>6</sup>.*

Jodorowsky era un personaggio che Battiato sicuramente apprezzava, per sua stessa ammissione

*L. COZZARI: Le faccio questa domanda perché mi ha incuriosito molto la scelta di **Alejandro Jodorowsky** come protagonista del suo prossimo film su Beethoven. Jodorowsky è un vero e proprio "artista totale".*

*F. BATTIATO: Certo, ma in questo caso stiamo parlando di una parte solo attoriale e, per quel che ne so, non potevo trovare di meglio. Limiterei il suo ruolo nel mio film solo a questo. **Però conosco sua storia ed è, in effetti, un uomo interessantissimo, anche attraverso le sue conferenze.***

<sup>6</sup> ALEJANDRO JODOROWSKY, *La danza della realtà* (2001, ed. italiana Feltrinelli, 2004), pag. 291

L. COZZARI: *Come lo ha conosciuto?*

F. BATTIATO: *Non ci conoscevamo di persona, ma conoscevo il suo lavoro. Ho deciso di chiamarlo personalmente, a Parigi, dove abita. La mia proposta lo ha incuriosito molto e mi ha chiesto: "Ma perchè mi chiami per fare l'attore?". E io gliel'ho detto. Lui non si considera un attore in realtà, anche se ha recitato nei suoi film<sup>7</sup>.*

In un'intervista su *Il Giornale* del 16 ottobre 2005, Battiato chiarisce il messaggio del film:

*Ed ecco il Battiato trasvolatore di religioni, dedito a una religiosità «viaggiante e centrifuga»: «Bella definizione - risponde -, di fatto ho ancora fame di apprendere e di crescere, e perciò non posso concedermi preclusioni. Ci sono cose che una religione coglie e l'altra no, a noi farne una sintesi plausibile. Guarda, ancora, come il cristianesimo ha censurato la reincarnazione, sostituendola col concetto di morte e resurrezione. Dopo tutto **il tema centrale di Musikanten è proprio questo, la reincarnazione: Beethoven non rivive solo nella memoria, davvero Gurdjieff si sbagliava, lo spirito non finisce**<sup>8</sup>».*



*Un'altra scena di Musikanten: potevano forse mancare le danze sacre di Gurdjieff e i dervisci rotanti?*

<sup>7</sup> LUCA COZZARI, *Op. cit.*, pagg. 44-45.

<sup>8</sup> *Battiato. Il centro di gravità è nel silenzio.* Intervista di CESARE G. ROMANA per *Il Giornale* del 16 ottobre 2005.

<http://www.ilgiornale.it/news/battiato-centro-gravit-nel-silenzio.html>



*Il cofanetto di Niente è come sembra*

Infine nel 2007 arriva ***Niente è come sembra***, sempre scritto con Sgalambro. Il titolo, lo stesso di una canzone presente anche nell'album ***Il vuoto*** (2007), riprende una frase del Buddha.

Anche questo film è uscito direttamente in dvd, in un cofanetto contenente anche un volumetto, dal titolo ***In fondo sono lieto di aver fatto la mia conoscenza***, che racchiude un estratto della sceneggiatura e due racconti con la trama dei film precedenti.

La storia: un antropologo (**Giulio Brogi**), dichiaratamente ateo, si smarrisce in un bosco mentre vaga alla ricerca di una festa di origine precristiana. Ad un certo punto arriva in una casa sperduta dove viene accolto e dove assiste alla riunione di varie persone che discutono di Dio, di religioni orientali, metafisica, ateismo, esoterismo. Spiega il regista:

*«Non mi interessa accompagnare per mano il pubblico, preferisco che lo spettatore si alleni a fare dei lavori mentali, magari trovandosi di fronte a dei "salti" nel racconto. Come in quest'ultimo film, quando il protagonista si perde nel bosco e si spaventa, per una sorta di perdita di identità. Per sua fortuna trova una casa e bussa: a differenza di quanto avviene nel cinema tradizionale, non c'è il classico scambio di battute: "Buonasera, chi è?", "Mi chiamo Franco". Sarebbe stato come buttare via il film. Ma c'è anche un filo rosso che lega musica, cinema e arte, ovvero uno stato simile a quello della meditazione che si può raggiungere grazie alle espressioni artistiche. In questo senso... cantiamo sempre la stessa canzone, come a dire... "the same old stories" <sup>9</sup>».*

<sup>9</sup> PIETRO D'OTTAVIO, *Note&film*, ecco il Battiato-pensiero, dalla sezione "Roma" del sito Repubblica.it, 12 novembre 2007.

[http://roma.repubblica.it/dettaglio/notefilm-ecco-il-battiato-pensiero/1386070?refresh\\_ce](http://roma.repubblica.it/dettaglio/notefilm-ecco-il-battiato-pensiero/1386070?refresh_ce)



*Giulio Brogi, l'antropologo*



*Jodorowsky nel film pratica una sessione di psicomagia*

In un'altra stanza troviamo ancora **Alejandro Jodorowsky** che traccia un profilo psicologico con i tarocchi a due donne. Successivamente, durante una passeggiata, alcuni dei personaggi della casa mostrano all'antropologo le proprie capacità paranormali, come la levitazione. Quando l'antropologo torna alla sua vita normale, viene invitato dalla figlia ad assistere alla lezione che un guru da lei molto ammirato tiene in un giardino. Ma il padre dimostra di essere ancora refrattario agli insegnamenti "spirituali", tanto che preferisce dedicarsi a mangiare le ciliegie dell'albero. A nostro avviso, sicuramente gli saranno state più salutari delle prediche sull'esoterismo...



Sul tema dell'opera Battiato ha confessato:

«Il titolo è tratto da una frase attribuita al Buddha», spiega Battiato, «**ed è un pretesto per raccontare tutto quello che nella mia vita mi ha dato la certezza delle cose straordinarie che ci sono sopra di noi.** Ho voluto che uscisse quasi subito in dvd per rendere più diretto e intimo il rapporto tra il regista e il pubblico. Volevo che fosse come un libro: **ci ho messo dentro il distillato del grande pensiero mistico di tutti i tempi**<sup>10</sup>».

Ovviamente quando Battiato usa il termine "pensiero mistico", va inteso in un'accezione particolare, visto che questi film sembrano essere solo dei mezzi diversi dalle canzoni per parlare di esoterismo in maniera ancora più esplicita. E lo ribadisce lui stesso chiaramente:

«Le trame dei film e dei tappeti moderni sono pieni di anilina, caro perplesso lettore. **Dal mio osservatorio, sto segnalando, in tutti modi e con tutti i mezzi, la mia posizione; lanciando segnali d'allarme e qualche antivirus.** Una diossina intellettuale sta decretando il Declino e la Caduta dell'Impero dell'essere umano... e se non avessi qualche speranza lascerei perdere<sup>11</sup>».

---

<sup>10</sup> GIUSEPPE VIDETTI, *Sperimentazioni e semplicità di un 'Vuoto tour*, La Repubblica, 28 luglio 2007 [http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/07/28/sperimentazioni-semplicita-di-un-vuoto-tour.rm\\_032sperimentazioni.html?ref=search](http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/07/28/sperimentazioni-semplicita-di-un-vuoto-tour.rm_032sperimentazioni.html?ref=search)

<sup>11</sup> F. BATTIATO "In fondo sono lieto di aver fatto la mia conoscenza (Bompiani, 2007), dal retro di copertina del libro venduto unitamente al dvd del film *Niente è come sembra*.

## IX ISPIRAZIONE SOPRANNATURALE?



Dopo aver visto quali sono le principali fonti di illuminazione di Franco Battiato e dopo averne verificato la presenza nella sua opera, vorremmo completare il quadro con alcune rivelazioni riguardanti le sue esperienze paranormali e ai suoi contatti con altre "presenze".

Qualche scettico potrebbe formulare delle perplessità, ma se si considera il retroterra esoterico di Battiato, si può capire come certe esperienze probabilmente non siano né inventate, né frutto di autosuggestione. Come infatti avvertono gli esorcisti, praticare l'occulto vuol dire esporsi al rischio di influssi di carattere diabolico, certamente poco piacevoli. Battiato stesso lo ha ammesso in un articolo pubblicato su *La Stampa* nel 2009:

*Niente incubi nel suo letto? «Sono uno solare, trovo la notte minacciosa. **Avverto presenze ostili.** E allora dormo per difendermi». L'inconscio non basta a spiegarli? «L'inconscio è zavorra stupida. Fosse per me, il mestiere dello psicoanalista andrebbe in estinzione. L'individuo può e deve risolvere da sé il suo caso<sup>1</sup>».*

Nel solito libro di Pulcini queste situazioni vengono spiegate in modo più esauriente:

---

<sup>1</sup> Intervista di GIANCARLO DOTTO su *La Stampa* del 29 aprile 2009, pag. 22.

F. PULCINI: *Parliamo di sogni. Sogni molto?*

F. BATTIATO: *Sì.*

F. PULCINI: *E le notti in cui sogni molto, sono le notti in cui riposi meglio?*

F. BATTIATO: *Riposo abbastanza bene da molti anni a questa parte, a meno che non mi trovi in qualche stanza d'albergo con **qualche influenza che non mi piace**. Normalmente a casa mia dormo molto bene.*

F. PULCINI: *Esistono stanze d'albergo con influenze negative? Perché c'è morto qualcuno o per le persone che vi hanno vissuto?*

F. BATTIATO: *Per molte cose. (Qui en sabe? )*

F. PULCINI: *Quindi tu senti delle presenze?*

F. BATTIATO: **Sono una specie di calamita.**

F. PULCINI: *I fantasmi e gli spiriti ti si appiccicano addosso?*

F. BATTIATO: *Quello è difficile. **Ci provano, ma non li faccio entrare.***  
[...]

F. PULCINI: *Considerata la tua sensibilità ai soffi degli spiriti, avrai visto tanti fantasmi.*

F. BATTIATO: *Mi è successo poche volte nella vita. Rispetto al tipo di percezione che ho, le considero poche. Sentire delle presenze quantomeno strane, e non fraintendibili, all'interno di case e di stanze, non mi è capitato di frequente. Una volta in Calcidica, insieme a Juri Camisasca e Saro Cosentino, ne abbiamo viste di cose strane per un'intera notte! Non so se il termine fantasma è giusto; non se ne conosce la natura. Comunque vale la pena raccontare un altro episodio di cui non sono, anche questa volta, l'unico testimone. Ero vicino a Londra per mixare in uno studio un disco. Eravamo alloggiati in un castello medioevale completamente isolato. **In questo castello tutti noi musicisti abbiamo avuto esperienze con presenze stranissime che interagivano facendosi sentire con rumori e disturbi.** C'erano Giusto Pio, Filippo Destrieri, Antonio Ballista e Pippo Russo, un musicista siciliano.*

F. PULCINI: *Come si manifestavano queste presenze?*

F. BATTIATO: *Per ognuno di noi in maniera diversa. Anche se poi, quando eravamo insieme, sentivamo tutti la stessa cosa. **Quando ognuno di noi era nella sua stanza, aveva una relazione con questo genere di presenze diversa una dall'altra.** A me tremava il letto ogni sera, un movimento continuo fino a quando non mi*

addormentavo. Gli effetti comunque non sono niente rispetto alla percezione globale che hai, in questi casi, dello stato di cose. A Pio si accendeva il televisore da solo in camera. Così lui prendeva il telecomando, lo metteva dentro l'armadio e il televisore si accendeva lo stesso. Ballista sentiva delle voci. Filippo Destrieri dei sussurri e voci all'orecchio: qualcuno che sussurrava qualcosa e scappava. Pio sentiva di essere toccato da mani che lo sfioravano.

F. PULCINI: Non è che vi avessero messo in guardia nei confronti di questo castello e vi siete autosuggestionati?

F. BATTIATO: No. Nessuno sapeva niente. Quando il mattino dopo siamo scesi per la colazione, eravamo esterrefatti. Il manager è venuto a salutarci. Gli ho chiesto se c'erano fantasmi. Ha risposto di sì, ma che non c'era da preoccuparsi. **Nello stesso castello la moglie del tastierista dei Pink Floyd (che era il proprietario) aveva fatto esorcizzare la stanza che poi era quella in cui dormivo. Erano terrorizzati. I Pink Floyd sono stati lì diverso tempo per incidere dischi<sup>2</sup>.**



Franco Battiato e Giusto Pio

Questo tipo di presenze disturbanti sono piuttosto frequenti tra chi è addentro alle pratiche esoteriche. Di solito sono riconducibili a forme di vessazione o infestazione diabolica. Anche nel mondo della musica si rilevano testimonianze di personaggi celebri che abbiano ricercato e ricevuto una presunta "ispirazione" da qualche entità<sup>3</sup>. Non si tratta certo di ispirazione divina, anzi...

<sup>2</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pagg. 69-71.

<sup>3</sup> Celebre il caso di Santana e Metatron:

[http://www.centrosangiorgio.com/rock\\_satanico/articoli/pagine\\_articoli/santana\\_e\\_metatron.htm](http://www.centrosangiorgio.com/rock_satanico/articoli/pagine_articoli/santana_e_metatron.htm)

Franco Battiato non è estraneo nemmeno a questo tipo di esperienze, come lui stesso da rivelato in merito all'album **Apriti Sesamo**, durante una video-intervista rilasciata a XL di *Repubblica* del 7 novembre 2012:

«Non ero convinto di fare un disco, sinceramente (...), però quando ho iniziato a comporre mi sono accorto che **ho avuto qualche aiuto dall'esterno... intendo aiuto di ordine metafisico**, non certo umano, per cui l'avventura è stata piacevole<sup>4</sup>».

E secondo quanto riferito nel libro - intervista di Daniele Bossari, anche alcune tra le sue canzoni più "spirituali" avrebbero avuto un'origine "esterna":

F. BATTIATO: Nel 1991 stavo improvvisando musica su un armonium, quando ho cominciato a cantare: "Difendimi dalle forze contrarie"... Ho impiegato un mese a scrivere quella canzone (**L'ombra della Luce**). Il momento era così elevato per cui smettevo (per allungare quello stato) e il giorno dopo ricominciavo, e aggiungevo un'altra frase. Fu una esperienza meravigliosa

D. BOSSARI: Ma eri in uno stato meditativo mentre componevi o ti è venuta così?

F. BATTIATO: Bè, dire che mi è venuta "così" è un po' "così". Ho capito col tempo che **l'ispirazione è soprasensibile. È successo anche per La cura. "Senti" che qualcosa di superiore ti arriva, ti attraversa. Sono doni che ricevi e servono per ricordarti che non sei solo e abbandonato. È successo così anche per Lode all'Inviolato.** È chiaro che poi devi lavorare e seriamente per completare l'ispirazione o l'intuizione.

[...]

D. BOSSARI: Ma che cos'è l'ispirazione?

F. BATTIATO: Cause che danno effetti che diventano cause. La percezione è una prova scientifica.

D. BOSSARI: Quindi può il musicista, o l'artista in genere, essere considerato **una specie di medium che capta frequenze superiori** e le rende udibili o visibili agli uomini?

F. BATTIATO: **Assolutamente sì**<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> <http://xl.repubblica.it/video/franco-battiato-un-nuovo-disco/1144/>

<sup>5</sup> D. BOSSARI, *Op. cit.*, pagg. 31-33.

In base a tutti questi elementi, proviamo allora ad esaminare e a dare una nostra interpretazione de **La cura**, uno dei migliori pezzi di Battiato, che tutti conoscono ma che forse molti hanno frainteso. Come nel caso di *E ti vengo a cercare*, volutamente ambigua per ammissione dello stesso autore, anche questo pezzo viene spesso in modo erroneo interpretato semplicemente come una canzone d'amore.

### **La cura**

(F. Battiato – M. Sgalambro)

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,  
dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via.  
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo,  
dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.  
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore,  
dalle ossessioni delle tue manie.  
Supererò le correnti gravitazionali,  
lo spazio e la luce per non farti invecchiare.  
E guarirai da tutte le malattie,  
perché sei un essere speciale,  
ed io, avrò cura di te.

Vagavo per i campi del Tennessee  
(come vi ero arrivato, chissà).  
Non hai fiori bianchi per me?  
Più veloci di aquile i miei sogni  
attraversano il mare.

Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza.  
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza.  
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi,  
la bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi.  
Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto.  
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono.  
Supererò le correnti gravitazionali,  
lo spazio e la luce per non farti invecchiare.  
Ti salverò da ogni malinconia,  
perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te ...  
Io sì, che avrò cura di te.

Anche se probabilmente alcuni versi sono stati inseriti per dare effettivamente l'impressione che si trattasse della dedica di un amante alla sua amata («*I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi, / la bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi. / Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto*»), se si considerano le altre frasi, si nota che hanno ben poco a che fare con l'amore. Se ci si pensa, tutto sommato Battiato in tutta la sua lunghissima carriera ha scritto poche canzoni d'amore. Ricordiamo inoltre che spesso Battiato nei suoi brani mette

assieme argomenti assai lontani tra di loro, sia per dare leggerezza al testo, ma anche per mascherare il messaggio più importante.

Se prendiamo il brano alla lettera, come minimo balza all'occhio che alcune delle promesse del presunto amante non sono certo quelle di un uomo normale, dotato delle sole facoltà naturali. «*Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono. / Supererò le correnti gravitazionali, / lo spazio e la luce per non farti invecchiare*».

Alla luce di queste premesse, si può allora considerare la canzone come un dialogo tra un essere superiore e l'autore? Un dialogo tra Dio e la sua creatura?

In effetti c'è chi ha ipotizzato un'interpretazione cristiana, ma ormai abbiamo visto che Battiato non ha una concezione di Dio vicina a quella delle religioni tradizionali, e men che meno a quella del Cristianesimo. Vorremmo anzi fare notare che le parole di questo essere superiore sono molto allettanti, in quanto promettono protezione, salute, giovinezza, conoscenza: in pratica sono l'esatto contrario delle parole di Gesù Cristo, che ha promesso di garantire la felicità non in questo mondo, bensì nella vita ultraterrena<sup>6</sup>.



---

<sup>6</sup> Alcuni spunti per l'interpretazione del brano ci sono stati suggeriti anche alla lettura dei seguenti articoli: Su "Battiato e altri diavoli", articolo di RICCARDO RAIMONDO, apparso inizialmente su [Poetarumsilva.wordpress.com](http://Poetarumsilva.wordpress.com), il 16 gennaio 2010.

<https://controcircuito.wordpress.com/2011/10/19/su-battiato-e-altri-diavoli-il-pervertimento-del-sacro-e-la-guerra-alla-parola%E2%80%9D/>

"Su Battiato e altre eresie", articolo di RICCARDO RAIMONDO, apparso su [Cataniapolitica.it](http://Cataniapolitica.it), il 15 novembre 2010.

<http://controcircuito.wordpress.com/2011/10/19/su-battiato-e-altre-eresie-il-pervertimento-del-sacro-e-gli-%E2%80%9D-%E2%80%9D-della-dissoluzione/>.

[http://www.uffedieffe.com/index.php?option=com\\_content&view=article&id=31078:su-battiato-e-altre-eresie&catid=83:free&Itemid=100021](http://www.uffedieffe.com/index.php?option=com_content&view=article&id=31078:su-battiato-e-altre-eresie&catid=83:free&Itemid=100021)

"Lo gnosticismo di Battiato"

<http://lennoxray.blogspot.it/2013/03/lo-gnosticismo-di-battiato-pt1.html>

Per vagliare questa ipotesi proviamo a tracciare un parallelismo tra alcuni passi del Vangelo e il testo del brano, in modo da valutare se ci siano più punti di contatto o più contrasti:

<b>Testo della canzone</b>	<b>Gli ammonimenti di Gesù nel Vangelo</b>
Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie, dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via. Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo, dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai. Ti sollevorò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore, dalle ossessioni delle tue manie.	Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi (Mt. 10,16) Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. (Mt., 5,10) Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitati i profeti prima di voi. (Mt. 5,11-12) Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi (Gv. 15,20)

In molti passi Gesù ha messo in guardia coloro che lo vogliono seguire, li ha avvisati che quello che li aspetta è la croce. Non è certo sadismo, ma si sa che l'insegnamento del Vangelo va controcorrente rispetto alla mentalità del mondo, per cui è spesso fonte di incomprensioni e di divisioni («*non crediate che io sia venuto a portare la pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada*» Mt, 10.34.). Se ci si pensa infatti sono moltissimi i grandi santi che hanno subito persecuzioni, sia dai nemici esterni ma a volte anche dall'interno della stessa Chiesa.

<b>Testo della canzone</b>	<b>Gli ammonimenti di Gesù nel Vangelo</b>
Supererò le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce per non farti invecchiare. E guarirai da tutte le malattie, perché sei un essere speciale,	E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire l'anima e il corpo nella Geenna. (Mt. 10,28) Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. (Gv. 12,25) E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? (Mt. 7,27)

In molte opere letterarie si narra dei patti col diavolo per l'eterna giovinezza. Anche Gesù ha compiuto guarigioni miracolose, non a favore di esseri speciali, ma su lebbrosi, ciechi, storpi e solo per dare dei segni, affinché la gente si convertisse. Il cristianesimo non è però una religione per masochisti, come purtroppo oggi alcuni affermano, perché in realtà Cristo ci insegna a portare la croce. In altre parole ci aiuta ad accettare il dolore, a sopportarlo e a dare ad esso un senso. Il dolore di per sé è un male, e quando è possibile è giusto lenirlo, ma è anche vero che può diventare un'occasione di espiatione ed uno strumento per smuovere i cuori più duri.

*«Se qualcuno vuole venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?» (Mc. 8,34-36)*



Scopo del cristiano non è l'eterna giovinezza, ma raggiungere la salvezza eterna dell'anima, non quella del corpo. Questa cosa è possibile solo attraverso l'Eucarestia, non attraverso la gnosi.

*«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». (Gv. 6,51)*

I versi centrali riguardano la risposta terrena del cantautore all'essere superiore. *«Vagavo per i campi del Tennessee / (come vi ero arrivato, chissà). / Non hai fiori bianchi per me? / Più veloci di aquile i miei sogni / attraversano il mare».*

Se alcuni riferimenti risultano un po' oscuri (*Tennessee? Fiori bianchi?*), abbiamo già visto invece nella sezione dedicata alla reincarnazione a proposito del brano *Caffè de la Paix* l'importanza che hanno i sogni nel sistema di credenze di Battiato (*«l'inconscio ci comunica coi sogni / frammenti di verità sepolte»*).

Ma è molto più importante l'ultima parte:

<b>Testo della canzone</b>	<b>Gli ammonimenti di Gesù nel Vangelo</b>
Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza. Percorreremo assieme le vie che portano all' <b>essenza</b> .	Io sono la via, la verità e la vita (Gv. 14,6) Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvo (Gv. 10,9)

Qui l'essere superiore promette di donare all'iniziato il silenzio (la conoscenza esoterica non va divulgata alle masse) e la costanza, per condurlo lungo *"le vie che portano all'essenza"*. Il concetto di *"essenza"*, distinta dalla personalità, riporta in ballo nuovamente **Gurdjieff**, come abbiamo visto a proposito di *E ti vengo a cercare* e a cui rimandiamo per non ripeterci ulteriormente. Ci limitiamo a ricordare che: *«Lo sviluppo dell'essenza è il frutto del lavoro su di sé<sup>7</sup>»*. Ne consegue che *"le vie che portano all'essenza"* sarebbero quelle che portano al risveglio, cioè a riscoprire il proprio io più profondo.

La via del cristiano invece è passare attraverso Gesù Cristo, è Lui la porta, è Lui che conduce alla salvezza, e a chi Lo segue non servono gnosi o dottrine segrete.

Con questi due versi gurdjieffiani abbiamo perciò la prova ulteriore che l'amore e il cristianesimo in questo brano c'entrano proprio poco!

<b>Testo della canzone</b>	<b>Gli ammonimenti di Gesù nel Vangelo</b>
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono.	Non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. Quello che vi dico nelle tenebre ditelo alla luce, e quello che ascoltate nell'orecchio predicatelo sui tetti (Mt. 10,27) Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli (Mt. 11,25)

<sup>7</sup> P. D. OUSPENSKY, *Op. cit.*, pagg. 181.

Qui l'essere superiore che conosce "le leggi del mondo" promette di donarle all'adepto, come fece Prometeo rubando il fuoco agli dei per donarlo agli uomini. Al posto del fuoco però abbiamo la conoscenza esoterica («le leggi del mondo»), quindi questo essere superiore sembra avere un atteggiamento luciferino, quasi un "portatore di luce", che dona la conoscenza agli iniziati. Ricordiamo anche quanto detto da Battiato a proposito dell'ispirazione per questo brano: « "Senti" che qualcosa di superiore ti arriva, ti attraversa. Sono doni che ricevi e servono per ricordarti che non sei solo e abbandonato».

Gesù Cristo ha sempre escluso in maniera chiarissima la strada dell'esoterismo, la Sua parola è per tutti quelli che la vogliono accogliere, non per pochi eletti. Anzi, spesso Dio si è servito di persone di umile condizione o di scarsa istruzione, proprio per far emergere più chiaramente la Sua azione. Si pensi ad esempio a **Santa Caterina da Siena**, nominata "Dottore della Chiesa".

<b>Testo della canzone</b>	<b>Gli ammonimenti di Gesù nel Vangelo</b>
Ti salverò da ogni malinconia, perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te... Io sì, che avrò cura di te.	Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori. (Mc.,2,17)

Nella concezione cristiana, per Dio non ci sono "esseri speciali": Egli ama tutti allo stesso modo, peccatori e santi, il suo invito è rivolto a tutti, anche se c'è chi non lo accoglie. Semmai per Gesù Cristo gli esseri speciali sono gli ultimi, i poveri, i peccatori, i perseguitati per causa della giustizia. Pensiamo alle parabole del figliuol prodigo, a quella del buon pastore che va alla ricerca della pecorella smarrita, o all'episodio dell'adultera che stava per essere lapidata.

Gesù vuole anzi che gli uomini per entrare nel regno dei cieli tornino all'innocenza e alla purezza dei bambini: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli.». (Mt. 18,3)

La concezione gnostica invece è assolutamente elitaria: gli esseri speciali sono coloro che possiedono la conoscenza, coloro che cercano di risvegliare la scintilla divina, che vogliono diventare come Dio. Addirittura per Gurdjieff non tutti gli uomini avrebbero un'anima, che sarebbe presente solo in pochi eletti.

Forse non è nemmeno un caso che anche la copertina del dvd registrato durante il tour del 1997, intitolato «**La cura - live**», presenti in primo piano un occhio, uno solo, come nella classica iconografia degli iniziati.



Pur essendo *La cura* una bellissima canzone, il suo significato a ben vedere è probabilmente l'esatto opposto dell'amore per il prossimo. È evidente quindi che tutte queste presunte ispirazioni di cui ha parlato Battiato non possano certo provenire da Dio, ma semmai dal suo antagonista.

Un articolo del Corriere della Sera del 1994 convalida ulteriormente la supposizione che la visione "spirituale" di Battiato sia alquanto elitaria, ben lontana dalla pietà cristiana verso gli ultimi:

« **"Lavoro tra persone che, come me, credono solo nell'individuo e che sono legate da un' affinità che ne fa, tutte insieme, quasi una razza speciale..."**. È un approdo pericoloso, quello delle razze speciali e dell'avanguardia di gente eletta.

"Sottintende **un concetto aristocratico della vita**, ma di una aristocrazia intesa come stato di grazia da conquistare giorno per giorno, alzandosi sopra la grande mediocrità che schiaccia il genere umano nella nostra epoca. E come se oggi fosse stato attivato quello che in musica si chiama equalizzatore, con lo scopo di ricondurci in massa a un identico livello, con un'omologazione che mira verso il basso. I mass media svolgono un ruolo nefasto: pongono al centro del sistema cose marginalissime, banalizzano le questioni più serie, cancellano le differenze e illudono tutti di poter fare tutto, cosicché chiunque può cantare, suonare, scrivere, filosofare". [...]

"La sola militanza possibile è quella per affermare il senso del nostro viaggio sulla Terra, per l'acquisto dell'intelligenza, per allargare i propri confini percettivi. **Ma è una militanza che non prevede proselitismo. È un percorso che si compie da soli e per gradi**, svuotando la mente dai pensieri parassitari, quelli che ci portano a identificarci totalmente con ciò che stiamo vivendo" <sup>8</sup>».

D'altra parte, in risposta ad una domanda di Daniele Bossari che, citando Ouspensky, si chiedeva sul perché certe conoscenze dovessero rimanere un segreto tramandato a pochi, Battiato affermava:

«La Conoscenza è di tutti, ma l'esoterismo a volte è giusto. Non ti nascondo che difficilmente parlo di Dio. È difficilissimo che lo faccia. Perché **alcune cose dette in modo sbagliato, a persone sbagliate, hanno l'effetto contrario** <sup>9</sup>».

Normalmente i seguaci dell'esoterismo non fanno propaganda, ma tendono a selezionare le persone che secondo loro sono in grado di recepire certe conoscenze. E anche Battiato, attraverso i suoi lavori, ha lanciato certi segnali destinati a quelli che, incuriositi da queste esche, hanno deciso di approfondirne i contenuti:

<sup>8</sup> Battiato la voce del santone, articolo di MARZIO BREDÀ sul Corriere della Sera del 19 luglio 1994, pag.23.

<sup>9</sup> D. BOSSARI, *Op. cit.*, pag. 40.

F. PULCINI: *Mi ero posto il problema che tu, pur appartenendo a un gruppo esoterico, non ne potessi parlare pubblicamente in un libro. Mi stupisce addirittura la libertà e la naturalezza con cui parli di questi problemi.*

F. BATTIATO: *È una scelta anche questa. Non è un atteggiamento spontaneo. Personalmente non mi interessa comunicare ad altri il mio percorso. Istintivamente preferirei non parlare. Però ho programmato di farlo, perché, **che io voglia o no, sono un mezzo di diffusione di un certo mondo.** Inoltre sento che il momento mi spinge a comunicare<sup>10</sup>.*

E riprendendo ancora l'articolo del *Corriere della Sera* del 1994 citato in precedenza:

*«Si favoleggia che la sua opera riesca a irradiare "segnali" particolari e che abbia persino aiutato alcune persone a credere. È vero? "Ci sono stati casi di donne che hanno preso i voti dopo aver sentito la mia musica. **C'è gente che, attraverso i dischi e i concerti, compie con me un percorso, un'iniziazione.** Sui "segnali", non saprei dire se un determinato canto li trasmette, ma di sicuro li sento io. Sono facoltà che si affinano seguendo certi itinerari e che ti svelano indizi di un'altra, e più alta e pura, dimensione. Pensiamo all'aria: entrambi sappiamo che c'è e di che cosa è formata, eppure lei non riesce a vederla, no? Beh, uno potrebbe avere dei momenti in cui appunto "vede" l'aria... Ma il fatto è che, quando si aprono queste "porte", la società giudica tutto questo patologico" <sup>11</sup>».*

Non sappiamo se vi siano state sul serio donne che hanno preso i voti ascoltando Battiato. Come abbiamo visto in precedenza, anche molti cattolici lo hanno frainteso, ma se sul serio ci sono state conversioni al cattolicesimo, siamo certi che non sia stato un effetto voluto dal cantautore.

Ricordiamo ancora la frase che abbiamo riportato all'inizio del nostro articolo:

*«Ogni tanto mi dicono che **qualcuno, ascoltando i miei pezzi, ha letto Gurdjieff e altri grandi mistici. E questo mi rende un po' felice** <sup>12</sup>».*



<sup>10</sup> F. PULCINI, *Op. cit.*, pag. 67.

<sup>11</sup> Articolo di MARZIO BRENDA sul *Corriere della Sera* del 19 luglio 1994, pag.23.

<sup>12</sup> Intervista di MARCO TRAVAGLIO da *Il Fatto Quotidiano* n°33 del 30 ottobre 2009.

Ma se ancora non bastasse, aggiungiamo un'altra ammissione di Battiato nella video intervista a XL del 2012:

*«In fondo non è che miro al successo. L'ho fatto quasi per scherzo una volta e mi è andata bene. In realtà **sono certo i consigli che possono essere utili a chi segue il mio lavoro e in qualche modo è interessato all'evoluzione spirituale. E ci metto tutte le trappole del caso** in questo senso qui.*

*È che uno, se non è ancora pronto a ricevere certi messaggi, non li può afferrare, perché c'è qualcuno che te li deve spiegare di persona. La via spirituale è una via molto impegnativa, necessita di esperienza, sennò fai il teologo, che è un'altra categoria <sup>13</sup>».*

Per concludere, Battiato nella sua vastissima produzione ha toccato generi diversissimi tra loro (dall'elettronica al progressive rock, dalla musica d'avanguardia al pop-rock di classe). È perciò normale che molte persone con gusti musicali assai differenti possano apprezzare i suoi lavori. Siamo inoltre convinti che la stragrande maggioranza dei suoi ascoltatori lo segua per puro piacere, senza però comprendere appieno l'autentico significato di molti testi. In questo ovviamente non c'è nulla di male.

Abbiamo però visto che non solo in molte canzoni, ma pure nelle opere contemporanee e ancora più esplicitamente nei film, **Battiato lancia messaggi particolari, vere e proprie esche per suscitare la curiosità degli ascoltatori più sensibili, che in questo modo rischiano di addentrarsi in sentieri molto pericolosi, quelli dell'occulto.**

Come abbiamo detto all'inizio, vorremmo mettere in guardia tutti coloro che si sentono affascinati dal cosiddetto "misticismo" di Franco Battiato, poiché occorre fare molta attenzione a ciò che si può celare dietro l'apparenza.

È vero che Battiato ha spesso criticato la deriva materialistica della nostra società. Ma in cambio ha **suggerito percorsi che conducono alle porte di un mondo oscuro come quello di Gurdjieff e delle sue sette, che hanno causato danni fisici e spirituali a molte persone, ignare di quello a cui andavano incontro** (come ben racconta il libro di Louis Pauwels, *Monsieur Gurdjieff*). Lo stesso dicasi in generale per tutte le altre dottrine esoteriche in cui Battiato si è addentrato, dal sufismo alla Kabbalah, dalle quali è meglio stare alla larga.

**Battiato non ha una fede particolare, è uno gnostico che attinge da diverse vie esoteriche, che in comune hanno da un lato l'avversione per Gesù Cristo, la religione cattolica e la Chiesa, dall'altro mirano all'auto-deificazione dell'uomo (non di tutti, ma solo di alcuni iniziati) e che stanno sovvertendo tutto il sistema di valori alla base della nostra civiltà occidentale.**

Ai cattolici, certamente in buona fede, che fino ad ora hanno preso Battiato come fonte di ispirazione, ribadiamo l'assoluta incompatibilità delle idee del cantautore con l'insegnamento di Gesù Cristo. Se vogliono continuare ad

---

<sup>13</sup> Video intervista su XL di *Repubblica* del 7 novembre 2012:  
<http://xl.repubblica.it/video/franco-battiato-le-sonorita-di-apriti-sesamo/1190/>

ascoltarne le canzoni, apprezzando solo la bellezza della musica, facciano pure. Ma se credono di trovarci Dio, lascino perdere e lo cerchino piuttosto in altri autori, molto meno problematici. Perché ad esempio non cogliere l'occasione per riscoprire la splendida musica sacra cristiana, che offre gioielli di autentica spiritualità e che rischia di essere dimenticata? Pensiamo al canto gregoriano, alla polifonia, a capolavori come la *Passione secondo Matteo* di Bach, il *Gloria* di Vivaldi, il *Miserere* di Allegri, il *Magnificat* di Monteverdi, solo per citarne alcuni.

A coloro che invece sono lontani dal cattolicesimo e che sentono il fascino della "spiritualità" di Battiato, consigliamo ugualmente di stare alla larga dai percorsi suggeriti dal cantautore siciliano. E soprattutto di fare un confronto serio, onesto e approfondito, tra quanto indicato da queste vie e quanto proposto dal Vangelo, del quale consigliamo la lettura. Provino a vedere chi insegna l'amore verso il prossimo e chi invece indica solo l'amore verso se stessi.

Meglio seguire Gurdjieff?

*«L'amore per l'umanità, l'altruismo, sono delle belle parole».*

*«In realtà, il bene e il male non esistono che per pochi, per coloro che hanno uno scopo e che tendono verso questo scopo. Allora, per costoro, ciò che va contro il loro scopo è il male, e ciò che li aiuta è il bene».*

*«Un uomo può allora avere tutto ciò che vuole. Per lui non vi è più legge: egli è per se stesso la propria legge».*

O meglio piuttosto seguire Gesù Cristo?

*«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». (Gv 15,12-13).*

Alla fine del confronto tra esoterismo e cristianesimo si potrà forse comprendere che non vi è una terza possibilità: o seguire una via per pochi eletti, che porta all'auto-deificazione di sé e che reca tracce di zoccoli e di corna, oppure una via che insegna il sacrificio con umiltà, ma sempre per amore del prossimo.

E ricordiamo che Gesù stesso ha escluso categoricamente la possibilità dell'esoterismo:

**«Non c'è niente di nascosto che debba esser rivelato, e nulla di segreto che non si debba sapere. Quel che vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce del sole; e quello che vi è stato detto all'orecchio, predicatelo sui tetti» (Mt 10, 26-27).**

I percorsi esoterici proposti da Battiato, anche se non si possono definire satanismo in senso stretto, lo sono in un senso più ampio del termine, potremmo quasi dire in una forma "più colta e raffinata". Anche se in questo caso non ci sono messe nere, il principio è sempre quello: «tu sei il dio di te stesso». Anche il mandante è sempre il medesimo: lo si chiami Satana, o Lucifero, o l'Uno al di sopra del Bene e del Male, stiamo parlando sempre di quello stesso spirito perverso e pervertitore, omicida fin dal principio, che cerca di portare gli uomini alla dannazione.

In fin dei conti, inducendo gli uomini ad abbandonare il Cristianesimo ufficiale e a preferire una conoscenza segreta, Satana non fa altro che ripetere lo stesso tranello con cui sedusse Adamo ed Eva, quando li invitò a mangiare il frutto proibito: *«No, voi non morrete; anzi il Signore sa che qualora ne mangiaste, si*

*aprirebbero gli occhi vostri e diventereste come Dio, acquistando la conoscenza del bene e del male» (Gn 3,4-5). Abbiamo visto poi come è finita...*

Alla fine possiamo concludere che Battiato avrà pure carisma e sintomatico mistero, ma per quanto riguarda la sua presunta "spiritualità", niente è come sembra!



*Michelangelo Buonarroti, Peccato originale e cacciata dal Paradiso terrestre (Roma, Cappella Sistina)*

## **ARTICOLI CORRELATI**

(presenti sul sito del Centro Culturale San Giorgio):

### ***Chi è satanista?***

[http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/chi\\_e\\_satanista.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/chi_e_satanista.htm)

### ***La pericolosa via di Gurdjieff***

[http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/la\\_pericolosa\\_via\\_di\\_gurdjieff.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/la_pericolosa_via_di_gurdjieff.htm)

### ***René Guénon***

[http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/rene\\_guenon.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/rene_guenon.htm)

### ***I grandi temi dello gnosticismo***

[http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/i\\_grandi\\_temi\\_dello\\_gnosticismo.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/i_grandi_temi_dello_gnosticismo.htm)

### ***Il patto con il Serpente***

[http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/il\\_patto\\_con\\_il\\_serpente.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/il_patto_con_il_serpente.htm)

### ***La Kabbalah confutata***

[http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/kabbalah\\_confutata.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/kabbalah_confutata.htm)

### ***Le origini pagane della Kabbalah***

[http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/le\\_origini\\_pagane\\_della\\_kabbalah.htm](http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/articoli/le_origini_pagane_della_kabbalah.htm)

## **Nella sezione messaggi subliminali:**

### ***Franco Battiato: "Shock in my town"***

[http://www.centrosangiorgio.com/messaggi\\_audio/pagine\\_messaggi/franco\\_battiato\\_shock\\_in\\_my\\_town.htm](http://www.centrosangiorgio.com/messaggi_audio/pagine_messaggi/franco_battiato_shock_in_my_town.htm)

### **Roberto Cacciapaglia: "Lucid Dream"**

[http://www.centrosangiorgio.com/messaggi\\_audio/pagine\\_messaggi/roberto\\_cacciapaglia\\_lucid\\_dream.htm](http://www.centrosangiorgio.com/messaggi_audio/pagine_messaggi/roberto_cacciapaglia_lucid_dream.htm)



## **FONTI:**

## **BIBLIOGRAFIA**

FRANCO BATTIATO, *"Il silenzio e l'ascolto. Conversazioni con Panikkar, Jodorowsky, Mandel e Rocchi"*, a cura di Giuseppe Policelli, (Castelvecchi, 2014)

FRANCO BATTIATO, *"In fondo sono lieto di aver fatto la mia conoscenza"*, (Bompiani, 2007), libro venduto unitamente al dvd del film *Niente è come sembra*

FRANCO BATTIATO, *"Attraversando il bardo. Sguardi sull'Aldilà"*, (Bompiani, 2014), libro + dvd

MAURIZIO BLONDET, *"Adelphi della dissoluzione"*, (prima ed. Ares 1994, rieditato nel 2013 da Effedieffe)

DANIELE BOSSARI, *"Battiato. Io chi sono? Dialoghi sulla musica e sullo spirito"*, (Mondadori, 2009)

PIETRO CITATI, *"Vita breve di Katherine Mansfield"*, (Rizzoli, 1980)

LUCA COZZARI, *"Franco Battiato - Pronipote dei padri del deserto"* (Ed. Zona, 2005)

ROBERTO DAL BOSCO, *"Contro il buddismo. Il volto oscuro di una dottrina arcana"* (Fede & Cultura, 2012),

FRANÇOIS-MARIA DERMINE, O. P., *"Mistici veggenti e medium. Esperienze dell'aldilà a confronto"*. (Libreria Editrice Vaticana, 2003 - II ed.)

FARĪD AD-DĪN 'ATTĀR, *"Il verbo degli uccelli"* (Ed. SE, 1986)

NADIA. FUSINI, *"La figlia del sole. Vita ardente di Katherine Mansfield"* (Mondadori, 2012)

GUIDO GUIDI GUERRERA, *"Battiato - another link"* (Verdechiario Edizioni, 2006)

GEORGE IVANOVITCH GURDJIEFF, *"Incontri con uomini straordinari"* (Adelphi, 1977)

PAOLO JACHIA, *"E ti vengo a cercare. Franco Battiato sulle tracce di Dio"* (Ancora Editrice, 2005).

ALEJANDRO JODOROWSKY, *La danza della realtà* (2001, ed. italiana Feltrinelli, 2004)

CARL GUSTAV JUNG, *"Septem Sermones ad Mortuos"*, in *"Ricordi, sogni, riflessioni di C. G Jung"*, (Biblioteca Universale Rizzoli, 1996)

ANNINO LA POSTA, *"Soprattutto il silenzio"*, (Giunti, 2010)

MAURIZIO- MACALE , *"Franco Battiato - Una vita in diagonale"* (Bastogi Editrice Italiana, 2001,

PĚTR DEMIANOVIČ OUSPENSKY, *"Frammenti di un insegnamento sconosciuto"* (Astrolabio, 1976)

LOUIS PAUWELS, *"Monsieur Gurdjieff"*, (Ed. Mediterranee, 1972)

FRANCO PULCINI, *"Franco Battiato. Tecnica mista su tappeto. Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini"*. (EDT,1992)

## **ARTICOLI E INTERVISTE DA SITI E GIORNALI**

EDDI BERNI su *Sette*, 1996, cit. da A. LA POSTA, Op. cit.,

SILVIA BOMBINO su *Vanity Fair*, 12 Febbraio 2007

<http://francobattiatoarchive.altervista.org/interviste.html>

<http://it.fan.musica.battiato.narkive.com/20IsyXGb/se-ci-sei-battiato-un-colpo>

MASSIMO BORGHESI, "Il patto con il serpente", su *30 giorni* n. 2/2003

[http://www.30giorni.it/sommario\\_id\\_20\\_11.htm](http://www.30giorni.it/sommario_id_20_11.htm) ]

MARZIO BREDI, "Battiato la voce del santone", sul *Corriere della Sera* del 19 luglio 1994,

[http://archivistorico.corriere.it/1994/luglio/19/Battiato\\_voce\\_del\\_santone\\_co\\_0\\_9407191728.shtml](http://archivistorico.corriere.it/1994/luglio/19/Battiato_voce_del_santone_co_0_9407191728.shtml)

GINO CASTALDO su *La Repubblica*, 1987, cit. da A. LA POSTA, Op. cit.

ALDO CAZZULLO sul *Corriere della Sera* del 9 ottobre 2005

RICCARDO CHIABERGE, "Battiato. Cercando il Cinghiale Bianco", sul *Corriere della Sera* del 4 settembre 1998

PIETRO CITATI, "Katherine Mansfield La scrittrice che ingannò il destino", sul *Corriere della Sera* del 17 dicembre 2012

[http://www.corriere.it/cultura/12\\_dicembre\\_17/citati-katherine-mansfield\\_1712ec36-4855-11e2-ab86-ffed12a6034c.shtml](http://www.corriere.it/cultura/12_dicembre_17/citati-katherine-mansfield_1712ec36-4855-11e2-ab86-ffed12a6034c.shtml)

PIETRO D'OTTAVIO, *Note&film*, ecco il Battiato-pensiero, dalla sezione "Roma" del sito Repubblica.it, 12 novembre 2007.

[http://roma.repubblica.it/dettaglio/notefilm-ecco-il-battiato-pensiero/1386070?refresh\\_ce](http://roma.repubblica.it/dettaglio/notefilm-ecco-il-battiato-pensiero/1386070?refresh_ce)

ENRICO DE ANGELIS su "L'Arena", 1994, cit. da A. LA POSTA, Op. cit.

CLAUDIO DI PAOLA, "Il cinema esiste nella mente dell'uomo", 28/06/2013

<http://www.ecodelcinema.com/intervista-a-franco-battiato-il-cinema-esiste-nella-mente-delluomo-20130628.htm>

GIANCARLO DOTTO su *La Stampa* del 29 aprile 2009

BARBARA FERRARA, "La seconda infanzia di Battiato", 22 ottobre 2012 da Sky.it

[http://mag.sky.it/mag/musica/2012/10/22/franco\\_battiato\\_intervista.html](http://mag.sky.it/mag/musica/2012/10/22/franco_battiato_intervista.html)

GUIDO GUIDI GUERRERA, *Gommalacca* cit. da

<http://francobattiatoarchive.altervista.org/giornalieriviste.html>

LAURA INCARDONA su *Glamour*, 2003 cit. in A. LA POSTA, Op. cit.

ANTONELLA LEONCINI, "Franco Battiato: la meditazione è il mio mestiere", su *La Stampa* del 28 agosto 1990

MONSERRAT LLUIS su *El Norte de Castilla*, 5 maggio 2002,

<http://francobattiatoarchive.altervista.org/giornalieriviste.html>

MARIO LUZZATTO FEGIZ sul *Corriere della Sera* del 16 ottobre 1993

MARIO LUZZATTO FEGIZ "Sono il nuovo ma fanno paura", sul *Corriere della Sera* del 5 agosto 1997  
[http://archivistorico.corriere.it/1997/agosto/05/Battiato\\_sono\\_nuovo\\_fanno\\_paura\\_co\\_0\\_9708058538.shtml](http://archivistorico.corriere.it/1997/agosto/05/Battiato_sono_nuovo_fanno_paura_co_0_9708058538.shtml)

GABRIELE MANDEL "*Sufi e massoni - nascita di un idillio*"

[www.gianfrancobertagni.it](http://www.gianfrancobertagni.it)

<http://www.opinione.it/pages.php?dir=naz&act=art&edi=229&id=4610&aa=2005> ]

GIUSEPPINA MANIN, "*Alice: le meraviglie arrivarono col Mago Zurli*", sul Corriere della Sera del 1° agosto 1994

[http://archiviostorico.corriere.it/1994/agosto/01/Alice\\_meraviglie\\_arrivarono\\_col\\_Mago\\_co\\_0\\_9408018507.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/1994/agosto/01/Alice_meraviglie_arrivarono_col_Mago_co_0_9408018507.shtml) ]

FRANCESCA MARCHESE, "*Battiato, testamento catanese. Ferrera: esperienza cosmica*", su *Live Sicilia Catania* del 17 gennaio 2013,

[http://catania.livesicilia.it/2013/01/17/testamento-catanese-ferrera-esperienza-cosmica\\_219668/](http://catania.livesicilia.it/2013/01/17/testamento-catanese-ferrera-esperienza-cosmica_219668/)

SEBASTIANO MESSINA, "*Franco Battiato dall' A Alla Zeta*", su *La Repubblica*, 05 agosto 1989

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1989/08/05/franco-battiato-dall-alla-zeta.html?ref=search> ]

SEBASTIANO MESSINA "*Battiato, il musicista che cerca il silenzio*", su *La Repubblica* del 3 aprile 2005

[http://www.repubblica.it/2005/d/sezioni/spettacoli\\_e\\_cultura/incobattiato/incobattiato/incobattiato.html](http://www.repubblica.it/2005/d/sezioni/spettacoli_e_cultura/incobattiato/incobattiato/incobattiato.html) ]

VINCENZO MOLLICA in *Per fare mezzanotte* 1988, cit. da A. LA POSTA, Op. cit.

MIGUEL MORA E CARMEN TORRENTE su *El País* del 26 ottobre 2001 - traduzione di P.M.Fernandez da [www.fenice.info](http://www.fenice.info) e <http://francobattiatoarchive.altervista.org/>

DON CURZIO NITOGLIA, "*Renè Guènon*", da <http://www.doncurzionitoglia.com/reneguenon.htm>

MALCOM PAGANI su *Il Fatto Quotidiano* del 7 settembre 2012

ANDREA PEDRINELLI "*Franco Battiato: «Gaber, un uomo libero alla ricerca della verità»*", su *Avvenire* del 1° gennaio 2013

<http://www.avvenire.it/Spettacoli/Pagine/gaber-un-uomo-libero.aspx>

GIACOMO PELLICCIOTTI, "*Battiato: Il mio Gattopardo nella Sicilia degli anni '50*", su *La Repubblica*, del 6 agosto 2002

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/08/06/battiato-il-mio-gattopardo-nella-sicilia-degli.html?ref=search> ]

LAURA PUTTI, "*La luna di Battiato illumina Cartagine*", su *La Repubblica* del 31 luglio 1993.

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/07/31/la-luna-di-battiato-illumina-cartagine.html?ref=search>

SERGIO QUINZIO, "*Dio esiste ed è terribile*", sul Corriere della Sera del 15/04/1993

[http://archiviostorico.corriere.it/1993/aprile/15/Dio\\_esiste\\_terribile\\_co\\_0\\_930415852.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/1993/aprile/15/Dio_esiste_terribile_co_0_930415852.shtml)

RICCARDO RAIMONDO, "*Su "Battiato e altri diavoli"*", originariamente apparso <http://poetarumsilva.wordpress.com> , il 16 gennaio 2010 e reperibile su

<http://controcircuito.wordpress.com/2011/10/19/su-battiato-e-altri-diavoli-il-pervertimento-del-sacro-e-la-guerra-alla-parola%e2%80%9d/>

RICCARDO RAIMONDO, "*Su Battiato e altre eresie*", apparso su [Cataniapolitica.it](http://Cataniapolitica.it) , il 15 novembre 2010 e reperibile su

<http://controcircuito.wordpress.com/2011/10/19/su-battiato-e-altre-eresie-il-pervertimento-del-sacro-e-gli-%e2%80%9d-cadelphi%e2%80%9d-della-dissoluzione/>.

RICCARDO RINETTI su *Ciao 2001*, 1979, cit. da A. La Posta, Op. cit.,

CESARE G. ROMANA "*Voglio tornare alle canzoni da balera*", su *Il Giornale* del 1° maggio 2001  
<http://francobattiatoarchive.altervista.org/interviste.html> ]

CESARE G. ROMANA, "*Il centro di gravità è nel silenzio*", su *Il Giornale* del 16 ottobre 2005  
<http://www.ilgiornale.it/news/battiato-centro-gravit-nel-silenzio.html>

CARLO SACCONI, "*Il sufismo e la poesia mistica*", postfazione al volume di FARĪD AD-DĪN 'ATTĀR, *Il verbo degli uccelli* (Ed. SE, 1986)

RAFFAELE ROSELLI, "*Gli angeli e i diavoli di Battiato*", sul *Corriere della Sera*, 10 aprile 1996  
[http://archiviostorico.corriere.it/1996/aprile/10/Gli\\_angeli\\_diavoli\\_Battiato\\_co\\_10\\_960410892.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/1996/aprile/10/Gli_angeli_diavoli_Battiato_co_10_960410892.shtml) ]

CARLO SILVESTRO su *Frigidaire*, 1985, cit. da A. LA POSTA, Op. cit.

CATERINA SOFFICI su *Vanity Fair*, [www.gianfrancobertagni.it](http://www.gianfrancobertagni.it)

GIUSEPPE TAROZZI su *Playboy* 1983, cit. in A. LA POSTA, Op. cit.

MARCO TRAVAGLIO su *Il Fatto Quotidiano* n°33 del 30 ottobre 2009

SILVIA TRUZZI su *Il Fatto Quotidiano* del 20 ottobre 2012

LUCA VALTORTA, "*Franco Battiato, ritorno all'elettronica: "Non avete idea di quello che vi aspetta"*", su *La Repubblica* dell'8 settembre 2014  
[http://www.repubblica.it/spettacoli/musica/2014/09/06/news/franco\\_battiato-94997790/#gallery-slider=95063791](http://www.repubblica.it/spettacoli/musica/2014/09/06/news/franco_battiato-94997790/#gallery-slider=95063791)

MARINELLA VENEGONI su *La Stampa* del 16 ottobre 1993

MARINELLA VENEGONI su *La Stampa* del 20 ottobre 2012

MARINELLA VENEGONI su *La Stampa* del 4 settembre 2013  
<http://www.lastampa.it/2013/09/04/spettacoli/musica/battiatoantony-ecco-il-nostro-veloce-volo-CYHym0YuXJkVBPVMwbevyN/pagina.html> ]

GIUSEPPE VIDETTI, "*Sperimentazioni e semplicità di un 'Vuoto tour'*", su *La Repubblica* del 28 luglio 2007  
[http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/07/28/sperimentazioni-semplicita-di-un-vuoto-tour.rm\\_032sperimentazioni.html?ref=search](http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/07/28/sperimentazioni-semplicita-di-un-vuoto-tour.rm_032sperimentazioni.html?ref=search) ]

GIUSEPPE VIDETTI su *La Repubblica* 01 dicembre 2012

STEFANIA VITULLI su *Il Giornale*, 2007, cit. da A. LA POSTA, Op. cit

LIA VOLPATTI su "*L'Eternauta*", 1982, riportata da A. LA POSTA, Op. cit.

FABRIZIO ZAMPA su "*Il Messaggero*", 1988, riportata da A. LA POSTA, Op. cit.

Articolo sul *Corriere della Sera*, 31 ottobre 1993

[http://archiviostorico.corriere.it/1993/ottobre/31/contro\\_Battiato\\_chiesa\\_co\\_0\\_9310318619.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/1993/ottobre/31/contro_Battiato_chiesa_co_0_9310318619.shtml) ]

Articolo "Lo gnosticismo di Battiato" su <http://lennoxray.blogspot.it/>

<http://lennoxray.blogspot.it/2013/03/lo-gnosticismo-di-battiato-pt1.html>

Intervista su *TV Sorrisi e canzoni*, 30 dicembre 2012

<http://www.sorrisi.com/2012/12/30/franco-battiato-si-racconta-a-sorrisi-fabio-fazio-mi-voleva-in-gara-a-sanremo/> ]

<http://www.ragusanews.com/articolo/33489/battiato-a-ragusa-papa-francesco-popolaresco-dovrebbe-parlare-di-dio-in-maniera-seria> ]

Articolo su *Il Tempo* del 5 dicembre 2005

<http://www.iltempo.it/cultura-spettacoli/2005/12/05/laquo-la-chiesa-ritorni-a-occuparsi-di-dio-raquo-1.1085308> ]

*La visione di Battiato: "Di notte la mia anima vola fuori dal corpo"*, *Il Tempo*, 25 novembre 2015

[http://www.iltempo.it/cultura-spettacoli/2015/11/11/news/la-visione-di-battiato-di-notte-la-mia-anima-vola-fuori-dal-corpo-993242/?refresh\\_ce](http://www.iltempo.it/cultura-spettacoli/2015/11/11/news/la-visione-di-battiato-di-notte-la-mia-anima-vola-fuori-dal-corpo-993242/?refresh_ce)

Video intervista su *XL* di *Repubblica* del 7 novembre 2012:

<http://xl.repubblica.it/video/franco-battiato-le-sonorita-di-aprili-sesamo/1190/> ]

<http://xl.repubblica.it/video/franco-battiato-aprili-sesamo/1198/>

<http://xl.repubblica.it/video/franco-battiato-il-testamento/1148/>

<http://xl.repubblica.it/video/franco-battiato-un-nuovo-disco/1144/>

## **ALTRI SITI E ARTICOLI SU BATTIATO E/O DI INTERESSE GENERALE SUGLI ARGOMENTI TRATTATI**

<http://www.battiato.it/> (sito ufficiale di Franco Battiato)

<http://solitarybeach.altervista.org/home.htm>

<http://www.battiatotribute.net/>

<https://www.facebook.com/franco.battiato.tribute?ref=stream>

<http://francobattiatoarchive.altervista.org/>

[http://www.fenice.info/start.asp?p=/battiato/\\_percors.asp](http://www.fenice.info/start.asp?p=/battiato/_percors.asp)

<http://www.musicaememoria.com/MondoFrancoBattiato.htm>

<https://battiatoperduto.wordpress.com/>

<http://it.fan.musica.battiato.narkive.com/ti084qVA/le-statue-d-acqua-e-sentimiento-nuevo>

<http://www.scribd.com/doc/2084334/Sgalambro-Battiato-II-Cavaliere-Dell-intelletto-E-Altri-Scritti>

<http://www.lankelot.eu/musica/franco-battiato-sulle-corde-di-aries.html>

<http://www.prevensectes.com/home.htm> (in francese)

<http://altreligion.about.com> (in inglese)

*The Mysterious Connection Between Sirius and Human History*, articolo dell'e-book *The Vigilant Citizen*, 2<sup>nd</sup> edition, August 2012 (in inglese)

<http://www.raiscuola.rai.it/articoli/franco-battiato-genesi/4369/default.aspx>

<http://www.raiscuola.rai.it/articoli/franco-battiato-intervista/8255/default.aspx>

## **FILMOGRAFIA:**

*Perduto Amor* (2003, L'Ottava, Sidecar), di Franco Battiato

*Musikanten* (2005, L'Ottava, RAI Fiction), di Franco Battiato

*Niente è come sembra* (2007, L'Ottava), di Franco Battiato

*Attraversando il Bardo* (2014, Arco Produzioni, SBC, Profilm), di Franco Battiato -documentario

*Temporary Road. (Una) Vita di Franco Battiato* (2013, Mac Films), di Giuseppe Pollicelli e Mario Tani - documentario